IL LITOTOMO IN PRATICA

OVVERO

DIVISAMENTO REGOLARE

DELLE

OPERAZIONI DI LITOTOMIA

Coll'ordine de' *Tempi* e *Metodi* : Individuazione delle *Cagioni* de' Calcoli : Loro Storie, circa la guarigione di quelle *Persone*, a Cui fatte si sono; come del Peso, e Qualità delle *Pietre* estratte, le quali partitamente Effigiate dimostransi; coll' additare quei *Soggetti* che spettatori furono di tai Cure.

OPERA

Non meno utile, che necessaria agli Afflitti *dal brugiore di Orina, affine di rilevarne la precisa derivazione, ed il vero mezzo di liberarsene; nonche di Lume ai* Professori di Medicina, *onde esimersi dagli Abbagli, nel diffinire la* STRANGURIA e DISSURIA, *ed ugualmente appropriare quei* Rimedi *convenevoli nei Correpugnanti* Sintomi; *anzi a prevenire quegli* ACCIDENTI, *che sogliono accompagnare*

LA LITOTOMIA

DI

ALESSANDRO CATANI

Cittadino Romano; Conte Palatino; Assistente alla Sala Pontificia; Cavaliere Lateranese; Dottore di Filosofia e di Medicina; Professore di Litotomia, ed Oculista; Chirurgo della Regal Famiglia del *Re delle due Sicilie*; Accademico &c.

IN VENEZIA, MDCCLXVI.

Nella Stamperia REMONDINI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

SENECA

Nulla res consummata est dum incipit.

ET

Etiamsi omnia à veteribus inventa sunt, hoc semper novum erit, usus & inventorum ab aliis Scientia & dispositio.

A I SIGNORI CONSIGLIERI DI STATO E DI REGENZA

S. E. Signor D. *Domenico Cataneo*, Principe di San Nicandro, Maggiordomo Maggiore di S. M.

S. E. Baly D. *Michele Reggio*, Capitan Generale di tutte le Forze Maritime.

S. E. Signor Marchefe D. *Giovanni Fogliani di Aragona*, Vicerè, e Capitan Generale di Sicilia.

S. E. Signor D. *Giacomo Milano*, Marchefe di San Giorgio, Principe di Ardore.

S. E. Signor D. *Giuseppe Pappacoda*, Principe di Centola.

S. E. Signor D. *Pietro di Bologna*, Principe di Camporeale, Presidente della Giunta di Sicilia.

S. E. Signor D. *Domenico di Sangro*, Capitan Generale.

S. E. Signor D. *Stefano Reggio*, Principe di Campofiorito, Capitan Generale.

S. E. Signor *Marchese D. Bernardo Tanucci*, Segretario di Stato, pel Ripartimento di Stato, Casa e Siti Reali; Sopraintendente Generale delle Regie Poste, &c.

ECCELLENZE

NEl *meditare, ch' io facea, ſotto di qual ſicuro Aſilo rifugiar doveſſi queſt'* altro mio Componimento, *non ebbi ad affaticarmi certamente dimolto; poſciacchè toſto, per tanti Riguardi, e per forte impulſo di oſſequio, mi trovai in debito ſtrettiſſimo di preferirne* l' EE. VV., *come quelle, le quali apertamente moſtrano la impegnata protezione, che nutrono per le Lettere, e pei Letterati, e con parziale benignità per Me ſteſſo eziandio, tuttochè immeritevole.*

Mi fo per tanto ad animoſamente preſentarnelo, qual umile Tributo *della ſomma mia venerazione ; ſicuro che , aſſai più di ognaltro , conoſcono* Elleno *e diſtinguono il dubbioſo e difficile prezzo delle Opere , le quali nel corrente pulitiſſimo Secolo veggonſi eſcire ſulla lubrica ſcena degli Eruditi : Sicchè , fornite di un* immenſo fondo di Virtù , *non che* Protettori , *giuſtamente dirſi deggiano* illuminatiſſimi Giudici, Perſonaggi di tanto Senno.

La Prudenza; *la* Vigilanza; *la* Rettitudine; *la* Magnanimità , *che eſemplarmente riſplendono nell'* *EE. VV.* , *poſſono piuttoſto ammirarſi , che a ſufficienza encomiarſi: ond'è ch'io mi riſtringa ad un riverente ſilenzio, e mi faccia quindi a ſupplicarle di accogliere queſte mie umiliſſime* Oblazioni , *e di farle degne altresì del poſſente loro Padrocinio; ſenza la ſcorta del quale perirebbono le preſenti* mie Fatiche, *nello iſtante medeſimo del loro Naſcimento, con diſcapito evidente di tanti miei ſudori, i quali diverſe fiate poſta mi hanno in forſe, e la Salute e la Vita ſteſſa: moſſo ſempremai da un vivo, ardentiſſimo deſiderio di tutto ſagrificarmi, per l'attuale Regal ſervigio, e di far paleſe inſieme la gloria , ch'io vanto, nel vedermi in faccia al Mondo contraddiſtinto per quello, che ho l'* Onore *d'inchinarmi.*

Delle Eccellenze Voſtre

Napoli 22. Settembre. 1766.

Umil. Oſſequ. Serv. Ubbid.
Aleſſandro Catani.

A CHI LEGGE.

COlui che ſi pone a viaggiare per Paeſi ſtranieri, ſe di eſſi non intenda il Dialetto, agevolmente può egli ſmarrire il Sentiero, ed inciampare in mille riſchj. Altrettanto accaderà a Chi, ſenza di una lunga e ben fondata Pratica, diſſimpegnarſi pretenda nella Facoltà medica; e ſpecialmente nella Chirurgia efficace, qual è la *Litotomia*: avvegnachè, deviando dal retto Cammino, gli ſi affaccieranno infiniti, innavveduti Eventi, i quali tuttoddì s'odono purtroppo addivenire; o di ſpirare l'Anima ſotto del Taglio i miſeri Pazienti; o di non eſſere riuſcito eſtrar loro dalla Veſcica il Calcolo; o di eſſere, dapoichè cacciato, rimaſti con degl'Incomodi, peggiori di pria. Chepperciò in queſto *Diviſamento* ſi ravviſeranno dei diſinganni, a prò dei Medeſimi, circa la preciſa Cagione del Brugiore di orina, e moſtreraſſi qual

ſia la verace maniera di liberarſene. Così dai Profeſſori ſi comprenderà come talvolta prender ſi poſſa dell'abbaglio nel diffinire la *Stranguria*, e la *Diſſuria*: qual regolamento deggiaſi tenere, ſeguita che ſia la Eſtrazione della Pietra, e nel caſo di ſopragiungervi degli Accidenti, tanto dipendenti dalla Inciſione, che provegnenti dal Tutto, come doverſi diportare; mentre, quantunque delle Stravaganze, le quali ſucceder potrebbono, non ſia poſſibile aſſegnare delle aggiuſtate Regole; la moltiplicità de' Caſi ſarà nondimeno di gran vantaggio all'Operante.

Gradiſci il mio intraprendimento, che ha per mira l'altrui giovamento; ſcuſa i miei Difetti, e Vivi felice.

Ill. Domino Alexandro Catanèo

Civi romano; Comiti Lateranensi; Equiti Aurati; Philosophiæ & Medicinæ Doctori; FERDINANDI IV. utriusque Siciliæ Regis Jatrophysico & Chirurgiæ Professori; Lithotomo ac Ophthalmiatri primario, plurimisque celeberrimis Academiis Socio.

Philippus Castelli, Med. Doct. & Professor, dicat

Tu, qui per totum splendes Podalirius Orbem,
Præsidium populis, Principibusque Decus;

Tangis Apollineum accepto qui munere plectrum
Ingenii magna felicitate tui;

Innumeris *Lucem*, *Vitamque* reponis, & ipsa
Arte *Lithotomiæ* viscera fracta levas:

Attamen *Invidiam* pellas, quæ lumine torvo
Heu! cernit Mentis *facta* miranda tuæ.

AUCTORIS RESPONSUM

Quæ decorant Homines, non sunt nisi Dona *Tonantis*:
Ergo sit magno gloria, honorque DEO.

EPI-

E P I G R A M M A

AD EXPERTISSIMUM, CLARISSIMUMQUE VIRUM

D. ALEXANDRUM COMITEM CATANEUM

Jatrophisicum, ac Chirurgiæ Regium Professorem, hujus Lithotomiæ Tractatus Authorem laudatissimum

PASCHALIS JANSONII, Med. Doct.

D. D. D.

Quis putet? æquoreus prægrandi Corpore *Cætus*
Caligat quandò Mole supercilii,

Musculus est illi, saxosa per Æquora, *Piscis*
Ductor, in infensas nè ruat insidias;

Non secus Ægroti Medicorum lance perirent;
Dextera CATANEI ni foret ipsa Salus.

A U C T O R I S R E S P O N S U M

Nil miseri sumus; Cœlesti munera *Patre*
Proveniunt, summo quæ referenda DEO;

EXI-

EXIMIO VIRO

ALEXANDRO CATANI

Quid mirum, tua si meruerunt Laurea serta,
    Et Patria, & Græca Carmina facta Lyra!

Illa etenim dulcis referunt Monumenta *Galeni*;
    Hæc præcepta ferunt, tradita ab *Hippocrate*.

Hinc erit æternum partum tibi Nomen, & Ipsi
    Splendentes radios magnus Apollo dabit.

Joannis Baptistæ Berardi
tanti Præceptoris discipuli.

Conte

Conte ERCOLE FABRICI, *Romano*

AL MERITO, PIUCCHE' GRANDE DELL' ILLUSTRISSIMO

DOTTOR ALESSANDRO CATANI

Per avergli magistrevolmente svelte, li 21. Maggio 1742. Trentotto Pietre dalla Vescica Orinaria.

S O N E T T O

Vivo il Sepolcro ancor, fiero e mortale
Formato avea in me l' Empia Natura;
Nutricandomi al Sen Pietra sì dura,
Araldo iniquo e Messagger rivale.

Principio; Origo Ei fu d' ogni mio male,
Ah mio crudo Destin!... mia sventura!,
Presagendomi ogn' or Parca futura,
Mentre erto Io già mirava, un Funerale.

S' oppose a' danni miei costante e forte
Del gran *Catàni* la virtù infinita,
E sembrò maggior Glorie in Lui risorte:

Quindi è, che da me tosto sdruscita
La Causa fu: s' allontanò la Morte,
E furon i *Tagli suoi Tagli di vita*.

RI-

POSTA DEL CATANI

PER LE DESINENZE

SONETTO

SE ad Onta della *Parca* aſpra e fatale,
Cogli anni miei, colla mia man ſi cura,
Il viver voſtro in giovanil figura,
Tornar poteſſi, ed aſſodarne il frale;

Certo ch' Io non ſarei d' altro mortale
Desìo ripieno, o di più nobil Cura,
E allor ne' Carmi tuoi mia fama oſcura
Mertarebbe impennare entrambi l' ale.

Ma nulla poſs' io di ciò (oh dura Sorte.)
E poco al merto di sì degna Vita
Fu quel che io feci per ritorla a morte.

Grazie per lodi l' Anima ſmarrita
Dunque ti rende, e prega la ſopporte;
Che quanto può col buon Voler s' aita.

AL

AL SIGNOR CONTE

D. ALESSANDRO CATANI

In occaſione di Venti feliciſſimi Tagli di Pietra, da Eſſolui praticati nella Sicilia l' Anno 1764.

D. GIUSEPPE GIUFFRIDA E MARGARITI

Primo Lettore in Chirurgia nell' Univerſità di Catania in Atteſtazione di oſſequio

SONETTO

IO che d' Erebo nata, e Notte ſcura;
Sacerdoti ſdegnai; Vittime, e Tempj;
Godendo ſol di crudeltà; di ſcempj,
Terror d' ogni Mortale, e di Natura:

Io, Io venire in lunga pugna, e dura
Con un ſol figlio di Chirone!.... Eſempj;
Quali non videro i traſcorſi tempi,
Vedrà, Chi 'l crederia?, l' Età futura!...

Ah quante volte al mio fatal rigore
Gli Egri ſottraſſe!.... Ah quanti! Ah che perdendo
Verrò ſcherno a Chi vive, ed a Chi muore!

Riſolvo il meglio: Mia virtù vedendo
Di quanto può 'l *Catani* aſſai minore,
Pongo a' ſuoi piè la Falce, e i Cenni attendo:

SO-

SONETTO
RISPONSIVO
DEL
CATANI.

DElla Morte talora ad onta, e fcorno
D' ogni fua crudeltà, de' fcempi fuoi,
Poteffe la mia Man rendere a Noi
Quanto recide mai di vago, e adorno.

Forfe un Nume farei. Farian ritorno
Meco l' aure a fpirar quei Grandi Eroi
Senza poter morir. Dai Lidi Eoi
Vita a goder verrian nel mio Soggiorno.

Ma eguale è il mio Deftin. La *Morte* ifteffa
Mentre Incido talor, crudel mi addita
Che ha l' Immagine fua *nel ferro impreffa*.

Dunque è dono del Ciel. Se l' ETNA ardita
Vide l' Arte fiorir, nell' Opre efpreffa;
Vede la Morte ognor, d' Ognun la vita.

Umbrię Tu genitus, Aluo Parthenope Captus,
Una Ortu, Factis altera clara Tuis.

IL LITOTOMO
IN PRATICA
OVVERO
DIVISAMENTO REGOLARE
DELLE
OPERAZIONI DI LITOTOMIA.

On vien l' *Uomo* certamente creato dal SUPREMO FACITORE, affinchè, collocato in questo Mondo, attenda unicamente alla guardia e alla conservazione di sestesso. Dee Egli benanche applicarsi ad essere di sovvenimento ai Congiunti; agli Amici, e, se sia possibile, generalmente a Tutti; tanto prescrivendo *Lui* le Leggi della fraterna, reciproca Dilezione (*a*).

Ne lasciorono a Noi un vivo Esempio quei virtuosi *Filosofi*, i quali, muniti di uno Spirito edificativo, consumarono la *Puerizia* loro nelle Scuole; la *Giovanezza* in più seriosi Studj, e la *Virilità* finalmente in tanti profittevoli Sperimenti; non ad altro oggetto, sennonse per il *comun bene*: Quindi è, che 'l gran *Re de' Giudei* SALOMONE, coll' esercizio di sua profonda Sapienza, erudì in diverse Facoltà molte Nazioni. Dal *divino Platone* s' insegnò il modo di acconciamente filosofare: da

A un

(*a*) Lib. *Eccles.* cap.25. v.2. Evang. *S. Joan.* cap.13. v.34. & cap.15. v.12. Epist. *B. Paul.* ad Romanos cap. 12. v. 10. &c.

un *Aristotile* scoverti vennnero gli ardui Segreti della Natura: da un *Tolomeo* fu apparata la Nautica, ed il saper girar la Terra; dal nostro *IPOCRATE* si pose in chiaro la verace Medicina, che poi con fasto fu comendata ed ampliata insieme dal Principe de' Professori GALENO; da un *Avicenna*; da un *Areteo* di *Cappadocia*, e da moltissimi altri, che in ogni Secolo in diverse Regioni fiorirono, e che il volerli partitamente noverare, sarebbe un non finirla giammai, dai quali n'è derivato quel memorevole universal frutto, per cui si è renduto il loro *Nome* immortale.

Dirizzando io perciò i miei Studj ad una brama ardentissima, la quale, fin quasi dalla Adolescenza, ho nutrita di giovare un Dì, in qualche maniera, al mio Prossimo; intromessomi nella *Facoltà Medico Letteraria* feci uscire da' Torchj, oltre varj *Estri poetici*.

Nel 1752. certo mio Opuscolo intitolato: *La Litotomia dimostrata e difesa*, in cui contiensi quanto uopo sia ad un Professore di quella: *Dissertazione*, non men utile, che necessaria a Chi professa la Chirurgia efficace.

Nel 1756. *Riflessioni Fisico Mediche*, sopra di un nuovo Antilisso, colle quali, secondo l'odierno Sistema di Teoria e di Pratica medicinale, si dimostra quanto di vario accader possa, rispetto alla *Idrofobia*, con diverse scoverte di Segreti.

Nel 1760. *Memoria*, ovvero Allegazione Medico Cirusico Cronologica; o per giusto dire, *Vendicia*, colla quale per non picciole Maldicenze insorte nella Congiontura, ch' io cercai di essere ammesso alla Piazza di Medico Litotomo e di Cirusico, vacata nello Spedale degl' Incurabili, esposi per trionfo della *Verità*, piucchè per decoro di mia Persona, le varie Cure, particolarmente di Litotomia, da me quì fatte dal 1740. fino a quel momento de' 14. Maggio 1760., e quai fossero altresì i miei Natali; tuttochè ciò facessi con del ribrezzo; standomi ognor presente quel Monitorio di GIOVANCRISOSTOMO il Santo: *melius est, ut in te glorientur Parentes, quam Tu in parentibus glorieris* (a); e sapessi eziandio come i bassi Sentimenti della *Invidia*, e della *Gelosia*, sfogando maligne dicerie, sono Corvi, che gracchiano all' Ucello di Giove: Sicchè soltanto in detta *Memoria* io accennassi in accorcio quei *Tagli di Pietra*, indipendentemente fatti, dacchè, terminato il corso de' miei viaggi per l' *Italia*, fermai il piede in questa Metropoli, presso del mio Genitore *Dottor Giuseppantonio Catani*, antico Medico; Litotomo, ed Oculista, di non ignoto Carattere.

Finalmente, nel pocanzi spirato 1765., un *Ragguaglio istruttivo* ai principianti Professori di Chirurgia, su di certa Siderazione del Piè sinistro, sopravenuta nel XIV. giorno, successivo alla *Litotomia*. Opuscolo da leggersi da Chi è amante della Verità.

Ve-

(a) In illud Matth. 4. Patrem habemus Abraham.

Venendo di presente stimolato di dare alla luce un più distinto DIVISAMENTO su della Litotoma Facoltà, nell' aderire agl' impulsi dei SIGNORI ACCADEMICI dell' *Istituto delle Scienze di Bologna*; della *Società Fisico Botanica di Firenze*; della *Storia Naturale, e di Botanica di Cortona*; del *Buon Gusto di Palermo*; de' *Congetturanti di Modena*; de' *Febei di Catania*; de' *Fisiocritici di Siena*; della *Regale Accademia Peloritana de' Pericolanti di Messina*, col nome, IL PENETRANTE; de' *Pastori Etnei di Sicilia*, chiamato ARATO PARTENOPEO; degli *Arcadi di Roma*, detto, ERMOCLIDE O METOPIO, e di altre *oltramontane Adunanze*, in cui da molti anni sono ascritto; non che di parecchj miei ragguardevoli *Corrispondenti*, procurerò di trascrivere, colla solita genovina mia Schietezza, quanto nell' esercizio di Esfa, pria e dopo di aver osservato, siami intravenuto, e ciocchè abbia potuto indagare sulle Cagioni della produzione de' Calcoli e delle Pietre, per guida, e norma de' miei *Condiscepoli*, e per Lume ai poveri travagliati da sì fatto Malore; onde guardarsi in avvenire dalle Mani degli Impostori, e ricorrere ai probi Professori.

Non giugnerà Egli giammai al desiato fine Colui, che voglia assicurarsi del suo operare, se dapprincipio non siasi instradato con certe aggiustate cautele, quai sono il *tener* sempre sottocchio consimili Avvenimenti, nel regolar gli Ammalati; *parte* dai Libri; *parte* dalla viva voce de' Maestri apprese, e *parte* ancora da quanto dalla propria Pratica Ei rileva: ma di tutto questo non formandone un *Registro Manuale*, e fidandosi della Memoria, benespesso rimarrà deluso; perchè avviene che in certi Accidenti, anche triviali, sogliasi giudicare una cosa, per un altra. A questo riflesso affettuosamente persuado, con ispecialità i Professori Litotomi, a tener *Nota* di tuttocciò, che loro nelle Cure succede; di quale Avvertimento tenuto io mi confesso sommamente ai Signori *Francesco Colantonj* rinomato Professore in Voghera; *Giovanni Mensurati*, Litotomo ed Oculista in Graz Città nella Stiria inferiore, e *Sigismondo Carocci*, eccellente Chirurgo e Medico in Modena; coi quali, nel girar ch' io facea, più volte abboccandomi, mi dimostrorono eglino l' utile che ne avrei riportato: Contegno che in quegli anni rilevai in tanti altri Professori in Età già stagionati e di molto provetti; ripartiti in diverse principali Città della nostra vaga ITALIA.

Sono andato finqui procrastinando di pubblicare questo Dittaglio, per ischivare la critica de' Malevoli: quando, meco allaperfine consultando, mi avvidi che, non facendolo, mi farei dimostrato troppo scortese coi miei leali Amici; tantoppiù che riducendosi a *Casi*, ed a *Fatti* pratici, in cui poco vi sarebbe stato da mordere, oltre di non accordogliarmene punto, me gli protesterò assai obbligato; ed in riflesso soltanto di quel fine, che me ne muove, avrò il piacere di viamaggiormente apparare, come con miglior fondamento illuminare i Tironi di tal Facoltà, e rispettare insieme *Chi* mi ammaestri.

Del resto, se ripresi furono i primi Luminari, come un *Ipocrate* da *Platone*; questi da *Aristotile*, e costui da *Averroe*: *Sicilio* da *Sulpizio*; *Lelio* da *Varrone*; *Martino* da *Tolomeo*; *Ennio* da *Orazio*; *Seneca* da *Aulo Gelio*; *Ermagora* da *Cicerone*, con una infinità, anche del Secolo nostro, i quali, benchè versatissimi nelle Scienze, pure incontrarono degli *Ardimentosi*, ch' ebbero lo spirito di censurarli; abbenchè in oggi succede per farsi Nome, *ut inclaresceret Magnorum Virorum inimicitiis*; essendo io un nulla, affronte di Costoro, mi prescriverò un profondo, prudente Silenzio. Nell'atto di ammirare il loro vasto Talento.

In questo mio, qual egli sia, *Componimento* vengono Cronologicamente riportate le anzi segnate Operazioni di Pietra, da me adempiute dal primiero mio stabilimento in questa Reggia, fino al dì presente, con tutte quelle circostanze, le quali mi sono parute degne di qualche Riflessione. Si mette in veduta perciò quanto dalla Pratica distante sia la Teorica, tuttochè presentemente più di questa, che di quella, tengasi conto: qual sia l' Agnosi, e quale la Prognosi del Calcolo in Vescica; la vera cagione di esso e delle Arenule, col mezzo sicuro del loro riparamento, e per ultimo quale, tra i Metodi ritrovati nel svellerlo, si renda meno imbarazzoso: confidato che, leggendosi, non istuccherà l' orecchio, e si approverà dai Disappassionati il mio Assunto.

Non v' ha dubbio che quantoppiù siano le *Ferite* curate con della semplicità, riesca di grande profitto; ma ne' *Tagli della Pietra* non sempre è preferibile tale condotta. Cheppertanto non già, secondo l' altrui Opinione, bensì a misura delle *Notizie acquistate*, *per via delle proprie* SPERIENZE; *delle* OSSERVAZIONI, *e delle* RIFLESSIONI, dee il Litotomo misurarsi, per il buono regolamento: ed ecco quanto vada ad incoraggirsi, se trascritto abbia tuttocciò che nelle Operazioni, sì fauste che finitre, egli vide di mutazione; e come effetto della Natura, e qual proprietà de' *Medicamenti* interposti, *ai quali sovente si attribuiscono delle qualità e delle proprietà, che giammai non ebbero*; onde nè siegua, che facendosi padrone l'Errore di nostra Mente, ci tiranneggi in guisa, che non sappiamo affatto distinguere il Vero dal falso; il Sincero dall' improbabile; il Danno dal vantaggio, e per questo ne provengano dei considerevoli Disordini.

La *Litotomia* è ella una Facoltà, la quale non ammette contemplazioni in Chi si accinge ad esercitarla. Il buon Piloto in una fiera Tempesta, dopo di aver egli dati i suoi ordini, e prese tutte le necessarie diligenze, non pensa ad altro, che a far uso dell' *Arte*, senza lasciarsi intenerire dalle Preghiere, o dalle Lagrime di quelli, cui il timor del pericolo toglie, o conturba la Ragione. S' implori nientedimeno, in unione del *Coraggio*, la *DIVINA MANO* per Guida, in una Operazione ardua cotanto; poichè

Qual

Qual nè accada l' Evento (*e* Chi *l' ignora?*)
D' Opre *sì disastrose*, *a riguardare*
S' han del SOMMO MOTOR, *che 'l Tempo e l' Ora*
Del Uom *EGLI ha in poter di misurare:*
Falso dunque è 'l Giudizio che sia stato
Il periglio *dagl' Egri derivato!*

Non discostandomi punto dal mio manuscritto di *Memorie*, circa i Tagli di Pietra, dinoterò primieramente il *Tempo*, in cui sono stati esercitati; indi la diversa *Età* de' Pazienti; le *Cagioni* Produttrici de' Calcoli; la Mole e Peso di essi, non che i varj *Metodi* ed Espedienti presi nel superare gl' Incontri.

Se vana ed insulsa osservanza ella sia il riportarsi nelle Cure di Chirurgia agli aspetti de' *Pianeti*, mi riservo farne parola nel *Trattato Medico Cirusico*, *su della maniera d' estrarre dalla Vescica orinaria qualsivoglia Corpo Lapideo*; soltanto per ora dicendo, che le Cose tutte inferiori, intanto contengono in se virtudi prodigiose, in quanto dalla Parte superiore comunicate loro vengono; sendo di queste l' una la Cagione e l' altra lo Effetto, il quale è di certo non potere accadere la Operazione, se pria la *Causa* non influisca, e proceda nella comunicazione delle cose stesse, giacchè tutte le nostre azioni, e principj subordinati vengono ad essa *Causa* efficiente, come per se stessa, attualmente dipendente dalla Parte superiore. Laonde, *quai Corpi* Noi *sublunari*, non è bajata il badare nelle Incisioni alle Case del Zodiaco; astenendolene per tre giorni del Mese, specialmente quando il Sole o la Luna siano in Vergine; o in Libra e Scorpione. Che poi da Taluni si risolva ogni argomento col *qui timet Lunam claudat fenestram*, io vi soggiungo che per essere una mera Congettura; chicchesia la discorra a capriccio.

Facciamci strada finalmente all' assegnata sincerissima *Descrizione* delle da me, sinquì, effettuate Litotome Operazioni; qual base precisa dell' intrapreso Assunto, e delle mie impegnate premure, seguendo l' orme dell' *Oratore* romano; *minimum valet doctrina*, *nisi industria*, *studio*, *labore*, *diligentia comprobetur* (*a*).

1740. Li 20. Febrajo, curai *Giovanni*, di età anni otto, figliastro di *Francesco Giallo*, Marinajo, dimorante al Molopiccolo.

Cominciò Costui a lagnarsi nell'orinare dalli due anni di sua età, circa; e quantunque non fosse certo ai Parenti derivar tai Incomodi da Calcolo, non trascurorono eglino di sperimentare diversissimi Specifici ed Arcani, per il Brugiore dell' orina, onde liberarlo; ma rendutosi vano ogni tentativo, lo esposero alla osservazione, dalla quale assicurati aver Pietra, si venne alla Incisione, che mi

(*a*) *M. Tul. Ciceronis*. Rhetoric. l. 3. Adhortatio. ad Exercitationem.

mi riuscì felicissima, e mercè il Metodo Guidoniano gli cavai il suddelineato Nodo, dimolto scabro; di un colore giallo con del bianco, e mediocremente duro, in peso di un oncia avvantagiata.

Niente di particolare successe durante la totale guarigione. Circa poi come sia incorso nel mal della Pietra; nacque egli da Genitori Sani, e scevri da Arenole e da Mucchi col goder il Bambino perfettissima salute fino ai dicinove Mesi, nel quale tempo, incominciò, ad avere della Crusta Lattea, ossia *Rova*, e tanto se gli avvanzò che li coprì tutto il Volto; ma senza menoma violenza ne fu, indi a pochi altri mesi, libero. Non d'altro si accusa aver patito fino al compimento dei due anni, nel qual tempo principiò a soffrire tutti quei patimenti, che indicano Calcolo in vescica, però non erano continovi; dandogli pace, tregua, e piena libertà di moversi, come un sano per settimane; fra qual tempo bensì ebbe il Vajuolo, ma senza menoma pena nell' orinare.

2\.

Li 3. Marzo nello Spedale della Santissima Annunciata A. G. P., cavai cotesta deltutto bianca; non tanto dura, e mez' oncia di peso, ad *Andrea Esposito*, d' anni quattro circa. Furono presenti quei Primarj, ed Ordinarj Professori di Chirurgia e Medicina.

Soffrì dopo il Taglio un pò di Febbre con qualche sintomo d' Infiammagione; nientedimeno, medianti due Cavate di Sangue: diverse cucchiarate d' Olio di mandorle dolci e Sciloppo di viole; applicazione su dello Scroto delle pezze inzuppate nell' acqua de' fiori di Sambuco e rose bianche, canforata; su della Pube de' Conigli squarciati vivi, si fece urto. La Ferita sul primo medicandosi colle Taste, o sia viluppetto di fila, e colle Plagelle intinte nel seguente digestivo

♃. Ol. Hyperic. ℥vij. *& Apparitj* ℥j. *Terebinth. venet.* ℥ß. *Gum. Elem.* ʒij. M.

Dopo il sesto giorno del solo *Balzamo di Arceo* feci uso; così internamente da volta in volta prendea un pò di Acqua triacale, e riguardo al Vitto, come si vedeano le cose era regolato: insomma tra il corso di 28. giorni restò perfettamente sanato.

Per quanto possa dedursi dalle Riflessioni; nacque Costui certamente col Calcolo; attesochè, giusta l' assertiva della Donna che lo nutrì, e lo governava tuttavia, era egli ben dispesso inquieto, e con istento pisciava, e lo ebbe in suo potere dell' età di due Mesi.

3\. Li 12. suddetto tagliai il Figlio del *Signor D. Niccolò de Franciscis*, Benestante nel Casale de' Pagani, nel distretto della *Città di Nocera*, di anni 13., e dimorante in Napoli, vicino la Chiesa delle Monache dello Splendore, e col Grande Apparecchio se gli cacciò da me la quì dimostrata grossissima e dura Pietra; di color giallo e rosso, ed once 3. di peso, coll' inter-

tervento del *Dottor Giuſeppantonio Catani mio Genitore*; del Zio paterno, dell'Infermo il Signor *Canonico D. Franceſco*; del Signor *D. Caſimirro de Alteriis* tra li primarj Medici ragguardevole, e dei Ciruſici degl' Incurabili, e della Santiſſima Annunziata Signori *D. Niccolò del Re*, e *D. Luigi Torrora*. Coſtui, ſenza ſenſibile patimento dei Reni, o aſprezza nell' orinare, ſi conſervò di gioviale aſpetto, ed atto ad ogni azione, fino a tre Meſi prima dell' Operazione, nel qual tempo gli ſi rendè inſoffribile, da giorno in giorno, volendo piſciare; il perchè fu egli quà aſportato, e dopo la eſplorazione del Catetere, diſpoſto già al Taglio, gli fu eſtratto il ſuddiviſato Maſso. Eſſa Operazione, comecchè avveniſſe diſagioſa, non riuſcendo tanto ſollecita, fu cagione di Emorragia: quale colle ſchizettate di Olio d'Iperico, e compreſſivi, la frenai: niente percioddimeno, frallo ſpazio di 34. giorni, ſuperato il tutto, ritornò al Paeſe intieramente ſano.

4. Li 18. Aprile, cacciai coteſta, alquanto dura; di peſo un Oncia, e di un colore roſſo e bianco, mediante il Piccolo Apparecchio, ad un Figliuolo di *Niccolò Carlucci* Sartore, di anni cinque, abitante alla Galitta, alla preſenza di varj Cavalieri e Profeſſori, in particolare del rinomato Medico di *S. M.* LA REGINA *D. Tommaſo Fontana*; di *D. Niccolò Paſtore*; di *D. Gennaro Perotti* notiſſimo, e tra gli Arcadi molto diſtinto; non menochè dell' enunziato mio Padre.

Nacque il Meſchinello colla Pietra; non già perchè la Madre o Padre foſſero Calcoloſi, onde aveſſe quegli, in progreſſo di tempo, potuto patirne: ma da lì due giorni, ch' ei fu uſcito alla luce, ſe gli ebbe a cavar l' orina col Catetere mercè il quale ſi toccò il Calcolo.

Fu la Balia del medeſimo per tanto ſogettata ad una eſattiſſima regola di vitto; quindi, ſlattato, incominciò a praticare più rimedj, ma ſenza frutto veruno.

Tuttochè poſcia il Taglio ſortiſſe felice, ebbe non oſtante diverſi Accidenti, provegnenti tutti da Vermini; li quali ſi vinſero col beneficio del tempo, e con accurata vigilanza.

5. Li 16. Maggio cavai queſta fragile Mole, di color bianco, e mez' oncia di peſo, col Metodo Guidoniano, ad un Figliuolo di *D. Aleſſandro Caſtaldi*, Caſſiero del Grano a rotolo, in età di anni quattro; abitante ſopra le Gabelle di Capodichino, alla preſenza, oltre del mio Genitore, del Medico Regio *D. Niccolò Bruni* di Miano, e del Ceruſico di Secondigliano Signor *Andrea Ceraſuolo*.

Ancorchè foſſero i dilui Parenti immuni da arenelle, e da Calcoli, nacque coſtui con sì fatta Indiſpoſizione per cui, non molto ſul principio del ſuo vivere tormentandolo, ſi poſe in ſilenzio qualſiſia induſtria; ma riſvegliandoſi poſcia con ferocia, ſi ſoggettò alla Inciſione, ch' ebbe un eſito affatto propizio, e del paro andò il rimanente della Cura.

Li

6.

Li 4. Giugno, mercè del Grande Apparecchio, cacciai coteste due grosse, durissime Pietre; di color rosso e giallo; e di peso once due e meza traboccanti, ad un Figliuolo di *Agnese Esposita*, in età di VI. anni: dimorante dietro la Parochia di S. Maria a Cancello, alla presenza dei Signori *D. Tommaso Riceio* uno de' Medici primarj dello spedale A. G. P.; di *D. Niccolò Pastore*, e insieme dei cirusici del succennato Pio luogo *D. Stefano dell' Osso*: *D. Tommaso Majorile*, e di mio Padre.

Fin dalle Fasce cominciò egli a lagnarsi nell' orinare; e tuttocchè non trascurasse la Madre ogni ragionato ed empirico Espediente ancora, si vide unicamente libero colla esecuzione del Taglio, il quale sortì piucchè felice: ma succedendogli, di là a pochi dì, una Febre maligno verminosa, in 18. giorni lo privò di vita, a fronte dei più validi Medico Fisico Ritrovati.

7.

Li 8. Novembre, cavai tal dura Pietra, di vario colore, e di peso oncia una, al Figlio unico dell' Ill. Signor Duca di Monirone *D. Donato Bianco*, in età di circa cinque anni; soggiornante presso del Signor Duca D. Andrea Acerbo, nel Palazzo del fu Reggente Pisacani, situato rimpetto al Monistero di S. Antoniello, vicino Porta Alba, in veduta dei dinotati accreditatissimi Medici, *Perotti*; *Fontana*, e del peritissimo *D. Francescantonio Muti*: similmente de' Chirurghi *Tortora*; *D. Stefano del Campo*, tra' primarj nello Spedale di S. Giacomo, e del prelandato mio Genitore.

Dappoichè il Fanciullo sofferto ebbe il penoso Vajuolo, incominciò egli ad avere qualche asprezza nell' orinare; giudicatosi, per più tempo, da diversi Professori, per un Impiagamento della vescica; ma finalmente, inseguito a varj dibattimenti facendosi l' esplorazione, e scoverto il Calcolo, da me si estirpò col sistema Celsiano. Siccome l' Operazione fu prevenuta da jattanza, e da manifesta Invidia, ebbe per guida la Divina Mano nel rimanente anche la Cura, la quale, senza succedervi ombra di alterazione, pose i piè il Paziente fuor di letto, deltutto guarito, dopo 28. giorni.

1741

Li 13. Febbrajo. Nel pocanzicennato Spedale A. G. P. levai cotal tuffaceo Ammasso, di vario colore, di peso mez' oncia abbondante ad uno *Spurio* d' anni sei circa.

Nell' ingresso che fe Costui al quinto Anno diede sospetto di Calcolo; onde dall' Allevatrice *Angiola di Gregorio* si riportò al Governo della Casa Santa, che riconosciuto aver Pietra, si venne alla Estrazione, togliendosi il sudetto Corpo coll' espressato Metodo, ed incontrando il tutto un Esito favorevole, per la somma attenzione e cura del Portinajo di quel luogo pio, *Baldassarre Fogga*.

Li

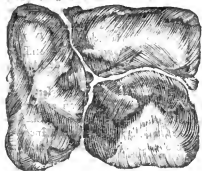
Li 15. sudetto fu da me tolta cotesta, quanto dura, altrettanto aspra Pietra; di peso un Oncia scarsa, e di colore bianco, a *Stefano Esposito*, d'anni tre, parimente guidato dal ridetto Portinajo. 2.

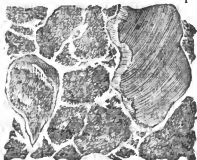
Se dal suo nascimento, oppure in progresso di tempo, ei mostrasse dolersi, non può sapersi; intromesso essendosi nel Buco della Ruota due Mesi pria, che da Me si esponesse al Taglio.

La Cura non fu tanto felice, sovragiungendomi nel XI. il Vajuolo, e per tre mesi tollerasse il rilasciamento dello Sfintere della vescica, ossia Incontinenza d'orina; ciò non ostante, questi si supì mercè l'uso de' Bagni dell'Acqua minerale del Gorgitello, e l'altro ancora, col dargli dei brodi; rossi d'ova, e qualche sorsetto di Vino, e con applicarle a tempo dei Cristei; dopo qualche dibattimento, restò affatto libero, e sano.

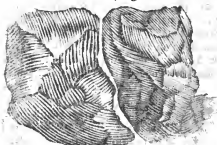
Li 20. detto la quì espressa frangibile Pietra, di color vario, e di peso scarso once due, la cavai ad un Fanciullo di anni sei, figlio del Facchino della regia Dogana *Ferdinando Moruso*, abitante a S. Giovanni a Tettuccio; spettatori *D. Crescenzo Gioffi*, Speziale del Conservatorio del Reto. 3.

Un anno circa innanzi del Taglio, ebbe costui, per otto, o tre dì, un Mitto cruento; ma senza ardore o altra molestia nell'orinare, e quindi, per lo spazio di cinque, o sei Mesi, se la passò con tranquillità: di poi se gli aggravorono sìfattamente gl'incommodi, che non si fidava di reggersi in piè; onde, costretto a farsi osservare; col mezzo dell'Apparato maggiore gli cacciai indi, il suddisegnato Mucchio. Ebbe egli a passar qualche tempesta, più per la poca buona Assistenza, che per altro motivo: nulladimeno nel XXVII. giorno si alzò intieramente guarito dal letto.

Nel primo di Marzo curai *Francesco le Bellizze*, Tavernaro a Santo Jorio, di età anni 42. Costui dopo di una fierissima Nefritide, e quella superata mercè l'uso de' Semicupj dell'Acqua della Pietra di Pozzuoli, e col bere la decozzione del Poligono, ossia Centinodia maritima, volgarmente detta Correggiuola. Rimessosi, cominciò ad avere dello trattenimento nell'Orinare, e quindi del brugiare, anzi quantoppiù ei pigliava degli specifici, altrettanto intolerabili se gli rendeano gl'incommodi nel cacciar l'orina. Con tutto questo, pel corso di quattro Anni continovi, si giudicò derivare dall'aversi in Giovanezza racchiuso un Tincone, e malcurato diverse Gonorree. Non potendo 4.

 alla

allaperfine ulteriormente reggere a tanti tormenti, impoverito diggià per tale vicenda, fece a Me ricorso: sicchè, osservatolo, l'assicurai di contenere Pietra e ben grande; onde si risolvè di estrarla, locchè felicemente sortì, cavandogli le sù impresse tre friabili Pietre, di un color giallo, e di peso X. once abbondanti. Fu lunga la rimarginazione della Ferita, ma giammai si vide menomo sinistro Accidente, e ciò eseguii alla presenza de' Signori *D. Muzio Zona*, in oggi Primo medico del *Rè Cattolico* CARLO III. e di *D. Gennaro Sanseverino*, Primario nel sovra dinunziato Spedale A. G. P.

5. Li 18. detto sifatta Pietra, di una Mole considerevole, ma franta in più pezzi, di peso once tre, e di color quasiche bianco, fu da me cacciata al Signor *Cristoforo Roberti*, Mercadante alla strada de' Tintori, di età anni 62., presenti i proferiti Signori *Fontana*, *Tortora*, e 'l mio Padre; non che il chiarissimo Litotomo, ed Oculista *Dottor D. Berardino Mattioli*.

Liberatosi esso dalla Podagra: dallo Idrocele, e dallo Spurgo emorroidale, principiò a patire delle Lombagini; indi a tre Mesi qualche ardore nel fine dell'orinare, quale esaminatosi da Me, insieme coi succennati Professori, vi si osservò e sì stabilì Pietra, che col mezzo del Ritrovato del Romano si estirpò, a perfettamente rimisesi in salute, in meno di 47. giorni.

6.

Li 26. detto le presenti due fregolabili Pietre, di color bianco, e di peso once nove ed una quarta, levai ad *Agnese Persici*, Vedova del Orologiaro *Federico Millo*, d'anni 36.; dimorante rimpetto San Biagio de' Taffettanari, alla presenza de' Signori *D. Niccolò Conte*, rinomatissimo Professore, e Provice Cancelliere di questo nostro Collegio de' Medici, e *D. Antonio Vassalli*.

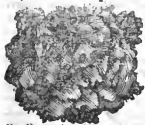
Costei fu creduta Isterica, e per tale Curata lo spazio di sette Anni: facendosi finalmente da me visitare, e conoscendo non aver punto di corrispondenza l'Isterismo colla Stranguria, la esposi all'osservazione del Catetere; indi alla Estrazione, e dopo 58. giorni d'Incontinenza, ossia Involontario trattenimento d'Orina, restò deltutto libera.

Li

Li 7. Aprile, cacciai coteste cinque Pietre, non intutto dure, di color rosso, e di peso once quattro abbondanti, a *D. Stefano Graffano*, di Nazione Siciliano, in età di anni 26., commorante vicino San Carlo delle Mortelle, sotto l' Occhio del Signor *D. Bernardino Rossi*, Conte Palatino, e primario Lettor Catedratico di Medicina in questa Sapienza; dei nomati Signori *de Altheriis*; e *Sanseverino*; ed innoltre di *D. Andrea Grippa*, uno de' primarj Chirurghi nella Santissima Annunziata; di *D. Niccolò del Re*, e del mio Genitore. 7.

Sorpresero l' Infelice una sera da certi Malviventi, fu tale il timor che lo assalì, che per tutta quella notte non potè egli cacciare una goccia d' orina; e nel pisciare la Mattina susseguente, ebbe dei forti stimoli, con dar fuori qualche goccia di Sangue nel fine. Cotesto incommodo non solamente gli restò, ma s' ingigantiva di Mese in Mese, il perchè, dopo tre anni di strapazzo, ricorse ai detti Professori ed a Me, che osservandolo, si trovò in Vescica Corpo eterrogeneo, dal quale col Grande Apparecchio si liberò; quantunque l' Operazione non fosse tanto spedita, nè la Cura intutto felice, per diversi succeduti Avvenimenti; specialmente Erisipela nello Scroto e nei labri della Ferità; indi Itterizia per tutto il Corpo, e più d' una fiata Emorragia di sangue pel Naso.

La Cura altro non ebbe di particolare, che fargli pigliare dell' acqua di Trifoglio, con della Polvere d' Occhi de' Granci, e di quando in quando un oncia di Sciloppo di cicoria: così la Piaga fu regolata con dei fili asciutti, e lavande dell' Acqua di Calce, continuandone l' uso finchè svanì il Gonfiore; dippoi delle Plagelle di Balsamo d' Arceo, e chiusi la Piaga col Cerotto diapalma.

Il Sangue provegnente dal Naso, fu sempre ristagnato colla mistura del Bolo Armeno; bianco d' Uovo ed Aceto, applicata su della Fronte, e col tirare pel Naso il succo dell' Erba Menta.

Li 16. detto, la quì espressa aspra e grossa, ma rompereccia Pietra, di Color giallo e nero, d' once quattro, fu da me cavata a *D. Giulio Furino*, Calabrese d'anni 37., abitante accosto la Porta di Costantinopoli; avanti li Signori *Perotti*, *Fontana*, e *Tortora*. 8.

Furono in Essolui ereditarj la Podagra e i Calcoli: sicchè dopo, pel corso di più anni, di aver con facilità cacciati diversi Calcoli, ed Arene-

le; restando perciò libero da brugiore, ed intoppo nel pisciare, si sentì egli un giorno fuordimodo incommodato di spesso orinare, e vide ne' Moti irregolari, una coll' orina, sortir del sangue. Si consultò allora meco, e tuttocchè, due dì prima avesse evacuato un Calcolo, con infinità di renelle, lo persuasi a lasciarsi osservare colla Siringa, mercè cui sentii la Pietra, alchè si determinò, cavargliela; onde mediante il Sistema Mariano, gli levai sì fatto Nodo, riuscendo una Operazione sollecita, non però felicissima la Cura, accagione di esser sorpreso nel XIV. giorno da dolori Podagrici; nondimeno che nel 41. fosse del tutto cicatrizzata la Parte.

9\.

Li 27. detto Questa tuffacea Pietra assolutamente bianca, e di peso sette once; al Sig. *Antonio de Beneditto*, Piacentino, celebre suonatore di Violoncello, e di Corno di caccia, di età anni 38. dimorante accosto la parochial Chiesa di Santa Sofia, dietro la Vicaria, fu da me cacciata, al cui Taglio fu spettatrice una moltitudine di Personaggi riguardevoli e di Conto, fra i quali il Signor *D. Giovanni d' Ubri*, Chirurgo primario del Re Monarca in oggi delle Spagne *Carlo III.*

Cotesto Galantuomo, per la scostumatezza del vivere, inciampò egli in diversi Acciacchi, in ispecialità a frequenti Lombagini; travagliato ugualmente da Vertigini; da Dolori reomatici ec. dai quali migliorato, incominciò a cacciar l' orina a stento, e con qualche asprezza in particolare nel terminar di orinare. Tenuto Consulto, si venne alla esplorazione, e rilevatovi Corpo estraneo, si espose alla Operazione. Tuttochè ella riuscisse piucchè destra, e insiem felice la Cura, nel XVI. Si fe lecito disordinare ne' cibi, e di bere dei vini forastieri in copia, tantochè cominciò a pruovare delle inquietudini, non trovando riposo; sentendosi il Capo ottuso e dolente, con sete inestinguibile, lingua arida e febre non mediocre; ond' è che, malgrado la impegnata perizia dei più Provetti che vi accorsero, nell' entrar del quinto, e del XXI., rispetto al Taglio, se ne morì.

10\.

Li 29. Maggio tolsi tal aspra, ma gipsea Pietra, di un Colore bianco, e di peso once due, ad un Figliuolo di Mastro *Nicola Palombo*, Tessitore di drappi, in età di Anni XI., soggiornante dietro la Parocchia di Santa Maria la Scala, alla presenza de' Medici *D. Antonio Longobardi*, e del prenoto mio Signor Padre, non che di una schiera di persone Civili. Venne il medesimo, dalli due Anni, fino a quel tempo, lusingato non divenire da Corpo Lapideo l' incommodi nell' orinare, ma bensì da Rogna, intrusa nella Vescica; sul motivo di esser-

esserglisi ritroceffo il Lattime, il quale dal dilui nascimento principiò abbondantemente a purgare. Ebbe un prospero esito l'estrazione, mediante il Ritrovato del Romano, ed egualmente la Cura; poſciachè, regolato ſecondo i veri Precetti Fiſico Pratico Chirurgici.

11. Li 3. Ottobre cavai coteſta, mediocremente dura, di vario Colore e di peſo oncia una, a Maſtro *Roberto Magnalino*, Tornitore, d'anni 28. che ſtava alla Strada, detta del Cerillo; alla qual Operazione vi concorſero ſpettatori molti PP. Minori Oſſervanti dello Spedaletto, e i Chirurghi *D. Luigi Tortora*; *D. Filippo Palomba*, e *D. Stefano del Campo*.

Non ſi è giunto a ſcovrire, onde mai abbia tal Corpo avuta origine; mentre generato da ſoggetti ſaniſſimi, e liberi da tal Malore, ed egli il paziente altresì di robuſta Compleſſione, non avendo giammai patito Dolor di fianco; d'improviſo, un dopo Pranzo nell'orinare, incontrò ei molta pena, la quale, continovandogli per più giorni, lo determinò venirmi a trovare; ſicchè, fattomi il racconto di tale accidente, l'induſſi alla eſplorazione, ed aſſicuratolo aver Pietra, ſi eſpoſe al Taglio, che riuſcì aſſai felice, ed egualmente la Cura.

12. Li 16. detto levai sìfatta Pietra farinacea, di un Color bianco, mezz'oncia di peſo, ad un Figliuolo di *Creſcenzo Semonetta*, d'anni tre, a San Pietro a Paterno, Tavernaro all'Oſteria dello Bravo, alla preſenza del rinomato Avvocato *D. Tommaſo Carizzo*; del Signor *Barone di Crapegna*; del mio Genitore, e di molti Cavalieri, che colà villeggiavano.

Ancorchè ei naſceſſe da Genitori immuni da Calcoli; Coſtui tre, o quattro dì dopo di aver aperti gli occhi su queſto Mondo, diè ſegni chiari di Pietra, avvegnacchè di ſovente ſi ravviſaſſero i pannilini macchiati di ſangue, oltre del rilaſciamento dell'Inteſtino retto, con fortemente gemere, quando orinava; e quantunque tai patimenti gli duraſſero per ſette Meſi continovi, ſi quietò indi di tal maniera, che non ſe ne querelò, ſennonſe per due ſoli giorni, dopo un anno circa di pace, laſciandolo libero per ben 26. altri dì; in ſeguela dei quali lo berſagliarono di tal guiſa, che fu uopo venirne alla eſplorazione, che, aſſicuratami la eſiſtenza di groſſo Calcolo, mi fe paſſare alla Operazione, onde, mediante il Piccolo Apparato, gli tolſi il deſcritto Corpo felicemente; ſortendo la Cura un benefico eſito.

1742 Li 24. Gennajo, furon da me eſtratte coteſte due, di vario colore, ma dure, e d'un oncia e mezza di peſo, al Sacerdote *D. Giacinto Branchi*, Meſſineſe d'anni 38., dimorante vicino al Convento della Vita, preſenti i pocanzi aſſegnati profeſſori *Perotti*, *Tortora*, e *del Campo*.

Il ſudetto, dappoicchè ebbe fatto a piedi un

un viaggio di sette miglia, incontrò egli, per allora, qualche asprezza nel pisciare, ma perchè, senza particolar cura, svanì, mantenendosi libero per otto Mesi da ogni ancorchè menoma sensazione; non ne fece verun conto. Riaffacciatosi finalmente il brugiore, coll'aggiunta di certo intoppo nel cacciar l'orina, si portò da me, che inducendolo alla Osservazione, sentii colla Sciringa la Pietra. Di ciò persuaso, si espose al Taglio, che col mezzo del Grande Apparecchio seguì propizio; felicemente riavendosi nel pristino stato di salute.

2.

Li 4. Febbrajo, estrassi sifatta mostruosità, non tanto dura; di un color quasichè bianco, e di peso once X. e due grani, costrutta agguisa d'un Trepiè, al Signor *Giovannantonio Merli*, Marcheggiano, d'anni 40., abitante alla Gallitta, coll'intervento dell'enunziato Signor *Mattioli*, e del Cavaliero *D. Pietro Percetti*, primo Cerusico del glorioso Monarca *Carlo III.*

Carcerato egli in Livorno, per abbaglio, e tenuto 24. ore ristretto, sette giorni dopo la sua escarcerazione, principiò ad orinare con istento, indi sentire qualche stimolo: onde conferitosi in questa Dominante, e ricercatomi; colla solita esplorazione sentii contenere Corpo lapideo e di non picciola Mole, il perchè si piegò animosamente alla Litotomia, la quale non fu invero molto sollecita, ma non pertanto prospero riuscì il rimanente della Cura.

3.

Li 8. Marzo cavai queste due friabili, di un Colore intutto fosconero, oncia una ed un terzo di peso, ad un figlio di *Francesco Cervone*, Mercajuolo, d'anni cinque, abitante alla Strada Francese, detta volgarmente la Ruafrancesca, disotto la Piazza del Pennino, coll'assistenza de' Medici, *Conti*, *Sanseverino*, e di *D. Niccolò Perazzo*, primo Chirurgo della Marina, come del prelandato D. *Andrea Grippa*.

Costui certamente ebbe a portare dall'Alvo materno tale imperfezione, quantunque altro di riflessione in Lui non si scorgesse, che le Orine sempre torbide, e gelatinose: Oltrecchè, incominciò egli, in età di quattro anni, ad avere dei forti conati nel cacciar l'orina; onde tenutosi un Abboccamento, e fattasi la Osservazione, scoverto grosso Calcolo, si venne al Taglio, e ne feci l'estrazione col Metodo Mariano. Passò il Fanciullo qualche burasca; di Erisipela nello Scroto; Diarrea per tre dì, ed innapetenza somma: malgrado, non perciò, la sinistra Idea, e i tristi Prognostici dei correnti Professori, in 38. giorni si alzò deltutto sano.

Nell'

Nell' affacciarsi la Erisipela, principiò a bere l'Acqua di Corno di Cervo filosoficamente preparata, e su della Parte da volta in volta vi si poneano de' piumacetti bagnati nell'Acqua di Camomilla e Scordio, Canforata.

Lo scioglimento di ventre si curò, facendo uso di un pò della gelatina del Corno di Cervo, e col bere la decozione della Radice di Tormentilla.

La Anorezia allaperfine ossia Innapetenza, fu superata, costumando un pò dell'Elettuario di Bacche di Ginepro e Sale di assenzo e col tenere su dello Stomaco un sacchetto dell' erba Menta; Rosmarino; Ruta; Zedoaria, e Calamo Aromatico.

4. Li 18. detto Tale durissima, ed asprissima Pietra; color giallo, e bianco, e di peso mez' oncia, da me fu tolta ad un figlio di *D. Ferdinando Dati*, Attuario della R. C. della Summaria di età anni quattro, dimorante in prospetto della Chiesa della Santissima Annunziata, alla calata dal Monistero della Maddalena, in veduta de' Medici *D. Niccolò Lanzani*, e del predetto *Sanseverino*.

Per un eccesso di Scagliozzi (impasto ordinario di Farina di grano d' India) stette Costui, per ben due Mesi, con iscioglimento di ventre; nel liberarsi dal quale cominciò ad aver qualche stimolo nell' orinare, che avvanzò di giorno in giorno: Sicchè chiamato ad osservarlo, e conoscendo aver egli Pietra, col Sistema Guidoniano, ne fu da Me liberato.

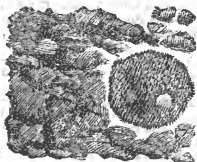
Sovragiunse nel XI. il Vajuolo ad infestarlo: Nientedimeno si rimise, col beneficio della cura di, *æquabilis tenor ebullitionibus conservetur, & Pustulæ debito modo sustineantur*, in ottima salute: togliendosegli il LEUCOMA, lasciato al Medesimo nell' Occhio sinistro dal detto Vajuolo, mercè la decozione di Camomilla e succo di Celidonia.

5. Li 21. detto cotesta frangibile Pietra, color bianco; di forma triangolare, non poco scabrosa, e di peso oncia una, fu da Me levata ad un figlio di Mastro *Saverio Notaro*, Calzolajo; abitante in faccia della Chiesa di Sant' Eligio al Mercato, d' anni sei, e mi fu presente, fra i tanti, *D. Lorenzo Pecorano*, Medico, e Chirurgo.

Senza di una notoria Cagione, cominciò il sudetto ad orinare sanguinolento; indi con qualche brugiore. Accorgendosi niente conferirgli, per quanti Rimedj ei costumasse, a me dirizzossi il Genitore, che impegnatomi ad osservarlo, vi stabilii tosto Calcolo, che gli tolsi col grande Apparecchio, ed insеguito all' aver sofferto delle stirature de' Nervi, e delle Febbri irregolari, nel trigesimonono restò illeso.

La Convulsione si superò mercè le onzioni fatte alla spina del Balsamo di Galbano terebentinato, e su della Pube lo sbaro de' Conigli: diparità le Febbri svanirono coll' uso della Corteccia presa in decozione.

Li

6.

Li 28. ridetto, la quì espressa asprissima Pietra, mediocremente tuffacea; color rosso, giallo e bianco, di peso once 4. ed una quarta, e della struttura di una Tartufola, con molto Calcinume color ferreo, e diversi Calcoli, di scherzosa fattezza, si cacciò da Me al Reverendo *D. Giuseppe Pepe*, d'anni 34. nella Città di Nocera de' Pagani, al cospetto di quei eruditi Professori *D. Francesco Tortora*; *D. Domenico* e *D. Giovanbattista Pepe*; *D. Baldassarre Pecoraro*, e del mio Genitore.

Per una Vita troppo sedentaria, ch'esso Sacerdote menava, con mangiar altresì disordinatamente, ebbe più d'una volta dei dolori Colico Nefritici; ma senza mai osservarsi nelle Orine la menoma renella. Uscendo egli un dopo pranzo di buon ora a spasso, ed avendo rossore di pisciare alla presenza de' Compagni, si trattenne; tantocchè, ritirato in Casa, vi stentò, e cominciò a sentire qualche puntura nel fine; e perchè non incontrava di continuo tale disagio, lo tollerò, finche non gli accadde di sperimentare tutti e singoli quei Segni caratteristici del Calcolo in vescica, locchè non potendo ulteriormente sopportare, si espose al cimento del Taglio, che da me si eseguì col Metodo del Romano, togliendogli i succennati Prodotti.

L'Operazione riuscì disastrosa, e la cura non intieramente sicura; accadendogli nel quarto giorno una gran Febre, con qualche sintomo d'infiammagione, da tutto che ne andò egli ben presto esente: e per le reiterate Cavate di sangue or dal piè, ed or dal braccio; per le bevute di siero di Capra, accompagnato col sciloppo di Capelvenere; così coll' applicazione delle usuali embrocazioni su della Regione della vescica; Injezioni di acqua de fiori di sambuco canforata per la Ferita, e col medicare la Piaga col Balsamo di Arceo, aggiuntovi picciola quantità di Unguento Egiziaco; di tal maniera pratticando fino al XIV.; E terminandosi la cura col solito mio Metodo, restò allaperfine perfettamente guarito.

7.

Li 19. Aprile le affronte, non ordinarie Pietre, di un color giallo e bianco, non tanto dure, in peso d'un Oncia ed una quarta, si estirporono da me ad un figlio del Signor *Paolo Calabresi*, di anni cinque, nella Terra, detta delli Carresi, nella dinunziata Città; e presenti i dinotati Soggetti, alla riserva di mio Signor Padre.

Non avvi alcun dubbio che Costui nato fosse col Calcolo in Vescica; atte-

attesoche bene spesso non potea passar l'Orina, e nel tempo stesso ch'ei facea degli sforzi nel cacciarla, se gli rilasciava il Retto Intestino, e ciò gli durò per più Mesi. Dopo qualche frattempo, in cui si vide libero, ripullulò e svanì; così alternando in ogni tre, o quattro Mesi di spazio, fintanto che poscia non ne andò più immune, anche col agiuto di prescelti Rimedj: laonde si esplorò, ed assicuratomi del già sospettato Corpo, glielo levai col Sistema Mariano, ed indi a giorni 38. restò assolutamente risanato.

8. Li 28. sudetto cavai cotesta, in parte dura; di un color giallo, e fosco, e di peso poco più di mez' oncia, ad uno Spurio, chiamato *Pasquale*, di età anni otto, che si allevava da *Orsola Ferraro*, entro la Casa del riferito Portinajo *Foggia*, in presenza di varj Professori.

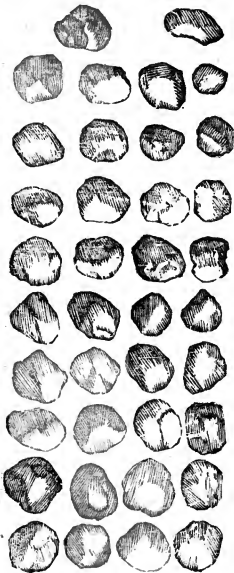
Fu egli dalla Nutrice pigliato di tre Mesi di nascita, e fin d'allora mostrava qualche trattenimento nell' orinare, da cui non se ne liberò mai, ancorchè sofferisse il Vajuolo; diversi carbonchi, e frequentissime Febri. Nel Sesto Anno poi più si distinse l'incommodo nel pisciare; onde portato nello Spedale, comecchè fosse pieno di Ostruzioni, se gli prescrissero frattanto degli appropriati medicamenti; indi varj altri, specialmente per la Stranguria, non ricavandone, alcun vantaggio; si osservò finalmente, e stabilitosi aver Pietra, indi a poco si espose alla Operazione, e col Metodo Raviano se gli cacciò felicemente: ma per molte Suppurazioni, che succederono tra i Muscoli del Pene, piuche per trovarsi il Fanciullo cagionevole, nel principio del nono giorno passò alla Tomba.

9. Il dì primo Maggio coteste sei Pietre tuffacee, di un colore bianco e giallo, e tuttochè mediocri di mole, pesanti once cinque abbondanti, le cavai a D. *Alessio Majorile* d' anni 58., abitante in vicinanza della Porta piccola di S. Giorgio de' Genovesi; stando presenti molti Medici e Cirusici di varj Reggimenti, specialmente l' Illustrissimo Signor Conte *D. Francesco Buonocore* Medico primario di S. M., e generale Protomedico del Regno.

Dalla seconda volta, ch' ei prese l' unto mercuriale in Tolone, rimase con incontinenza di orina, ma in brevi momenti apparvero delle renelle, rendendosi quindi, di anno in anno, più aspra l' orina: onde qua conferitosi in cerca di me, l' osservai, e scoverto il Calcolo, si soggettò francamente al Taglio: sicche col Maggiore Apparato se gli fece la Estrazione.

Altro disagio non provò egli, che il tormento delle Emoroidi, e qualche vago reomatico dolore: contuttociò nel quarantesimo giorno, pienamente sano s' alzò dal letto; benchè nell' undecimo lo abbandonassi per chiamarmi al CASTELLO DELLE PRECI, mia Patria, la Si-

Signora Anna Maria Carocci , Moglie del ſuccennato *Dottor D. Berardino Mattioli* , a motivo di un Cancro nella Zinna ſiniſtra, che fortemente la tormentava , onde li 12. Maggio per colà partir doveſſi.

10.

Ritrovandomi di paſſaggio in *Roma* fui impegnato, non tanto dal Sig. *Gaetano Menſurati*, mio Paeſano, Litotomo in quell'alma Città, quanto dai Medici Dottor *Franceſco Maria Soldati*; *Marco Marcangeli*, e Sig. *Vittorio Maſini*, di curare il Sig. Conte *Ercole Fabrici*, Gentiluomo dell' Emin. Cardinale D. *Trojano Acquaviva*.

Dopo di aver Coſtui paſſate innumerevoli diſavventure lui cagionate da Lue celdica, ritornando colà da *Vienna* nel 1712., incominciò ad avere del trattenimento nel piſciare, e nel 1725. fugli per 40. giorni eſtratta l'orina; ma da lì a non guari, che dapperſe la tramandava, cominciò a ſentire del brugiore prima e dopo di avere orinato, con avanzarſegli giornalmente. Non ricavando il menomo alleviamento dai tanti preſcelti Rimedj che coſtumava. Aſſicurato già da molti Profeſſori non dipendere cotal moleſtia da Corpo eterrogeneo; menava una vita di troppo compaſſionevole. Eſplorandolo io, gli ſentii non un Calcolo, ma groſſiſſima Pietra; il perchè ſi animò a ſottometterſi al cimento del Taglio che ſotto de' 21. del ſudetto Meſe con avventuroſo Evento, eſeguii, e non oſtante gli travaſſi

le

le quì disegnate Trentotto Pietre , di vario colore ; deltutto dure , e di peso 18. once e due acena, e ch'Ei contasse 86. anni , guarì perfettamente con qualche gloria della Litotoma Italiana Scienza , nonche di stupore dei cennati Professori , e di uno stuolo di Signori concorsi ad esserne spettatori : abitando il Paziente in Piazza di Spagna, accosto il Signor *Abbate Francescomaria Carconj* spedizioniero del *Re Cattolico* , e del nostro *Monarca* .

Essendo nella *Città di Spoleti* , li 9. Giugno levai cotesfe tre Pietrucciole dure;e di peso pocoppiù d'una quarta d'oncia , e di un colore giallo , e nero , al Mercadante Signor *Sinibaldo Angelucci*, abitante presso 'l Palazzo del Conte Filippo Accoramboni , di età anni 38. ; al cospetto di quei Professori *Dottor Angelo Fanti* e *Dottor Domenico Similiani* , così del rinomato Signor *Pier Paolo Lapi* , e del Chirurgo Signor *Antonio Gervi* . 11.

Per la retrocessione di certa salsedine , che da qualche anno tenea frai Lombi , e 'l Volto, incominciò indiappoco provare del brugiore nell' orinare .

Penetrando egli il mio transito per colà , mi si presentò in compagnia dei sudetti Valentuomini , che osservato , e scoverto il Calcolo , volle ch' io gli facessi l' Operazione la quale esercitai col Metodo del Romano , con favorevole incontro ; ristabilendosi onninamente in 18. giorni .

In essa *Città* , nel giorno susseguente , tolsi sìfatta Pietra , di peso once cinque abbondanti , di un color bianco e giallo , ma gipsea , alla Moglie del Signor *Scarducci* , Benestante di colà , Signora *Beatrice Villa* , di anni 43. , soggiornante in faccia della Chiesa di San Filippo: astanti, oltre i suddescritti , il celebre Litotomo , commorante al presente in Palermo , Signor *Domenico Salimbeni* . 12.

Cotesta Signora , nell' ultimo del suo Puerperio , incominciò a sentirsi pungere , dappoichè ella avea orinato ; locchè avvanzandosi , e non potendo ulteriormente sopportarlo , fece impegnarmi dai Signori Canonici D.*Pietro* e D.*Tommaso Colombini* miei Congiunti , a visitarla: sicchè accertatela di aver Pietre , risolvè di cavarla , e mediante la Dilatazione ne fu libera . Nel vigesimo principiò deltutto a ritener l'orina , e nel XXVI. si alzò francamente dal Letto . Egli è però vero che la Medesima, come rilevai, nacque da Genitori Calcolosi, e che da volta in volta, era stata travagliata da dolor di Fianco ,ma sempre si giudicava Affezione Isterica ; poichè , superato il disagio, non si osservava giammai veruna renella , e piuttosto dagli *Antisterici* ne riportava ogni vantaggio , che da' *Diuretici* ; anzi l' uso degli Aperienti

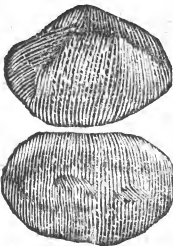
le cagionavano incommodi maggiori, e nei Reni, e nella Vescica.

13. Giunto che fui alle *Preci* mia Patria, mediante la Operazione della estirpazione della intiera Cancerosa Mammella, restituii alla dinotata *Signora Mattioli* la derelitta sanità; inducendovi, fra poche settimane, la cicatrice. Nell' atto che deliberato mi era di ritornarmene in Napoli, fui stimolato dal succennato Dottor *Pierpaolo Lapi* a seco lui portarmi in *Foligno*, per estrar ivi la Pietra al Mercadante Signor *Crispoldo Varelli*, di anni 39. circa, come lo eseguj il dì 3. Agosto, cavandogli sìfatte Pietre; bianche dell' intutto, di peso once XIV. abbondanti, e ben dure.

Costui, quantunque incominciasse a patire dei dolori Reomatici, e quindi Nefritici, non evacuò però egli giammai Calcolo o renella, dal navigar, che fece, per tre anni continovi, da Livorno in Olanda. Trovandosi finalmente in detta Città, se gli fermò l' orina; ma ne fu libero, e con altra cura fattagli dal Litotomo Signor *Francesco Pedoni*, del tutto guari. Indi a poco però non troppo potea ritenerla; anzi, da lì a sette Mesi, ebbe dell' acre sensazione, specialmente dopo di aver orinato; ond' è che se ricerca del proferito Signor *Lapi*.

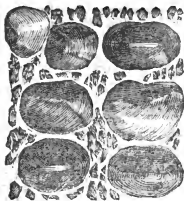
Giunti che fummo colà, e fatta l' esplorazione, si rilevò la esistenza Lapidea, onde nella esecuzione del Taglio, datamisi la preferenza, mediante il Grande Apparecchio, gli svelsi felicemente i suddetti due corpi, alla presenza di esso Signor *Lapi*; de' Medici Signori *Ignazio Paoletti*, e *Girolamo Miti*, non che di una affluenza di Gentiluomini. La Operazione, e la cura trassero la comune ammirazione; posciachè in 23. giorni si scorgesse perfettamente guarito.

14. Fui fra questo mentre richiesto in *Perugia* pel *Dottor Signor Giovanni Priani*, di età anni 47., a Chi nel dì 5. Settembre levai, col Metodo Fracobiano coteste quattro durissime Pietre; di peso once tre e sette acena, e di un colore rosso e giallo.

Costui, per la vita troppo dilicata, che menava, inciampò in diversi Malori; onde, nella sua Età di circa 39. anni, gli fu fatto altro Taglio dal Signor *Pierbenedetto*, figlio del prenoto Signor *Domenico Sa-*

Salimbeni, da Chi gli venne estratta una non picciola Pietra, affatto bianca. Per certo spazio di tempo ei si vide libero dal brugiore; ma' ritornatogli e avvanzando d'anno in anno, convocatisi al confronto il riferito Signor *Lapi*; Dottori *Bernardino Pasqua*, e Dottor *Prospero Mariotti*, nonchè i Signori *Viti*, *Verracchi*, e 'l Cirusico Signor *Capelletti*, si uniformoron eglino al mio Giudizio, qual fu di chiudersi altro Corpo estraneo in Vescica. Si espose egli di buona voglia alla Incisione, e mercè del Sistema Mariano, presenti coloro, felicissimamente mi riuscì l'Operazione, e quindi dopo 28. giorni, nonostante dei dispareri nella guarigione, accagione di essere malmenato dagli antiquati acciacchi, vidersi sorger dal letto perfettamente sano e robusto.

15. Con tale congiontura passai a rimirare la bella e vaga *Firenze*, e per ossequiare li Signori *Antonio Cocchi*, *Francesco Tanucci*, ed *Antonio Benevoli* miei Maestri, quali appena veduiomi, con modo speciale il Dottor Cavaliero Cocchi mi commise di visitare il Sacerdote D. *Paolo Buonincontro* di Ponte Centino, di anni *63*. Fattosi osservare, gli rilevai aver Pietra; laonde lo esposi al Taglio sotto de' *9*. Ottobre, con estrargli cotesti cinque duri Ammassi, color bianco; con due Corpi glandolari; alquanti Tartari ferrei, con molte Arene, e di peso sette once scarse, mercè il Grande Apparecchio.

Predicando egli in Piacenza, nel voler terminare il primo punto del suo Argomento, si sentì quasi un colpo di stile tra l'Ano, e 'l Meato orinario, quale fu tanto impetuoso, ch'ebbe da pausare per qualche spazio di tempo. Ritornato al dilui domicilio, trovò insanguinata la camiscia (avvenimento che soprammodo lo disturbò) ma comecchè non avesse, perallora, alcuna particolar sensazione nell' orinare, o nello scaricar del ventre, e per dormire altresì quietamente; trascurò ogni diligenza. Elassi sei Mesi provò, alla impensata, lo stesso assalto, a cui riflettendo, ed incominciandosi a dar riparo, nol vide assolutamente, e per niun conto cedere ai più squisiti Rimedj; anzi per modo aumentarsi ch'ei non potè intraprendere anche un breve viaggio.

Non riuscì il Taglio troppo felice, mentre appena superata la Infiammagione, che minacciava Cancrena, gli accadde una stravagante Lienteria. Fu curata, secondo i Precetti pratici, la Parte, e nel rimanente, oltre di fargli prendere dei blandi rilassanti-astersivi, ed in picciola parte astringenti, come fu la Polvere del Rabarbaro torrefatto, disciolto nell'acqua di cicoria calibeata, e col tenervi sullo Stomaco

co una Carta, aſperſa di Triaca, ſe gli facea bere a tutto paſto dell' Acqua d'Umbria, e per Alimento ſe gli davano due Brodi alterati, con roſſi d'ova; così, in ſeguito a varia dubbiezza, ſanò compiutamente. Furono preſenti, e di continuo, oltre de' Signori *Tanucci*, e *Benevoli*, i Dottori *Giovanni Targioni Tozzetti*, *Domenico Brogiani*, &c.

16. In *Poggibonzi*, luogo poco diſcoſto dalla narrata Firenze, ebbi l'incontro di cavare col ſudetto Metodo coteſto ſcherzoſiſſimo Maſſo, di peſo un oncia circa, e di un colore bianco, ma diviſo in più pezzi, che riuniti, ſembrava per appunto un mezzo Buſto, con Teſta, figurante un Piccione, al figlio maggiore del Signor *Giovan Lorenzo Ciapetti*, di anni dieci circa.

Dopo di una contagioſa Febre, reſtando con lunga convaleſcenza, nel mutar Aere, diè principio a far delle Orine torbide, e con un viſcido ſedimento; indi ad aver qualche moleſtia nel ritener l'Orina, coſicchè ritornato egli in Caſa, e per la Febre ſopravenuta, che bene ſpeſſo lo affliggea, e per altri diſagi, non potè più rizzarſi.

Di tal ſorta nullapperciò malmenato, aderendo egli al conſiglio de' citati *Brogia* e *Targioni*, lo eſpoſi al Taglio il dì 26. detto, e col Siſtema Fracobiano gli levai l'eſpreſſato Corpo. Sino alle ore 24. ſtiede egli travagliato, ma quindi, per li ſicuri riſcontri, ch' Io riceveii in Bologna, la Cura ebbe tutto il proſpero Eſito, e nel 41. ſi rendè riſtabilito.

17. Penetrataſi dal Dottor Signor *Jacobo Bartolommeo Beccari* la mia dimora colà, m' impegnò a conferirmi in *Bologna*, per viſitare l' Illuſtriſſimo Signor *Conte Vincenzo Filiberti* di Morano, di anni 46.

Sofferendo il medeſimo parecchi diſagiamenti, nel ritorno, ch'ei fece dalla Polonia, incominciò a lagnarſi nel far della digeſtione, onde ſoventemente coſtretto foſſe a recere, per così quietarſi: moleſtia, ch'ebbe a ſoſtenere, affronte dei più illuminati penſamenti Medici, pel decorſo di nove anni, e ſe ne vide innaſpettatamente libero, allorchè ſe gli ruppero le Morici: indi, non per queſto, a tre meſi gli ſovragiunſe un ritardamento d' orina, dipoi brugiore grande nella fine. Giunto colà, e conſultati con eſſome li Signori Medici *Beccari* ſudetto, *Monſignor Marcantonio Laurenti*, Medico del Glorioſo Sommo Pontefice BENEDETTO XIV., *Andrea Vandi*, *Ludovico Maderna* &c. ed eſploratolo, ſtabilitavi Pietra; ſi animò egli al Taglio, il quale ſortì felicemente, con eſtrargli, mercè del Ritrovato Mariano, li 29. Novembre, le due marmoree diſegnate Pietre, di color negro, e giallo, e di peſo cinque once ed una quarta; rendendoſi dopo 26. dì ad una vigoroſa proſperità.

Da

Da *Bologna*, Madre degli ſtudj, paſſai in *Modena*, ove li 17. Gennajo cavai sì fatta Pietra dura; di un Color roſſo, e cinque once e meza di peſo, al Sacerdote D. *Franceſco Neri* di Marzaja, di anni 48. circa. 1743

Per una ſerioſa impegnata applicazione di 24. ore continove, nello ſpazio di tre dì conſecutivi, incontrò quindi il ſuddetto della pena qualunque volta ſtava per orinare; ma perche non era permanente, non ne fece conto. Recidivando poſcia, ed anzi divenendo reproba ai Medicamenti della maggior validità, ſe chiamarmi, che perſuadendolo della eſplorazione, nell' effettuarla, cerziorato ſu di contener groſſo Calcolo in veſcica, ſu diche tenuta Conſulta con alcuni Profeſſori, riſolvè di farſi tagliare: ſicchè, mediante il Metodo Cheſeldeniano, gli levai detto Corpo al coſpetto delli Dottori *Anibale Bigiogero*; *Gioſeffo Carcano*, e delli miei Paeſani *Sigiſmondo Carocci*, e *Giovanni Brunetti*.

Spirato il terzo giorno, fu ſorpreſo da Reomatiſmo, che tra 'l recente Taglio, e sìfatto barbaro inſulto, diè molto a dubitare di ſua ſalute: ma colla pontualità di attenzione e pulizia, nel giorno quadrageſimo terzo fu fuor di letto.

In mezzo di tanti imbarazzi, la Piaga ſi regolò al ſolito, e per lo dippiù ſe gli applicavano diſpeſſo dei Criſtieri emollienti, e degli Annodini su della Pubbe; e col far lui bere una leggiera acqua antivenerea. Per Cena una eſpreſſione de' ſemi di Papaveri bianchi, e di Melone, con poche acena del Laudano liquido del Sydenam, e per pranzo una Mineſtrina verde, con un pajo di Pomi cotti; nè ſi laſciò, paſſato il ſetto, di applicare ſulla Regione epatica il ceroto Santalato, che ſe non accadea tal'infrangente, di gran gloria ſortita ſarebbe l'Operazione.

Eſſendo in *Milano*, colla ſezzione Raviana li 4. Marzo, cacciai coteſta frangibile, di peſo oncia una e tre acene, e di un colore bianco e giallo, al Dottor *Ambrogio Seſti* di Buffarola, di età anni 38. circa; abitante vicino al Duomo; e furono aſtanti, fra i molti Concittadini, li Medici *Pozzi e Biumi*; il noſtro Litotomo *Giovanni Serrantonj*, e con eſſolui DEMETRIO ed ANASTASIO, fratelli *Greci*, parimente Litotomi, dimoranti nel Genoveſato di reſidenza. 2.

Uſcendo il ſuddetto dal Seminario di Padova, e dandoſi alla Caccia con eſtraordinaria paſſione, di troppo ſi trapazzava. Li 27. Agoſto del precorſo anno, nel mentre ſtava egli immerſo in tal divertimento, fu ſovrapreſo da irreparabile Sonnolenza, il perchè ſi adagiò ſotto di un Faggio, e ſvegliatoſi, volendo piſciare, non gli fu poſſibile: facendo perciò ſollecito ritorno alla Caſa, e chiamato il Signor *Serran-*

tonj

tonj, gli cavò quegli una orina torbida, e graveolenta, ed in tre dì restò libero. Dopo tre Mesi di tranquillità, gli sopravenne un incommodo, che lo cruciava, allorchè orinar volea, persistendogli, al mio arrivo colà, mi fe chiamare, e da Essolui recatomi, soggettandolo alla esplorazione, vi rilevai Calcolo entro della Vescica; il perchè, esponendosi alla estrazione, riuscirono il Taglio e la Cura con fortunatissimo esito.

3.

Li 7. detto in essa *Città*, tolsi costesti cinque lapidei Corpi; alcuni di un colore bianco; altri giallo e di peso once sette, alla Signora *Scolastica Maria*, sposa del Signor *Lorenzo Cervi*, di anni 44. circa.

Soffrendo la suddetta; dappiù anni, della salsedine tra la Pube, se ne vide un dì innaspettatamente libera, con dilei compiacimento; ma trista sorte, pocoindi cominciò ad incontrare degli stimoli, e dei tenesmi nell' orinare.

Pel decorso di otto anni, e Mesi non trascurò ella Medici e Medicine, onde liberarsene, osservata finalmente da me, conobbi aver Pietra: sicchè, col mezo della Dilatazione, le estirpai le divisate, in presenza de' Signori Dottori *Affaittat*; *Pozzi*, e del Cirusico Dottor *Ferrario*; divenendo fra lo spazio di 35. giorni pienamente sana.

4.

Li 10. detto *colà* parimente levai cotesta scherzosa fragile Pietra, di vario colore, e di peso pocomeno di tre once, al *Signor Agostino Barti*. Mercadante di Gioje, di anni 60. circa, col Metodo laterale.

Per forte passione d'animo, originata da una perdita, da Essolui fatta, non solamente divenne deltutto Itterico, ma indi a non molto se gli presentorono degl'incommodi nell'orinare; e tuttochè costumasse dei frequenti e scelti medicamenti, se gli accrebbe la Stranguria, onde, non ostante fosse dai suddetti Professori *Greci*, accertato non aver Calcolo, ma Rogna in vescica, volle farsi osservare da me, che assicurato della esistenza dell' ignorato Corpo, bentosto si dispose alla Operazione, la quale non meno che la rimarginazione, riuscì con avventuroso successo. Furonvi presenti, oltre degli enunziati Dottori *Ferrario*; *Affaittat*, e *Serrantonj*; li Professori *Strappasciocchi*, e Cavalier *Taverna*, i quali lo assisterono giornalmente, finchè deltutto sano non si alzò dal letto.

Ivi

5. *Ivi* anche tolsi la presente friabile scherzosa Mole deltutto bianca, e di peso once quattro ed una terza, mercè del Grande Apparecchio, al Signor Abbate *D. Alipio Strozzi* di *Pavia*, di anni 39.

Come in Costui siasi potuto generare sifatta mostruosità, ha egli del sorprendente; non solamente per aver avuto Genitori, forniti di una invidiabile robustezza, ma per essere vissuto il medesimo affatto disciplinato in tutte e quante le cose naturali. Da qualche anno avea del peso nel finir d' orinare, e tal fiata del ritardamento; ma non giammai stimolo di non potere a piacimento ritenere l' orina, o che ne' moti irregolari avesse pisciato sangue.

Tenuto da esso con me un abboccamento, tuttochè quasi nessuno patognomonico Segno dasse di Calcolo, lo animai a farsi osservare, nel qual atto scovrii la detta Pietra; onde, qual Uomo di elevato discernimento, concorse tosto a farsela levare, e quantunque la estrazione non sortisse con ispeditezza, nel vigesimonono fu fuor di letto; assistendovi il rivelato mio Compaesano Signor *Serrantoni*, e 'l virtuosissimo Dottor Signor *Cavalier Taverna* enunziato.

6. Li 23. detto. *Ivi* col suddetto Metodo, cacciai cotesta ben curiosa, durissima Pietra, di vario pittoresco colore, e di peso pocomeno d' once cinque, al Sacerdote D. *Giacinto Addario* di *Marguzzo*, d'anni 81.

Ritrovandosi codesto Uomo nella sua puerizia in *Gratz*, fugli estratta la Pietra dal succennato Signor *Giovanni Mensurati*; così nell' età di 36. anni in *Genova* altra dal nostro *Dottor Giuseppe Carocci*. Sino alli 57. visse egli dappiucchè sano; quindi incominciò a tramandare una infinità di renelle, coll'avvanzarsegli certo stimolo, dopo di aver orinato. Si recò da me, piuttosto per ottenerne qualche preservativo, o (diciam giusto) distruttivo, che per espiare la cagione de' suoi attuali patimenti; giacchè dai riferiti Greci assicurato di non aver egli Calcolo. Io nondimeno, come parziale della Schiettezza, volli osservarlo, e sentii un Corpo nella vescica, non tanto picciolo: Laonde, benche Vecchio, ma insiem robusto, acconsentì alla Operazione, che eseguii col Ritrovato del Romano; togliendogli l'espressa mole.

La Sezione non ebbe tutto il prospero successo, ammotivo di cer-

ta riſtrinzione preternaturale , che trovai tra la Proſtata , e 'l Collo della Veſcica : e comecchè nell'entrare del ſeſto gli accaddero dei Convellimenti , i quali , dopo reiterati Salaſſi , ed untumi interni , ed eſterni , svanirono , mettendo la Cura in corſo , prima de' quaranta giorni fu dell'intutto riſtabilito.

7. Li 6. Aprile . *Ivi* coteſte due bislunghe malfatte Pietre , di un color tutto giallo , mediocremente dure , e di peſo once tre e meza , furon da me levate alla Signora *Eulalia* , figlia de' Signori *Livio Tyſon* , ed *Amadea Literi* di *Colombarolo* , d' anni 28. circa .

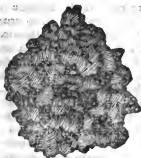
Dopo di una Eriſipola univerſale , e della guarigione di certi maligni Carbonchi , s'affacciorono a coſtei degli ſtimoli nell' orinare ; ma perchè dimolto ſcarſeggiava delle Sullunari purghe , e l' Iſterismo l'era troppo radicato , da tuttaltro ſi penſava derivare il diſturbo dell' orina , anzichè da Calcolo . Oſſervata quindi da me , e ſtabilitavi la Pietra , ſi adattò alla Operazione ; eſtraendole tai Ammaſſi , mediante il Taglio , preſenti i Dottori *Bigiogero* , *Brambilla* , ed *Aſtulfi* ; ſottraendoſi dal letto con inudita brevità .

8.

Colà ſimilmente li 8. detto , cacciai coteſto ſtravagante , ma tuffaceo Groppo , di peſo once 16. abbondanti , e di vario colore , al Canonico Signor D. *Ambrogio Vallari* , di *Cavernago* , di età anni 79.

Fu egli figlio d' Uom Calcoloſo , ed Epiletico , ma non per queſto comparvero in lui giammai detti Malori , e nemmeno nel piſcio arene , o altro ſabioſo Sedimento , ſe non che , guaſtatoſi il Malleolo , per ribalzo fortuito dal Caleſſe , e guarito egli da tale diſaſtro , cominciò a ſperimentare della pena nell' orinare , con perſiſtenza di otto , o nove giorni fra l'anno . Ad iſtigazione pertanto de' ſuccennati Valentuomini *Pozzi* , *Biumi* , *Cavalier Taverna* , *Strappaſciocchi &c.* intervenni a viſitarlo . Dopo di un rigoroſo Eſame , avvegnacchè videſi eſcluſi quaſi tutti quegli Agnoſtici del Calcolo , volli farne la eſplorazione , colla quale ſentii , e feci ad eſſi Profeſſori toccare la eſiſtenza Lapidea : confuſi tutti e quanti divenendo per il parere in contrario del *Serrantoni* , e de' preciʃati Litotomi *Greci* . Chepperciò ſe pronta riſoluzione del Taglio , e tuttochè riuſciſſe non troppo felice la eſtrazione , fra 'l termine di 38. giorni acquiſtò perfetta ſalute .

Fra

Fra questo mentre venni da *Monsieur Verna*, e Dottor *Boldi* premurosamente richiesto in *Torino*. Giunto in quella magnifica Città li 15. Luglio feci l'estrazione di cotesta mostruosa, durissima Pietra, di più colori, e di peso once XIII. abbondanti, a certo Prete di Vercelli D. *Fulvio Recca*, di anni 56. circa. 9.

In seguito ad aver il suddetto sofferta una fiera Terzana, per più di quattro Mesi, nel liberarsene, diè egli l'orina assai cruentata nel corso di un anno, e quindi, dopo altri due, non solamente pisciò sanguinolento, ma vi sentiva dell'asprezza in particolare nella metà dell'Uretra. Osservatolo, gli toccai una non picciola Mole, che mediante il succennato Apparecchio glie la cacciai, benchè con della difficoltà; essendone Spettatori il Cavalier *Fabrici*, e i suddetti Professori *Boldi*, e *Verli*, e 'l mio Paesano Signor *Francesco Colantonj*. Sino al principio del terzo giorno ei passò delle procelle, cioè, Vomito, Dolori, e Tenzione per tutto l'Addomine; e ben dispesso dei Deliquj; ma giusta le leggi medico-pratiche, il tutto regolato, mutò faccia, ed in meno di 38. giorni pose piè a terra, nè fino al 1759., che secolui tenni Carteggio, ebbe giammai ombra d'incommodo nell'orinare, a riserva d'aver alcuna volta guardato il letto, ammotivo d'altre accidentali Infermità.

Nella stessa *Città* li 19. detto cavai coteste due, di color bianco, e giallo; non tanto frangibili, e di peso poco meno di once tre, al Signor *Felice Canaldi* di *Chivasco*, Mercadante d'anni 60., in presenza, oltre ai dinotati, del Dottore e *Cavaliero Anzani*. 10.

Per la soverchia cupidigia de' Latticinj, gli sopravennero delle indigestioni; indi dei dolori colici, e finalmente a generar Calcoli. Giunto agli anni 54. circa, non vide più Calcoli, o arenelle, ma principiò ad avere dello stimolo, allorchè era per escire una goccia d'orina; quale molestia se gli avvanzò cotanto, che non sortiva di Casa. Da me osservato, e stabilito aver Pietra, si sottopose animosamente al Taglio, e benchè non tanto destra seguisse la Operazione, non vi successe cosa di particolare nella Cura, fino al totale ristabilimento; ma nel susseguente anno addì 7. Ottobre, per un colpo di Apoplessia, finì di vivere.

Ivi, alli 28. detto, alla Signora *Maddalena Tallen Durack*, Olandese, d'anni 47. circa, cavai i retrosegnati Gruppi, mezzanamente duri, di un color bianco e rosso, e sei once abbondanti di peso. 11.

Dappoichè Costel sofferta ebbe una grave Nefritide, che la cruciò per undici giorni continovi, cominciorono a comparire nella dilei Orina delle renelle, e del Sedimento gelattinoso: indi a tre mesi se le aggiunse dell' ardore, ed insieme del mitto cruento ne' moti irregolari. Consultatomi, onde poter con più di sicurezza discorrere, la osservai, e colla intromissione della Sciringa mi assicurai della Pietra: il perchè volle essa che gliela cacciassi, come eseguii, mercè la Dilatazione, al cospetto de' Signori *Colantonj*, *Verna*, e della celebre Ostatrice Sig. *Valeria Addari*. Niente di singolare si vide durante il totale ristabilimento.

☞ Lo smoderato uso della Birra, che in altro non eccedea, le ha potuto cagionare il dolor del Fianco, sintomo de' Calcoli ne' Reni, ed a buon linguaggio, la immediata produzione de' Calcoli, Renelle, e Saboli, quali, non uscendo, col rattenersi, hanno dato incremento al Calcolo ne' Rognoni, e quindi alla Pietra nella Vescica.

12.

Di Là feci viaggio a *Padova*, per rivenire il mio caro Amico e Maestro, Principe de' Notomisti, *Giovanbatista Morgagni*; ove li otto Settembre fu da me levata la quì esposta, di un colore giallo, friabile, e di peso once tre al Signor D. *Giuliano Roldi*, Sacerdote di *Barbarola*, di anni 46. circa.

Rimasto egli immune, pel corso di tre anni, dalla Podagra, passò indi a sofferire de' brugiori nell'orinare, ma senza menoma escrezione sanguigna, muccosa, o arenosa. Era altresì talmente discreta la molestia, che in uno o due soli giorni veniva afflitto, tra lo spazio di venti. Fattomelo osservare dal significato, rinomatissimo Dottor *Morgagni*, gli sentii la Pietra, onde si espose alla Litotomia; la estrazione e cura ebbero egualmente un prospero avvenimento.

13.

Nello stesso dì, e nella ridetta antichissima *Città* fu da me svelto cotesto lapideo Corpo, di vario Colore, e di peso oncia una e meza, al Sig. Cavaliero *Fulgenzio Vesti*, di anni 50.

Dal dilui ritorno per Mare in Roma da Livorno, ebbe dei vomiti riguardevoli: similmente nel restituirsi da quell'alma Città in Padova, alquante volte pisciò sangue, ma con niuno sensibile brugiore: indi a poco, nello smontare, ch'ei fece, un dì da Cavallo, si sentì pungere tra la Glande, che lo stimolava ad orinar di sovente. Osservato da me finalmente, a contemplazione del suddetto valentuomo *Signor Morgagni*, gli scovrii Pietra, quale, mediante il Sistema Cheseldiano, fu da me felicemente estratta, e restò quindi illeso da qualsivoglia disagio in 28. giorni di mia assistenza.

Da

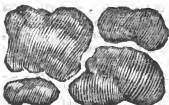
Da colà mi imbarcai per la SICILIA, e giunto nella monarchica *Palermo*, sotto de' 14. Novembre, cavai cotesta dura Pietrucciola; di color nero ed un' oncia di peso, al terzo Genito del Signor D. *Alfonso Incontrera*, di anni 13. all'incirca; abitante presso il Noviziato de' PP. Gesuiti. 14.

Il suddetto nella età di due anni ebbe bisogno della Sciringa, accagione di Iscuria, e similmente giunto ch'ei fu alli undici; durandogli per sette dì continovi, senza però pruovare verun Tuono di Calcolo nelle tante reiterate intromessioni, soltanto in quel ultima volta rimanendoli del brugiore; e qualora era chiamato ad orinare, obbligato ancor si vedea ad andar di corpo. Tenuto tra quel Celebre Professore Chirurgo, e Litotomo *D. Gioacchino Parisi*, e me un Congresso, e proceduto si alla esplorazione, vi rilevai Calcolo; il perchè diunanime consenso si espose al Taglio, e perciò col Metodo Guidoniano gli levai l' osservato Corpo; riuscendo il tutto favorevolmente. Furono spettatori, oltre del Protomedico *D. Agostino Gervasi* i Fisici *D. Giuseppe Serra*, *D. Paolo Garasi*, ed i Chirurghi *D. Pietro di Miceli*, *D. Girolamo Pinelli*.

Nello stesso giorno, coll' assistenza dei descritti Suggetti, tagliai il Bottegajo *Gioacchino Ansossi*, di anni 64., che abitava vicino la Piazza del Ballarò, e gli furon da me svelti sì fatti quindeci Ammassi lapidei, di color alcuni bianchi, altri gialli, e di peso once tre e mezza. 15.

Per diversi motivi andando costui, per ben sette anni, fuggiasco, nel ripatriare gli sbucciò, ma senza nuova cagione, una Gonnorea, di cui si liberò con istento, ma rimasegli del dolore tuttora che orinava. S' interposero, benche inutilmente, dei varj Rimedj: sicchè allaperfine, venutomi a trovare, senza fraporre indugio, l' osservai, e fei ai notati Professori toccare la Pietra; ond' è che valorosamente si soggettasse alla Litotomia, la quale col Grande Apparecchio venne da me effettuata, estirpandogli sì fatte scherzose Moli.

Sino all'entrar del quinto giorno ebbe egli un pò di travaglio, più per imbarazzo viscerale, che per la Ferita, nulladimeno nel vigesimo ottavo abbandonò il letto. Il Metodo particolare consistè nell' uso frequente dell' olio di Mandorle dolci, accoppiato al Sciloppo di papavero; le lunghe pozioni di acqua appanata, con dei brodi semplici: praticandosi le solite regole, rispetto alla Parte; cioè, oltre di lasciarvi la Cannella di argento, per la quale si lavava la Vescica colla decozione delle scorze di Quercia; spessissima era la innovazione delle Pezze pulite e calde.

Nel

16\. Nel giorno medesimo cavai coteste quattro, di un colore all'intutto bianco, e pesanti once due e meza, mediocremente dure, alla Vedova del Signor *Costa D. Caterina Lumia*, d'anni *64.*, abitante dirincontro il Palazzo del Signor Principe della Cattolica.

Perchè, rimasta ella senza del Marito nella giovanezza, contando appena l'anno ventuno, fu ampiamente soggetta ad affezioni Isteriche stravagantissime, onde il disagio, di cui poi si querelava nell'orinare, si giudicava effetto di tale travaglio: confermandosi dalla assertiva dei divisati Professori, e Litotomo, che più di una volta osservatala, altro non rinvenivano, al dir loro, fuorche una angustezza nel Collo della vescica. Costei nelle sue Orine non vide giammai segno di Arenella, o di sabbioso, nè tampoco i dilei Genitori tal Malore patito aveano; e se talvolta avea dei dolori renali, comeche accoppiati all'Isterico, non se ne facea conto. Tenutasi finalmente conferenza tra i prefati Dottori e me, ed espostasi a nuova ricognizione, senza difficoltà toccossi la Pietra, e ben grande; talche si procedè tosto alla Dilatazione, e così in poche settimane restò libera e sana: accudendola la peritissima Allevatrice Signora *Rosalia Degelli*.

17\. Li 24. suddetto, tolsi l'esposta durissima Pietra al figlio del Signor *Francesco Strazzoni*, di anni otto, qual era di un colore rosso, e di peso mez'oncia, e due acena; dimorante accosto la Parocchia di San Giovanni de' Tartari.

Superatasi da esso Fanciullo una grave Febre putrido maligno verminosa, gl'insorse del brugiore, nel passar l'orina, che da me osservato, sentii aver Calcolo; onde consultati i succennati Litotomo e Medici, volle che io glielo tirassi. Lo eseguii col Cheseldeniano Sistema, ed indi a qualche piccol Avvenimento, perfettamente sano, lasciò il letto nel vigesimo ottavo giorno.

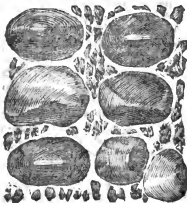
18\. Nel dì medesimo al Mastro d'Arme Signor *D. Andrea Taibi*, di anni 53., commorante nella Contrada de' Candelari, furon da me estratte coteste mostruose, durissime Moli di un colore rosso e giallo, ed once 14. scarse di peso.

Unicamente si ricordava egli, che essendo nella primiera sua età obbligato a sostenere un lungo assalto, se quindi, per tre giorni,

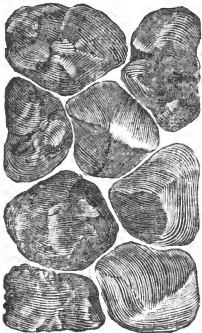
giorni, l' orina sanguigna, e per cacciarla, si appliacava di quando, in quando delle Candelette; ma in progresso d' anni, oltre dello stentare nel pisciare incontrava non tenue dolore nel ritenerla: Chiamatomi in Consulta con molti Medici, oltre al citato Signor *Parisi*, tuttochè non vi fosse in essoloro sospetto veruno di Pietra, unicamente un assoluta Caruncola si giudicasse, lo persuasi alla osservazione, a cui piegatosi; col Catetere rilevai il sudelineato lapideo corpo. Tutti perciò di consenso lo animorono al Taglio, che prosperosamente sortì, col resto della cura.

19. Li 37. detto cavai cotesto scherzosissimo e ben duro Groppo, di differenti Colori e tre once di peso, al Sacerdote *D. Carlo Puzzo* della Terra di Baucina, di anni 28. circa; abitando egli accosto del Palazzo del Signor Principe Palagonia.

Nella dilui puerizia gli fu levata la Pietra dal prenominato Signor *Parisi*, e nel progresso degli anni tre, fino al vigesimo, non ebbe egli giammai ombra di patimento nell' orinare: dipoi, per una Rogna canina, spesse volte pisciò sangue; passando quindi ad aver del brugiore e della difficoltà nel pisciare, coll' avvanzarsi il disturbo di anno, in anno. Fattosi dal medesimo a me ricorso, volli abboccarmi precisamente col ridetto *D. Gioacchino*, dopo di che, determinatasi la esplorazione, e scovertovi Calcolo, si animò alla Operazione, ond' ebb' io l' incarico di eseguirla; cacciandogli tal effigiato Masso, mercè il Metodo Raviano; alche, oltre ai Signori *Gervasi e Parisi*; assistè il dottissimo Sig. Canonico *D. Antonino Mongitore*, Consultore del Sant'Uffizio.

Benche costui derivasse da Parenti sanissimi, nacque nonpertanto con degli Incommodi nell' orinare.

20. Alli 29. detto cacciai coteste sette fragili Pietre, con diversi Calcoli e Bitume; alcune rosse, altre di un color bianco, che furon di peso once quattro avvantaggiate, alla Signora *D. Clelia Rosalina*, di anni 50., Moglie del Dottor *D. Pietro Faulisi*, abitante entro il Palazzo del Signor Principe di Refuttano.

Nove anni addietro, cominciò Costei a lagnarsi di ardore e di un frequente stimolo di Orinare, nel portarsi ch' Ella fece in Siracusa; ma comecchè l' incommodo fosse periodico, non si pensò mai ad una Cura metodica; nè si riflettea se coll' orine cacciasse delle Renelle o altra impurità. I dilei Genitori furono esenti da sifatto Morbo, ed essa disciplinatissima nel vivere: Sicchè finalmente consultatasi

tatasi meco, la indussi alla esplorazione, colla quale Scovrj contenere in Vescica grosso Sasso. Dopo l'intervento di molti eruditi Professori, volle soggettarsi alla Litotomia, qual eseguendo, mediante il Taglio, ne restò libera. Fu l'operazione alquanto scabrosa, per la reiterazione degli Strumenti: nullappercioddimanco, coll' uso delle mie solite regole, in 38. giorni lasciò il letto intieramente valida.

21. Nel dopo pranzo di tal giorno col Metodo Cheseldeniano levai le qui distinte otto Pietre, mezzanamente dure; tutte bianche e pesante once 15. abbondanti, al Calzolajo *Andrea Bertoli*, d'anni 78. circa, dimorante nella Piazza della Foglia.

Tredici anni avanti, allorchè costui per *morbo venereo* guardò più tempo il letto, nel rimettersi, incominciò a provare qualche brugiore nel far l'Orina. Temendo egli per tanto di Calcolo, chiamò a consulta diversi Periti, ond'è che facesse sperienza, tra gl' infiniti, del cotanto celebrato rimedio Inglese della *Signora Stephens*, ma sempre in vano.

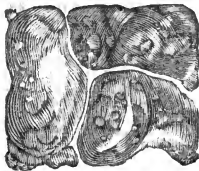
Non ebbe Costui Natali da Gente Calcolosa nè tampoco pisciò renella; soggetto solianto replicatamente al gran Morbo, per cui dovè ricorrere due volte alla Unzione. Sino a quel punto, in cui, intervenutovi, fu da me proposta l'osservazione, impugnavasi da' Signori Fisici e da alquanti Cerusici, non esistervi Pietra; ma comeche la Pratica dalla Teorica sia diversissima, se ne persuadè Ciascheduno, allorquando ☞ colla Sceringa feci loro toccarla e gliela predissi grossissima, talmentechè si determinassero a farlo Tagliare. La Operazione riuscì piucchè felice, salvo d'essere un pò lunga, a riguardo della estrazione di tante Moli. Oltre ad una infinità di Professori e Persone di Conto, mi onororono essere Spettatori S. E. Signor Principe *Corsini* Vicerè, e Monsignor *D. Domenico Rossi*, Arcivescovo di quella Capitale.

Sino al sesto passò il Paziente picciol travaglio; e per una forte Emorragia, e per Infiammagione, che minacciava Crancrena: Non per questo io lo sgomentiva punto, ed usando della mia solita pratica, non però deltutto applaudita dai Signori *Parisi*, e *Gervasi*, nel termine di giorni ventotto gli lo feci vedere (la Dio grazia) onninamente risanato.

Resti-

1744

Restituitomi in *Napoli*. Li 18. Marzo cavai cotesta non tanto dura, di color bianco e giallo e di peso once tre, ad un figlio di Maestro *Gioachino Catalano*, Cappellaro nella Terra della Fragola, sopranomato lo Marchesiello, di anni nove, in presenza di que' Professori *D. Filippo Firella; D. Antonio de Laurentiis*, e di altri circostanti.

Certamente egli è da credere che Costui nascesse col Calcolo, stantechè 18. giorni dopo, ch' ei vide la Luce, ebbe dei grandi divincolamenti; dando indi coll' orina tre gocciole di Sangue, e cotal Sintomo gli si rinovò, per due ò tre volte, nel corso di due anni: Stando poscia benissimo fino a dodici in tredici Mesi, nel qual frattempo soffrì varj acciacchi, cioè Morvillioni; Vajolo; una ostinata Diarrea; e qualche, non già escrezione sanguigna, ma sensibile pena nell'orinare da volte, in volta. Fattosegli poi frequente, ed in appresso intolerante il disagio, nonche reprobo a più d'uno Specifico, si passò alla osservazione, ed intesosi il Calcolo, si procedè al Taglio, ch' io eseguii col Grande Apparato, svellendolo della suddisegnata figura, ed acquistando il Miserello in pochissimi giorni tutta la desiderata Salute.

2. Li 27. detto, cacciai sifatte, tre grosse, e durissime Pietre, di peso once XIV., e di vario colore, alla Signora *Annamaria Letizia*, di anni 40., commorante vicino la Chiesa di San Pietro in Vinculis: Spettatori il Medico D. *Giuseppe Mosca*, e l' Ostatrice Signora *Veronica Paolella*.

Per morte del dilei Sposo D. *Gioacchino Vinaccia*, che l'accordogliò oltremmodo, cadde costei gravemente inferma: nella lunga Convalescenza, dopo di una fiera Terzana di quattro mesi, incominciò a produrre delle Orine fangose, esente per allora da veruno patimento. Indi a due altri mesi si chiarirono le orine, ma vi avea della grande incommodità nel cacciarle, e perciò fe osservarsi da mio Padre, che l' afficurò di Calcolo grosso in Vescica. Sopraffatta dall'annunzio, differì ella alquanto a determinarsi; allaperfine, fattomi chiamare, volle ch' io le facessi l'Operazione, la quale, mediante la Incisione, forti un esito propizio; sicchè in 25. giorni si alzasse dal letto totalmente sana.

3. Li 20. Aprile levai la retroespressa, non tanto tuffacea, ma deltutto aspra Pietra, con certo Calcinume, men duro per altro, e meno pungente del Calcolo; pesante once cinque circa, e di diversi colori, a *Do-*

menico Fiore , Bargello fubordinato al SIGNOR DUCA DI SORA , PRINCIPE DI PIOMBINO , in quel tempo *Maggiordomo maggiore* in quefta Corte Reale , di età anni 53. , ed allora abitante nel terzo Alloggiamento di Piazza Francefe , rimpetto il Caftelnuovo , alla veduta dei Profefsori *D. Cafimirro de' Alteriis* , *D. Niccolò Falanca* , *D. Luigi Tortora* , e del mio Genitore. - Nacque coftui da Padre e Madre pienamente fani ; non eccedendo egli in altro , fuorchè nel fumar Tabacco . Trovandofi in Roma , anni fono , vi ebbe delle Lombagini , ma fenza fpurgo renofo ; e ritiratofi quindi nella *Terra d' Arpino* fua Patria , nell'Abruzzo , incominciò ad orinare a ftento , e tal fiata con qualche tintura di Sangue. Quà conferitofi ; dalla efplorazione fi fcovrì il Calcolo , e vedendo non trovar mezzo a frangerlo , e moltomeno a raddolcirgli lo fpafimo , fi piegò al Taglio , da me fatto col Metodo Mariano , togliendogli il fovra effigiato fpinofo Corpo , e rendendolo guarito fra trentafette giorni .

4\.

Li 7. Maggio fu da me tirata cotefta , di pefo once due , mediocremente dura , e deltutto bianca , al Sacerdote D. *Aleffandro Invifchio* , di Nazion Leccefe , e di anni 42. , Mufico Tenore della Regal Cappella ; foggiornante dietro il Convento de' PP. Domenicani a Gesù e Maria , al cofpetto de' Medici *D. Domenico Pifciotti* , *D. Giufeppe Mennelli* , *D. Filippo Tremalti* , e dei Litotomi Signor *Mattioli* , e mio Padre .

Tuttochè i Genitori di Coftui vivefsero fempremai franchi di *Malori Cortegiani* (per ufar la frafe del Signor *Luigi Lobera di Avila*, Medico di CARLO V.) e vale a dire , *Catarro - Gotta - Reomatismo - Sciatica* , *Litiafi* , e *Mal Francefe* (*a*) ; nè il medefimo fofse di troppo sregolato , pofciacchè quafi tutto aftemio , fu egli all' improvvifo, nel trigefimofettimo anno di fua età , forprefo da Nefritide ; indi da brugiore nell' orinare , che finalmente fcoverto tener Calcolo , coraggiofamente fi efpofe a togliernelo , come francamente mi riufcì col Siftema del Romano , e con profeguimento favorevole della Cura.

5\.

Li 2. Giugno . Fu da me cavata la quì friabile , mezz' oncia di pefo , e di un color giallo e rofso , alla figlia più grande di *D. Domenico Caccavo* , Medico primario di Frignano maggiore , Cafale di Averfa , d' anni otto ; alla

(*a*) De las quatro enfermedades Cortefanas , Gota artetica , Sciatica , males de Piedra , Rinonnes y hijada , y mal de bubas. TOLEDO, 1544.

alla presenza del Signor D. *Alessio Pascalone* , Medico anch' egli di detta Terra , del Signor *Paolo Ruggieri* , Chirurgo e Speziale di Casaluce , e del Signor *Ignazio Rossi* Chirurgo Barbiere.

Perchè fuordimodo edace di Pane cotesta Fanciulla , formasi il motivo di pensare la Generazione , e derivazione del Calcolo ; giacchè , *Omnem repletionem malam , verum quæ ex Pane fiat pessimam* (a). Soffrì pertanto la meschinella un repentino dolor di Fianco per tre dì intieri , e quindi a due Mesi brugiore , ed intoppo nell' orinare ; tantocchè osservata si sentì la Pietra , che mercè della solita Dilatazione dell'Uretra , le fu da me svelta , ed in corto spazio di tempo se vedersi prosperosa , e fuor di letto.

6\. Li sei detto , levai sifatta gipsea Mole , di peso un oncia , e tutta bianca , ad un Figliuolo del Signor *Francesco Perroni* , di anni 13 , dimorante nel Palazzo del Signor Principe di Tarsia , ove concorsero molti Cavalieri , e i Medici D. *Tommaso Fontana* , e D. *Luigi Tortora* , e con essi il Signor *Lorenzo Bitozzi* , Nipote ed Allievo del ben noto Litotómo , ed Oculista Signor Dottore *Bartolomeo Bitozzi* , che fu eletto nel 1747. Cirusico Litotomo nella Città di *Chiozza* , Stato Veneto.

Per un esercizio stravagante di moto , ebbe , per sette giorni , fiacchezza tale de' Reni , che non gli era permesso di reggersi all' inpiedi lo spazio di una sola mez' ora : indi , per più d'un giorno , ei fece dell' orina torbida , a cui si sostituì un dolore nell' atto di pisciare. Fattosi da me osservare si scovrì Calcolo , il perchè , premessa una picciola Purga ; mediante il Metodo Mariano , gli cacciai il succennato Groppo ; ristabilendosi in diciasette giorni.

7\. Li 10. detto. Tolsi cotesta tuffacea Pietra , ugualmenmente bianca , e mez' oncia di peso , ad un figlio di Mastro *Antonio Basile* , Sarto , di anni sei , abitante in faccia della Porta piccola di San Pietro Martire , alla presenza de' Medici D. *Giuseppe Valenzuolo* , celebre Fisonomista ; dei predetti D. *Gennaro Sanseverino* , del *Campo* , *Bitozzi* , e mio Padre.

Trasse con essolui dall' alvo materno infallibilmente il Calcolo : sicchè gli dovesse il Signor *Mattioli* , nei primi vagiti , cacciare l' orina ; spasimando quando più , quando meno , ogni qualvolta egli orinar volea. Nella età finalmente di tre anni , fu osservato , e se gli conobbe Pietra ; ma , sulla strana lusinga di poterla estrarre a pezzi , in virtù di alcuni proposti Specifici , si differì la Operazione , alla quale uopo fu di piegarlo nel descritto tempo : ond'è , che col Taglio laterale gli estirpassi lo espressato Corpo ; per quanta però in-

(a) De conservanda bona valetudine per *Jo: Curionem*. de Pane. cap.24. pag. 102.

induſtria ſi praticaſse, nell' Undecimo giorno volò al Cielo, accagione di una irreparabile Convulſione verminoſa.

8. Li 19. detto, cavai la quì eſpoſta; mezzanamente dura, di un color vario, e di peſo un oncia, a *Frate Onorio di Sant'Anna*, Portinajo nel Convento della Madre di Dio, de' PP. Tereſiani Scalzi, ſopra de' Regj Studj, di anni 36., in preſenza de' Signori D. *Gennaro Perotti*, D. *Silveſtro de Bonis*, D. *Antonino Pepe*, D. *Luigi Tortora*, D. *Lorenzo Bisozzi*, e del mio Genitore.

Non già, perchè ei naſceſse Calcoloſo, ma forſe andò a contraere tale Indiſpoſizione dalla vita molle, che conduceva. Più fiate il Signor *Mattioli* tolti gli avea de' Calcoli incagliati tra l' Uretra: uno però, dopo di una fiera Nefritide, non volle uſcire giammai dalla Veſcica; onde non avendo più lena a tanti ſpaſimi, fu di meſtieri, che ſi eſponeſſe alla Operazione, quale da me ſi eſeguì col Grande Apparato, reſtando in breviſſimo tempo deltutto ſgravato de' patimenti, e proſperoſo.

9. Li 4. Luglio coteſta ſcabra e dura ſaſſoſa Mole; di peſo once due, e di un colore bianco e giallo, fu da me cavata al Sacerdote D. *Pietro Pizzella*, di anni 47. nel *Caſale del Principe*, Terra nel diſtretto di *Averſa*: preſenti li Signori D. *Giacinto de Leonardis*, Governadore di quel luogo; di molti Monaci Celeſtini, in particolare del Reverendiſſimo *Padre Abbate Lione*, e dell' additato mio Padre.

Pel ſoverchio uſo del Cioccolato, e perchè troppo dedito ad una vita ſedentaria, incominciò egli a patire di ritenzione d'orina, quale alternativamente biſognava cavargli; ſuccedendovi poſcia del brugiore: tantochè conoſciutoſi aver Pietra, ſi determinò alla eſtrazione, cavandogli io, col Metodo Franconiano, ſiffatto Contenuto; ma nell' entrar del terzo giorno, per una irremediabile infiammagione, paſsò al Sepolcro.

10. Li 10. Settembre le quì effigiate Pietre dure; di color roſſo e di peſo once tre avvantaggiate, ſi tolſero da me a D. *Paolo Gramania*, di anni 37.; ſoggiornante nel Vicolo delle Pulci, diſotto il Collegio del Geſuvecchio: aſſiſtenti i Medici D. *Nicolò Paſtore*; D. *Angiolo di Martino* Conte Palatino, Catedratico virtuoſo di Mattematica in queſta Univerſità, e primo Medico nello Spedale della Santiſſima Annunziata.

Da

Da Messina passando il sudetto in Palermo, si pose in letto, accagione di una forte Lombagine, che, per quanto si esaminasse, non seppesi onde rifondere l' origine. Quà conferitosi, dopo qualche Mese, e già libero da tale incommodo, cominciò a far delle Orine ditroppo torbide; attribuendosi l' effetto alla qualità di quei Vini, ed alla intemperanza dei Latticinj; sospendendone perciò l' uso, non solamente vide le orine schiarite, ma andò insieme ad inpinguarsi. Per poche settimane godè egli di una tale tranquillità; quando, anzichè produrre Orine torbide e sedimentose, assalito si trovò da tai, e tanti stimoli, nel principio e fine dell' orinare, che consultandosi trai detti Professori e me, si venne alla esplorazione, per cui intesosi il Calcolo e non picciolo, si espose al Taglio: sicchè, mediante l' Apparecchio Maggiore, gli levai i sovrindicati sei Corpi, ed in ventotto giorni uscì di casa totalmente sanato.

11. Cacciai li 17. detto coteste marmoree Pietrelle di color vario e di peso once due, al Sacerdote *D. Fulgenzio Mosca*, d' anni 59.; dimorante rimpetto la Portaria de' PP. Celestini a San Pietro a Majella, in presenza degli articolati *D. Nicolò Pastore*; *D. Stefano del Campo*, e di mio Padre.

La soverchia applicazione, che lo trattenea in una vita sedentaria, lo incominciò a rendere Ipocondriaco; patendo alternativamente dei dolori nefritici. Indi a qualche Mese provò del disagio nell' orinare, che, esacerbandosegli dimmolto, lo soggettò alla osservazione; per cui scovertasi esistenza Lapidea, espostosi al Taglio, gli andai ad estrarre, col sistema Mariano, i suddetti tre Corpicciuoli, seguendone brevissima la guarigione.

12. Li 25. detto la esposta durissima Mole di color rosso, e di peso mez' oncia abbondante, fu da me levata ad un Figliuolo dell' Avvocato *D. Carmine Padovano*, d' anni undeci, soggiornante dietro il Monistero de' Santi Appostoli, al cospetto de' Medici *D. Ferdinando Colonna*; *D. Pasquale Sanseverino*, Medico ordinario nello Spedale *A. G. P.*, e del mio Genitore.

Altro non può dirsi di costui, fuorche di esser egli stato ingordissimo di Pane; nel rimanente deltutto disciplinato. In età di nove anni, principiò ad avere dei patimenti nell' orinare, tantochè accrescendosegli, si venne alla osservazione, e stabilito contener Calcolo, si procedè alla Operazione, che col Metodo del Romano ebbe un favorevole esito; restando in 19. giorni libero da ogni impaccio.

Li 30. detto le quìdietro esposte due frangibili, di bianco colore, e di peso un oncia, le svelli ad un figlio di *D. Lionardo Furino* di anni 17., abitante nel Vicolo della Lava alla strada della Vicaria; presenti il Cirufico *Tortora*, e mio Padre.

Quin-

Quindici giorni dopo di esser egli nato, se gli fermò l' orina, e quindi si osservò a far dei divincolamenti prima e dopo del passarla. Giunto al nono anno pausò di talmaniera l' incommodo, fino alli 14., che se ne perdè quasi l' Idea: ma rinovatosi finalmente il disastro, si fe ricorso al Signor *Bitozzi*, quale assicurò colla osservazione esistervi Calcolo. Sulla fiducia non pertanto di potersi liberare coi Litontritici, si tirò avanti: finchè, non reggendo agli atroci tormenti, ch' ei sofferiva, uopo fu di indurlo al Taglio, ch' io gli feci col Apparato Maggiore, in virtù del quale speditamente restò sano, ed in corti giorni fuor di letto.

14. Li *6.* Ottobre nel succennato Spedale tagliai certo spurio di anni 12., chiamato *Pietro*, e gli cavai sì fatta tuffacea, aspra Mole, di un color rosso ed un oncia di peso.

Dappoichè il *Dottor Giuseppantonio Catani*, consaputo mio Genitore nel *1739.* fatto avea a costui altra Estrazione nello stesso Luogo pio, coll' intervento, oltre di tutti e quanti quei primarj, e ordinarj Professorj, del Governadore *Mensario* in quel tempo D. GIOVANNI CELENTANO, inoggi Presidente della Regia Camera della Summaria, ed Ispettore Generale della regal Impresa del Lotto, e di varj altri soggetti di Conto; si ritrovò il Miserello novellamente bersagliato dal medesimo disastro; non essendo da porre in dubbio che la produzione disì fatto Malore non nascesse da qualche naturale disposizione, o forse dall' esser egli fuordimodo vorace di Pane, e Formaggio.

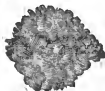
Da che tempo cominciasse a ripatirne, non è stato possibile di penetrarsi, avvegnacchè governato da più d' una Allevatrice, ed in diversi luoghi soggiornato, sotto la guida sempremai di Sciolli Popolani: sicchè esposto alla Operazione, per la seconda fiata, mi riuscì felice il Taglio, e 'l di lui risanamanto.

15.

Li 11. detto la quì dimostrata gipsea Pietra, affatto bianca e mez' oncia pesante, fu da me tolta al figlio maggiore del Signor *Nicolò Guarino*, Speziale manuale, nella Piazza dell' Appennino rimpetto la prima Fontana; di anni dieci, assistenti li Fisici D. *Silvestro de Bonis* e *D. Niccolò Conte*; Signor *Mattioli* suddetto, e 'l mio Genitore.

Fu originaria nell'infelice Fanciullo tale avversità; posciacchè, per ben due volte, e quasi nelle fasce, tramandasse dei Calcoli; cacciato venendogli l' ultimo dal prefato *Mattioli*, quindi nell' ottavo e nono anno, dibelnuovo venendo cruciato, per liberarsi, fui impegnato, esporlo alla Litotomia, che quantunque non troppo destra mi riuscisse, durando quattro minuti; fu di evento favorevole, ricuperandosi totalmente in 27. giorni. Li

Li 29. detto Feci estrazione del quì esposto durissimo Ammasso; di peso un' oncia e di color bianco, ad un Figliuolo di *Francesco Prattico*, staffiero del Signor D. MARCO TORRE, allora Governadore nel prescritto Spedale *A. G. P.*, in età di anni sei; abitante rimpetto la Porteria delle Monache della Maddalena, dietro il Foro della Vicaria, ove furono spettatori i Medici *Conte* suddetto; *D. Antonino Pepe*; *D. Ferrerio Macchia*; *D. Stefano Candela*, ed altri particolari Amici: e convicini. 16.

Nacque costui ugualmente col Calcolo, mercecchè querelavasi tuttora ch' ei dovea orinare. Non si omisero, onde giovargli, dei Frangipietra, e dei più perregrini; ma il Rimedio fu la Incisione, che colla cura il rendè assolutamente libero.

Li 3. Novembre, cotesta durissima, ed aspra Pietra, di varj scherzosi colori lavorata, e di peso oncia una ed una terza, si estirpò da me al Sig. D. *Bonaventura Minieri*, Razionale, o sia Computista nella Casa del *Sig. Principe di Avellino Caraccioli*, e Segretario eziandio del Collegio de' Dottori, di anni 49.; vivente di Domicilio presso la Stufa de' PP. della Congregazione dell'Oratorio, volgarmente chiamati i Gerolimini, colla presenza dei Signori Fisici *D. Casimirro de Alteriis*; *D. Nicolò Alterisi*; del Cirusico Sig. *D.Girolamo Gherardi*, e di mio Padre. 17.

Trasse costui i Natali da persone di ottima complessione, e robustezza; nè fu egli giammai nelle cose naturali sregolato, toltane una inclinazione appassionata al Ciccolato, e per ragione del pesante Impiego, costretto ad una vita Sedentaria; nel corso della quale, non solamente acquistò la Podagra, ma si rendè innoltre soggetto a' Calcoli. Scossa pertanto una fiera Nefritide, incontrò del brugiore nell' orinare, che non alleviandosi, per ogni medico tentativo, se egli ricorso ad altri Ajuti, che diparità riuscirono inutili: ond' è che, dopo di varj abboccamenti, si facesse esplorare colla sciringa, colla dicui intromessione assicurandosi del contenuto Sasso, condiscese alla Operazione, che da Me si effettuò col Grande Apparecchio.

Nel prossieguimento della Cura provò più d' un assalto di Podagra, ed attacchi Renali; di sortechè, attraversandosegli un Calcolo tra il Collo della vescica e le Postrate, bisognò allargarne il Taglio. Malgrado nondimeno tante vicende prima del quarantesimo ottavo giorno camminò sano per la Città.

Li 18. detto Cotesta dura, di color giallo e bianco, ed in peso once tre, la tirai ad un figliuolo di *Cristoforo Forino*, Bottegajo alla Strada Nardò, d'anni sette; affronte di *D. Luigi Tortora*, Signor *Mattioli*, e di mio Padre. 18.

Non

Non fu il fudetto erede di queſto Male dall' alvo materno : da una ſola Cagione inferir ſi potrebbe la produzione del Calcolo , qual ſarebbe quella di darſegli dalla Madre , per Collazione e Merenda giornalmente delle Ova indurite , e dal Ber egli pochiſſimo naturalmente . Nel primo luſtro di ſua età , oltre al cacciare delle orine torbide , cominciò a ſperimentarvi del brugiore ; tantochè forzato alla oſſervazione , e riconoſciuta la ſede della Pietra , ſi poſe al Taglio , che ſi fece da Me mediante il Siſtema Celſiano con agevolezza : ma nel ſeſto giorno ſovragiugnendogli un maligno Vajuolo , nel decimoquarto della Operazione , ed ottavo dell' incorſo peſtilenziale Morbo , dalla Parca fu rapito.

1745 Li 2. Febbrajo la Mole che quì ſi oſſerva , frigolabile ; tutta roſſa , e di peſo once quattro , oltre una infinità di Calcinume , fu da me eſtratta al Signor *D. Tommaſo Mollo* , di anni 45. di caſa vicino al Convento di Monte Santo de' Padri Carmelitani , coll' intervento de' Medici *D. Silveſtro de Bonis* , del dottiſſimo Conte Palatino *D. Gioacchino Poeta* , Lettor Primario in queſta Regal Sapienza , e così del Cerufico *D. Stefano del Campo* .

Dalla eſorbitanza di queſti Vini Sulfurei , ed artefatti ; dalla Crapula , ed in particolare dalla voracità di Carni porcine , paſsò egli a patire dei Dolori reomatici ; indi del brugiore nell' orinare , che non avendo lena di ulteriormente ſopportare , fece di Me inchieſta , onde oſſervatolo , e ſcovertogli il Calcolo , ſpiritoſamente ſi eſpoſe alla Inciſione , colla quale gli cavai proſperoſamente detto Corpo ; ma nello ſpazio di quarantotto ore , oltre il gonfiore Eriſipelaceo , che gli ſopravenne nello Scroto , ſe gli enfiò anche l' *Uretra* di tal ſorta , che minacciando una irreparabile Negroſi , ricorſi all' *Acroteriaſmo* ; eſeguendo di quella , così , l' Amputazione .

☞ Sciſo il Membro due Linee diſſopra il vivo d' eſſa Uretra , non già con ferri roventi fermai il ſangue , bensì dopo di aver introdotto nel Meato il Candolato , affine di non impedire l' uſcita all' Urina , ed acciocchè più facilmente penetrar poteſſero le Injezioni traomatiche , onde inaffiare ; pulire , ed aſtergere la Verga ; aſperſi la Parte tutta di queſta mirabile Polvere

♃. *Colophoniæ & Boli arm. aā* ʒß. *Vitriol. Cypr.* ℈j. *Lupi crepitu* ʒj. M. *f. pul.*

con ſovraporvi delle Plagelle , ed aggiuſtate Faſce , e col bagnare ſpeſſamente tutta quella Regione col ſeguente Licore , tiepido

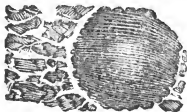
♃. *Aq. Calcis viv.* ℔ iij. *Spirit. vini opt.* ℥ jv. *Gum. Caphor.* ʒij. *Sal. armoniac.* ʒj. M.

Sino

fino al secondo giorno non rimossi le Pezze: indi, col mezo dell' Unguento Egiziaco di Mesuè, posi in buon porto la Parte; e coll' Empiastro sodicato di Paracelso indussi la cicatrice.

Travagliato Costui, per più giorni, da non ordinaria Diarrea, coll' uso della decozione della Chinachina, bevuta due volte al dì; dell' Empiastro di *Giovanni di Procida*, su dello Stomaco applicato, di Cristieri dolci, replicatamente rinovati, e finalmente di buoni Brodi, per Cibo; in cinquantanove giorni forse dal Letto perfettamente guarito: non accadendo, riguardo alla Piaga del Perineo, cosa veruna di particolare, onde regolata venne secondo le consuete mie pratiche leggi.

2. Li 17. detto, cavai coteste tuffacee, di color bianco, e di peso un oncia, ad un figliuolo della Vedova *Rosa Rota*, di anni sette, commorante pressso la Porta picciola di San Biagio de' Taffettanari; Spettatori i Medici *D. Gennaro Ajello*, e *D. Niccolò Conte*.

Venne Costui al Mondo insiem col Calcolo: mercechè, oltre di ravvisarsi i Fasciatori benespesso macchiati di sangue; le dilui Orine comparivano sempre torbide; smaniando da volta in volta nel cacciarle; finchè, fattasi la Osservazione, si scovrì risiedervi Pietra in vescica; mercè del Grande Apparecchio da me gli fu felicemente tolta, curandosi deltutto in breve tempo.

3. Li 31. Marzo. Feci la estrazione della quì marmorea Mole, di vario colore, e di peso once due e meza, al Sacerdote *D. Giuseppe Pepe* di *Nocera de' Pagani*, da me altra fiata tagliato, come ho additato disopra n. 6. 1742.; e dessa dimolto ardua ad estirparsi, a riguardo di varie schegge, delle quali era contornata.

La dilui Intemperanza nel vitto, e con quella l'ingordigia di Carni salate porcine, e di Latticinj, lo soggettorono, per quanto mi avviso, a sì tristi prodotti. „ Si espose perciò al nuovo Cimento con „ ammirevole spirito e confidenza; posciachè giudicasse minore il do- „ lore della estrazione di quello soffero gli spasimi, per tale giorna- „ liera incommodità.

Ebbe dunque il Taglio tutto il desiderato evento, e vi si trovorono Astanti i Medici D. *Giovambatista Ateniese*; D. *Gaetano Criscuolo*; i Chirurghi D. *Giovambatista*, e D. *Domenico Pepe*, ed un novero di altre Persone di qualità.

Niente di particolare, durante il tempo della perfetta guarigione si vide; fu pertanto regolato al solito.

4. Nel dì primo di Aprile nella stessa *Città* cavai al figliuolo maggiore

giore del Calzolajo *Giacinto Rendina*, d'anni 8. sifatta durissima ed aspra Pietra, deltutto bianca, pesante mez'oncia; trovandosi presenti gli enunziati Professori, e Galantuomini.

Nacque cotesto Ragazzo anch'egli col Calcolo, a Chi, essendo di pochi giorni, cavò l'orina il Signor D. *Oronzo Telarico*, Medico Cirugiano, e glielo sentì in quell'atto: quindi spasimava sovente nel pisciare; avvanzandosi ammisura degli anni, e manifestandosi distintamente il Male. Fatta pruova, ma inutile, di diversi Specifici, si venne al Taglio, ch'io gli feci col Metodo del Romano, e ne sortì l'intiera guarigione.

5.

Li 3. detto. In altro Casale convicino, dinominato *San Marzano*, tolsi cotesto ben duro, e riguardevole Groppo, di forma triangolare, di color vario, e di peso once due, ad un figliuolo di *Natale Cirillo*, d'anni cinque, alla presenza del Medico D. *Francesco Tortora*, e del Chirurgo D. *Francesco Milano*.

Parimente fu costui nella dilui Nascita conosciuto aver Calcolo in vescica; sì perchè non dirado si trovavano i pannilini aspersi di Sangue, che perchè qualunque volta volea cacciar l'orina, gli scappava l'Intestino retto, e fatto un poppiù grandicello spasimava fortemente. Prevenendo finalmente l'Osservazione, si procedè al Taglio col sudetto Apparecchio, ed in pochi giorni restò anch'egli sano.

6.

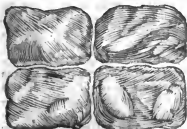
Li 24. detto. In *Santa Maria di Capoa* cacciai cotesta fragile Pietra, di peso mez'oncia, e di un colore bianco, al figlio minore di *Ferdinando Luccalliello* Cucitore, di anni nove, alla presenza di quel rinomatissimo Fisico D. *Francesco Borelli*, di varj Uffiziali del Reggimento di Borgogna, *Petit Vallon*, colà di Guarnigione, e della più cospicua Gente di detta Terra.

Da altro non si argomentò il dilui Malore provegnente, che dal poco bere, e dal molto cibarsi di solo Pane. Si piegò al Taglio, da me fattogli coll'Apparato maggiore; sollecitamente ristabilendosi.

7.

Li 18. Maggio, le quì estese sei non ordinarie Moli Lapidee, di un color rosso e nero, pesanti once quattro e due acena, furono da me svelte al Signor *Bonifazio Tomalia*, d'anni 60., dimorante fuori Porta di Chiaja, in vicinanza del Palazzo dell'Eminentissimo Coscia; astanti i Medici *D. Gioacchino Poeta*, *D. Niccolò Pastore*, e'l Cirusico *D. Stefano del Campo*.

Non

Non tanto per la qualità de' Vini, ch' ei praticava, quanto per la insaziabilità di Carne porcina, sì fresca, che salata, dappiù anni cominciato avea a sentire degli ardori di stomaco, nel fare la digestione, e se ne liberava, allorchè col vomito restituito avea il cibo: migliorando indi di tale patimento, mercè l'uso della *Correccia* costumata in bevanda agguisa di Thè, se gli rendè l'orina ditroppo molesta; ma comecchè dallo sperimento di tanti Arcani non ne ritraesse sollevamento veruno, fece ricorso a me, che osservatolo, ed assicurando aver grossa Pietra, lo disposi al Taglio, che seguì propizio; del paro succedendo la Cura, e lo ristauramento.

Li 5. Marzo. Le quattro esposte Pietre, mezanamente dure, colore bianco, e di peso once sette, ed acena tre, si tolsero da me all'Abate *D. Cesare di Roberto*, che dimorava infaccia della Porta piccola della Chiesa del Carmine maggiore, di trentotto anni: Vi furono presenti li Signori D. *Gennaro Sanseverino*, e D. *Crescenzo Santoro*, Medico anch' egli ordinario del noto Spedale della Santissima Annunziata. 1746

Giocchè potè attribuirsi al Male di esso Paziente, fu l'abuso in lui de' Diuretici; il giacere sempre supino, e 'l frequente cavalcare: ond' è che, rendutasegli la Stranguria assai nojosa, e ripugnante i più squisiti Antidoti, si determinò la esplorazione, la quale appalesando la Pietra, lo fe risolvere di accommodarsi al Taglio, e mediante 'l Grande Apparato gli cacciai i detti Corpi; e tuttochè la Operazione riuscisse un po seriosa durando cinque minuti; prospera, e breve fu la rimarginazione. 2.

Li 8. detto. Cotesta grossa ed aspra Mole, di durezza mediocre, di un colore giallo e biancastro, pesante once tre, si tirò da me al figlio maggiore di *Michele Savano*, della Terra di *Visciano*, commorante all'Orticello, dietro il Monistero di Donnaregina, di età anni cinque. Vi assisterono il Sacerdote *D. Antonio Mercogliano*, dilui Zio; *D. Marcello Sorece*, Medico e Chirurgo di Lavelli; il nominato Medico *D. Tommaso Riccio*, e 'l Cirusico *D. Romano Rubinaccio*.

Portò col Nascimento anche cotesto Miserello il Calcolo in vescica: Sicchè uopo fosse ne' primieri vagiti di levargli più fiate l'orina; onde, per non vederlo ulteriormente a spasimare, col Ritrovato del Romano, lo rendei libero e prosperoso.

Li 12. sudetto la retroadditata dura Pietra, color giallo e fosco, e mez' oncia di peso, fu da me levata ad un figlio di *Giuseppe Fatigato*, Sartore, per nome *Antonio*, di anni 13., la cui abitazione restava 3.

presso la Chiesa della Santissima Annunziata, ove convennero il Dottor *D. Domenico Pedillo*, celebre Catedratico in questa regale Uni-
„ versità, e 'l mio finquì articolato Padre
„ Dottor *Giuseppe Antonio Catani*; il quale
„ li 2. del successivo Aprile, una colla mia Madre *D. Angiola Mad-*
„ *dalena Bonajuti*, volle ripatriare; restituendosi poscia in questa Re-
„ gia colla Moglie li 11. Marzo 1751., ove morì li 23. Gennajo 1757.,
„ senza aver egli, sin dal 1742. a quella parte, esercitata veruna Me-
„ dico-Cirusica Facoltà; inseguendolo nell' altra vita l' enunziata mia
„ Genetrice, li 29. Aprile 1762. che restava presso di me.

La derivazione in Costui di tal Morbo si conghietturò dalla scostumatezza dei Legumi, e dalla Cupidigia insaziabile de' Cascj. Col Ritrovato Mariano ne divenne libero in meno di 27. giorni.

4.

Li 8. del cennato Aprile. Trassi cotesta tuffacea; di peso once due, e di un color bianco, a *Teresa Furino*, di anni 41., nella Strada Nardò abitante; circostanti li Chirurghi *D. Francesco Gammajoli*, uno de' primarj nel proferito Spedale A. G. P. *D. Stefano del Campo*, e la divisata Ostatrice *Signora Veronica*.

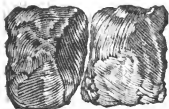
Per Morte di *Nicola Sparano*, Falegname, dilei Marito, fuor di credere accordogliata, cadde Costei gravemente inferma: nella Convalescenza principiò a far le orine torbidi e sedimentose; cagionandole, indi, del brugiore nel passarle, e divenendo inseguito le medesime non più fangose, ma di troppo mordaci; costretta venne farsi da me osservare, che assicurato della Pietra la esistenza in vescica; agiatamente gsela levai, e in 19. giorni fu licenziata.

5.

Li 25. detto cacciai la quì minuzzabile, di differenti colori, e di peso mez'oncia, e tre acena ad un figliuolo di *Candida Mosca*, Vedova Pizzicaruola, d'anni cinque: di abitazione alla Porta picciola della Parochial Chiesa di Sant' Anna di Palazzo, coll' intervento dei Signori *D. Tommaso Riccio*; *D. Giovanni Candela* e *D. Crescenzo Santoro*.

Cotesto Bambino ebbe la rea sorte di succhiare più Latti, ammotivo di una Infermità sovragiunta alla propria Madre, i quali avvegnachè nato da Parenti sanissimi, lo soggettorono ad un novero di disagiamenti, specialmente ad una gallica Scabbia; sgravato della quale cominciò a lagnarsi nell' orinare. Giunto ai due anni, ed avvanzandosegli viappiù l' incommodo, fui chiamato ad osservarlo, ed intesovi il Calcolo, col Piccolo Apparato gli feci la Operazione, guarendolo pienamente in corti giorni.

6. Li 14. Settembre cavai coteste fregolabili, ma grosse Pietre di va-

vario colore ed once tre in peso, ad un figliuolo di *Carmine Fontana* Tessitore, di anni undeci commorante dietro la Parocchia di San Giacomo degl' Italiani, ove concorsero, col Medico *D. Gennaro Ajello*, molti Convicini.

Nacque ancor egli tal Bambinello col Calcolo; poichè il Litotomo *Bitozzi* glielo avea scoverto, allorchè nelle Fasce andò ad estrargli le orine, che gli si erano fermate; ma come il lagnarsi e 'l piagnere non fossero in essolui frequenti, sulla lusinga che restasse quello totalmente franto dalla possa di certo Specifico, il quale costumava, ed altresì per vedersi, nella continuazione del Rimedio, le orine assai sabbiose, si andò a temporeggiare, e a non farne troppo caso. Assalito nel nono anno da Terzana, se gli risvegliò la molestia nel pisciare, che non potendo piùoltre pazientare (subito liberatosi di quella) fu esposto al Taglio, ch' Io gli feci col Metodo del Romano, portandolo fuor di Letto in ventinove giorni.

Li 26. si svelse da me la quì dell'intutto minuzzabile, e bianca Pietra, di peso oncia una e meza al figlio maggiore di *Chiara Giardino*, d' anni 18. abitante rimpetto la Chiesa di Porto Salvo, in veduta del Medico *D. Crescenzo Santoro*, e del Chirurgo *D. Luigi Tortora*. 7.

In seguito di una Febre Putrido Maligna, incontrò Costui dei disastri nell'orinare, che aumentandosi, si esplorò, e si scovrì il Calcolo; onde risolutosi il Taglio, che seguì felicemente, in meno di giorni ventuno, si riebbe intieramente.

Nel dì primo di Ottobre, Cotesto durissimo ed aspro Ammasso, di peso un oncia ed un terzo, e di color rosso, si tolle da me al figlio di Mastro *Nicola Luongo*, Falegname, d' anni dieci, e di domicilio nella Strada detta *la Rua Catalana*, nelle Case del Signor *Conte Piatti*, coll'assistenza di *D. Domenico Pedillo*, e di una quantità di Complatearj.

La esuberanza dei Legumi, e delle Ova indurite, di cui il suddetto si pasceva, lo rese ostrutto di Milza; cacciando in appresso le orine torbidi, frammezzandosegli dell' incommodo. Osservandosene la pertinacia, si soggettò alla esplorazione, che manifestandomi il Sasso, glie lo tirai col Grande Apparato, e terminai prospera la cura in 26. giorni. 8.

Li

9. Li 5. Novembre cavai la quì dura, di color roſſo, in peſo di once quattro, ad un figliuolo di *Gennaro Sieſto*, Maſtro Sartore, di anni ſei, entro il Palazzo Pinto, nella Parocchia di San Matteo, al coſpetto di varj Medici, e ſpecialmente del celebre D. *Tiberio Letizia*.

V' ha del probabile, che Coſtui ſimilmente nato foſſe col Calcolo; mercecchè, qualvolta ſe gli toccavano i Rognoni, ſi cruciava fuordimodo. Durò tale diſturbo lo ſpazio di molte ſettimane, dappoichè ebbe aperti gli occhi alle miſerie di queſto Mondo, ma ſenza indizio nelle orine. Nel ſecondo anno di ſua età cominciò innaſpettatamente a contorcerſi, allorchè piſciar dovea; onde neceſſitato a farſi oſſervare, e ſcovrendone il contenuto pietroſo in Veſcica, glielo levai, rendendoſi quindi ad una perfetta guarigione nel corſo di un Meſe.

1747

Li 17. Marzo. Furono da me cacciate coteſte groſſe e dure, di peſo once quattro avvantaggiate, di un color roſſo, e bianco al Sig. *Giovanandrea Sardi*, di anni 45., dimorante ſotto il Ponte di Chiaja.

Non tanto la vita ſedentaria, e molle ch' ei conducea, quanto la ſoverchia dilui crapula, lo gravorono di una Lombagine non ordinaria; producendogli indi, benchè ſenza diſagio alcuno, per qualche giorno, Orina cruenta. Nel far uſo, un anno dopo di ſiffatto incontro, di queſta *Acqua* Lucullana, oſſia *Ferrata*, diè fuori una Copia di Renelle, che nel ſuſſeguente anno, non ſolamente andò a moltiplicarſi, ma gl' inſorſe del brugiore nel terminar di orinare; il tutto venendo giudicato da parecchi Profeſſori per un effetto della ridetta Acqua minerale, tenendoſi da Altri diverſo parere; ma aumentandoſi giornalmente la veſſazione, concertato un congreſſo tra il rinomato *D. Aniello Firelli*; *D. Niccolò Paſtore*; *D. Michele Buonanno*; Signor *Mattioli*, e Me, ſi venne alla oſſervazione, colla quale ſcoverta eſſendoſi groſſa Pietra, gliela eſtirpai, in preſenza del ſuccennato Medico *Paſtore* e del Signor *Mattioli*, col Metodo Mariano francamente; guarendoſi indi per intiero frà l' intervallo di giorni 38.

2. Li 29. Aprile feci l' eſtrazione di coteſta aſpra e friabile, con molto Calcinume; di un colore biancaccio, e di peſo once tre, al primogenito del Signor *D. Antonio Baſile*, Governadore di San Germano, e Uditore di Monte Caſino, di anni dieci; il cui ſoggiorno era accanto della Chieſa de' PP. Baſiliani,

ni, Santo Agripino a Forcella: intervenendovi il Zio paterno *D. Francesco*; i Medici *D. Giovanni Ranieri*; *D. Giuseppe Piermaria*, e 'l Cirufico *Rubinacci*.

Al divincolarsi, ed allo stridere dell' Infante, allorche cacciar dovea una sol gocciola di urina, si fondò l' argomento ch' ei nato fosse col Calcolo: tantochè crescendo in età il Meschinello, si vide obbligato a giacere su di una seggia sconciamente. Quà condotto finalmente dalla paterna Compassione, che non potea ulteriormente reggere allo stato luttuoso di un figlio, che da non pochi veniva giudicato per *ossesso*, fui condotto a visitarlo, e quindi fatta la esplorazione, vi conobbi aver egli grossa Mole in vescica. Fu animato al Taglio, a cui con dispiacere lo sottomisi, per essere di molto smunto; per la Febre continova che sostenea, e per l' udita grossezza della Pietra: nulladimeno riuscì felice, e se non vi fossero stati de' Fragmenti in abbondanza, destra assai addivenuta sarebbe l'Operazione, sicchè fino al quinto aggravato fosse da' dolori per la regione della Pube; ma di giorno in giorno poscia ebbe tutto il favore della Cura, digguisacche nel quarantesimo secondo restò mirevolmente guarito.

3. Li 3. Maggio cavai siffatto lapideo Gruppo; di vario Colore, e di peso oncia una, ad un figlio dello Scrivano fiscale *Liborio Pizzo*, di tre lustri, nel Vicolo dei Pozzari al Penino.

Nella età di 13. anni soffrì costui i Morviglioni, de' quali al guarire, gli si suscitò del grave brugiore nel passar le urine. Esaminatosi, e sentitavi la Pietra, si addattò alla Incisione, e mediante il Fracobiano Metodo gli levai l' effigiato Corpo, alla presenza di *Monsieur Percet* dinominato; dei Medici *D. Giovanbatista de Marco*; *D. Tommaso Rao*, primario nello Spedale della Pace e degl' Incurabili, nonche del Chirurgo *D. Francesco Ciaburro*. Diversi funesti accidenti sopravennero allo sventurato Garzone, che nella comparsa del sesto giorno lo balzò alla Tomba.

4. Li 18. detto cotesta gipsea Pietra, di una scherzosa figura, e Colore; e pesante once tre, si tolle da Me a *D. Melchiorre Rossi*, d'anni 51., entro il Palazzo del Dattilo, situato vicino l' Arcivescovado.

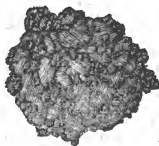
Incominciò il medesimo a contemporaneamente patire degli stimoli riguardevoli nell' urinare, dopo la sospensione de' diuretici; ma, comeche non fossero continovati, ed insoffribili, li disprezzò per più Mesi. Comparsagli allaperfine qualche sanguinolenta escrezione, si determinò alla osservazione, ed intendendo la esistenza della Pietra, si risolvè di estrarla, come io feci col Ritrovato del Romano. A cagione delle molte scheg-

scheggie congiunte, la Operazione non riuscì troppo destra; impiegandovi quattro Minuti di tempo: nel termine non per questo di 39. giorni fu fuordiletto; assistito cotidianamente dal Conte Palatino *D. Orazio Biancardi*, uno de' primarj Professori negl'Incurabili; Lettore in questa Università, e Medico di Cammera di S. M.

5.

Li 7. Giugno, le qui espressate due, di color bianco e rosso; di peso once due, e assai dure, si tolsero da me al Signor *Giovantonio Vitali*, di anni 36. vicino il Conservatorio del Reto.

Il soggiorno ch' ei fece, per tre Mesi, in Messina, gli produsse della lassedine in più parti del Corpo, che quà restituito, svanì, senza che vi si applicasse Rimedj. Elasse alcune settimane, provò degli stimoli nel dover orinare, che non cessando per ogni studio, ne seguì la esplorazione, la quale indicò Calcolo, e ben grosso; ond' è che si venne alla estrazione, ch' io gli feci col Maggiore Apparecchio; ristabilendolo in 29. giorni, con assistervi i Medici *D. Francesco Fabozio*, *D. Pasquale Sanseverino*, e 'l Cerusico *Ciaburro*.

6.

Li 20. Settembre la quì indicata grossa Pietra, affatto scabra, in parte dura; di un color bianco ed oscuro, pesante once 9., fu da me tolta a *D. Bernardo Merlini*, Architetto Livornese, di circa 36. anni, nelle Case nuove della *Eccellentissima Città*, fuori Porta Nolana, colla presenza de' Professori *D. Niccolò del Re*, e 'l divisato Signor *Fabozio*.

Benchè il suddetto nato fosse da' Genitori Calcolosi, fino alla età di 24. anni non cacciò egli giammai Renelle, o Calcoli. Per un cammino stravagante, fatto a Cavallo, e per la ingordigia del Cioccolato, repentinamente sorpreso venne da Nefritide, ed indi da incessante brugiore nel rendere l' Orina, che innoltrandosi alla giornata, mi cercò ad esplorarne il motivo, e assicurato contener in Vescica Corpo eterrogeneo, generosamente si piegò al Taglio, il quale, avvegnacchè speditissimo, nel settimo sorpreso essendo da *Pleurisi*, nel decimoquinto finì di vivere.

7. Li 30. suddetto Nella *Città di Lettere* fui ad isvellere le quì tre frangibili, ma considerevoli Pietre, di vario, scherzoso colore, e di peso pocomen d' once sette, all' Illustre Signor *D. Angiolo Fusco*, in età di 69. anni, e v' intervennero, oltre, il Sacerdote *D. Gennaro Palomba*, quei Medici e Chirurgi *D. Antonio del Pezzo*, e *D. Domenico Attanasio*.

Goloso, e fuordimisura ingordo anch' egli di Cioccolato, col menare

nare una vita oziosa e sedentaria, incominciò a pruovare delle Lombagini, ma senza osservare menoma alterazione nelle orine.

Trattenutosi dall'orinare un dopo pranzo, per suggezione di certe visite, verso la sera volendo farla: non potè; locchè lo inquietò fino alla meza notte, nel qual tempo scappò liberamente, benchè con qualche brugiore, quale non solamente persistè lunga pezza, ma talvolta non ordinariamente lo incommodava; sicchè lo impedisse uscir di casa, per la frequenza di pisciare. Chiamato io in Consulta perciò, e fattagli la esplorazione, e scoverto grosso Calcolo, si lasciò persuadere al Taglio, che avventurosamente gli feci col Sistema Mariano; svellendo i sudipinti Massi, formati a foggia di un curioso Groppo. Colla stessa buona sorte camminò la cura, finchè mi trattenni colà: perchè chiamato nella *Città di Salerno*, per altre premurosissime Operazioni, ove con pena udii, come, malgrado delle prescritte lui regole, a cagione di disordini, assaltato da Febre putrido maligna, nel vigesimo giorno, successivo alla Incisione, perdè fatalmente la Vita.

8. Li 25. Ottobre, Cacciai tale durissima Pietra, di color fosco, e in peso oncia una, ad un Giovanetto d'anni tre, figliuolo del Sellajo, ossia Guardamentaro, *Francesco Amaddei*, rimpetto il Palazzo Arcivescovile: Spettatori il pocanzi citato Medico *D. Pasquale Sanseverino*; *D. Cataldo Cammarota*, e lo Speziale dello Spedale *A. G. P.* Sig. *Giovanni Ranucci*.

Portò anche egli dall'Utero sì fatto Morbo, mentre, qualora facea una goccia d'orina, piagnea acremente; tuttoche seguissero delle pause, le quali lusingavano di guarigione. Costretto quindi a farsi da me esaminare, vi conobbi il Calcolo, che gli levai col Piccolo Apparato, divenendo libero in pochissimi giorni.

9. Li 29. detto cavai sì vago marmoreo Ammasso, di color vario, e di peso once tre e meza, a *D. Caterina de Rosa*, di età anni 41. moglie del Signor *D. Gaspare Morcone*, soggiornante fuori Porta San Gennaro, sotto il Portico del Lopez.

Non patì la medesima giammai di Nefritide, oppure che nelle dilei orine si fosse trovata Renella,

 nata

nata da Genitori affatto sceveri di tal Malore: fu ella bensì soggettissima alle isteriche Affezzioni, di sortache, per essere stravaganti, malgrado il più fiate querelarsi di un brugiore nell' orinare, fu, per lo spazio di ben otto anni, da un novero di Professori di credito giudicata per *Ossessa*. Osservatasi dunque da me, coll' assistenza dei Fisici *D. Domenico Caropresa*, e dell' articolato altrove Signor *Bruni di Miano*, le sentii Corpo eterogeneo, che le cavai; onde in 18. giorni si sottrasse da ogni pena, libera restando altresì dall' Isterismo.

1748 Li 8. Maggio liberai, da coteste due, di peso once sei mezanamente dure, e di color giallo e rosso, *Giulia Esposita* d' anni 46., abitante vicino alla Osteria del *Cerillo*, diffotto la Infermeria di Santa Maria la Nova; in veduta dei Professori *D. Niccolò Pastore*; *D. Niccolò Conte*, *e D. Stefano del Campo*

Intemperante costei smoderatamente nel mangiar Carni porcine; Formaggi, e similmente nel bere del vino, principiò, dopo del Carnevale ad avere degl' Incommodi nel ritenere l' orina, quai avvanzandosi, tuttoche essa costumasse internamente ed esternamente le più efficaci Acque minerali di questi Lidi, non ne ricavò, nello spazio di 9. anni, profitto veruno; il perchè fu necessitata di sottomettersi a farsi da me esaminare; non ostanteche si fosse conservata sempre immune da Calcoli, e Renelle, ma unicamente disagiata nel ritenere, e dopo di aver cacciata l' orina. Osservatala dunque, e stabilitavi Pietra, mediante l' Incisione, fu sgombera da ogni imbarazzo; nè rispetto alla perfetta guarigione, nel corso di 27. giorni, ch' ella guardò il letto, vi occorse altro di rimarchevole, sennonse la comparsa, per due fiate, di una fiera Emorragia, la quale peraltro con semplici schizzettate di olio d' Iperico ed aggiustate Fasce andò a cedere.

2\. Li 22. detto levai, siffatta frangibile Pietra; di color giallo e bianco; di peso once due ed una terza, ad un Fanciullo d' anni quattro, figlio di *Cristoforo de Luca*; di casa presso la Porta Carrese del Convento di Santa Maria della Fede, fuori Porta Capoana; assistendovi i Fisici *D. Francesco Fabozio*, e *D. Lionantonio Cavallo*, con molti Signori, particolarmente il Vescovo dell' Acerra, *Monsignor D. Domenicantonio Biretta*.

Avvegnache i Genitori di Costui non avessero giammai avuto norma di tai prodotti, pur tuttavia seco portò il Calcolo dall' utero. Altro non vi fu di particolare, dal primo fino all' ultimo giorno della cura, fuorchè una costante affezione verminosa, che gli cagionava degli Accidenti assai funesti; ma (grazie al *Sommo* IDDIO) guarì appieno, mercè degli Antelmintici.

Li

Li 30. detto cotesto sminuzzabile corpo, di color bianco, ed un' oncia di peso, lo tolli ad un figlio della vedova *Nicoletta Tomo*, d' anni tredici, che stava di abitazione al Molo piccolo, in presenza di *D. Tommaso Bove*, Medico ordinario in quel tempo nello Spedale A. G. P. e del Chirurgo *Ciaburro*. 3.

Nella Convalescenza d' una Febre putrido maligna, cominciò Costui a lagnarsi di ardore nel cacciar le Orine; indi a farle sanguigne, ed a non poterle ritenere. Osservaio ed assicurato di Pietra, lo tagliai; rimarginandosi, ed uscendo francamente di letto in 17. giorni. 4.

Li 2. Ottobre ad uno Spurio, per nome *Pietro*, d' anni cinque, guidato dal descritto Portinajo Foggia, venne da me tolta cotesta stravagante e durissima; di color variabile e di peso once due e meza. Spettatori tutti e singoli i Professori del Luogo pio, e molti altri Conoscenti.

Per quanta fosse la disamina del tempo, in cui il Garzoncello cominciasse ad essere travagliato da tale indisposizione, non fu possibile il comprenderlo: mercechè, non si tosto venne egli posto nella Ruota dello Spedale, passò nelle Mani di Particolare, che lo richiese; ma da questo, e da varj altri, che lo ripigliorono, per tre volte fu restituito alla Casa Santa, a riguardo del Male d' orina, che lo affliggea. Fu da me curato, senza che insorgesse veruno sinistro Avvenimento.

Li 7. Novembre al Signor *Francesco Tavini*, Puliese d' anni 45., nel Vicolo delle Campane dimorante, fui a togliere la quì dimostrata durissima Pietra, pesante once tre, e di colore assolutamente bianco. 5.

Dopo la ritrocessione di certo Salso, che lo molestava nel viso, gli sopravenne alternativo pizzicore nell' orinare; ma perchè affollato da Negozj della Mercatura, lo trascurò per ben tre anni, che avvanzandosi sempreppiù, disortache lo impedisse a far viaggi a Cavallo, o in Calesse, chiamò consulta, e da me esploratosi ed accertato di Calcolo, si animò al Taglio, che fuor di aspettazione, sortì felicissimo: sicchè, elassi giorni 38. di cura, se ne andò deltutto guarito, ad *Altamura*, sua Patria Città riguardevole nella Puglia, eseguendosi tale Operazione al cospetto de' Signori *D. Tommaso Fontana*; *D. Gioacchino Poeta*, e di un Novero di Mercadanti.

Li 2. Aprile Al figlio maggiore di *Giacomo Furlisi*, Pizzicaruolo rimpetto la Parochial Chiesa di San Matteo, in età di nove anni, si cacciò da me cotesto retrosegnato marmoreo, ed aspro Ammasso: una oncia in peso; di giallo e rosso colore, alla vista del Medico giu- 1749

bilato della Regal Famiglia D. *Felice Pitterà*, e di riguardevoli Persone intervenute.

Dopo sofferto dal medesimo il Vajuolo, 29. giorni; se gli fermò l' orina che bisognò, estrargliela; divincolandosi successivamente, allorchè volea orinare. Conducendolo un dì il Padre in Calesse, nella seguente notte pisciò sangue, spasimando quindi giornalmente nell'orinare: tantoche, riconosciutosi aver Calcolo in Vescica, e non *Ulcera*, si fece da me l'estrazione, la quale incontrò tutto il bramato Evento; non altro succedendogli, che la evacuazione per bocca di tre Vermini, nel decorso di 36. ore.

2.

Li 28. detto, cotesta aspra considerevole, e insiem frangibile Mole, di once sette ed una quarta avvantaggiata, e di bianchiccio colore, costrutta agguisa di un uovo d'oca; da Me si svelse al Calabrese Signor D. *Diodato Melli*, di età anni 65.; commorante dietro la Chiesa di Sant'Anna, de' Nazionali Lombardi, ove convennero, fra i molti Spettatori, i Medici D. *Giuseppe Furiati*, D. *Gioacchino Poeta*, e 'l Cirusico D. *Luigi Tortora*.

Cotesto Uomo dimolto dedito alla Crapula, ingordo, fra l' altro, di Latticinj, e di grossolani Legumi, reso si era cagionevole. Terminato un lauto Pranzo, sei anni prima dello scovrimento del Calcolo, ebbe un sommo dolor Nefritico, che lo ridusse quasi agli estremi periodi della Vita. Espostosi alla Litotomia, che riuscì felice, non così però la cura, poichè spirato il nono giorno, nel voler Costui esalare un Flato, diè per la Ferita, e per l' Uretra più di una libra di Sangue, per qual innaspettato Accidente rimase affatto spossato di forze, il perchè non pria del quadragesimottavo giorno, potè sorger dal letto.

Fu la *Emorragia* superata con delle reiterate schizzettate di Olio d' Iperico, e con dei compressivi; così le *Forze* smarrite si ricuperorono con dei Conditi, e dei Brodi.

3.

Li 31. Maggio la quì fissata grossa e durissima, con molto Calcinume, e diversi Calcoli; di peso once tre, e di color giallo, misto di bianco, fui a toglierla al figlio più grande di *Santo Vallone*, per nome *Andrea*, d' anni tredeci, a Chi, due anni avanti, era stata levata dal Signor *Mattioli* col Celsiano Metodo piccola Pietra, di color nero, e che abitava in prospetto della Fontana di Porto; assistendomi i Chirurghi D. *Stefano del Campo*, e D. *Francesco Ciaburro*.

Non è egli facile lo dedursi, che in Costui rigenerato il Calcolo, o che rimasta fosse

nella

nella Vescica qualche scheggia della estirpata; stando egli bene per sei mesi avvenire, ed anzi coll'impinguarsi. Indi al descritto frattempo, per una Diarrea, cagionatagli da Corrottela, cominciò ad avere del ritenimento nell'orinare, che travagliandolo gravemente, e da Me rinovatogli il Taglio, ebbe la sorte di ricuperarsi in 24. giorni.

Li 8. Novembre. Nell'Abitazione del tante volte citato Portinajo *Foggia*, cavai cotesta dura; di color fosco, e di peso mez' oncia, ad uno Spurio di anni sei, chiamato *Felice*, in aspetto, fra i molti Astanti, del Medico D. *Pietro Vitelli*. 4.

Scossa dal suddetto una Febre Scarlatina, si lagnò il Miserello per ben tre settimane, di brugiore nell' orinare. Assalito dopo un anno da Febre putrido petechiale, nel riaversene, novellamente si vide contorcere, allorche orinar dovea; al cui oggetto *Anna Giaquinti*, che lo tenea in Cura, ricorse al Governo, dal quale mi fu ordinato di osservarlo. Esplorato, si manifestò il Calcolo, onde colla Operazione, in trentaquattro giorni acquistò perfetta salute.

Li 13. Dicembre. Nella stessa Casa tagliai altro Bastardo, d'anni tre, alla presenza non tanto di una moltitudine di Medici, e Chirurghi di tale Spedale, quanto di quel Reverendo Preposto D. *Filippo Faella*, e gli cacciai cotesta di un oncia traboccante, minuzzabile, e di un colore rossagno fosco. 5.

Di due Mesi nel tragitto, che *Rosa Morgoni* l'ebbe in allievo, ritrovava ella bene spesso i dilui Fasciatori insanguinati, e finalmente vide più volte ergersi oltremmodo la dilui verga, col versare strida, e pianti il povero Bambinello. Perlocchè ricorrendo, e da Me quindi esaminato, ne procrastinai il Taglio, per ritrovarsi il medesimo assai debilitato; quale poi eseguendosi riuscì avventuroso. Altro non vi fu in lui di rimarco, fuorchè finito il quarto dì, essergli si sciolto il corpo di una incredibile maniera.

Si riebbe coll' applicazione sull' Ombelico di una carta, unta di Triaca vecchia; con far uso de' Cristieri di brodo di Manzo, e rossi d'ova; col prendere, per pozione ordinaria, la decozione di Nespole, e per cibo delle Zuppette di brodo disgrassato.

Li 18. Febbrajo (*anno del Santo Giubileo*) nella Piazza della Galitta feci l'estrazione della retrosegnata fragolabile, di colore rossagno, ed once nove di peso, al Signor *Andrea Ariani*, di Nazion Siciliano, di età anni 38.; la quale era congiunta ad una Candeletta di fili: in presenza dei Professori D. *Gioacchino Poeta*, D. *Tommaso Riccio*, D. *Luigi Tortora*, e D. *Stefano del Campo*. 1750

Cotesto straordinario Accidente colmò, con essome, i descritti Valentuomini di una estrema Ammirazione, e di un indicibile Sorprendimento; perlocchè, fondatamente esaminatesi le circostanze, si rilevò come desso paziente *Ariani*, otto anni circa addietro, cominciasse a patire degli ardori nel pisciare, con qualche trattenimento insoprappiù della ori-

tralle Mutande, entro cui altrefiate trovar la folea; onde paſſando poco indi l' orina con dolcezza maggiore, ſi chetò, ſulla ferma credenza di eſſere sfuggita altrove. Tale luſinga durò circa lo intervallo di un anno, in ſeguito del quale andò a rinforzarſi il travaglio, che lo obbligò a farſi oſſervare, al cui effetto fu a ritrovarmi, e da Me eſaminatoſi l'Abito del Corpo, ſcorgendo la Pietra colla Sciringa, ſi animò egli al Taglio: nell' azione del quale, dilatata a ſegno l' Uretra, ſcovrii il lapideo corpo, totalmente incaſſato nel collo della veſcica; rattenuto moſtrandoſi da forte incagliamento, che difficoltava lo iſvellerlo con franchezza; ſcappandomi, nel condurlo, per due volte dalla Tanaglia, il perchè v' introduſſi l' Indice della Siniſtra Mano, finche, a tentoni, vi ritrovai come un *Nerbucciolo*, che ſi avvolgea alla Pietra, e ſembrava ſtenderſi per entro il Meato.

Al già ſoſpettato, e traſpirato evento, introduſſi sù dello ſteſſo dito una Tanaglia curva: e cercando di ſcavalcare lo Sfintere, colla ſcorta di eſſo dito, conobbi eſſer uopo troncare deſtramente quell'ideato Nerbucciolo, mentrechè in altraguiſa non ſi ſarebbe eſtratto con ſicurezza eſſo contenuto ſaſſoſo. E comechè dal ſemplice tatto non poteſſi aſſicurarmi della veracità di ſiffatto Corpo, riſolſi aprire il rimanente dell'Uretra, col Gammaut ottuſo; locchè eſeguito, e ſcappando con piena facilità la Pietra, vidi non eſſere di veruna fatta Nerbucciolo, o altra parte carnea ciocchè lo trattenea: ma bensì varj *fili*, *congiunti inſieme*, che formavano un groſſo Spago, di lunghezza un palmo, ſopra del quale eravi avviticchiata la Pietra, di mole quanto un non ordinario Ovo di Gallina, e 'l rimanente deltutto dinudato della lapidea miſtura, anzi incarnito nell' Uretra; cacciandolo indi per intiero, unitamente alla Pietra ſudetta, come dal *Diſegno* ſi raccoglie.

Comeche io mi ſia prefiſſo nella preſente Stampa di mantenermi in un *Diario regolare* delle Operazioni Litotome da Me fatte, dacchè quì mi fermai a tutto il ſegnato tempo, ſembrami di non arrecar nauſea la ſovraeſpreſſa Storia, ſe la appaleſi altra volta; non dovendola ommettere, per non viziarne l' ordine, e moltoppiù perchè, udendoſi giornalmente caſi ſimili, ſia di eſemplare a Chi per ſorte avverſa, dovrà far uſo di tai *Stiliceroj*. Torniamo alla Illazione.

Dunque in Coſtui ſi generò il Calcolo da cagione eſterna accidentale; nè altri Malori contava, che le Malattie della Infanzia, e nel fior di Giovanezza, diverſe Gonnorree. La prima in *Catanibetta* di lui Patria, nella età di circa tre luſtri, contratta: la ſeconda in Malta, ed altra in varie Cittadi, e Provincie: guarite ſempre empiricamente e per via di ſegreti. Tuttoche finalmente l' Operazione in sì arduo Accidente duraſſe ſette minuti, dalla Inciſione, alla intiera eſtirpazione: e nuova eſplorazione ſe vi foſſero rimaſti altri corpi in Veſcica, ſoltanto ſuccedendo appena collocato in letto, una effuſione di ſangue, la quale con ſomma blandizia ſi ſuperò, con paſſare le 24. ore beniſſimo, e così il quarto, e 'l ſettimo; ma nella notte dello ſteſſo ſettimo fu aſſalito da difficoltà nell' inghiottire, ſenza però ombra veruna

di

di gonfiore negli Organi della *Gola*; o di una gran Febre; talchè, per quante diligenze praticate si fossero dagli nomati Savj, e da Me; restò bersaglio della Morte nel terzo dì dello inudito sintomo: principio del quarto, ed entrante nel decimo, ossia, secondo le leggi della Pratica, undecimo, da quello della Operazione; con raccordogliamento universale, per vederlo perire dal Caso, e non dalla dipendenza della Incisione.

2.

Li *6.* Aprile cavai cotesta frangibile, interamente bianca, e del peso di once tre, ad un figlio di Mastro *Nicola Fascella*, Falegname, per nome *Gennaro*, di anni diciotto, alla spiaggia della Marina, vicino la Pietra del Pesce, e v'intervennero il Medico *D. Niccolò Conte*, e 'l Cirusico *D. Luigi Tortora*.

Portatosi egli nel dopo pranzo del dì 21. Agosto 1745. al Lago di Agnano, adiporto con altri Giovanastri, colà disordinò, sopratutto, nel bere: di là a tre giorni si pose in letto, gravato da Maligna Febre. Nel fine della convalescenza pisciò più stille di sangue, ma senza di un sensibile disturbo, e così prosseguendo per un Mese, vi si aggiunse del brugioretto, dopo di aver cacciata l'orina, quale non cedè giammai a quanti si adoperassero segreti: avvanzandosi anzi da mese, in mese: sicchè giunto a non poterlo ulteriormente tollerare, si fe da me osservare, e stabilito aver Calcolo, si piegò al Taglio. Altro non accadde nella cura, senonche, elasso il quarto, ebbe dei *fieri dolori ventrali*, e che coll'uso dell'olio di Mandorle dolci; Sciloppo di cicoria, e sottrattivi di erbe carminative, evacuò sette *vermini*; rendendosi così libero dall'insorto disastro, e nel corso di ventisette giorni risanato totalmente.

3.

Li 10. Maggio le contrasegnate due friabili Pietre, di color bianco e di peso once tre, si tollero da me al Sacerdote *D. Gaetano Sergio* di Bari, di anni 23. dimorante presso il Ritiro di Sant' Antoniello alla Vicaria.

Dopo di una laboriosa letteraria applicazione, provò egli, per dodici giorni, una fiera Lombagine, indi passò a cacciar delle orine torbide: sul primo senza menomo patimento, ma in progresso di alcune settimane, venendo chiamato per qualche affare, non gli era permesso tanto tempo, onde trattenerle un Minuto; a vista di che, se ricorso ai Medici *D. Gherardo Quaglia*, Professore di grido, e *D. Stefano Candela*, quali esaminatolo, vollero che fosse da me riconosciuto, ed esplorandolo perciò, feci ai suddetti, ed al Cirusico *Ciaburro* toccar la Pietra; sicchè si espose alla Litotomia, che riuscì con ammirevol esito.

Li

4\. Li 26. Settembre, le tre quì dimostrate, intutto bianche, ma friabili Pietre, ed oncia una e meza di peso si tirorono da me a *D. Andrea Pani*, d'anni 48., abitante sul principio della strada, che conduce a Santo Eframo, detto volgarmente il Cavone.

Nacque Costui da sanissima Gente, ne provò giammai Morbo sensibile. Egli però, *cum anno trigesimo tertio ætatis suæ, ex immoderato, ac nimis violento Coitu Gonorrhœam contraxisset, eadem aliquandiù elaborasset; quadam nocte sanguinem purum in coitu, loco seminis, copiosè vero effluxisset*; non per questo si pose in una esatta cura; lusingato da certi preservativi ordinarj che gli furono imparati, e per mezo de' quali si vedea ristorato. Scorsi dodici anni pertanto, costretto di portarsi in Salerno, per moto del Calesse, eccolo pisciare, per ben due volte, sangue; avendo l' istesso incontro, fra diciotto giorni, nel suo ritorno da Colà. Per allora non vi fu altro; ma, di là a poche settimane, lubricandosi il ventre, cominciò ad avere Tenesmo, anche nell' orinare. Per l' uno e per l' altro non trascurossi di far uso d' ogni ragionato Medicamento, che trovando inutile ed oltremmodo raddoppiandosi la molestia nell' Orinare, fe a me ricorso, e colla esplorazione del Catetere scoverto il Calcolo, si soggettò alla Litotomia, intervenendovi i Signori *de Bellis e Tortora* suddetti: inseguito alla quale accadde nelle prime ore, dopo del Taglio, picciola effusione di Sangue, e nel terzo dì, scioglimento di Corpo: chepperciò per il primo accidente vi applicai delle Injezioni di Olio d' Iperico per la verga, e per la Diarrea una Carta unta di Triaca sull'Ombelico, con fargli bere fra giorno Acqua di Gramigna; papavero e di Orzo in copia; e la sera una Limonata. Entrando il settimo, giacchè la Cura andasse assai propizia, incominciai a dargli delle Zuppette, fatte in buoni brodi; assodatosi intutto il Ventre, col ristoro benanche di qualche uovo fresco, o di Pescicolo, ed aumentando di mano in mano il cibo; mentre riguardo alla Parte fu medicato secondo il solito, tantochè in 37. giorni perfettamente si riebbe.

5\. Li 30. Ottobre nella *Terra della Fragola* tagliai *Diego Rossi*, di anni 43. Cappellaro, e gli cacciai cotesta grossa Pietra, di once cinque; colore rosso e giallo, ma frangibile.

Dacchè superato ebbe Costui un fiero Reomatismo, in seguela di più Morbi venerei, soffrì una Lombagine, per cui non potè muoversi da un sito, per lo spazio di tre mesi. Liberatosi di quella, e passate ap-

 pena

pena due settimane, comparvero degli stimoli nell' orinare, che non potendo tolerare, si fece osservare da certo Professore, quale, assicurandolo dipendere da *Caruncula*, lo curò, per molti mesi, con diversi suoi Specifici; ma vedendosi finalmente ridotto da male in peggio, mi fe chiamare, ed al visitarlo vi scovrii Calcolo; il perchè immediatamente volle esporsi alla Operazione, nonostante si ritrovasse sommamente indebolito: che se, nell' affacciarsi del nono, non vi fosse intravenuto un dolore Isciatico, il quale lo tormentò, per quattro giorni, da cui, dopo di tanti rimedj, se ne vide esente, mediante l'applicazione de' Conigli vivi, squarciati ed applicati su della parte, la Cura sortito avrebbe un esito invidiabile.

6\. Nello stesso dì, e nel medesimo *Casale* fui a togliere cotest' altra, di un oncia e di color bianco e giallo, ma dura, al figlio minore del Bottegajo *Andrea Moscarelli*, d' anni otto circa.

Quantunque generato fuor di sospetto di Calcolo, nacque con sì fatta indisposizione; perocchè, sendo Colui di due Mesi, non potè orinare, onde chiamato, gli cacciai gran quantità di urina, ma non scovrii il Calcolo, sennon nella settima introduzione dello strumento; e perchè se la passò bene fino alli sei anni, fu stimata perciò sognata, quasi da ciascheduno, la mia assertiva. Giunto alla descritta età, e sgravatosi dal Vajuolo, nel disseccamento di esso, cominciò a stranamente contorcersi in orinare; il perchè, non avendo i Parenti più cuore di vederlo di talguisa travagliato, e ritrovandomi conferito colà, per altre Cure, vollero farmelo di belnuovo esplorare, e riconfermata loro la esistenza additata, si venne alla Incisione, che, se nel terzo giorno non avesse avuto di seguito un Vomito di materia biliosa; indi Singhiozzo; Febre; Tenzione di tutto il basso ventre, e Scarsezza di urina, effetti di una riguardevole Affezione verminosa, sarebbe andata del paro felice la Operazione colla Cura.

Liberossi da tai Accidenti col bere dei brodi di pollo, alterati col sugo di Limone; pigliando da volta in volta qualche cucchiarata di Olio di Oliva, ed applicandovi sul ventre il mio Cataplasmo Antelmintico (a); mercè siffatti espedienti evacuò per secesso dicianove Vermini. Circa la *Ferita*, si medicò con ungere dintorno i labri di Triaca, e coll'intingere lo pruvillo nel Miele rosato, e, nel Digestivo comune imbrattando la Plagella; servendomi innoltre dei Cristieri di brodo, e di latte; dandogli per bevanda ordinaria Acqua di Gramigna, e di Capelvenere, col rimetterlo in prosperosa salute in 18. giorni.

7\. In detto *Sito* similmente, nel dì cennato, cacciai le quì tre friabili; oncia una ed una terza di peso, anch' elleno di color giallo e bian-

(a) Riflessioni Fisico Med. sopra di un nuovo Antilisso §. XLII. pag. 34.

e bianco, a *Suor Agnese Castaldi*, Pinzocchera, in età d'anni trentotto.

Costei, dopo d'una ritrocessione de' Mestrui, e di esser indi stata travagliata per più settimane da Itterizia negra, cominciò a sentir qualche impaccio nell'orinare, a cui non trovando, pel corso di otto, in nove anni, alleviamento, si conchiuse di farla da me visitare; onde osservatala, e renduta certa di aver Pietra, volle esporsi alla Operazione, la quale riuscì fortunatissima.

Tutte e tre le descritte Estrazioni e Cure, oltre 'l concorso di parecchi Benestanti del cennato Luogo, vennero assistite da quei Medici D. *Filippo Firella*, e D. *Antonio de Laurentiis*.

8. Li 13. Novembre furono da me tolti cotesti due duri Corpi; di color giallo e nero; di peso oncia una, al Sacerdote *D. Silvestro Puoti*, d'anni 36., commorante presso la Chiesa di Sant'Eligio, alla veduta de' Fisici *D. Gennaro Ajello*, D. *Ambrogio Cavallo*, e D. *Silvestro de Bellis.*

Ritornato egli il Sacerdote dalle Missioni, che annualmente si spediscono nelle Provincie del Regno dalla Congregazione del *Padre Pavone Gesuita*; cruciato venne, per otto giorni, da fiera Nefritide: sgravato di quella, cominciò a vedere le dilui Orine fangose, e tal fiata sanguigne; succedendovi indi del brugiore, più nel fine, che nel principio del passarle, tantochè, avvanzandosi la molestia, abbandonò i tanti Specifici, de' quali facea uso con lusinga di ristabilirlo; e si fe da me esaminare, che, accertato del contenuto Calcolo, acconsentì alla Operazione Litotoma, quale fu da Me eseguita, senza incontrarvi cosa di rimarchevole, anche durante la totale rimarginazione.

9. Li 20. detto. Tolli al Signor *Flavio Abati* Romagnuolo, di età anni sessantaquattro, nel Palazzo del Signor Duca dell'Isola, sìfatto friabile scherzoso Ammasso; deltutto bianco, e di peso once undeci.

Godè costui ottima salute fino agli anni quarantanove, nel qual tempo, essendo stato carcerato, incorse in una grave Febbre putrido maligno Esantematica; sottrattosi dalla quale, ed indi appoco scovertasi la dilui Innocenza, e restituitosi alla propria Casa, per meglio rimettersi in salute, deliberò di conferirsi nella Real Villa di Portici, ove, pochi giorni dopo, nell' orinare avea dell' asprezza; il perchè fatti intesi da essoluì più Professori, fu da loro giudicato effetto di quella salubre Aere, che le impuritadi spogliava dalla Massa degli Umori, onde gli producea

tale incommodità; ma che ben presto Ei ne sarebbe andato libero, e moltoppiù qualora usata avesse una esatta regola di vitto.

Trista lui sorte, anzichè vedersene esente; o che restato si fosse lo brugiore sul piede di prima, da giorno in giorno se gli aggravò, facendogli diversi scherzi, tantochè non avendo più spirito di reggere ai tormenti che sofferiva, se di me ricerca, ed esploratolo l'assicurai di contenere grosso Calcolo in Vescica, perlocchè m'impegnò ad intraprenderne la Cura, come feci; riuscendomi (per Divina Grazia) in tutto e per tutto felicissima, e di non ordinaria ammirazione ai Signori D. *Luigi Tortora*, D. *Tommaso Riccio*, e ad altri rispettabili Soggetti, che dal primo fino all'ultimo dì lo assistettero.

10. Li 16. Dicembre, cotal aspra, marmorea, e mal figurata, di vaghi colori costrutta, e pesante mez'oncia, fu cacciata da Me ad una Figliuola della Vedova *Giuditta Pesci*, d'anni 13., abitante dentro lo Mandracchio al Mercato.

Cominciò costei, da Bambinella, a patire nelle Viscere; ora con durezze nell'Addomine; ora con diuturna Diarrea, ed ora con Febri. Nel metter piè finalmente all'undecimo anno, per qualche settimana, franca si vide degli abituati disagi; ma ben presto mutò faccia l'allegrezza che ne pruovava, avvegnachè le insorgesse del trattenimento, quando orinar volea; indi degli ardori, ed inquietudine insieme. A tale infelice stato ridotta la Meschinella, fece a me ricorso, che assicurata di aver Pietra, gliela levai, alla presenza del Medico D. *Francesco Girace*: niente succedendovi d'infortunio, digguisachè in giorni 28. rimanesse onninamente sana, e scevera della Incontinenza.

1751 Li 9. Gennajo nello, tante fiate replicato, Spedale della *Santissima Annunziata* feci l'estrazione di sifatta dura Pietra, di colore rosso e giallo, a mez'oncia ed una quarta di peso, ad altro *Spurio* di anni sei, chiamato *Pasquale*.

Quando, e come principiassero in costui gl'incommodi nell'orinare, non si è renduto facile il penetrarlo. Nel soggiorno ch'ei ebbe, per quattro anni, nello Spedale, si vide lagnar sempremai nell'atto di dover orinare; che movendo a compassione tutto il Governo, m'impegnò di esporlo, benchè febricitante, al Taglio, quale sortì favorevolmente; astanti ritrovandosi, oltre gli espressati Professori del Luogo, i Signori Governadori D. *Pietro Lignola*, in oggi Presidente della Regia Camera della Summaria, e l'Avvocato D. *Girolamo Palombo*.

Altro non accadde di particolarità nel corso della cura, fuorchè nel decimoterzo giorno restò il Fanciullo infettato dal *vajuolo*, che se temere lunga pezza di sua salute: Nullappercioddimeno prima del 51. si alzò di letto. Fu curato, sul principio, con un poco d'olio di

di Mandorle dolci, e con Sciloppo di Capelvenere; nel terzo giorno della efflorescenza, se gli cavorono tre once di sangue, dandogli per bevanda ordinaria la decozione di Gramegna e della limatura di corno di cervo. La mattina avea per cibo pochi Tagliolini, ovvero uno, o due Cucchiari di Zuppa: la sera un brodo alterato con un rosso di uovo, e da volta in volta se gli concedea un mezo Bicchiero di vino buono. Non avendo il beneficio del corpo, vi si applicavano dei cristieri, e per ultimo, se gli lavavano gli occhi coll'Acqua dei fiori di sambuco e rose bianche postevi in infusione alquante fila di Zaffarano.

2. Li 24. detto la quì picciola Pietra friagolabile; di rosso colore, e di mez'oncia in peso, cavai al terzo Figlio del Bottegajo *Giovanni di Fusco*, d'anni nove, abitante dietro la Chiesa Parochiale di San Liborio alla Carità.

Benchè il suddetto nascesse da Genitori robustissimi ed immuni da arenole, e da Calcoli, nell'entrar del settimo anno, superata quella frequente propensione al Vomito, e quel diuturno dolore nel Rene sinistro svanito, indi a un Mese cominciò, senza però brugiore, a far le orine torbide, le quali continovarono per più tempo. Trastullandosi egli un giorno con altri Fanciulli, cadde di sopra una seggia, col rompersi il Capo: nel tempo che si rimediava alla Ferita, sentiva pungersi per l'Uretra, specialmente dopo di aver orinato, locchè rendendosi giornalmente più molesto, si tenne Consulta tra i Signori *D. Tiberio Letizia*; *D. Stefano Candela* è Me, e scovertovi Calcolo, esposto venne al Taglio. Fu per essolui cotanto avventuroso il successo, che nel decimonono restò sano interamente, con giubilo de' congiunti, e dei conoscenti, per non esservi intravenuta pel corso della guarigione, che una inaspettata Emorragia, di sangue dal Naso nel decimo; da cui all'istante ne fu liberato collo specifico del *Mizaldo* (a).

3. Li 18. Aprile le due esposte durissime Moli, di giallo e negro colore, e di peso once quattro, si tollero da Me ad *Antonio Trombetta*, Siciliano, di anni 32.

Assalito Costui nel dilui viaggio da Catanesetta a Palermo, fu tanto il timore, che giunto colà, restò obbligato al letto da acutissima Febre; superata la quale, e quasi rimesso nel suo pristino stato di salute, incontrò tosto del brugiore nell'orinare. Conferendosi quindi in questa Dominante, per incombenza del *Principe di Botera*, aumentandosegli maggiormente gli incommodi, se ricerca di Me, onde avvertito

[a] Si subtili, & raro Bombace involutum stercus *Suillum* adhuc calens in Nares, Pudendum muliebre, aut locum alium, sanguine manentem, intrudatur; illico sistitur. Centur. Aphor. Cent. VI. pag. 69.

tito aver Pietra, si accommodò al Taglio, che da me se gli fece in Casa di Mastro *Marco Cuomo*, Faenzaro, ch' era situata rimpetto la Chiesa di San Matteo al Lavinaro, ed al cospetto dei Fisici *D. Silvestro de Bonis*; *D. Gioacchino Poeta*, e *D.Giovambatista Drago*, degnissimo Medico Fiscale.

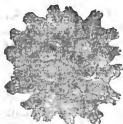
Se nel duodecimo sovragiunto non gli fosse un forte Reomatismo, la cura sarebbe riuscita placidissima. Gli trassi perciò, prima dal Piè, e poi dal braccio destro due volte, otto once di sangue: gli lubricai il ventre colla decozione solutiva, al peso di sette once, aggiuntavi meza di Manna, e su degli Arti vi facea fare l' onzione del Balsamo di Zolfo terebentinato; nonchè sulle viscere de' Cataplasmi di malva, e fiengreco; Con qual metodo, sollecito ebbe lo ristabilimento della Ferita, e con esso prosperosa la salute.

4.

Li 15. Maggio levai cotesta aspra e mezanamente dura; di vago colore, e di peso once due e meza, al Nipote del Medico *D. Pasquale Pisciottano*, di anni tre.

Nacque il medesimo con impedimenti nell' orinare, mercecchè pria di sbucciar l' orina, dovea dimolto spremersi, alchè, coll' andar del tempo, raddoppiò il pianto, e le strida per non trovar egli pace ogni qualvolta pisciar dovea; il perchè chiamato ad un abboccamento dal suddetto dilui Zio con altri Professori, l' osservai quindi, e rinvenutavi la Pietra, si espose al Taglio, che gli feci in casa del Signor *Michele*, altro suo Zio, Fabricatore di Candele di sevo; presso la Chiesa di Santo Stefano alli Mandesi.

Ad onta del felice esito, sortito dalla Operazione, a cagione di una violenta Epiplesia, che molestato lo avea anteriormente nel quinto Mese del dilui Nascimento, onde, per esser leggiero il colpo, e per non avergli rimasto verun diffetto, se ne fosse abbandonata la rimenbranza; finì il Miserello di vivere nel sesto giorno.

5.

Li 21. detto cotesto aspro e frangibile Nodo, fatto a foggia di un sconciglio di Mare, o sia chiocciola pungente; di un color nero e giallo, pesante once tre ed una terza, si levò da me al Signor *Tommaso di Martino*, Organista della Cappella Reale; di anni sessantacinque, abitante disotto al Monistero dell' Egiziaca, alla Santissima Annunziata.

Inche egli si vide, per lo spazio di due anni, sciolto dalla Podagra, incontrò altra molestia, qual fu quella di una difficoltà nell' orinare, con successione di dolore in quell' atto, che giornalmente andavasi accrescendo; per riparo di cui tenne, pel corso di ben altri sei anni, innumerevoli abboccamenti coi migliori Professori di Medicina, e di Chirurgia, sen-

za riportare dai loro congressi giovamento veruno. Consigliato alla finfine a farsi da me visitare, mi fe chiamare; onde appena osservatolo, lo avvertii di aver Pietra ben grossa. Soprafatto il Galantuomo dal funesto annunzio; nondimeno incoraggito da me si dispose al cimento della Litomia restando convinto dall'avreo sentimento del rinomato peritissimo ROLFINCIO: *Hâc mediante ab ingentibus bisce doloribus liberari potest, & nisi brevi fiat, vel cita Mors expectanda, vel quidquid vitæ reliquum, prorsus inoptabile transigendum* (a). Furono Spettatori i Fisici *D. Niccolò Alterisi*, e 'l Vice-Protomedico del Regno, *D. Francesco Renella*.

La cura fu piena di vicende; posciachè, sul primo, si affacciasse una quasi irreparabile emorragia, la quale, dopo di varj preservativi, cedè alle schizzettate di olio d'Iperico, fatte per l'Uretra, e mediante un provillo, intriso nel bianco e rosso d'ova, sbattuti con poche acena di sal Comune, applicato insieme coi rispettivi piumacetti su della ferita. Nell'ottavo giorno, inaccostarsi del nono, fu acremente travagliato, lo spazio di ben nove ore, da *colica*, a cui si andò a riparare con l'uso del Castoro internamente preso col decotto di Anisi, e picciole acene di opio, poste ne' Cristieri, composti di camomilla; Melliloto, e fiengreco: nel vigesimo, allorquando si credea fuor di pericolo, fu assalito da Febre putrida maligna, da cui, mercè del Bezoar, in dodici giorni, venne liberato; e così andò a terminarsi la rimarginazione della Ferita a grande stento, servendomi unicamente, dal primo momento quasi, delle schizzettate di olio di Iperico e Trementina: di Balsamo di Arceo; da volta in volta di fili asciutti sopra della Ferita, e quindi dell' Empiastro Diapalma.

6. Li 29. detto Al Signor *Pier Luigi Marsini*, Mercadante Genovese, di età anni 58., soggiornante a Santa Lucia, presso il Seminario de' Nobili, fui ad estrarre coteste due friangolabili, con certo calcinume men duro e men aspro del Calcolo; di un color giallo, e biancaccio, e di peso un oncia e meza.

Ritrovandosi il sudetto in Savona, fu egli repentinamente assalito da Colica Nefritide; risvegliatasi forse dallo smoderato fumar Tabacco, e dalla cupidigia di carni porcine; ova indurite, e Vino. Indi a non molto riavuto intieramente, riprese i suoi viaggi per questo Regno, e nel trasferirsi un dì da questa Capitale a Benevento, accadde di dover più fiate fermarsi per istrada, accagione di orinare, nel che eseguire vide non poche stille di sangue, congiunte coll' orina. Ce-

(a) Ordo & Meth. Medic. specialis consultatoriæ, lib. 1x. consf. 111. sect. Recta administratio pag. 836.

Celò, per sette mesi, costui quel tenue brugioretto che vi sopravenne, il quale avvanzandosi, e tenuto Congresso con molti Professori, nell' intervenirvi anch' io, lo assicurai di aver Calcolo; ond' è che si sottomise al Taglio, quale da mestesso gli si fece, al cospetto di più Professori; di diversi Cavalieri, e del Signor Consigliero *D. Giacinto Voschi*, Intendente della Villareale di Capodimonte, che me ne avea impegnato.

A motivo di una Risipola, avvenutagli nello Scroto, restò sino al nono giorno travagliato: sortendogli tale accidente elasse le quarantasette ore dalla Operazione, quale fu ampiamente risoluta colla fomentazione di Cametrio; Artemisia e Celidonia, ed in 29. giorni deltutto sano si alzò di letto.

7\.

Li 5. Giugno cavai la quì friabile; gialla e bianca, di colore anch' essa, e di peso mez' oncia, ad un figlio di *Francesco Porpora*, Facchino nel Monte della Pietà, d' anni tre, il quale dimorava rimpetto la Chiesa di Santa Maria della Fede, fuori Porta Capoana.

Con somma probabilità nacque costui col Calcolo in vescica; mentre, giusta l' asseriiva dei dilui Genitori, e del loro Medico ordinario *D. Antonio Leon Cavallo*, appena ebbe schiusi gli occhi, incominciò a frequentemente piagnere, senza cacciare per quarantatre ore, una goccia di orina, il perchè costretti vennero a chiamare il Signor *Mattioli*, quale gli estraè gran copia di orina; non palesando, perallora, detto Professore di aver intesa cosa d'intoppo, nè la cagione della Iscuria. Si riebbe il Fanciullo peraltro, e la passò bene sino al sesto Mese, in seguito del quale, ogni volta ch'ei pisciar volea, facea de' premiti; scappandogli il Retto intestino, e di sovente mescolate coll'orina, delle stille di sangue si osservavano.

Decorsi finalmente ventotto mesi, perdè il poverello deltutto il riposo, e la quiete; tantochè, per non vederlo sì stranamente patire, si fece da me esplorare, e manifestatasi la Pietra, lo esposi alla Operazione, che riuscì piucchè felice, nè altro vi accadde nel corso della Cura, fuorchè una grande evacuazione, per bocca e per secesso, di Vermini; e sul principio un pò di Febre, che si fugò, col fargli prendere interpellatamente delle cucchiarate di Olio di Mandorle dolci, con ugual porzione di Sciloppo di cicoria di Niccolò, e col porvi su dell'Addome quel succennato mio Cataplasma Filogolo (a); facendogli innoltre bere la decozione di Gramigna, colla infusione dell'Argento vivo: Sicchè, dopo di giorni ventuno si alzasse dal letto perfettamente ristabilito.

Li

(a) ♃. *Rutæ*, *Menthæ*, *Absinth.*, *Nepetæ*, *&* *Majoranæ* aā M. j. *Spiculor. Aly.* n. iij. omn. bull. in s. q. Aceti acer. usq. ad consumat. IV. partis, & inde f. usus.

Si applichi caldo nella Regione Ombelicale, agguisa di pittima; e su per il Naso, e per la Bocca si tiri il dilui Fumo.

Li 10. Ottobre la Estrazione di cotefte fei, fimilmente di color bianco e giallo, e frangibili; di pefo once otto, meno due trapefi, fu da me fatta al Signor *Mariano Torri*, di Nazione Lombardo, di anni 54., foggiornando egli vicino il Rofariello, al Largo delle Pigne. 8.

Conferendofi il fuddetto da *Pavia*, fua Patria, in Milano, fu sbalzato da Cavallo. Come Giovane allora di ventifei anni, non curò tale caduta; e da indi a dodici Mefi circa, cominciando ad avere una languidezza di ftomaco, non gli gradiva forta veruna di cibo; Naufea che fi mantenne lunga pezza, e pifciando dapoi per due fiate fangue, ma fenza del menomo patimento. Quà, per ultimo portatofi, inciampò in una Gonorrea, che non gli dava un momento di paufa; trattenendogli l'orina per ben tre volte, che fe gli ebbe ad eftrarre col Catetere. Del morbofo fcolo non fe ne vide giammai libero, nè del brugiore, allorchè dovea orinare, dimanierachè, non potendo reggere ai dolori, e agli fpafimi, che giornalmente avvanzavanfi, ed impoverito al maggior fegno dallo difpendio, fatto in fette anni nella varietà de' Rimedj, tenuto un Congreffo finalmente tra i Medici D. *Niccolò Paftore*, D. *Francefco Caroprefa*, il Chirurgo D. *Stefano del Campo*, e Me, che vi ftabilii tofto aver Pietra di groffa Mole, una con Ulcera nella vefcica; benchè dimolto emaciato, e benefpeffo foggetto a Febre, fi rifolvè nondimeno di efporfi alla Incifione, che efeguita venne da Me con deftrezza, ed ammirazione dei riderti Profeffori, ed altri circoftanti; ma quantunque paffaffe le ventiquattro ore, il quarto e fettimo giorno beniffimo, sù nell' entrar del nono impenfatamente forprefo da infuperabile dolor vifcerale, che nel tramontare del decimoquinto lo balzò alla Tomba.
„ Mi riufcì di sbarrarlo, morto che fù, e ritrovai il tratto tutto in-
„ teftinale sì fortemente tra se avviticchiato, che per diftendere, e
„ riporre gl' Inteftini nella naturale loro fituazione, non poco vi ebbi
„ a faticare; ravvifando altresì il Colon, e l'Ileon negrofatti, col re-
„ fto delle Vifcere immune da ogni alterazione, a riferva di un Ul-
„ cera nel Reno finiftro, e non già nella Vefcica, come fu creduto.
Cafo veramente meritevole di annotazione pei defcritti Avvenimenti.

Li 15. Dicembre Cotefta retroimpreffa afpra, ma deltutto farinacea Pietra; di pefo once quattro, e di un color roffagno e negro, da Me fu eftratta a *Giufeppe Montella*, Ortolano, di anni feffantatre, alle Cafenuove, fuori Porta Capoana. 9.

Dopo di una Febre Coftitudinale putrido-maligno-verminofa di diciotto giorni, principiò egli nel fine della Convalefcenza ad avere del trattenimento nell' orinare, che avvanzandofegli con qualche brugiore, fe ricerca di Me; effendo già da due anni, che ne andava incommo-

dato : ficchè offervatolo , gli fcovrii groffo Calcolo , il perchè , onde togliersi da ulteriore tormento , condifcefe alla Operazione fpiritofamente , la quale fegùì avventurofiffima ; prefenti ritrovandofi i Medici D. *Antonio Lion Cavallo*, D. *Giovanni Pagliuca*, D. *Gennaro Romano* , e D. *Giovanni Candela* ; tantochè in ventotto giorni , fenza veruna finiftra Incidenza nella Cura reftò compiutamente ricuperato .

1752 Li 18. Aprile ad un Figliuolo di *Stefano Spofito* , Bottegajo alla ridetta Strada Catalana , d'anni fei , ed alla prefenza di D. *Filippo Romei* , Protomedico della Marina , levai la quì grande , duriffima Pietra ; di giallo e roffo colore , e pefante once tre fcarfe.

Nato coftui da Gente robuftiffima , nè giammai infetta da Malori , de' quali fi favella , ovvero da altri , acquifiti o ereditarj Morbi , due fettimane dopo lo difeccamento del Vajuolo , che fopportò nella età di due anni e mefi , da volta in volta videfi contorcere , allorchè orinar dovea. Rendutofi , quafichè giornaliero , l'incommodo , fui chiamato ad efaminarlo , e ritrovandolo contener Calcolo , indi appoco gliene feci la eftrazione . Fu egli in dubbiezza di vivere fino al quarto giorno , accagione di effergli fovragiunto un vomito di Materia biliofa , con ifcioglimento di corpo , a che fi fe urto colla applicazione , su dello Stomaco , di una carta , afperfa di Triaca ; col fargli bere dicontinuo dell'Acqua di Gramigna , e di Scordio , e col replicargli de' Serviziali di brodo ed Olio rofato . Superato tale intravenimento , la Cura riufcì felice , e rifpetto alla Ferita non fi variò dal Confueto .

2. Li 27. detto . Rimpetto la Colonna della Gran Corte della Vicaria , o fia il Palazzo del Foromagno , eftirpai la quì figurata , ftravagante e duriffima , di pefo once fei ed una quarta , e di colori diverfi. lavorata , al Signor *Biagio Jori* , Barbiero Salaffatore , quì popolarmente detto *Infagnatore* , in età di anni feitanta .

Ritrocedendofi al buon vecchio certo umor falfo , ch'ei avea nel Petto , e nelle Cofcie, il quale lo cruciò per venti anni , incontrò della incontinenza nell'orinare ; difortachè , per quanti rimedj , da lui fi praticaffero , anzichè liberarfene , fe gl' ingigantiva l'afprezza , e la impotenza di ritenere l'urina . Fattofi offerva-

servare, e riconosciutavi l' esistenza lapidea, volle che io lo tagliassi, come eseguito fu alla presenza di molti circostanti, in particolare dall' Illustrissimo Consigliero del S. R. C. *D. Savero Sabbatini*; di *D. Niccolò Frongillo*, Conte Palatino, Lettor Catedratico di Chirurgia nella Università, e primario Professore nel succennato Spedale A. G. P.; del Medico *D. Mattia de Marinis*, &c.

La cura ebbe lo stesso prospero Evento del Taglio, dimodochè la Ferita fu dell' intutto rimarginata in ventiquattro giorni, ma perchè caparbio, volle regolarsi a capriccio nel vitto, col far da Medico, e da Infermo incorreggibilmente. Assalito perciò nel vigesimottavo da strana diarrea con Febre, nel cinquantesimosecondo, dopo della operazione, fe viaggio all' altro Mondo.

3. Li 6. Maggio al M. R. P. Fra *Giuseppe Jaccaria*, Priore nel Convento de' PP. Serviti a Materdei tolsi cotesta, della grossezza di una Mandorla vestita, di peso un oncia, ma dura, e di color nero; giugnendo la dilui età agli anni sessantatre.

Non saprei se l' uso soverchio del Cioccolato, o una vita dormigliosa e senza moto, fossero la real cagione del prodursi in essolui il Calcolo. Il fatto sì è che soffrendo egli, da lunghi anni, riguardevole Enterocele, e strangolandosegli un dì l' Intestino, che non ebbe a far poco il noto Signor *Mattioli* a rimetterlo nel suo sito, diè principio a non poter troppo ritenere l' orina; trovandosi nel cinquantesimonono anno.

Sperimentato pertanto invalido qualsivoglia intentato Arcano, fe inchiesta di Me, che soggettato alla esplorazione, lo assicurai della Pietra; e così, senza punto indugiare, si abbassò al Taglio ch' io effettuai al cospetto, non solamente di uno stuolo di Frati di tal Illustre Ordine, ma eziandio de' Medici ordinarj di quel luogo, *D. Niccolò Alterisi*; *D. Giuseppe Furiati*; *D. Giacomo Stromino*, e di altri Professori, abellaposta intervenuti. Altro non vi fu, sennonche un po di sangue soverchio nelle prime ore: del resto andò tanto fortunata la cura, che in ventotto giorni si alzò di letto.

4. Li 29. detto siffatte Pietre, rosse e gialle di colore; alcune dure, altre frangibili, ed once sette in peso, si svellero da Me al Signor *D. Giovanni di Stefano*, di Ascoli nella Puglia, di trentasette anni, soggiornante a Chiaja, rimpetto la Chiesa della Vittoria de' PP. Teatini.

Nella dilui età di anni sedici circa, contrasse una Gonorrea ed un Tincone, de' quali, per soggezione de' Genitori, malamente si guarì; facendo dissipare il Bubone, a forza di Catartici, e di pezze inzuppate nell' Acquavita, applicate sulla parte; e nel tempo stesso la Gonorrea con injezioni: sic-

chè di là a poco fu confinato in letto, con dolori reomatici, divincolandosi per tre anni tralle lenzuola. Mediocremente riavutosi, passò in *Ischia* a far uso di que' Bagni, e di quelle Stufe; coi quali, unitamente alla continovazione della cena lattea, si rimise per intiero.

Passati quindi due altri anni dal dilui ristabilimento si diede alla Crapula, eccedendo al maggior segno nel disordinare: quando alla impensata sovrapreso da Lombagine, ma scioltosene in cinque giorni, nelle urine cominciorono a comparire delle muccaglie, ch' ebbero di seguito delle gocce di sangue, allorchè costui facea de' moti irregolari, o che bevea immoderatamente del Vino, o costumasse cose spiritose, e finalmente del brugiore ed incontinenza di orina, che ridottolo a mal partito tenne Consulta. Venendo accertato di aver corpo sassoso in vescica, lo fe risolvere alla estrazione, quale mi riuscì francamente in aspetto del menzionato *Monsieur d' Ubri*, e dei Fisici *D. Niccolò Megnola*; *D. Niccolò Pastore*, e *D. Stefano del Campo*, col toglierli le quattro sù indicate Moli.

Da' primi giorni, fino alla total rimarginazione, non accadde altro di singolare, fuorchè disovente se gli rinovavano i dolori articolari, quali, per l'unzione di olio di bacche di Ginepro, e del Legno Santo, cederono. Elasso il ventuno; se gli cominciò a dare un grano di Etiope minerale, con avvanzar la dose fino a sei, pel corso di trenta dì; indi posto, per altrettanti, alla dieta lattea, se ritorno alla Patria onninamente gagliardo e sano.

5. Li 29. Luglio, Cavata fu da me la quì segnata Pietra, aspra, ma mediocremente friabile; di peso once due e tre grani, e di color bianco, ad *Antonio*, figlio di Mastro Giovanni *Lombardo*, Tessitore di drappi, di anni sei; abitante nel Borgo di Sant' Antonio Abbate, in faccia della Chiesa dell' Avvocata de' PP. Teatini.

Nacque costui sanissimo, e da Genitori di buona Complessione; nè fino alli quattro anni ebbe alcuna Malattia, sennonchè, qualora dormito egli avea, si ritrovava bagnato d' orina; soggiugnendosegli indi lo spesso pisciar sangue, benchè per allora niente si lagnasse: quindi passò ad avere degli spasimi, sì violenti, nel tramandarla, che più volte tramortì. Osservato da Me, e conosciuto aver Calcolo, glielo trassi, alla presenza del significato *Dubri* Chirurgo della Maestà il *Re delle Spagne*, in quel tempo nostro Monarca; dei Medici *D. Ambrogio Cavallo*, e *D. Gennaro Romano*, nonchè del Chirurgo Insagnatore Signor *Giovanni Ferola*. Sorpreso dalla mossa de' Vermini si mostrò alquanto aggravato fino al sesto giorno; ma evacuati quattordici Lombrici, nel decimottavo risano rimase bravamente il tenero Garzone.

6. Li 20. Novembre Fu da me svelta la quì dimostrata dura Mole, di variato colore, e pesante Once quattro, al Signor *Crescenzo Vetti*, Lodigiano, di anni cinquantuno, il dicui Domicilio era in prospetto della Chiesa di Sant' Anna di Palazzo: assistenti li Signori succennati *D. Pietro Percet*; *D. Giovanni Ubri*, e 'l Medico *D. Aniello Jannelli*.

Carcerato il Galantuomo, per iscambio di un Omicida, fu tanta l' afflizione, che gli cagionò delle forti ostruzioni di Fegato; così qualche Lombagine, con seguito di brugiore, semprechè orinava. Dopo di un certo tempo, fattosi esaminare, e riconosciuto aver corpo eterrogeneo in vescica, si espose al Taglio, e volle, non già perchè egli lo avesse veduto praticare in *Parigi*, ma per precisa Consulta dei suddetti Regj Professori, che si facesse coll' *Alto Apparecchio*, quale mi riuscì destrissimo; nè vi accadde il menomo Accidente; nonnostante per qualsivoglia premurosa diligenza, ed industria anche de' ridetti virtuosi, non sortì al Miserello di rimettersi in salute; avvegnacchè, rimastagli Fistola, con una universale Atrofia, nel susseguente anno lo privò di vita.

„ Altro è egli lo esagerare: altro è l' operare, ed Operare per van-
„ taggio: Chepperciò, non la Pulitezza; o che talvolta sembri de-
„ strezza maggiore, preferir deesi a quella Pratica, che si mostra co-
„ stante ne' suoi Eventi.

7. Li 25. detto vennero da me tolte coteste, dure, e di vario colore, in peso once due, ad un figliuolo della vedova *Beatrice Sparano*, di anni nove; commorante dietro il Convento di Monte Santo, fuori Porta Medina.

Rovesciato dal Calesse a strammazzone, e rottosi Costui il braccio sinistro, diciotto giorni dacchè fu guarito della Frattura, principiò a fare delle orine torbide; indi a pruovar del dolore, quando orinava, il quale avvanzandosi, ed osservato da me, stabilii aver egli Pietra, alquanto grande. Laonde si piegò alla Incisione, coll' intervento de' notati Signori *Percet*, e *D. Stefano del Campo*.

Passò il nono giorno con somma allegrezza, per non esservi succeduto alcuno Accidente; ma sorpreso indi fu da Febre all' improviso, quale andò a terminare in Vajuolo. Sul principio si vide aggravato, il perchè si aggiutò con dei brodi, rossi d' uova, e con qualche sorso di Malvagia: applicandovi a tempo dei Lavativi, e curando la Ferita col solo Balsamo di Arceo, rendendosi così deltutto sano, alla riserva di grande stitichezza che per qualche settimana, lo inquietò.

Li

1753

Li 16. Marzo lo quì delineato, friabile groppo di once undici, e di colori diversi, si estirpò da Me al Fabricatore Mastro *Francesco di Giovanni*, di anni quarantanove, dimorante alla strada de' Cristallini, nelle Case di *D. Pasquale Napolitano*.

Per le tante volte che si ubriacava, fu alla fine costui sorpreso da Nefritide, indi appoco da dolore nell' orinare, quale sopportò più di dodici anni; ma avvanzandosegli, ed impedito di faticare, si fe da me visitare, che annunziatagli Pietra e ben grande, si animò a farsela cacciare, come felicemente eseguii, alla presenza dei Medici *D. Niccolò Conte*, e *D. Niccolò Bruni*. Vi fu un po di emorragia, passate sei ore dopo il Taglio, e che di nuovo comparve alle trentadue ore, qual si frenò colle solite schizettate e piumaccioli: nel rimanente fu una operazione portentosissima, e di corta durata la cura.

2. Nel dì primo di Aprile fui fuordimodo impegnato dal Signor *Marchese D. Vincenzo Maria Mazara*, Presidente di Camera della Summaria, e Mastro proprietario della Regia Zecca delle Monete, di conferirmi in *Solmona* lui Patria, a visitare un suo congiunto Signor *D. Fulgenzio Ginetti*, di età anni trentasette, il quale veniva dimolto travagliato da una periodica Stranguria; esposto già, sei Mesi pria, al Taglio, mediante il quale dal Signor *Anselmo Mensurati*, Litotomo, soggiornante in *Chieti*, furongli estratte cinque Pietre di picciola Mole.

Portatomi dunque *colà*, lo ritrovai con Piaga in vescica, e con una Fistola nel Perineo, da cui usciva Marcia, insiem colla orina. Indi, con replicate osservazioni, ed esame della Sciringa, scovrii altro corpo lapideo, fortemente incagliato nel collo di essa vescica; ma non per questo lo volli esporre a nuova estrazione, posciachè deltutto malmenato ei fosse, e debilitato: consigliandolo anzi di rimettersi al beneficio del tempo, onde rinvigorito soggettato si fosse, se così determinava, alla *Mano dello stesso Perito*: proposizione applaudita da quel Virtuoso, espertissimo Medico D. *Giuseppe Massa*, commorante in Pacentra, e da altri Professori, chiamati in Consulta. Ciònonostante, rendutosi lui lo spasimo insofferibile, e riprovando il descritto Litotomo, se asportarsi in questa Dominante, con residenza in un Palazzo a Monte Oliveto, dietro quello dell'Eminentissimo Orsini, Duca di Gravina, ove, convocati tutti e quanti della *Professione*, malgrado il volermene io più fiate esimere, mi obbligò alla Operazione il giorno 19. successivo Maggio, nell'esercizio della quale, trovai come lo da me prognosticato Corpo eterrogeneo, occultavasi tra

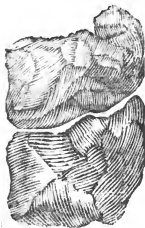
certi

certi Scirrosi Tubercoli, esistenti d'intorno la Cervice della Vescica.

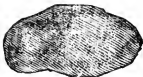
Glielo cacciai non pertanto, di peso un oncia e meza; ma friagolabile, e totalmente bianco, siccome dal Disegno appare. Comecchè il povero Cavaliero, oltre l'essere spossato di forze, e tenesse la Vescica di troppo esulcerata, e le viscere assai patite, sovrapreso venisse nel quinto giorno da innaveduta Colica biliosa, nel sesto andò egli a soccombere colla perdita della Vita.

Tale Operazione e Cura fu assistita da più Medici, fra' quali dall' Ill. Sig. D. MICHELANGIOLO DE ROBERTIS, uno de' rinomati Catedratici in questa Università, e primario nell' Archiospedale della Santissima Annunciata, e da una Schiera di Nobili Personaggi.

Le seriose applicazioni del difonto Paziente; lo intemperante fumar Tabacco, e gli attacchi venerei, danno motivo di credere, che lo rendessero soggetto alle Arenole e Mucchi, indi a Calcoli, benchè giammai coll' orina tai cose si presentassero.

3. Li 9. Giuguo Al Signor *Giuseppantonio Palomba*, Mercadante di Cuojo alla Zavatteria, dietro Sant' Eligio, di anni sessantotto, si cavarono da me coteste due grosse, scabre, e mediocremente dure; di vario colore, e di peso once sette e tre trapesi: Circostanti essendo i Medici D. *Bernardino Antonucci*, D. *Gennaro Siviglia*, e 'l Chirurgo D. *Saverio Perrani*, Professor primario negli Spedali degl' Incurabili, e della Pace.

Liberato Costui dalla Podagra, che dappiù di dodici anni lo affliggea, mediante certo *Arcano Francese*, indi ad otto mesi, gli sopravennero degl' incommodi nell'orinare, onde fosse giudicato da non pochi Fisici, e Professori dipendere dalla Orina, più del solito acre, e perciò non trascurorono quanti rimedj si trovano trascritti per raddolcirla, e guarire la Stranguria; ma rendendosi viamaggiormente sensibile il disagio, ed ogni milantato Antidoto innefficace, convocommi a consultare coi suddetti, nel quale istante feci loro toccar con mano dipendere il tutto, da Corpo estraneo, ch'ei tenea in Vescica; il perchè volle sottomettersi alla Operazione del Taglio, il quale mi riuscì favorevolissimo, siccome la Cura, fino all' undecimo; nel qual giorno, dappoichè fu sorpreso da violento ribrezzo, gli rimase somma difficoltà di respiro, impotenza di moto, ed intermittenza nei Polsi. Laonde, dopo il decimoquarto; vale a dire nella notte de' venticinque, rendè l' Anima a DIO.

Li

4.

Li 30. detto La quì esposta grossa e dura Pietra, once tre di peso, e variante di colore; entro la Casa del pronunziato *Foggia*, da Me si levò coll'Operazione Fracobiana, a certo *Spurio*, d'anni cinque, affronte dei più fiate notati D. *Muzio Zona*; D. *Pietro Percet*, e dei soliti Primarii dello Spedale, nonchè di varj riguardevoli *Signori*, che vi concorsero.

Nacque senz'altro il Fanciullo colla Pietra; mentre, orinava senza accorgersene, e moltissime volte si trovarono i dilui Fasciatori aspersi di sangue, giusta l'assertiva della Nutrice, che l'ebbe di otto Mesi. Nel terzo anno di sua età, sofferta per più giorni la Rosalia, incominciò a sensibilmente contorcersi, qualora pisciar volea, il che rendendolo molesto, fu presentato al Governo; onde fui impegnato a curarlo. La Operazione, e la Cura ebbero un franchissimo esito; ma venendo assistito da due *Giovanastri Calabresi*, per non incommodarsi coloro la notte a toglierli spesso le pezze, inzuppate di Orina, e di Marcia, e ristorarlo ora con un po di acqua, ed ora con un sorso di brodo, giusta la mia prescrizione; per farlo quietare, gli presentavano delle orride figure, le quali lo atterrirono di tal maniera, che da giorno in giorno si estenuava, senza poterne concepir la Cagione per quanto il peritissimo D. *Michele Petuso*, ed io ci affaticassimo; ributtando qualunque cosa ch'ei prendea: chepperciò se ne volò al Cielo nello entrar del settimo giorno.

Notomizzato; altro disaggio non ritrovai in tutte le sue Visceri, che, un inviluppo di *centosette Lombrici*, nel dilui Stomaco, racchiusi. Fu di universal rammarico; e perchè giammai non si vide in essolui menomo segno d'infiammagione della Vescica, o di altre parti, e perchè la insufficienza di cognizione, onde additare il Meschinello ciocchè gli accadea, per la poca *Carità* di sissatta Gente dovè barbaramente perire.

5.

Li 22. Ottobre Il non ordinario Ammasso, che quì si dimostra, friabile, di color giallo, nero, e rosso costrutto, e pesante once quattordici, si tolle da me al Signor *Tommaso Carpentiero*, sessagenario, Mercadante in *Parolise*, Terra vicino all'Atripalda.

Ne' suoi viaggi Costui per non smontare da Cavallo o scendere dal Calesse, si trattenea per una intiera giornata l'orina. Non andò guari, che cominciò ad incon-

contrare della difficoltà, allorquando pisciar volea, disortatalechè, per sedici e più giorni, se gli ebbe a tirare col Catètere, ma non però fu disciplinato nel vitto. Per pochi mesi se la passò mediocremente bene; ma finalmente, costretto per dilui affari a portarsi in *Avellino*, appena vi giunse, che, chiamato ad orinare, pisciò una gran quantità di sangue, senza peraltro notabile brugiore; il perchè tosto ritornato al Paese, e postosi in Cura, migliorò del mitto cruento: quindi l'intòppo con sensibile pungitura, nel mentre che orinava, se gli avvanzò siffattamente, che non potendo più pazientarlo, mi fe impegnare a portarmi a visitarlo. Giunto colà, ed osservatolo, risolutissimo di esporsi alla Operazione, nonostante il ritrovarsi dimolto patito, avvegnachè nella primiera età travagliato da Lue, indi da Podagra, e non di rado da deliquj, mi rattenea dal cimentarlo; in veduta del quale mio ritegno, andandosi da que' Savj ad impugnare con quei precetti: *melius est anceps, quam nullum remedium experiri; & non sunt Ægri damnandi usque ad finem;* non potei esentarmene; venendone all'effetto in presenza del rinomato Medico di Mercogliano D. *Salvadore Sensale*; del Medico del Sorbo D. *Antonio Titomagilo*, e di quello della Candida D. *Giuseppe Biancolillo*; del Chirurgo Signor *Paolo Pasquali*; del Signor Arciprete D. *Giovanbatista Cavallo*, e dell' Abbate D. *Donato Martucci*.

Riuscì detta Operazione piucchè felice; nè altro d' imbarazzo vi successe, dopo il Taglio ed estrazione della Pietra, che affluenza di sangue, e fino al sesto giorno, con ammirazione dei significati Professori, e Compaesani, la cura andò benissimo; ma nell' entrar del Sesto fu assalito da *Apoplesia*, la quale urtando la industria, da Me, e dai ridetti Periti interposta, ne lo rapì, fra lo spazio di altri tre dì.

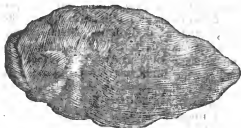
„ Una Mole così eccedente dovea privarlo in poche ore di vita,
„ se non si fosse svelta con particolar destrezza, ed invigilato su del-
„ la Ferita. I Malori insiti, e della condizione specialmente dei de-
„ scritti, da essolui sofferti, vanno irreparabilmente, in ogni, anche
„ picciola occasione, a terminare in Morbi grandi, giusta la pratica
„ giornaliera: chepperciò, *quando si può, il meglio egli è lo schifa-*
„ *re tai azardosi Assunti*, ovvero il porre, per lungo tempo, il Pa-
„ ziente in una Regola esatta, e in una cura universale.

Li 8. Dicembre al quarto Figlio di *Nicola Santolillo* capomastro Fabricatore, di anni quattro, dimorante nello spiazzo della Chiesa di Gesù e Maria de' PP. Domenicani, trassi cotesto duro corpo; di peso un oncia, e meza, e di color giallo e negro. 6.

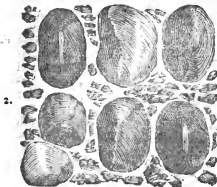
Come Parto Costui di Genitori validissimi, da altro non andossi ad inferire la origine del Calcolo, che dalla dilui ingordigia di Pane, nimicissimo di Minestre verdi. Nel compiere del terzo anno fu il sudetto un dì veduto buttarsi a terra e divincolarsi, per do-

 lor,

lor, com' ei smaniava, di Panza, il quale persistendogli, lo fecero visitare dai Signori *D. Niccolò Pastore*, e *D. Stefano del Campo*, che ritrovatolo senza Febre; andar bene di corpo, si avvidero non levar egli mai la Mano dalla Verga; il perchè me lo inviorono alla Casa, dove, esposto alla osservazione, gli sentii la Pietra; laonde gliela levai, coll' intervento dei due esposti Professori; ricuperandosi interamente in diciotto giorni.

1754

Li 8. Marzo Il stravagante che quì si osserva, duro Ammasso, color deltutto bianco, e pesante once otto, e tre trapesi da me si estirpò al Signor *Felice Pasqualigo*, Orologiaro, di Nazione Lombardo, di anni 47. abitante sul Ponte di Chiaja.

Dalli 14. anni, fino alli 22. di sua età dimorò egli in Gineura: di là restituito a *Melegrano*, dilui Patria, pruovò, per tre giorni, dell' ardore nel passar l' orina; ma portatosi quindi in Genova, ove si trattenne qualche tempo, e finalmente in questa Città, per i primi Mesi gli parve di godere ottima salute. Facendo perciò abuso di vini grossolani; e di Carni porcine, in unione di una vita molle, se gli fermò l' urina, che l' obbligò, per 19. giorni, cacciarla col Catetere. Libero di tale molestia, gli rimase il dinotato brugiore, e vi si aggiunse qualche incontinenza; per cui consultando i Medici *D. Domenico Sanseverino*, e *D. Tommaso Riccio*, vollero quelli ch' ei prendesse un mio sentimento; il perchè, da me visitato; gli scovrii contener Calcolo, ed egli animosamente si abbandonò al Taglio, il quale ebbe un esito invidiabile: spettatori i detti Professori, e varj Galantuomini, dilui conoscenti. Altro non comparve nello intermesso della cura, che quello, di una *Encbimosi*, quale bene spesso suole accadere nello Scroto; che dando in marcimento l'aprii in due parti, e si curò secondo le leggi della buona Pratica, di maniera che in trentasette giorni andò sgombero d' ogni Malore.

2.

Li 13. detto, Al Reverendo Signor *D. Giuseppe Ronca* d' anni sessantatre, di abitazione dietro la Solitaria, feci la estrazione delle quì distinte sette Pietre; con molto Cal-

ci-

cinume, di peso once quattro e meza; mediocremente dure, e di colore giallo e rosso.

Nella dilui età di anni diciotto, ritrovandosi egli nel Seminario di Salerno, ebbe, per sette giorni, una fiera Lombagine, e da quel tempo in poi gli rimase una debolezza di tutta la Machina; perloche facendo delle lunghe camminate, o sostenendo delle Quistioni, per cui si fosse molto riscaldato, era costretto di trattenersi almeno per, due dì, in Letto, onde risarsi. Ritrovandosi colla Missione in Calabria, non potè orinare per lo spazio di trentacinque ore; trasportato indi in *Cotrone*, col moto del viaggio orinò, ma con brugiore; tantochè, quà ritornato finalmente, sembrossi di essere migliorato, e ne trascurò qualunque Cura. In decorso di due altri anni, non potendo il Medesimo andare in Carozza che non orinasse sangue; nè permesso venendogli di ritenere l' orina, tenne Consulta coi Medici *Pastore e Mignola*, col mio intervento. Procedei alla esplorazione, che additandomi il contenuto Calcolo, lo animai al Taglio, che gli feci, in vista dei suddetti Professori, e di copiosa Gente.

Sino al settimo, fu alquanto travagliato; e per cagion della Febre che gli sopravenne due ore dopo la Incisione, e per farsegli una riguardevole tenzione, per tutto il basso ventre, la quale gl' impediva il respiro e la esalazione de' stati; scarseggiando nonmeno nell' orinare. Tutto si andò ad abbattere con degli Animali vivi, sbarrati, e di sovente applicati su dello Addomine; con Cristei d' olio e decozione degli Annodini, e con far lui bere dell' Acqua appanata, coll' aggiunzione di un poco di Canfora. Nella parte v' introducea da volta in volta la Cannella; affinchè le schizzettate dell' acqua di Quercia e di Centaura potessero meglio giugnere a lambire ed astergere la vescica. Il Pruvillo lo intingea nel digestivo composto; applicandovi di sopra Malva, bollita nell' Acqua de' fiori di Sambuco, così salassandolo spesso, or dal Braccio; or dal Piede.

La Febre svanì nell' affacciarsi del quinto: Sì aprì il ventre nella notte del sesto, con evacuazione di più Vermini, e di Materie atrabiliari: L' orina, fin dal principio del terzo, fu un poppiù copiosa: La Ferita, o dir si voglia, la Piaga si rendè alquanto sordida, ma giusta il solito guidata venne; sicchè in 38. giorni, ad onta delle tante sinistre vicende, facesse vedersi il buon Sacerdote appieno ristabilito e di buona salute.

3. Li 15. Aprile cavai cotesto corpo, di vario Colore, ma tuffaceo; pesante mez' oncia, ad un figlio del Calzolajo *Giovanpietro Magotti*, di anni dieci, commorante dietro San Nicola ai Caserti in presenza del menovato Signor CONSIGLIERO SABBATINI; del Medico *D. Francesco Caropresa*, e del Cirusico *Ciaburro*.

Cotesto Fanciullo giudicato venne, dopo non guari il dilui nasci-

„ mento, per *offeſſo*: non già come Erachitido; e soprammodo
„ scialenguato, ma perchè in certe Date di tempo ei latrava, qual
„ cane arrabbiato; tanto se era nella propria casa; quanto in altro
„ qualsivoglia luogo: e se alcuno, di che Carattere esser volesse,
„ se gli approssimava, per rimbrottarlo o raddolcirlo, se gli avven-
„ tava con furia, per quanto portavano le dilui forze. Non poten-
dosi più comportare dagli appassionati Genitori; nè riuscito essendo
ad alcun Professore di scovrire la cagione di tale stizza; quei familia-
ri dell' enunziato Signor *Consigliero*, lo mossero ad impegnarmi di
visitarlo. Appena mi vi affacciai, che compresi essere il Malore di es-
so nella vescica: ad oggettochè, sedutomigli accanto, si alzò e get-
tandosi stramazzone al suolo, al sommo contorcendosi, colla mano
sembrava volesse strapparsi il *sesso*; e quantoppiù gli esciva l' orina,
maggiormente si divincolava. Ciò osservato, lo feci alzare, e con
blandizie gl' intromisi il Catetere, mediante il quale mi assicurai del
Calcolo: onde nel dì susseguente glie lo levai, ed in termine di quat-
tordici giorni rimase guarito totalmente, deludendo Chi avea avuto lo
spirito di voler sostentare ch' ei fosse *Indemoniato*.

4.

Li 16. Maggio Fui ad estrarre entro 'l se-
condo Alloggiamento di Piazza Francese, co-
testa, di vario colore, e ben dura Pietra:
pesante once due e meza al Sig. D. *Giovanni
del Manco*, nobile Puozzolano; Nipote del
R. P. Rettore di Portosalvo *D. Vincenzo di
Fajo*, di età anni 14.

Scostumato Costui, e disordinato vivendo al maggior segno; se gli
attaccò una febre costitudinale putrido maligno Petecchiale, nella età
di nove anni. Superata che l' ebbe, e quasi nel suo pristino stato
riavuto, per una esorbitante mangiata di Fichi, se gli sciolse il ven-
tre, e principiò ad aver del brugiore nell' orinare, che rendendosegli
cotidiano, lo condussero al dilui Paesano *D. Giuliano Pollio*, Giova-
ne assistente nello Spedale degl' Incurabili, in oggi Litotomo primi-
rio, e Chirurgo del sudetto Pio luogo; onde osservato si fusse dal Si-
gnor *Mattioli*. Questi gli stabilì Pietra in vescica, il perchè vollero
i Signori *Mattioli*; *Pollio*, e 'l Zio del Paziente servirsi di me: sic-
che lo tagliai in presenza de' sudetti Professori, e di *D. Niccolò Pasto-
re*, *D. Giovannandrea d' Aloisio*, Medico d' Ischia, e di altre Perso-
ne, con prospero evento; niente accadendo di memorevole, fino alla
intiera cicatrizazione.

5.

Li 28. detto Rimpetto la Torretta
di Chiaja, fui ad isvellere la quì du-
ra, aspra e mal figurata; di un Co-
lor giallo e fosco, e di peso once
tre, a *Serafino Cirina*, Pescatore,
d' anni ventiquattro.

Dopo di un Temporale di Mare,
da

da costui sofferto, e che quasi lo sommerse, tenuto già soffocato per più ore, rimase notabilmente infiacchito, col non potere innoltre ritener l'orina. Scorso un anno, cominciò a pruovar del doloroso ardore nel voler pisciare, il quale vedendosi avvanzare, si determinò da *Saverio* dilui Padre di condurlo in mia Casa, per farmelo visitare; nelche eseguire col Catetere, gli annunziai contener Calcolo in vescica onde si soggettò al Taglio, ch' io gli feci, assistenti i Signori *D. Stefano del Campo*, D. *Niccolò Mignola*, e D. *Daniele Canista*, il quale riuscì felicissimo; ma non così la cura, poichè su'primigiorni travagliato da forti dolori nel Capo e nei Femori. Superato ciò mercè de' salassi e di siffatta unzione negli Arti inferiori applicata

℞. *Tinct. Succ. opt.* ℥ß. *Ol. Lileor. alb.* ℥j. m.

e sopra la Fronte un poco di Pannicello intriso di Unguento Populeo del Salernitano: nell'entrar del sesto, gli accadde una inaspettata Emorragia, la quale, per non essere stata tosto frenata, lo rendè dimmolto abbattuto.

Con dei Cordiali, nulladimanco, appropriati; con brodi buoni, fu ben presto fuor di pericolo; ed in ventotto giorni scappò di letto, perfettamente sano. La Parte, in tal emergenza, fu trattata con injezioni solite, e con fasce ben regolate; lasciandovi il Candolato, affine di togliere lo stimolo, che risvegliar potea il passaggio dell'orina; e perchè alternativamente v' introducea nella vescica la decozione di Quercia.

6. Li 4. Giugno mi portai a *Morgoglino* nella Casa del Marinajo *Pasquale Tortora*, accosto l' Epitaffio; a cacciar cotesta, mediocremente dura; bianca, e di peso mez' oncia, ad un dilui figlio, d' anni sei.

Sbrigato Costui dal Vajuolo, gli si aggiunse che non potea ritener l' orina, con portargli, indi ad un anno, del dolore, sempreche orinava. Venendomi presentato, e scovertogli Pietra, gliela levai, alla presenza degli enunciati Professori, con piena felicità: niente diversa portandosi la cura; mentre in diciasette giorni fu libero d' ogni disastro.

7. Li 8. detto nello stesso luogo cotesto triangolare Gruppo, non tanto duro; rosso e giallo di colore, e di peso once due, e tre acena cavai ad un *Bastardo* d' anni quattro, allevato dalla Vedova *Fortunata Esposita*.

Venne il medesimo alla luce col Calcolo, per quanto si argomenta dalla narrativa di detta Nutrice, ch'essendole consegnato dal Luogo pio tre giorni dopo, ch' ei fu nato, incontanente lo vide smaniare, e strabbocchevolmente vagire, qualora voleva cacciar l' orina, ed ergersegli oltremodo la verga, talchè un giorno, per tal cagione, diede gran copia di sangue; ma indi a dicianove Mesi, mutò costui totalmente com-

complessione, ond' e che da gracile divenisse pingue, e nienteppiù si querelasse, quando pisciava; benchè di corta durata tale placidezza: avvegnache, senza di un manifesto motivo, tornò egli a lagnarsi, particolarmente inseguito ad aver orinato, o scaricato il Ventre; quale incommodo, anziche cessare, rendendosi continuo e vigoroso, mi si fe osservare il Meschinello, e trovatolo con Pietra, gliela tolli alla presenza, tra i tanti, del Medico e Chirurgo *D. Lorenzo Terracciano*.

Elasse trentadue ore, si affacciò picciola Risipola nello Scroto, e nei labri della Ferita, la quale, coll' applicazione della Malva bollita nell' acqua de' fiori di Sambuco canforata, e cavandogli un pò di sangue dal braccio, svanì incontanente; perfezionandosi la cura in ventidue giorni.

1755 Li 4. Gennajo Ad altro *Spurio*, di anni cinque, che si allevava da *Lucia Prisco*, rimpetto la Dogana del sale, levai cotesta, di color giallo, e frangibile, un oncia e due acena di peso.

Data a costui, nella età di quattro anni, da Certuni della Birra a bere, che lo inebriò, nel risvegliarsi pisciò sangue; ma senza alcuno dolore; tornando indi a poco a voler orinare, non si vide sangue, e solamente si contorcea stranamente. Alternando le giornate, or con quiete, ed or con pianti, continovò, per tre Mesi, in questo stato; finchè, rendutosi insopportabile, fui ad osservarlo, e scoverto in lui Calcolo, lo esposi al Taglio, a cui concorsero spettatori diversi Chirurghi dei legni Inglesi, e con essoloro il celebre Dottor *Pasquale Jansoni*; Monsieur *Dabbadij*, Capitano della Nave del Regal Principe Giorgio, e *Milord Mister Sthodem*.

Lo inquietorono i vermini fino al quinto giorno; facendone per vomito, e per basso un esito grande, disortachè, sempremai rifacendosi, fu fuor di letto nel decimo quarto. In tale Accidente mi diportai come dissopra in consimili casi, si è detto.

2. Li 6. detto Ad *Anastasio*, Fanciullo di quattro anni circa: levai cotesta, di peso poco più di tre dramme; di vario colore, ma bastantemente dura.

Dacchè costui incominciasse a patir di tal Malore, non si potè penetrare solamente, rilevandosi che buttato nel mese di Settembre 1754. nella pubblica Ruota, già grandicello pieno di Rogna; fu posto in letto apparte entro lo Spedale, ove notte e dì smaniava e spasimava; locchè indusse a farlo esaminare; nel qual atto si dubitò aver egli Pietra, quale poi si dimostrò alla esplorazione, e perciò si tagliò, presenti i Professori tutti del luogo; e del Signor *Jansonio*: e fattolo assistere dal Signor *Gioacchino Airola*, Giovane caritatevole e di grande aspettazione nella Medicina; tolte le prime ore d' imbarazzo, per non volersi lasciar medicare, la cura sortì ogni buono evento.

A mo-

A motivo della Scabia, se gli dava a bere, a tutto pasto, dell' Acqua di *Nocera d' Umbria*, e da volta, in volta prendea mez' oncia di Sciloppo di ciceria, con poche acena di Rabarbaro, e così in ventitre giorni deltutto libero, e mondo uscì dello Spedale; passando in mano di Mastro *Biagio Aula*, chiaveттiero fuori Porta San Gennaro.

3. Lì 26. Febbrajo, le quì additate cinque marmoree Moli, sei once scarse di peso, e di color bianco, si tollero, da me a D. *Gennaro Brandi*, Attuario della Regia Camera della Summaria, d'anni quarantatre, e di soggiorno nel Vicolo dei Cassari; dietro al Pennino.

Tuttochè Fanciullo, nella tenera età di tre in quattro anni, venisse detto Galantuomo tagliato dal ben conto Litotomo, e Cavaliero Signor *Angiolantonio Mattioli*, degnissimo Geniiore del Dottor *D. Berardino*, che gli levò una non ordinaria Pietra, ed indi a pochi anni, circa il dilui ventesimo, altra dal prenoto Dottor *Giuseppantonio Catani*, mio Padre. Egli maisempre fu non pertanto bersagliato da Stranguria; motivo validissimo a crederlo nato con tal Malore; tuttocchè i dilui Parenti di Arenole, o di altri Acciacchi, non ne sapessero la menoma notizia.

Pel corso di ben dodici altri anni, lusingato venne di non avere ulterior Calcolo, ma dipendere il tutto da Orina arlenicale, ed insiememente da Impiagamento universale nella Vescica; (inganno degli *odierni Professori*) quando renduтosi allapersine compassionevole il dilui penoso stato, dopo molti Consulti, fui invitato alla decisione della vera sorgente di sì lunghi e costanti patimenti, il perchè, esploratolo, vi annunciai nuova Pietra, e ben grande; uniformandosi al mio sentimento, fra una schiera di Fisici, e del primo Rango, i soli Dottori D. *Ludovico de Clarellis*, e D. *Aniello Jannelli*. Ciò stabilito, procedei alla Operazione, al cospetto di ognuno de' Contradditori, e del cognito Oculista Inglese Sig. Cavalier *Giovanni di Taylor*, nonchè del dilui Segretario *Monsieur Windeck*; Signori *Jansoni*, e *Berardi*; estirpandogli in tre prese sollecitamente gli sovraeffigiati Corpi; nè altro vi accadde di rimarchevole, fuorchè la Febre, nell'entrar del duodecimo, la quale, colla sola dieta Aquea di tre giornate; facendogli pigliare da quando in quando un oncia di Acqua Triacale di Angiolo Sales, con mez'oncia di Sciloppo d'Agro di Cedro, si fugò felicemente, tantochè, scorsi giorni trentasette, camminò il Paziente franco, e libero per la Città.

Li

4\.

Li 12. Maggio cotesta, di peso mez' oncia, friagolabile, e bianca di colore, cavai ad una Figliuola di *Costanzo Esposito*, Sediario, per nome *Francesca*, di anni dieci; dimorante alla Piazza di Porto, nelle Case de' Signori Nufrio.

La scostumatezza di Costei nel mangiar Pane, piucchè ogn'altro Comestibile, forse divenne l'origine del Calcolo; giacchè prodotta da' Genitori nerboruti, altra cagione non s' abbia giunto ad indagare. Laonde, nel metter piede al nono anno, volendo essa orinare un dopo pranzo, v' incontrò della difficoltà grande: Sicchè nel dì susseguente, non reggendo al disagio, fummi condotta in Casa, dove, esploratala col Catetere, le scovrii Pietra. Ma comecchè si lusingassero Certuni, che ne consultorono essi Genitori, poterla far uscire, nonchè frangerla, col mezzo d' ideati Specifici, non vollero, perallora, esporla alla *Litotomia*, alla quale, veduti vani i Rimedj, e moltiplicati i dolori, costretti furono di accomodarla, e perciò la Tagliai, alla veduta dei suddetti *Cavalier Taylor*, Signor *Windeek*, *Berardi*, e del Medico Fiscale D. *Giovambatista Drago*.

La Cura avrebbe ottenuto un fine prodigioso, se, nell'entrare del decimoterzo, non le fosse sopravvenuta Febre ben grande, la quale terminando in Vajuolo, nel tempo della maggiore efflorescenza, o vogliasi dire terzo Stadio della Eruzione, se le risvegliorono de' Moti Epilettici: locchè si andò a superare coll' applicazione de' *Vescicanti* in ambi li Femori; di Animali, squarciati vivi sul ventre; col farle prendere del Brodo della rasura di Corno di Cervo, Zibibo, Lente, e Ranocchie; col farle bere attutto potere Acqua di Gramigna, e di Cardo Santo. Le rimasero nel Volto delle Ulceri Maligne, che dopo ventotto giorni si guarirono col Miele Rosato, e collo Spirito di Vetriolo. Riguardo alla Ferita, giacchè trovavasi quasi cicatrizata, non mi servii d'altro, senonchè spesso lavarla, e schizzettare per l' Uretra, la decozione di Orzo mondato, fiori d' Iperico; Consolida maggiore, e Mirra: insomma cessato il dibattimento di due Mesi, la Giovanetta restò vincitrice d'ogni sciagura, intravenutale.

5\.

Li 14. detto Siffatta fragile, di mole quanto un uovo, mediocremente bianca, e di peso avvantaggiato un oncia e meza, levai ad uno *Spurio*, di anni cinque, tenuto in allievo da *Carmina Postiglione*, vedova del Falegname Mastro *Francesco Vallone*, la quale abitava nel Fondaco detto il Portone, dietro la Fontana di Porto.

Giunto costui alli sedici Mesi di sua Vita, incominciò a dirottamente piagnere ogni qualvolta dovea orinare; ma perchè l' innocente Fanciullo nol facea assiduamente; tirò avanti fino agli anni quattro; nel qual tempo, non tro-

trovando pausa maippiù; presentato ai prelandati Governadori dello Spedale A. G. P., fu da quelli a me rimesso, con ordine di prescrivergli quanto fosse di bisogno, per guarirlo. Osservatolo, vi riconobbi in lui, Corpo eterogeneo; la Estrazione del quale si diferì da me alquanto, per non esporlo ad un evidente pericolo, essendo fuor di misura smunto, e travagliato da un molesto scioglimento di ventre, che seguì indi avventurosa, trovandosi pienamente risanato in ventitre giorni, con piacer sommo dei Rettori di tal pio Luogo, che mi vollero dimostrare, colla Gratificazione, a mio favore spedita in una Poliza Bancale di San Giacobo, in data de' 26. Giugno susseguente; quai Eccellentissimi Signori Governadori furono D. *Gennaro Minutoli*, D. *Diego Biscione*, il *Barone Avallone*, D. *Orazio Celentano*, e D. *Cristoforo Spinelli*.

Li 26. detto Nella Strada del Cerillo, disotto Santa Maria la Nova, levai la qui dimostrata Pietra, durissima e levigata, con alquanti Tartari attaccati ad essa, di peso once quattro, e di bianco colore, ad *Andrea Nuccio*, Bottegajo, d' anni trenta. 6.

Ingordissimo Costui, e disordinato nel mangiare cibi grossolani, poco e quasi niente bevendo, e viziosissimo fuor di credere nel fumar Tabacco in corda, accadde, che dopo aver, per due giorni continui, dato langue coll'orina, senzà nojosa puntura per il tratto dell'Uretra, ancorchè non pisciasse. Facendo pertanto uso del Siero di Capra, con poche once dell'acqua de' Pisciarelli, andò a mancare siffatta sensazione; stando benissimo pel corso di due Mesi; onde annojatosi del Regolamento nel vitto, e del Medicamento, favorevole per allora, fece alto a tutto; ma nel mentre che credea di vivere in pace, non solamente il sangue, ritornò eziandio lo stimolo primiero, nel qual caso, comechè giudicato da non volgari Professori derivare l' incommodo da Ulcera, lo sopportò l' Infelice per sette anni di seguito. Giunto allafine a non poterlo maggiormente tollerare, si fece da me riconoscere, il perchè, assicurato di aver Calcolo, volle soggiacere al Taglio, il quale riuscì felicissimo; standovi assistente il Medico D. *Andrea di Falco*.

Fu alquanto travagliato per pochi giorni, accagione di una costante Stitichezza; digguisachè dal primo, fino al decimoterzo, non evacuò che una sol volta. Nè si incontrò rispetto alla Ferita, veruno Accidente.

In Costui, non l'olio di Mandorle dolci col Sciloppo di viole, non quello di cicoria, o di fior di Persico, o Rolato solutivo; con i Serviziali

viziali di diverse specie, furono capaci a sciogliere il ventre, sennon se con istravaganza, giammai conceputa, lo *Elettuario de' Cotogni*, detto *Myva*, *seu Gelatina Cydoniorum* da lui avidamente richiesto. Compiuti li ventisette giorni, si alzò guarito perfettamente.

7. Li 3. Settembre Al Cassiero dell' Arendamento del Vino *D. Giovanni di Lieto*, in età d'anni 46., entro il dilui proprio Palazzo, all' ingresso nel Borgo di Sant' Antonio Abate, svelsi cotesto, della grossezza di un Ovo d' Oca all' incirca, durissimo, di peso once cinque, e bianca di colore.

Lasciata la vita sedentaria, e datosi costui appassionatamente alla Caccia, disordinante nei Legumi e Latticinj; gli accadde di vedere spesse fiate delle arenole nell' orinale: sul primo gialle, indi rosse, e finalmente bianche, senza però incontrarvi alcuna molestia. A tale aspetto fu consigliato a far uso dell'*Acqua* Lucullana, volgarmente detta *Ferrata*, da cui ne riportò uno Spurgo di Arenole in più copia, e di Muccaglie insieme; ma appena decorso un Mese, ritenendo con incommodo l' orina, si sentì un gran peso nella Regione della Pubbe.

Se la passò così per nove e più anni, senza pensare al riparo, finchè non potendo ulteriormente reggere al disastro, che andava crescendo, mi fe chiamare ad esaminarlo; ond' è che esploratolo, lo avvertii del lapideo Corpo, il quale ei contenea in Vescica; ciò udito, si piegò al Taglio, che riuscì destro, con ammirazione non lieve de' Medici D. *Antonio Lion Cavallo*, e D. *Gennaro Romano*, che furono astanti: altro non accadendo, sennonse, per esser il suddetto dimmolto acciaccato, vi vollero quarantasei giorni, per cicatrizare la Piaga.

8. Li 17. detto, Siffatto triangolare Nodo incastrato fortemente tra 'l Collo della Vescica; di peso once quattro, ma friabile, e di color giallo e bianco, da me fu tolto ad *Angiolo Manzo*, Magaziniero di Vino, d' anni quarantasette, commorante nel Vicolo de' Cangiani.

La Crapula cotidiana di costui, e la sfrenata dilui Libidine, che gli cagionò un dolore gallico Cossendico, il quale lo confinò, per tre mesi, in letto, e lo indussero ad incontrare, dopo di essersi rifatto da quel Morbo, dello impaccio nell' orinare; sendo creduto effetto di Caruncula, a riguardo delle tante sofferte Gonorree, per cui si fè ricorso alle Candelette, ma tuttocchè quelle passassero senza ostacolo, necessitato ei veniva a spremersi in cacciar l'orina; pruovando del brugiore nel fine dell'

dell'azione. Stabilitosi da molti Professori, che ciò dipendesse assolutamente da Ulcera nelle Prostrate, e nel Collo della Vescica, lo soggettorno al Mercurio, internamente e per disfuori, lo spazio di quaranta e più giornate: ed ecco che, in vece di migliorare, si andò ad aumentare superiormente l'ardore; onde volle, coi dilui Medici, meco consultare. Esaminatolo appena, gli annunciai Pietra in Vescica, per ritrovarvi segni manifesti del Calcolo, il perchè si espose alla Estrazione, che gli venne da me adempiuta, alla presenza, fra i tanti Spettatori, del Sig.Conte D.AGNELLO FIRELLI, Lettore di Notomia eruditissimo in questa Sapienza, e del Chirurgo Fiscale D. *Francesco Ciaburro*.

Ancorchè l'Operazione divenisse felicissima, non gli sovrastando il menomo evento; perchè sfrenato di Senso, tenendo Commercio colla Moglie, ne sortì esorbitante effusion di sangue; nè volendosi giammai sottomettere alla necessaria disciplinata regola: sorpreso venne da Febbre acuta, da gravezza per tutto il Torace, con intolerabile spasimo tralle Zinne, ed Omoplata: avente Volto acceso; difficoltosa spirazione; fete innestinguibile; Lingua aridissima, e somma veglia, non conferendovi la plurità de' Rimedj alcun giovamento, in seguela del dì ventuno, dopo il Taglio, passò al Feretro. *Uomini*, che dovrebbonsi contare tra' *Bruti*, piuttostochè tra' Ragionevoli.

Nel dì primo Ottobre levai la quì fissata Pietra, non tanto dura; di color giallo e rosso, e peso un'oncia, a certo *Spurio*, per nome *Pietro*, di anni quattro, nella avvertita Abitazione del Portinajo Foggia. 93

Asportato dall'Allevatrice in *Aversa*, ove soggiornò per otto giorni colla medesima, commisero costoro qualche disordine, nel mangiare abbondevolmente delle Mozzarelle, e nel bere di que' Vini, chiamati volgarmente *Asprinj*, perchè hanno dell'aspro, perciò non confacenti a tutti gli Stomachi: ritornato ch'egli fu in Napoli, incominciò a piagnere dirottamente, allorquando orinar volea. Vedutosi pertanto da essa Allevatrice qualmente, anzichè quietarsi, se gl' innoltravano i patimenti, dopo tredici Mesi di martoro, ch'ei soffrì, lo condusse allo Spedale, che da me poscia osservato, gli feci la Operazione, quale al solito venne assistita dai prenotati Professori d'esso Luogo, e dal Guardiamaggiore del Re Cattolico D. *Oronzo Mendes*, in oggi Governador del Sitio Real en Madrid.

A motivo di essersegli smosso il ventre con Febre per nuovo disordine fatto nel sesto dì, per condiscendenza di Chi lo assistea, fu il suddetto lunga pezza travagliato. Al tutto si riparò, dandogli una mez'oncia di olio di Mandorle dolci, con ugual quantità di Sciloppo di Viole, e col fargli bere continuamente dell'Acqua di Gramegna, e di Cardo Santo; ponendogli dei Sottrattivi di brodo di Manzo, e di latte di Capra, e governando la Ferita, secondo il consueto.

1756 Li 11. Aprile Nello Spedale anzidetto A. G. P., cotesta fragile, di peso, once due, e di variato colore, si cacciò da Me ad altro Bastardo, detto *Giuseppe*, di anni otto.

Per essere Costui stato più fiate portato, ed asportato dal Luogo, e passato in diverse mani, non potei penetrare, onde gli avvenisse tale infermità. Egli è nondimeno da supporsi, che lui dovesse da lungo tempo lagnarsi, siccome allor facea, nell'orinare; attesocchè nella parte diddentro al Collo della Vescica, gli ritrovassi riguardevole ingrossamento di più glandolette, della grossezza di una Nocciuola.

Assisterono alla Incisione gli asseriti Professori, e con essoloro il Governadore Mensario D. *Cristoforo Spinelli*, e D. *Clemente de Prado*, in quel tempo Montiero di Sua Maestà, ed in oggi Guardiamaggiore della Real Villa, e Bosco di Capodimonte.

Quasi che, subbito accadde un pò di Vomito, di Deliquio, e dolore dissopra la Pubbe; ma trascorse le ventiquattro ore, non vi successe menoma celerità ne' polsi, o mutazione nella Parte; Sicchè in ventotto giorni lo licenziai. Per frenare i suddetti *Accidenti*, gli diedi a bere sugo di Limone, raddolcito con Zuccaro, e diluito con quantità di Acqua fredda. Su dello Stomaco vi applicai il mio Cataplasmo Antelmintico; sul Pettine, Malvata, colla Rete di Castrato, ed alla Ferita il Provillo intriso nell'Olio d' Iperico, e la Plagella di Balsamo di Arceo.

2. Li 24. detto Tagliai il Signor *D. Antonio Ricciardi*, Medico di Foggia, d' anni cinquantotto, quì soggiornante, disopra la Parocchia dell'Avvocata, in vicinanza di San Domenico Soriano fuori Porta dello Spirito Santo, e gli levai cotesta non tanto dura Pietra, di vario colore, ed once due e un trapeso; fortemente racchiusa, e deltutto incarnita, tra certe scirrosità, nel Collo della Vescica.

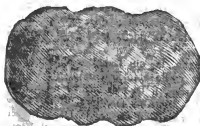
Le soverchie applicazioni del suddetto, e l'uso troppo frequente, sì di Legumi, che di Carni grosse, e specialmente porcine, si va a conghietturare che, fossero la spinta a farlo tramandare orine torbide, e quindi sedimentose; limpide finalmente, ma con del brugiore, il quale avvanzando ditalfatta, onde non potesse, senza di un gravissimo patimento, montar a Cavallo, o gire in Calesse: si fè quà asportare. Era egli stato osservato, due anni avanti, dal Sig. D. *Saverio Mirra*, Cirusico, in oggi, di Camera del RE FERDINANDO IV. nostro amabilissimo Sovrano, Chi, stabilitavi Pietra, lo sottomise al Taglio, con estrargli una non ordinaria Mole, schiacciata, e di color giallo e bianco; ma non per que-

questo rimase esente del brugiore, il perchè riosservato dal medesimo Signor D. *Saverio*, non v'intese egli altro Corpo estraneo.

Poco contento dell'annuncio, si volle far visitare dal Cirusico, Litotomo, ed Oculista *D. Bartolommeo Bitozzi*, succennato, il quale asserì esservi Calcolo; onde si espose a nuova Operazione, quantunque quesli non gli cacciasse che poco calcinume.

Dopo il corso di otto Mesi da quell' ultimo Attentato, fe a me ricorso; e bene esaminato avendolo, gli toccai il su effigiato Corpo, rimasto con probabilità in vescica, e non di fresco rigenerato: avvegnacchè, appena seguita la prima estrazione, avesse non pertanto, situato in letto, del brugiore, allorchè uscivano le Urine, nè giammai ne fu libero, sino al Taglio da me fattogli; non sendo fattibile che così presto formar si potesse una *Pietra* di tal Costruzione.

Chechenesia, feci la detta Operazione, col più felice, immaginabile Evento, al cospetto di una immensità di Signori, e specialmente de' Fisici *D. Francesco Taglialatela*, uno dei Medici della Diputazione della salute; D. *Sebastiano Cantera*; dei Chirurghi D. *Francesco Berardinelli*; D. *Biagio Viscido*, del Fratello del Paziente, parimente Medico D. *Alberto Ricciardi*.

Nella cura non si notò cosa veruna di rimarco, a riserva che, per essere esso Sig. *Ricciardi* malconcio dai Dolori; da' Tagli, e dalle lunghe rigorose Diete, rimase colla *Fistola* nel *Perineo*; tantoche, trascorsi alfine due Mesi, fe passaggio all' Aria, senza avverne ricevuto dipoi altro riscontro.

3. Li 4. Maggio, nella Casa dell' Abate D. *Niccolò de Bonis*, sopra Santa Margaritella a Fonseca, fui ad estirpare cotesto considerevole Masso; di peso circa once otto; color bianco, e durissimo, ad *Anselmo Barbati*, d' anni sessantaquattro.

Dopo diciott'anni, dacchè costui travagliato vaniva da Podagra, insequito a più Morbi venerei, contratti nella età delli diciannove; rendutosi indi scorbùtico, principiò ad espellere dei Calcoli, uno de' quali, arrestato nei Rognoni più giorni, e dopo qualche difficoltà calato in vescica, non si vide mai uscir fuori; restando lungo tempo il suddetto libero da ogni molestia. Fra poche settimane, trista lui Sorte, furono tanti e tali gli spasimi, e gli stimoli, nell' atto di dover orinare, che da *Venafra*, lui Patria, fattosi quà trasportare, consultò meco, ed esploratolo, si trovò contener Pietra; il perchè egli stesso cercò il Taglio, quale fortunatamente effettuai; ritrovandosi presenti *l' Illustrissimo* e *Reverendissimo Monsignor* D. DIEGO TOMACELLI, *Vescovo di Marsiconovo*, e *D. Francesco Porzio*, uno

uno de' cospicui Catedratici in questa Università.

Passò egli benissimo, senza veruna agitazione nei Polsi, fino al nono giorno; spirato il quale, se gli risvegliò una tediosa *Diarrea scorbutica*, percui volendosi da varj Professori curare a capriccio del costume d'oggiddì, si ridusse agli Orli della Tomba. Facendosi dunque da me petto; ne intrapresi indipendente l'Impegno, nel qualmentre la Ferita mi portò dell'imbarazzo; mercecchè divenuta sordida, e 'l Meschino poca orina cacciando per l'orifizio naturale in aver già posto piede al decimoquinto, feci Lui prendere una infusione di Rabarbaro, colla aggiunzione di poche acena di Mirra, per più di una fiata; e quindi una Cucchiarata, in diverse Mattine, della seguente Composizione.

> ♃ *Conserv. absinth. vulgar.* ℥vj. *spec. Diarrod. Abbat.* ʒij. *Sandal. alb.* & *rub. aā* ʒj. *Croc. mart. opt.* ℥ß. *syr. Calyb.* q. s. m. f. Elect.

col porlo alla osservanza di una regola esattissima di vitto, e col fargli bere una leggiera decozione di Legno santo, di Angelica, e Sassofrasso: Con injezioni alla Parte, di acqua d'orzo, e di Giaggiolo fiorentino, detto Ireos, coll'aggiunzione nella colatura di Gommalacca; di Miele rosato, e di poche goccie di spirito di Sale, si asterse la Piaga mirabilmente, e finalmente col Balsamo del Magati, frallo spazio di trentotto dì, terminai la riunione, riavendosi l'Infermo perfettamente, del quale, piucchè la età avvunzata, uopo egli era di tener presente la costituzione del dilui *Temperamento*; onde non procedere a tentoni nelle contingenze di un Male di questa sorta, che non ammette le Idee di un bell'Ingegno.

4.

Li 20. Giugno la quì scabra e insiem dura Pietra, Color giallo e fosco, e di peso once due e una quarta, si levò da me ad un figliuolo di *Francesco Imperiale* servidore di D. *Carlo Lionelli*, Mastrodatti della Regia Dogana; per nome *Giuseppe*, d'anni tre; abitante nel Borgo di Sant'Antonio Abate, e propriamente al Vicolo delle Citrangolelle, in presenza del Celebre Medico D. *Gennaro Romano*.

Ancorchè pel Corso di quattordici Mesi, nell'orinare non dasse costui alcun segno particolare, era non pertanto inquietissimo, non riposando nè di giorno, nè di notte, obbligata la Madre a tenerlo continovamente al petto, s'ei pausar dovea. Scorso detto tempo cominciò, nel voler pisciare, fuordimodo a contorcersi: sicchè, prendendo semprepiù possa il disagio, fui impegnato di osservarlo, nel che fare vi scovrii Calcolo, e lo esposi alla Operazione, guarendosi francamente in ventitre giorni.

Li

Li 28. detto Tagliai, nella Casa del saputo Portinajo Foggia, altro *Bastardo*, chiamato *Giovanni*; di tre anni, alla presenza de' soliti Professori dello Spedale, e gli tolsi cotesta, di peso pocoppiù di un oncia, alquanto frangibile, e di colore rosso e fosco con delle vene di ferro. 5.

Il quando, e 'l come avesse in costui incominciato il disturbo nell' orinare, non se n' ebbe cognizione, posciachè posto nella Ruota nel primo immediato dì del suo Nascimento, in seguito ad altri tre, consegnato ad una certa donna di *Procida*, lo fece quella per Persona aliena, indi a non molto, restituire allo Spedale; e perchè dapprincipio non si querelava di verun Male, la Superiora della detta Ruota non diè alcun passo, siccome, in corto frattempo ella fece, mentre avvedutasi, ch' ei si lagnava di orina, senza talvolta accorgersene, e tal' altra che la cacciava con degli strepiti, mi fe intervenire a visitarlo; onde osservato, ed assicuratomi della Pietra, gliela cavai felicemente.

Altro non occorse, sennonchè ne' primi giorni un pò di Febre, e di Diarrea, che si superorono con qualchè Emissione di sangue; con dargli de' Cucchiarini di Olio di Mandorle dolci, con Sciloppo di Cicoria mischiato; su del ventre gli applicai il dinotato mio Cataplasmo; gli feci porre, da volta in volta, de' Sottrativi di Brodo, e Crusca ossia brenna, bollita con esso. La Ferita gliela puliva colla decozione d' Iperico, e di Camomilla, e con il Balsamo di Arceo si curava; col di cui mezzo giunse speditamente in Porto, rimanendo, dopo lo intervallo di tre settimane, pienamente ristabilito.

Li 22. Settembre Fu da me svelto cotesto scabro, non tanto duro Corpo, con molti Tartari; schegge lapidee, e Calcoli; trabboccante delle cinque once; di color in parte giallo, e 'l rimanente rosso, alla Signora *Anna Borghese*, Madre del regio Notajo Dottor D. *Pasquale Napoletano*; d' anni 56., abitante ai Cristallini nelle proprie Case. 6.

Si mantenne costei, fino al sesto lustro, di validissima Complessione; indi cominciò a patir di Salso, ma ne trascurò ogni cura; finchè, per sollevarsi dal Cordoglio, che le recava la perdita fatta pocanzi dello Sposo, costretta da' Parenti, passò in *Sorrento*, ove si trattenne più Mesi, con notabile compiacimento, e profitto di salute.

Non andò guari che, restituitasi da colà, ebbe uno sfogo maggiore dell' Umor salso, specialmente sopra la Pube, quale sugossi naturalmente; ma allo spirare di esso, incontrò del gran Calore nell'orinare,

re: dipoi del brugiore, e nei Moti irregolari, una coll' Urina, stillava sangue.

Sulla ferma opinione di un novero di Professori consultati, che 'l disagio dipendesse assolutamente da *scabbia Vescicale*, ella visse per sette anni tra siffatto tormentoso disturbo, a cui non potendo resistere, si fe da me osservare; e benchè non avesse ella giammai cacciata la menoma arenella, e ritenesse, senza sensibil pena, l' orina, al primo aspetto dubitai di Calcolo; nè riuscì vano il mio giudizio: Sicche; soggettatasi all'Esplorazione, indi alla Operazione; le tolsi il suddescritto Ammasso alla presenza de' Signori *D. Gennaro Romano*, e *D. Niccolò Frongillo*, e della ostatrice *Veronica Paolella*. Ebbe la medesima nel termine di ventisette giorni un totale ricuperamento, senza incontro veruno degno di annotazione.

7.

Li 25. detto nelle Case del *Signor D. Giuseppe Jovene*; entro 'l Vicolo delle Zite, cavai coteste due, onninamente friabili; di peso once sette abbondanti, e color bianco, alla Signora *Fortunata di Pietro*, Vedova del Signor *D. Anastasio Pinelli*, di anni quarantotto circa.

Sconciatasi la suddetta, con Aborto di quattro Mesi, cagionato da non adempiuta vogliosa brama, le rimase una incontinenza di Urina; ma indi appoco nuovamente Incinta, ed a suo tempo dato alla Luce un Bambino, se ne trovò Innaspettatamente libera. Passato il Puerperio, se le rinovellò la prefata incommodità, che tolerò lungo tratto: quando vedutolo viamaggiormente avvanzare, scoverti inutili i ricorsi di ben dodici anni a diversi Medici, si determinò di consultarsi meco; onde esaminatola, ed osservata, l' assicurai aver Pietra che volle estrarsela, e lo adempii favorevolmente, alla veduta della predetta Ostatrice Signora *Paolella*. Non così però riuscì la Cura, stantecchè, tramontato il duodecimo, fu all' improviso assalita da violente ribrezzo, indi da Febre che in putrido maligna si dichiarò, con formarsele in ambi i lati del Collo le *Parotidi*, le quali da me, a suo luogo, furono aperte; tantocchè, dopo di un grande dibattimento tra i Medici e 'l Male, si riebbe alla perfine.

Sul primo Stadio non vollero i dilei Savj accordare che si purgasse, e salassasse; quando poscia nel Sesto, principiante il settimo, scorgendo andar la facenda di male in peggio, le cavorono buona quantità di sangue, e le applicorono due Vescicatorj nei Femori: Così, perchè non andava di Corpo, le davano qualche cucchiarata d' olio, unito col Sciloppo di viole; facendole far de' cristieri, e bere dell'Acqua fredda, a tutta passata: la posero indi all' uso del siero Caprino, col mescolarvi picciola dosa di Sal brunello.

Nel decimoquarto, vedutesi da me gonfie le Parotidi, le quali comin-

minciavano a dar segno di suppurazione, gliele aprii; in virtù della cui apertura la Febre andò a mancare. Per sollecitarne detta suppurazione, dopo l'unzione con olio rosato; unguento rosato Malvino, vi ponea sopra una Cipolla, cotta sotto le bragie; finchè, tre dì dopo, osservando, benchè ottusa fluttuazione, le incisi, curandole secondo le Leggi Medico Cirusiche. In questo frammentre nommai dalla Regione della Pubbe allontanai la Rete di Castrato; schizzettando, per l'Uretra, Acqua de' fiori di Sambuco canforato, e 'l rimanente, giusta la buona Pratica, si regolò.

I divisati sinistri incontri, mi si permetta senza veruna esitanza di rinfacciamento, pervennero dal non essersi la Paziente lasciata purgare più d'una volta, pria di procedersi alla Litotomia, per l'urto di due Professori di Credito presso quella, nonmenochè famosi di concetto, i quali sosteneano essere stata bastevolmente purgata, e ripurgata, per aver essa, Mesi continovi, partitamente costumato il prendere, pria del Cioccolato, mez' oncia d'olio di Mandorle dolci, e di non avere, in tale tempo, giammai fatto uso di Carni e Vino. „ Se „ possa, o deggia accettarsi cotesta Ragione per convincente, la ri„ metto al maggiore discernimento, e dico soltanto (rivolto a' miei „ Comprofessori Litotomi) che molto meglio tornerebbe in queste „ Congiunture l'OPRAR SOLI, SENZA DIPENDENZA; giacchè „ in esse tragga miglior esito la lunga Pratica, che un millantato „ *Nome*.

Li 25. Ottobre Nelle Case de' PP. Agostiniani, disopra la strada de' ferri vecchi, tagliai un Fanciullo d'anni quattro, per nome *Marcello*, figlio di *Giovanni Cavalieri*, Cocchiero.

Malgrado la robustezza de' Genitori, nacque Costui col Calcolo, ad oggettochè nelle fasce facea dei conati, qualora pisciar dovea, ed indi a più Mesi degli strepiti stravaganti, che movendo a compassione, si fe da me vedere. L'osservai, e vi sentii non mediocre Pietra; perlocchè, esposto alla Incisione, gli cacciai cotesta durissima Mole, di rosso colore, e di peso once due con certo calcinume rivestita: astanti i Chirurghi *D. Filippo Palombo*, e *D. Francesco Ciaburro*, con altri del Vicinato.

Comparve ne' primi dì una mossa di vermini, da' quali, con applicargli il mio cennato Cataplasmo; con dargli a bere un pò di olio col Sciloppo di Cicoria, ben presto liberato, in seguito alli venticinque restò Egli deltutto guarito.

Li 9. Febrajo alla Figliastra dello Stuccatore Mastro *Pietro Pappalardo*, *Domenica Lucchese*, trassi la quì retrosegnata; fragile; di diversi colori, e once tre pesante: essendo Ella di anni diciotto. 1757

Come in cotesta Zitella si facesse la formazione del Calcolo, non s'è renduto possibile lo squitinarlo. Se l'assertiva dei dilei Parenti sia veridica. Ella nacque di una Complessione invidiabile, e

che solamente, giunta ai tre lustri, incominciò ad impallidire; a rendersele ristretto il Ventre; ed a pruovar dell'affanno nel montare le scale, locchè si giudicò tutto effetto della mancanza de' muliebri Tributi; ma per quanti spedienti si costumassero, non si giunse a ritornarla nel suo pristino stato, che anzi passò a querelarsi di non poter ritenere l'orina: Laonde renduta si la molestia giornalmente insopportabile, mi fu presentata, e perciò da me osservata col Catetere, e rinvenutale Pietra, glie la trassi alla presenza, fra i molti, di *D. Pietro Carbone*, Medico primario della Regal Famiglia e dello Spedale degl' Incurabili, con fortunato Evento in ventiquattro giorni tornando alla natia robustezza.

2\. Li 18. Marzo Tagliai un figliuolo di *Carmina Posliglione*, abitante dietro San Liborio alla Carità, il quale avea otto anni.

Dopo di aver Costui, nella età di cinque, sofferta per due Mesi una Scabia secca, di cui fu guarito con unzioni di Acquavita sflemmata, con entro della polvere di Elleboro nero; principiò a lagnarsi di ardore nell' orinare, che vedendosi crescere si fece da me visitare; onde sentita la Pietra in Vescica, glie la tolli, di peso due once, non tanto dura, e mediocremente bianca; al concorso di molti Convicini. Si ebbe sul principio dello imbarazzo, accagione di Emorragia, ma nonnostante in ventidue giorni terminò per intero la dilui guarigione.

3\. Li *6.* Aprile coreste due grosse, tuffacee; di color giallo e rosso; pesanti once sei, da Me si estirporono a *D. Giacomofilippo Percolli*, di età anni trenta; dimorante rimpetto le Carceri del Ponte di Tappia.

Portatosi Costui da *Santa Maura*, dilui Patria, a soggiornare in Trapani, sendo allora di dicianove anni circa, nel rivoltare un dopo Pranzo per certi scrigni, rinvenne alquanto di ZUCCARO, tutto per altro TARLATO, e di un colore tendente al giallo. Ne assaggiò egli buona porzione; ma appena tranguggiato, sentissi innaridire le Fauci e la Gola, e quindi dell' ardore e dolor di

di Stomaco, con torcimenti di Viscere e palpitazione di cuore: finalmente Lipotimia; raffreddamento delle estremità, con occhi stralunati; insomma la sola respirazione lo distinguea dai Morti. Fu giudicato avvelenato, e come tale si fè tosto ricorso allo Emetico, indi agli Alexifarmaci, coll' uso de' quali si riebbe, alla riserva di pruovar della pena nell' orinare.

Quà conferitosi, o fosse per la varietà del Clima, o per la qualità de' Cibi, se la passò bene ne' primi giorni: quando indi appoco, non solamente dovea comprimersi, per cacciar l' orina, ma, pisciato ch' avea, gli rimanea dell' ardore, e di sovente, nei moti irregolari facea orina cruenta. Prese Oracolo da' più Saggi, costumando lunga pezza diversi Specifici, onde liberarsi dall'Ulcera nella Vescica, da quelli così giudicata; ma tediatosi, e chiamati ad abboccamento i Signori *D. Giovanni d' Ubbrì*; *D. Pietro Percette*; *D. Felice Piterà*; *D. Carlantonio Perrino*; *D. Vincenzo Jorio*, e Me, dalla esplorazione si ricavò aver egli non ordinaria Pietra; il perchè si espose al Taglio, col quale felicemente gli svelsi, in loro presenza, i sovra disegnati groppi.

Se il Nucleo del Calcolo trasse probabilmente sua origine da un micidiale fortuito Avvenimento, la Operazione, e la Cura ebbero per converso un fortunato esito; non essendovi altro succeduto, che forte Enchimosi dello Scroto, indi suppurazione, che si ebbe in più siti ad aprire; del tutto non pertanto fu brevemente guarito. Sul primo mi servii delle consuete Unzioni; indi delle Malvate, e quando venni alla Incisione, de' provilli, intinti nel digestivo comune; e dissopra il Cataplasmo d' essa Malva; Riguardo alla Piaga del Perineo, Iunjezioni, sì per la Ferita, che per l' Uretra, di acqua di Quercia, e Miele Rosato, ed una Plagella di Balsamo d'Arceo.

Li 15. Ottobre Si tagliò da me il Sacerdote D. *Pietro Testi*, Romagnuolo, d'anni cinquanta circa; abitante accosto la Porta picciola di San Nicola ai Caserti, alla Vicaria. 4.

Nel conferirsi, ch' ei fece, negli anni ventotto, da *Imola* lui Patria, in Fabriano, s' incontrò, per istrada, in una accesa Zuffa, tra i Contrabandieri, e i Birri; onde tanta fosse la impressione dello spavento, per lo scoppio dell'Arme, che ne divenne Iterico; dicchè, coll'uso di certa Aposema, in corti giorni fu guarito. Trascorsi quattro Mesi, e celebrate le tre Messe nel dì del Santo Natale, andando per orinare, ebbe egli dell' ardore: delchè fattone inteso il Dottor *Diottallevi*, Medico primario di *Camerino*, gli prescrisse il medesimo di dover bere attutto pasto la Decozione di Malva, e di aggiugnervi da volta in volta, un poco del Sciloppo di Altea, col mantenersi castigato nel vitto; mercè del quale provvedimento, indi non ammolto, ne fu libero: sicchè dovendosi quà portare per affari del Signor *Marchese Macolani*, nel viaggio non isperimentò verun disagio, che anzi principiò ad impinguarsi.

Passato un anno di suo Domicilio in questa Regia, sul miglior tem-

po di allegrezza, per aver desso ottenuto, quanto il dilui Principale bramava da questa Corte, venendogli volontà di orinare, non gli riuscì facile; onde si abboccò con Professori di vaglia, i quali, dopo di averlo più fiate salassato; fattogli prendere la Cassia, e Semicupii di Malva, gli fecero in tre giorni ammansire i Conati; ma si avvertì in questo mentre di un picciolo *Tubercolo* nel *Perineo*; dicchè ragguagliati i suddetti Medici, e con essoloro altri Cerusici, non se ne formò alcuna Idea. Da quel momento pruovava contemporaneamente del disturbo nell' orinare, e dell' ardore eziandio, se alcun poco eccedea nel Vino; così appariva più sensibile la esuberanza del Tubercolo, che giudicatosi per *Tumore anomalo*, si rifondeano a questo solo le molestie, ond' è ch' ei pazientasse pel corso di sedici anni, un sì crucciosо tormento; finchè, vedutosi a mal partito, e per lui prechiuso ogni spediente medico, tenne Consulta coi Signori D. *Cesare Cinque*, Medico Regio, e primario negl' Incurabili, nonchè nella Diputazione, D. *Vincenzo Jorio*, D. *Antonio Vassalli*, e Me, ed esaminato, lo rinvenni, colla esplorazione, aver Calcolo attraversato nell'Uretra, e Pietra in Vescica, il perchè si espose alla Operazione: perciò alla presenza dei suddetti gli cavai (1) cotesto durissimo Masso color bianco, e pesante tre once, oltre al succennato selceo Calcolo (2), dappiù anni certamente incagliato tralle Prostate.

(3)

(1) (2)

Rispetto all' Apertura, ossia *Uretbrotomia*; feci il taglio su del Calcolo estravasato, ossia esuberanza apparente nel Perineo; indi con siffatto Brocchetto, ossia Oncino (3), svelsi detto Corpicciuolo. Ciò fatto, introdussi per la Incisione il Catetere da donna, e quando fui assicurato essere in Vescica, ampliai detto Taglio, con altra Incisione; intromettendo il Dilatatorio, dipoi la Tanaglia, e così terminai l'Opera. Se l' Uretra non fosse stata tanto ristretta, brevissimo tempo vi avrei impiegato.

Altro non vi occorse, sennonche una impetuosa Emorragia nel primo momento, ma con attenzione accurata, la superai, come del paro riparai al gonfiore dello Scroto (il quale fu ragguardevole) coi sunnotati mezzi; rendutolo in ventotto giorni assolutamente guarito, col far egli fra poco tempo ritorno alla propria Casa.

Li

1758

Li 5. Maggio Cavai ſiffatto ſcabro, ma fragile Groppo, di un colore roſſo, e di peſo once due, ad uno *Spurio* d'anni quattro, abitante in fianco della Chieſa di San Matteo al Lavinaro.

Per quanto la di Coſtui Allevatrice *Grazia Sinno* mi aſſicurò, l'ebbe ella dal pio Luogo ſaniſſimo; ma che incominciò a contorcerſi ſtranamente, volendo orinare, nel por piede alli ſedici Meſi: chepperciò, vedendogli avvanzare i Conati, lo riportò al Governo, che da me poi viſitato, per ordine del Menſario dello Spedale Signor D. *Domenico d'Amico*, e rinvenutogli Calcolo, lo eſpoſi, alla preſenza de' ſummenzionati Profeſſori della Santa Caſa, al Taglio, quale riuſcì, unitamente la Cura, fortunatiſſimo; non accadendovi alcuno Evento in dicianove giorni, che ſi conſumorono nella totale dilui guarigione.

2.

Li 21. Giugno Alla Signora *Anna Nappi*, di Nola, di anni quarantaſei; Madre del Signor *D. Celeſtino Giorgini*, Uffiziale nella Regia Dogana, ed abitante preſſo le Carceri di Santa Maria la Gnora nella ſtrada della Vicaria, levai coteſta duriſſima, di varj colori, e di peſo oncia una e meza.

Lo ſpazio di molti anni ſoffrì detta Signora certo Saſſo tralle parti pudende, del quale, ſenza di alcuna cura, ſi vide finalmente ſpogliata; ma, indi appoco, cominciò a ſentire del brugiore nell' orinare, che facendoſi maggiore, ſemmi chiamare. Eſaminatela pertanto; e ſtabilitole Pietra, volle che glie la eſtraeſſi ſiccome feci francamente, al coſpetto de' Signori *D. Ceſare Cinque*, e D. *Ambrogio Cavallo*. Nel corſo della cura, quale durò ventitre giorni, non ebbe ella alcuno ſiniſtro incontro, il perchè del tutto ſana ſi fe vedere a paſſeggiare per la Caſa.

3.

Li 26. detto coteſta, di color roſſo, ben dura, e di peſo un oncia e tre acena, ſi tolſe da me al terzogenito del Sig. *Giovannino Contaldi*, Maſtro di Caſa del Signor DUCA DI LAURIA, chiamato *Pietro*, di ventiquattro Meſi; abitante nel Palazzo del Signor D. *Gennaro Orlandi*, ai Gradoni di Chiaja.

Tuttochè foſſero i Genitori di validiſſima ſalute, nacque eſſo Bambino con incomodi nell' orinare; poſciachè ne' Faſciatori bene ſpeſſo vi ravviſaſſe la Madre delle ſtille di ſangue: alzando coſtui le ſtrida al Cielo, qualora orinar dovea, e di ciò ſe ne avvidero eſſi Genitori, quindici giorni, dappoichè fu nato. Si poſero in pratica perciò i più ſquiſiti, ſtudiati rimedj, pei Malori di orina, finquì appaleſati; ma

ma comecchè inutilmente; si determinò di farmelo osservare; nelche eseguire mi assicurai di tener egli Calcolo, non molto picciolo, in Vescica, onde esposto venne al taglio, in presenza del dilui Zio paterno *D. Arcangiolo*, inoggi Balestriero di *S. M. C.*; del Celebre Litotomo, quà venuto di ritorno dalla Lombardia, per quindi passare in PALERMO, Lui residenza, *D. Benedetto Bonini*, e dei Fisici D. *Felice Pitterà*; *D. Andrea de Falco*, e del primo Chirurgo della Casa regale *D. Romualdo Tassinari*.

Se un risvegliamento di vermini, che gli produsse Febre putrido maligna, non lo avesse afflitto dal principio del quarto, fino al decimosettimo giorno, sarebbe egli stato un colpo troppo felice. Si curò dunque con l' uso di olio e succo di Limone internamente; ed esternamente colla applicazione del riferito mio Cataplasmo contra de' vermini, e di sottrattivi: curandosi al solito la Piaga, fino alla piena rimarginazione, che ne durò ventinove giorni.

4. Li 28. sudetto ad un Figliuolo di *Gennaro Rescigno* Calzolajo; di anni due, che soggiornava di fianco alla Porta di Sant' Eligio sotto l' orologio; levai cotesti due non ordinarj, lapidei groppi; pesanti oncia una e meza, e di colore assolutamente giallo.

Nacque costui evidentemente col Calcolo in vescica, mentre, appena sortito dal materno Carcere, non trovava il Bambinello riposo, dimmanierache, passate le trentadue ore, vedendolo sempreppiù inquieto e smanioso, e non avere affatto orinato, ricorsero i dilui Genitori al Medico *D. Francesco Girace*; il quale esaminatolo, fe chiamare il Signor *Mattioli*, che gli cavò gran copia d' orina, ed assicurò loro aver egli Calcolo. Da quella osservazione, fino alli diciasette Mesi, mostrossi rasserenato, ma indi gli si rinnovorono il disagio e 'l contorcimento, che lo rendettero compassionevole: sicchè presentatomisi, e riconosciuto l' interno diffetto, venne sottoposto al Taglio, da Me esercitato prosperosamente, in veduta degli assegnati Virtuosi.

Altro in lui di particolare non accadde, fuorchè lo stare molti giorni senza andare di Corpo; chepperciò avea allo spesso dei Tormini dolorosi, con propenzione al Vomito; ma la Ferita non fece mai mutazione. Comecchè rifiutava qualunque Rimedio ch' io gli apprestava, scorso il terzo dì, pensai dargli a mangiare una Minestrina dell' erba *Mercorella*, colla continuazione della quale se gli lubricò il ventre, superando ogni accaduto incontro, e rendendosi, dopo li trentotto; interamente ricuperato.

Li

Li 3. Settembre cacciai coteſto; aſſai compatto e ſcherzoſo Maſso; di diverſo colore, e di peſo mez' oncia, e tre acena, a certo *Spario*, di età anni cinque, che ſi allevava da *Eliſabetta Pavolla*, alla ſtrada detta la Rua Franceſca; nel Fondaco della Fontana, alle Caſe del Signor *Marcheſe Agrippa*. 5.

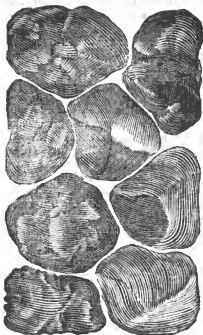
Eſſendo Coſtui da antecedente Nutrice ſtato riportato al pio Luogo, e tolto indi in governo dalla ridetta *Pavolla* nella età di quattro anni; nè punto dalla Superiora della Ruota penetratoſi, in tale frattempo, alcun patimento in eſſolui nell' orinare, nè tampoco l' enunziata Donna veduto avendolo querelarſi nei primi giorni, che condotto l' ebbe in ſua caſa, ſi renderebbe inſuſſiſtente il giudizio, s' ei nato foſſe con tale indiſpoſizione, o ſe l' aveſſe acquiſtata. Per quanto colei però mi aſſicurò; portato il Fanciullo un dì di Carnevale a Sollazzarſi da altri ſuoi compagni nelle Caſe di varj convicini, tanto gli diedero del Vino a bere che ſi ubriacò, onde dormiſſe, da circa trent' ore interottamente: che nello ſvegliarſi, cominciò a fare degli ſtrepiti grandiſſimi nel voler orinare, con accreſcerſegli giornalmente i patimenti; motivo per cui ne fe inteſo il Governo, e da quello a me rimeſſo, ſcorgendo in lui Calcolo, gli fu da me tolto il ſuddiviſato eterrogeneo Corpo, al coſpetto del prefato Litotomo Signor *Bonini*, e de' Medici *D. Antonio Vaſſalli*, e *D. Ambrogio Cavallo*.

Se nello entrare del ſeſto, non gli ſopraccadea Febre maligno verminoſa, la cura ſarebbe ſtata invidiabile: contuttocciò facendogli bere di continuo dell' acqua Teriacale, con qualche cucchiarata di olio di Mandorle dolci, col tenervi ſul ventre l'Antelmintico Cataplaſmo, e allaperfine fattagli prendere meza oncia di Diatartaro di Pietro Caſtelli, nel decimoſeſto fu netto di Febre, ed in breve rimarginoſſi la Ferita, medianti i ſoliti Ceruſici preſidj.

Li 15. detto Tagliato fu da me D. *Emerico Serra* di anni ſeſſantatre circa, Oſpite del Signor *D. Giuſeppe Ernando Lopez*, ſoggiornante accoſto la Porta picciola di San Giuſeppe, diſotto li Guantari. 6.

Non ſaprei, per avventura, quale ſtata mai foſſe la cagione della produzione in lui del Calcolo: ſe la intemperanza di carni groſſolane, e porcine, e con eſſe l' ingordigia di Latticini; ſe quella de' Vini, o la ſcoſtumatezza del fumar Tabacco: ſe 'l troppo cavalcare, ovvero la propenſa divozione a Venere. Quanto ſi è ricavato egli è, che, *crapulando* eſſo un giorno intero, e volendo verſo la mezza Notte orinare, non ſolamente vi ſtentò, ma v' inteſe inſieme del brugiore; ritrovandoſi allora circa nei cinquantaquattro anni.

Per quanti eſpedienti s' impiegaſſero, e conſulte dal medeſimo replicate, anzichè andarne libero, ſe gl' ingigantì di tal fatta, l' ardore, e il teneſmo nel piſciare, che fu confinato in letto; onde, non potendo ulteriormente reggere ad una vita cotanto diſaſtroſa, ſe inchieſta di me a viſitarlo: ſicchè oſſervatolo colla ſciringa, lo aſſicurai di

aver

aver groſſa Mole ſaſſoſa in Veſcica, il perchè con eroico ſpirito ſi diſpoſe alla operazione, e gli cacciai; alla preſenza de' Fiſici D. *Paolo Greco*, e del più volte nominato *D. Ambrogio Cavallo* uno dei primi Medici dello Spedale degli Incurabili, le otto riguardevoli, diſegnate Pietre, quaſi tutte friangolabili; di un Color giallo e bianco, e di peſo trabboccante once 13.

Paſsò il ſudetto le quarantotto ore beniſſimo, ma nell' affacciarſi del *quinto giorno*, ſorpreſo fu da ribrezzo: indi da Febre; da preternaturale arroſſimento delle Gote; da difficoltà nel reſpirare; da dolore inſoffribile nelle zinne, corriſpondente nell' Omoplata. Avea una ſete inneſtinguibile; Lingua aſpra, polſo pieno e celere: privo di ripoſo, non ritrovava ſito che lo alleviaſſe, locchè ſi andò a giudicar da ciaſcheduno per una *Pleuroſi*.

Onde correrne al riparo, ſe gli fece toſto una larga cavata di ſangue; pria dal piè, indi dal braccio; ſe gli diede a bere la decozione di fiengreco è Camomilla, alternando cucchiarate di olio di mandorle dolci, con poca doſa di Sciloppo roſato ſolutivo; finchè, due giorni dopo, ſi fece coſtumare l' olio di Lino, con ugual porzione di Sciloppo di papaveri roſſi. Su del Torace, dal primiero iſtante, ſi ricorſe ad un pannolino Caldo, ed alla unzione ſeguente

♃. *Ung. Pectoral.; de Alth. aā* ℥j. ß. *Ol. Lini.*
Chamæmel. & amygdal. aā ℥j. *Adep. Hircin.* ʒß.
Gum. Camph. ℈j. M.

Per la pertinacia finalmente de' ſintomi, gli applicai, inſeguito ad altri tre dì, ſul Petto un Veſcitatorio, col quale Metodo cominciorono i ſuddetti a calmarſi, ed egli il Paziente ad iſpurgare, per la bocca, delle Materie purulenti, in veduta di che, ſe gli ſe bere un pò di Siero, miſchiato con Acqua di Tuſſillagine, e Capelvenere; dipoi prendere una pillola di Trementina.

In

In ordine alla Parte, in quel critico Combattimento, fu ella trattata con delle schizzettate, di sovente fatte per l'Uretra, e per la Ferita, della decozione di Orzo, ed aggiunzione del Miele rosato; intingendo altresì il pruvillo, e plagella nel Balsamo di Arceo ed *Olio* d' Iperico, ed allorchè principiò a passar meglio colla *Pontura*, si andorono togliendo le Injezioni e le Taste; tantochè, elasso il cinquantesimosecondo, si alzò di letto deltutto guarito.

7. Li 30. Ottobre. Fui chiamato nella Casa del Reverendo Sacerdote, Rettore del Seminario dell'*Acerra*, *D. Biagio Epicuri*, rimpetto la Porteria de' PP. Scolapj alla Duchesca, ove cacciai coteste tre stravaganti e durissime, con molto Calcinume, in peso once sei, e di un color giallastro e bianco, al Signor *Giovambatista*, di anni sedici, figlio del Sig. *Gioacchino Sarnataro*, della suddetta Città.

Ancorchè i dilui Genitori esenti sempremai si mostrassere nel loro vivere da Calcoli, o Arenole, nacque costui probabilmente colla Pietra in vescica; avvegnachè appena uscito dall' alvo materno, tuttavolta ch' ei pisciar volea, se gli rizzava la verga, fuori dell' ordinario; dapprincipio però senza grande strepito. Accadde quindi che qualora poneasi ad orinare ne scaricava insieme il ventre, alzando in quella azione le strida al Cielo, nel qual disagio si mantenne fino alli diciasette Mesi, e da tal tempo, fino alli nove anni, sembrò esserne guarito, nella dicui età ebbe il Vajuolo. Nel disseccamento di quello, cominciò novellamente a spasimare, dopo l' aver orinato; ma come non pruovava tale afflizione, sennonse interpellatamente, si persuasero molti essergli formata un Ulcera nella vescica, su del quale ingannevole appoggio, senza aver più a memoria che fin dalle Fasce lagnavasi, volendo pisciare, tirò avanti siffatta vita; fin tantoche, non potendo l' infelice muoversi da un sito, per portarsi ad un altro, mi fu presentato, ed esaminato che l' ebbi, lo accertai tener desso Calcolo grossissimo, onde, nonnostante che mal concio, volle cimentarsi al Taglio, quale felicemente riuscimmi, alla presenza, trai molti Professori, dell' enarrato *Conte Signor Frongillo*.

Ebbe il piacere detto povero Giovane, di non gli succedere menomo Sintomo; il perchè, in veduta di tal sorte, scaduto il terzo giorno, medicai la Ferita col solo Balsamo del Magati, disteso sulla Plagella, ed internamente gli feci bere, da volta in volta, dell' Acqua triacale. Elasso il decimoquarto, cominciò a pigliare mez' oncia di Acqua balsamica del Lemerj, composta con quella di Rose, entro

quattr' once di Siero caprino depurato. Giunse avventurosamente fino al decimonono, quando nel dì seguente, in luogo di spedirgli il Giovanaccio dello Speciale la consueta Acqua Vulneraria, gli diede l'ACQUA REGIA, la quale, com'è notorio, si compone di *Acqua forte*, e *sale armoniaco*. Nel doverla prendere, vi mostrò il meschinello del ribrezzo, ma perchè ubbidientissimo la bevè: ed eccolo, indi a brevi istanti, con deliquj; sudore freddo; torcimento di viscere, e propensione al vomito.

Ad aspetto cotanto funesto, fummo di tutta fretta richiesti il Dottor *Frongillo*; il Medico *D. Carlo de Luca*, ed io, che prevenendo gli altri due nell'accorrervi, al primo affacciarmi rimasi confuso, riguardo allo stato, in cui lo ravvisai; senza comprendere ondemai dipendesse un accidente sì strano. Esaminate pertanto tutte le circostanze, circa il vitto e la Cura, e niente scorgendovi da che formarne giudizio, ricercai il vaso, col quale andavano a prendere l'Acqua del Lemerj; che recatomisi vi osservai alquante gocciole rimaste nel fondo d'esso, le quali assaggiate, scovrii non essere la prescrittagli Acqua, bensì quella da PARTIRE, e me ne assicurò il confronto, &c. Si stabilì perciò di dargli a bere dell'olio, in virtù del quale calmati i Sintomi, si pose nella dieta lattea, ed indi a pochi giorni rimesso e guarito della ferita; bastevolmente in forze, se ne ritornò alla Patria, e colà si ristabilì interamente.

1759

Li 17. Gennajo Tolli cotesta, di peso once due, grossa, aspra e dura Pietra; di differente scherzoso colore, ad un figlio del Falegname *Giovanni di Majo*, di anni otto, abitante in faccia la Fontana di Porto.

Nacque Costui sanissimo, e da Padre di ottima complessione: contuttocciò, giunto egli al primo lustro, fu improvisamente assalito da dolor nefritico, che lo tenne, per tre notti e per tre giorni, tormentato; elassi i quali cavò l'orina torbida, senza però gran patimento. Chiaritasi quella, cominciò ad avere del brugiore, volendo pisciare, che, non essendo continovo, creduto fu dolore viscerale: Sicchè per l'uso smoderato de' legumi, e del solo pane, bene spesso in Costui prodotta si fosse una orina ditroppo mordace, per cui di quando in quando incontrasse dell'ardore.

Rimase il Giudizio sempremai deluso; e per la innefficacia di tanti celebrati Arcani, onde raddolcirla, e perchè vedeasi più spesso molestato: onde risolutasi la esplorazione, alla quale fu piegato, rilevandone il Malore verace, gli feci la estrazione dell'additato sasso, coll'intervenzione de' Fisici *D. Felice Pitterà*, e *D. Vincenzo Jorio*.

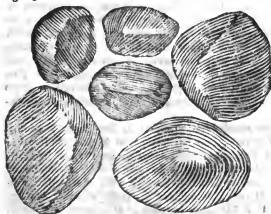
Altro non s'incontrò di disagio, che una Febre verminosa, all'entrar del quarto, alla quale sollecitamente si riparò con gli Entelmintici, internamente, ed esternamente praticati; disortachè, dopo il vigesimosecondo giorno, lo licenziai appieno risanato.

Li

Li 5. Febrajo cavai cotesta friabile, intutto bianca, e di peso mez' oncia ad uno *Spurio* di anni quattro, che si allevava da *Anna Mazzo* abitante nel Fondaco dell' Esca a San Giacomo degl' Italiani. 2.

Ricevè la cennata Donna dal pio Luogo detto Fanciullo mondo e sano; nondimeno, dopo qualche Mese, principiò ad avere per il Volto della crosta lattea, la quale smarrì, lavandolo coll'orina. Indi a non molto videsi lagnare, allorchè orinar volea, che per non essere continuo in essolui tale disturbo, non se ne fece caso: avvanzandogli dipoi, ed affliggendolo notte e dì, fummi presentato, che osservato, e toccata la Pietra, lo tagliai in presenza di molti Complatearj, col rendersi esente da ogni accidente, fino alla perfetta rimarginazione.

Li 18. detto feci l' Operazione Litotoma ad *Onofrio Gaudiello*, di età anni quarantotto, Facchino della Regia Dogana, e dimorante al Carmine Maggiore, vicino la Nuova Porta. 3.

Sino agli anni ventisei, godè perfettissima salute, nel qual tempo cominciò ad avere languidezza di stomaco, che si credè effetto della edacità di cipolle, e di cascio, nonchè della intemperanza del Vino; indi delle Lombagini, prodotte, a dilui sentimento, dall' essersi più del solito affaticato in alzare dei gravissimi pesi; similmente certo brugiore, che da volta in volta sentiva nell' orinare, si giudicò procedere da numerose Sifillidi, sofferte fin dalla Adolescenza. Vedutosi ridotto finalmente a mal partito, posciachè, malgrado degli Specifici praticati, anzichè acquistar vigore, moltiplicavasi gli stimoli e i dolori, tenne abboccamento coi Signori *D. Michele Buonanni*; *D. Niccolò Alterisi*; *D. Domenico Pedillo*; *D. Niccolò Froncillo*; *D. Francesco Ciaburro*, e Me; onde esaminatolo, ed assicurato di contener egli grossissima Pietra soggettossi alla incisione, la quale non addivenne troppo destra, ammotivo di dovergli estrarre coteste sei frangibili; di un colore giallo e bianco; pesanti circa nove once, e collocate in una sconcia, stravagante situazione; sicchè durò sette minuti, al dire di molti Ufiziali del *Regimento* Terra di Lavoro, in oggi chiamato *Reale Campania*, e di

e di varj altri Medici, oltre dei suddetti Virtuosi, che furono Spettatori.

Posto in letto, ed appena fattogli bere un Cordiale, si ritrovò tutto bagnato di Sangue, che con inaudito impeto sortiva per l' Uretra, e per il Taglio, il perchè gli introdussi per la Ferita la Cannella, ricoverta già di fili di lino, e di fuori lo munii con dei Piumacetti e Fascia, con farvi tener la Mano sopra di essa: Così per l' Uretra vi schizzettai, più di una volta, l' olio d' Iperico, pel cui mezzo indi appoco cessò la Emorragia. E comecchè ritrovavasi l' infelice spossato di forze, gli diedi una scodella di Brodo, con due rossi d'ova, mischiato di alquante stille di Limone, con una pizzicata di Cannella; facendogli sopportare il Candolato, fino all' affacciarsi del terzo giorno; nel qual framentre, sì pel Meato, che per entro la Cannella, aspergevo benanche della decozione tiepida di Quercia e di Miele rosato, ed a misura del bisogno si rinovavano, la Brachetta; Piumacetti, e le Plagelle intrise in questo digestivo

℞. Terebinth. Venet. ℥jß *vitell. ovor. Num.* iij. *Ung. Basilic.* ℥ß *Ol. Hyperic.* ʒij. *pul. Aloes. Succotr.* ℈ij. *M.*

Dissopra la Pube se gli faceano le consuete Unzioni anodine collo squarcio di Animali vivi, ed a riguardo del *gonfiore*, si applicò nello *Scroto* il seguente Cataplasma

℞. Farin. Hord. & Fabar. aā ℥jß *sem. fænigræc.* ℥ij. *& Cydon. mal.* ʒj. *Pul. Ros. rubr. Chamæmel. Melilot. aā* ʒjß *Coquant. in lacte addendo Butyr. recent. & Ol. amygdal. dulc. aā* ℥j. *vitell. ovor. Num.* ij. *Croci* ℈j. *M.*

in virtù di cui, togliendosi la tenzione dissopra il Pettine, e giornalmente dimostrandosi di ottima indole la Ferita con iscappare in abbondanza, e di buona condizione le orine, nonchè le Marce, regolossi il rimanente della cura, secondo il consueto, alla riserva della Enchimosi, o sia gonfiore dello Scroto, il quale, in vece di risolversi, degenerò in suppurazione di malissima natura; corrompendosi i vasi cremasteri, e didimi; laonde, dopo del nono, scorgendo che, *in tam extremo casu*, niun Rimedio giugnea ad essere sufficiente; uopo fu che gli recidessi il sinistro Testicolo, eseguendo così tale Mutulazione.

Comecchè il Tumore eccedesse la grossezza di due Pugni, cominciai ad incidere dall' Inguine, fino alla base dello Scroto; indi cavai il Testicolo, facendolo destramente sospendere da un Pratico; passando d' intorno ai vasi del suddetto un cordoncino di fili, ed allacciandoli: locchè fatto, con un colpo di Forbice recisi col Testicolo le Parti tutte sfacellate. Quindi posi dissopra dei molti sfilacci, con aggiustata Fascia lasciando il Meschino in pace; di quando in quando s'inu-

s' inumidivano le Fasce ; i Piumacciuoli, e le Plagelle coll'Essenza di Mirra ; ma non pria delle ventiquattro ore scovrii la Parte . Fra tale intervallo gli levai un pò di sangue dal braccio destro ; onde vietare il flusso di quello , non che arrestare la infiammagione. Osservando di poi la Piaga divenuta sordida , non però arida coll' uso di questo Unguento si mondificò

℞. *Aloes Succutrin.* ʒj. *Myrrh. lucid. pul.* ʒjß. *Ung. Egyptiac.* ʒiij. *spirit. vini opt.* ʒjv. *Mellis rosat.* ℥ß, & *Terebinth. clar.* ℥j. *M.*

Scorsi alquanti giorni dalla pratica di siffatto Rimedio , mi avvidi di escire le Marce ben condizionate ; ed essersi tolto delparo affatto il guasto ; perciò mi servii del Balsamo di Arceo , col quale ridussi eziandio la incisione del Perineo alla totale cicatrizazione .

Internamente costumò desso sempremai l'Acqua della Corteccia Peruviana ; pigliando spesse fiate alquanto di Sciloppo di cicoria , e per fine una mez' oncia di Acqua del Lemerj , entro una ciotola di brodo di pollo , con quale norma di regolamento , frallo spazio di quarantaquattro dì , se ammirarli dell' intutto guarito ; sgombero da qualsivoglia difetto , alla riserva della mancanza del sinistro Granello.

Giacchè mi cade in acconcio , mancherei fuordimodo al mio Assunto , qualora quì ommettessi , esser l'uso della Decozione della Quinquina; Gannanaperide, o vogliam dire CHINACHINA, o Corteccia del Perù , nei Casi Cerusici , specialmente nei sospetti di Mortificazione , dimmolto inefficace : Nè tardar potrà lunga pezza , che ai Sostenitori, ed ai Milantadori di essa accada ciocchè agli stessi Fautori , e Propugnatori della *Chinese radice* avvenne , i quali , dappoichè pubblicato ebbero non potersi curare Morbo alcuno con sicurezza e sollecitudine, senza di quella , ben presto si disdissero ; protestando di essersi oltremmodo ingannati ; quai furono *Andrea Vesalio* , Medico dell' Invittissimo Imperadore CARLO V. (*a*) . *Antonio Musa Brasavola* , elegantissimo Medico Ferrarese (*b*) . *Girolamo Cardani* , rinomato Professore Bolognese (*c*) . *Antonio Francanziano* , illustre Padovano (*d*) . *Giulio Palmario* , famoso Medico Francese (*e*) . *Gabriello Fallopio* , illuminato Notomista Veneziano (*f*) . E tant'*Altri* , che il riportarli sarebbe stucchevole.

In luogo della medesima si preferisca l'ACQUA DI CALCE VIVA, non

(*a*) De Radice Chinæ Epistola. Venetiis 1546.
(*b*) Tract. de Radicis Chinæ usu. Lugduni 1551.
(*c*) Lib. de Radice Chinæ, seu de decoctis. Basileæ 1559.
(*d*) Lib. de Morbo gallico. Bononiæ 1564.
[*e*] De Morbis Contagiosis Lib. I. Lutetiæ Parisiorum 1578.
[*f*] Tract. de Morbo gallico. Patavii 1560.

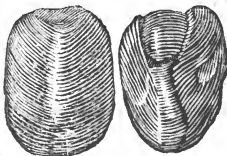
non già perchè l'eruditissimo *Lorenzo Eistero* (a), la commendi, ma per averla in moltissime contingenze sperimentata di somma efficacia, qualora mi è stato permesso di guidare dapperme solo gli Ammalati, così prescrivendola

℞. *Aqu. Calcis viv.* ℔. j. *Spirit. Vini opt.* ℥ij.
Gum. Camphor. ʒj, *Sal. armoniac.* ʒß. m.

Cotesta Miscela la riconosco per ottima detersiva *Acqua*: per ispeciale *Lavanda* vulneraria, e pel più regolato fagedenico *Arcano*; preparandola in tai Eventi nella seguente maniera.

Si prenda un oncia di Calce non bagnata; si ponga infusione in XIV. once d'Acqua, e dopo dodici ore di quiete, si distilli per Carta emboretica.

Se poi vogliasi servirsene per Mali interni, come Tisi, sì polmonari, che d' altre viscere: per Febbri Etiche, Sputi di Sangue, ed Ulcere di Reni, o di Vescica, in questo modo si disponga.

Alla Calce, la quale rimane dopo la seconda infusione, si rifonda tant'Acqua, come pria, ed elasse lei ore di riposo si feltri. Se ne prenda da un oncia, fino a tre, entro 'l Latte, o Brodi appropriati; continovandosi per Mese.

4. Li 5. Luglio Al Muratore Mastro *Salvadore di Luca*, nazionale di *Benevento*; di anni cinquantaquattro, soggiornante in Casa del Cioccolatriero Signor *Gaetano Piazza*, al Vicolo de' cinque Santi, dissotto San Paolo maggiore de' PP. Teatini, le quì esibite due dure ed asprissime Moli, di peso once cinque ed una quarta; di un color giallo e rosso, furono da me estratte.

Sino agli anni trentasei circa, condusse costui una prosperosissima vita; dopo dei quali, datosi alla ubriachezza, ed alla familiarità di compagni viziosi, si acquistò una Gonorrea e più Ulcere, dicchè parve se ne liberasse in corto tempo. Nientedimeno interpellatamente orinava del sangue, ed in progresso di dodici, in tredici Mesi, vi si accoppiò dell'ardore, il quale viappiù incalzando, nonnostante un castigato

(a) Chir. P. 1. Lib. 4. C. 2. pag. 251. & Cap. 14. pag. 293. l. 5. ac C. 2. pag. 344.

fligato Reggimento di vitto, e l' uso di parecchi Medicamenti, lo indusse a quà conferirsi, ed a farsi quindi da Me osservare; nel qual atto, assicurato non venire travagliato da *Ulcera gallica*, come supponeasi, nella Vescica, ma bensì da corpo estraneo, da molti anni archiiettato; si animò al Taglio, il quale riuscì avventuroso, al cospetto, fra i tanti, del noto Signor *D. Niccolò Frongillo*.

Nullaltro succedè di rimarchevole, fuorchè la Piaga si fece un poco sordida, il perchè mi servii del digestivo composto, col schizettare, in ogni volta che si toglievano le pezze bagnate di orina, con questa Mistura

> ℞. *Rad. Aristoloch. rotund. Gentian. aā* ℥ij. *fol. Rosar. rubr. Plantagin. scordii*, & *Rutæ aā p.1. Pariet. m.* ß. *conquas. in* ℔. iv. *aq. ad tertiæ partis co*[n]*sumption. in* ℔j. *colat. dissol. Mell. rosac.* ℥j.

tantochè, lode all'Altissimo, fra'l corso di poche settimane, se ne ritornò al suo Tetto valido e robusto.

5. Li 9. Agosto Cotesto tuffaceo Groppo, di colore scherzoso, e pesante once tre, fu da me cacciato alla vedova, *Annacecilia Mazzi*, Bottegaja d' anni quarantaquattro, abitante entro il Vicolo delli Lepri, fuori Porta Capuana.

Ritrovandosi la suddetta negli anni trentuno del suo vivere, donna sommamente accorta e regolata, ricevè un incontro, sinistro cotanto, nel tempo appunto della Mestruazione, che colmandola di orrore, non solamente perdè deltutto i Fiori, ma restò con un tremore per tutta la persona. Indi a non molto le insorsero dei dolori reomatici, che la confinorono in letto incominciando quindi a pruovare incontinenza di orina: disortachè non potendo più reggere agli continui disagi, e non avendo stomaco di pigliare ulteriori Medicamenti, si determinò di consultare i Fisici *D. Giovanbatista di Marco*; *D. Leonantonio Cavallo*, la più volte descritta ostatrice *Veronica*, e Me insieme; nel cui esame la ritrovai molestata, per cagione di Calcolo; su di quale annunzio, fattasi coraggiosa, si sottopose al Taglio, alla presenza de' cennati Signori, e coll' assistenza di essa *Veronica*, riuscendomi una Operazione favorevole, cui fu eguale la cura: giacchè nelle prime ore altro non vi accadde che un poco di sangue soverchio: sicchè in ventiquattro giorni si alzò di letto, affatto libera da qualsivoglia sofferta vessazione, e si mantiene così bene in salute, che tre anni dopo passò alle seconde Nozze

Li

6. Li 12. detto Tagliai il Sacerdote Signor *D. Giovanlorenzo Allinei* d' anni cinquanta, dimorante accosto la Porteria di San Tommaso d' Acquino.

Quà conferitosi da *Lucca*, sua Patria, nel 1754. divenne costui cagionevole di salute, non si sa se per effetto del clima, ovvero per la diversità de' comestibili e dei Vini. Invitato egli, dopo un anno di sua residenza in questa Capitale, a celebrare la Santa Messa in un dì solenne nella Chiesa di San Giuseppe de' Ruffi, e dippoi a ricevere i Complimenti di quelle Monache Dame, eccedè alquanto ne' Sorbetti, lui appresentati. Conferitosi alla Casa, anzichè pruovarne nocumento, pranzò con estraordinario Appetito: quando nella Notte fu improvisamente assalito da sì forti dolori di viscere, che ne credea morire. Vi si accorse cogli annodini, applicati sul ventre: con Olio, per bocca, e con lavativi, tantochè otto ore dopo si vide ristorato, alla riserva di dovere quindi orinare con manifesto grave stento. Come Uomo pertanto di troppo sodo nella sua Opinione, non ne fece alcun caso. Indi a qualche giorno, non solamente dovea far della forza, per espellere l' orina; ma pisciato, che avea, sperimentava del brugiore considerevole, quale incommodo si innoltrò tanto, che lo impediva ogni moto, e specialmente quello del Calesse.

Affollato da sì penose disavventure, fece a me ricorso, che osservatolo, gli scovrii Calcolo, ond' è ch' ei tosto me ne cercasse premurosamente la estrazione, la quale da me si eseguì, al cospetto de' prelandati Signori *D. Pietro Percet*, e *D. Giovanni Ubbri*; togliendogli cotesto ammasso, di peso once due abbondanti; fragile, e di variati colori.

Se nello entrar del undecimo non gli fossero avvenuti dei ribrezzi con Febbre, la quale andò a convertirsi in una suppurata Emoroide, la Operazione e la Cura sortito avrebbero un esito avventurosissimo. Si superò nientedimanco tale innaspettato accidente; mentre, tostocchè incominciò a lagnarsi di dolore nel Podice, vi applicai della Malva, e Violaria, bollite nell'acqua de' Fiori di Sambuco, aggiungendovi indi Unguento di altea; e subitocchè diede segno di suppurazione l'aprii, portando la Cura al suo termine poscia col cerotto di Norimbergo: sicchè fra lo spazio di trentasette giorni, restò deltutto illeso e franco, di tal fattacchè dopo poche settimane, tutto allegro, ne passò in *Roma*.

1760 Li 9. Gennajo ad un Fanciullo di un lustro per Nome *Giuseppe* figlio di *Francesco Jannicello*, Portiero della Regia Camera della Summaria, abitante a Santo Vito de' Bottonari; levai sìffatta dura e stravagante Pietra; di peso once due traboccanti, e di un colore rosso e nero, con delle vene di Ferro.

Egli

Egli è probabile che coftui nafceffe col Calcolo, mercecchè, di un Mefe circa, non cacciando egli, per due giorni, affatto orina, e divincolandofi, fu meftieri di ricorrere al Profeffore Signor *Mattioli*, da Chi gliene venne eftratta una gran quantità, fenza far motto però a' Genitori della verace cagione della Ifcuria. Il fatto fi è che d'allora raddoppiò il Miferello gli ftrepiti, tuttavolta che orinar volea; impugnandofi da varj *Medici* ciò derivare dalla introduzione del Catetere che prodotta aveagli Ulcera nella Vefcica (giudizio oh quanto debole, e di niun fondamento!) Finalmente fu a me prefentato, ed offervatolo colla intromiffione del dito nell'Ano, gli fcovrii la Pietra, il perchè efpofto venne al Taglio, il quale riufcì dimmolto deftro, alla prefenza del Fifico *D.Giufeppe de Luca*, e di molti Mercadanti, a bella pofta intervenuti.

Se il Vajuolo, che nel principio del decimofefto lo affliffe non accadea, farebbe ftata una Cura breviffima: contucciò, dopo quarantafette giorni, alzoffi di letto perfettamente guarito.

2\. Li 10. detto cavai coteſto fragile Nodo, deltutto bianco, e di pefo un oncia, a *Carmine*, di età anni tre, figlio di *Giovanni Buono*, Mulattiero del SIGNOR CONTE DELL' ACERRA, commorante nel principio del Lavinaro nelle Cafe de' Signori Roffi.

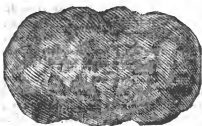
Che fimilmente coftui nato foffe colla difpofizione Calcolofa, lo fa argomantare dall' efferfi avveduta la dilui Madre come, incontanente nato, allo afcingarfi de' Fafciatori dalla orina tramandata, vi rimanea una tintura del color di Mattoni pefti; così nei nove Mefi di fua puerizia ebbe il prolaffo inteftinale, e quindi da volta in volta all' improvifo fi buttava per terra; finchè, nell'avvanzare di età, e fapendofi meglio fpiegare, fi lagnava allorchè dovea paffar l' orina: quale incommodo renduto effendofi periodico, nonchè diuturno, fu ftabilito quà afportarlo, a Me iftradato. L'offervai dunque, e tantofto ne annunziai il lapideo Corpo, onde volle il Padre efporlo alla Incifione, che felicemente efeguii, in veduta de' Medici D. *Filippo Smeraldi*, D. *Gaetano Cocozza*, del Chirurgo D. *Gaetano Burzis*, dello Speziale Signor *Felice Terracciano*, e di molti Galantuomini accorfi appoftatamente.

Fra la Cura, che durò ventotto giorni, accadde nel principio del terzo un rifvegliamento Verminofo, a cui fi fe urto coi fuddefcritti efpedienti: nel nono un grande rifcaldamento delle Tonfille, che lo incommodavano nell'inghiottire, e fi riparò cavandogli un pò di Sangue; e facendolo fgargarizare con decozione di frondi di Spine, congiunta al Sciloppo de Moris; così col farlo forbire tre cucchiarate di Olio. Nel por piede al decimottavo, fe gli enfiò la guancia finiftra,

O per

per cagione di un dente che ſpuntò ; ma non per queſto, rimeſſo in ottima ſalute , ſe ne ritornò poco dopo tutto allegro coi Parenti al Paeſe .

3. Li 16. Aprile curai il Signor *Ortenzio Vagnuoli*, ſettuagenario, dimorante preſſo la Vicaria Vecchia , nelle Caſe di D. *Carlo Marino*.

La ſcoſtumatezza del vivere di Coſtui lo rendè negli anni trentotto di ſua età cagionevole di ſalute , e per ſei continovi fu berſagliato da dolori gallico reomatici , da cui ſi riebbe mediocremente , in virtù del reiterato Unto Mercuriale , e di Arcani antivenerei , internamente praticati . Fu egli conſigliato da *Bari* , lui Patria , conferirſi in queſta Capitale , per indi paſſare in Iſchia a far uſo di que' bagni minerali, e delle ſtufe, onde meglio riſtabilirſi . Portoſſi colà , ove preſi ſei bagni del Gurgitello ed un Antiſtufa di Teſtaccio , videſi d' improvviſo da fiera Lombagine aggravato : ſicchè fece quà bentoſto ritorno . A forza di Salaſſi , di Unzioni , e di Catartici , ſofferti per quattordici giorni acerbi dolori , ne reſtò libero , ma in apparenza ; poſciachè fu di poca durata la dilui tranquillità , ad oggetto di ſentire , dopo qualche ſettimana , dell'ardore orinando , e quello , anzicchè cedere all'uſo del Latte , e Siero Caprino , avvanzarſi di mano in mano , che giunſe a renderſi inſofferibile , onde coſtretto veniſſe a tenerne abboccamento coi Fiſici *D. Pietro Marria* , *D. Stefano Ajello* , *D. Niccolò Becbi* , col Ceruſico *D. Filippo Ancora* , e con Me ſteſſo , che , all' eſaminarlo , feci loro toccar con mano aver Pietra , e non tanto picciola : locchè inteſo dal Paziente , tuttocchè di età matura , e di molto patito, ſpontaneamente ſi cimentò alla Operazione; mercè della quale, diggià preſenti detti Profeſſori , gli ſvelſi coteſta duriſſima Mole , di peſo once quattro, e di un colore giallo e foſco: che ſe nel decimoſeſto giorno, allorchè poco reſtava per la totale rimarginazione della Ferita, non gli foſſe ſovragiunto un dolore reomatico nel Femore ſiniſtro, ſtato ſarebbe un Taglio troppo glorioſo.

Riguardo alla perfine al dolore Coſſendico , oſſervando non ceder egli alle varie emiſſioni di Sangue , ed alla moltiplicità degli Spedienti , propoſti da eſſi Fiſici , porre gli feci , benchè contro del loro ſentimento , un Veſcicatorio su del luogo , per cui , approporzione del purgo , da ora in ora videſi ammanſire ; tantocchè , tre dì dopo l'applicazione di queſto , reſtò libero da ogni ſpaſimo , e fra poc'altri balzò vigoroſo in piedi .

4. Li 3. Maggio Si tagliò da me *Giuliano di Falco* , d' anni tredici , figlio di *Angiola di Criſtina* , e Nipote del Marinajo *Antonio Vitiello*, Rezzajolo del RE , abitante alla Strada di Chiaja, entro il Vicolo di Santa Maria in Portico .

Nella

Nella età di nove anni assalito Costui da un Cane, fu tanta la paura, che lo sorprese; ne divenne Iterico, e se ne sgravò col far uso dell'Acqua di Rabarbaro, e Sale di Tartaro vitriolato; ma quindi cominciò a pruovare qualche ardore nell'orinare. Comecchè non fosse costante l'incommodo, fu comunemente giudicato effetto della orina troppo ripiena di Sali acri e mordaci. Avvanzandosi poscia, fu a me condotto, che all'osservarlo coll'Istrumento, e rilevando aver Calcolo ben grosso, esposto venne alla Operazione, alla presenza del Virtuosissimo *D. Domenico Talia*, uno de' primi Medici della Regal Famiglia; di D. *Gennaro del Vecchio*, primario negli Spedali de' Svizzeri, cioè delle Reali Guardie di Tschoudy, e di Jauch; del Cirusico primario nello Spedale suddetto delle Reali *Guardie Svizzere, San Filippo, D.Carlo Brettanno*, e similmente del Fisico *D.Pasquale Faggiano*: Sicchè gli cacciai l'esposta friagolabile Pietra; dell'intutto scabra, e tenacemente incastrata tra certo ingrossamento nel Collo della Vescica, che difficoltava lo isvellerla; di vario colore, e di peso un oncia, e meza.

Ammotivo di tale incontro, fu la Operazione alquanto seriosa, onde ne esitasse Sangue soverchio; sì nel momento della estirpazione, che per qualche ora dappoicchè fu egli situato nel letto; ma cogli addattati rimedj, non guari, celsò. Succedettero dei Moti convulsivi, che si sedorono coll'applicazione del seguente Sacchetto sulla Pube

> ℞ *Rad. Althea* ℥j. *Flor. Chamæmel.*, *Flor. Malvæ*, & *Violar. aā M.* j., *Sem. Cydon.*, *Fœnigræci aā* ℥j., *Anisi*, *Fœniculi aā* ℥j. *incid.* & *contund. grossomodo*, & *s. q. Aqu. font. bull. ad medietatem.*

Nel tempo stesso i Lombi, e l'Osso Sagro, unti furono col seguente Lenitivo

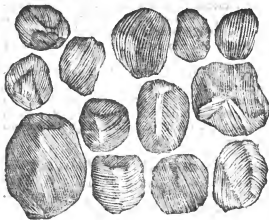
> ℞ *Ol. Rosac.*, *Nymphæ*, *Violar. aā* ℥j. *Camphor.* ℈j. *cum pauco albumine Ovi*, & *Aceto Rosac. M. in Mortario plumbeo.*

Per il Candolato io introducea nella Vescica la seguente Decozione

> ℞ *Rad. Consolid. maj.* ℥j. *Hordei P.* j. *Veronic. Scordj. Alchymill. Sanicul. aā M.* j. *bull. in s. q. Aq. font.* & *in Colatura dissol.* ℥ij. *Mell. rosac.*

Come nell'entrar del quarto svanirono siffatti Avvenimenti, e con essi ogni sospetto d'infiammagione, perciò tosto posi in corrente la Piaga, e'l rimanente della cura; rendendosi in ventotto dì onninamente riavuto.

5\. Li 5. Maggio curai il Signor *Stefano Boggera*, Gentiluomo di Camera del Signor DUCA DI LAURIA, pocomenoche sessagenario, il quale soggiornava rimpetto la Chiesa de' PP. Celestini, San Pietro Ammajella.

Dappoichè sofferto ebbe il suddetto un novero di disturbi celdici, giunto agli anni ventisette, incominciò ad incontrare del trattenimento nell' orinare, il perchè gli fu mestieri di ricorrere più d' una fiata al Caterere, e quindi, per il corso di ben tre Mesi, di praticare le Candelette, col dicui mezo liberossi dalla Iscuria; ma orinando passò ad avervi del dolore: chepperciò, lusingato procedere da Ulcera in vescica, fu soggettato alla Unzione mercuriale replicate volte, nonchè alla dieta Lattea; Tisana, ed Acque Minerali.

Gravato pertanto da considerevole dispendio e da intollerabili spasimi, che ridotto lo aveano ad uno stato commiserevole, determinossi a cercar di Me, unitamente al prefato Signor *Mattioli*, e i Fisici D. *Pietro Carbone*, D. *Giuseppe Rossi*, D. *Felippo Castelli*, e D. *Tommaso Giancelli*. Affine di non giudicare fu dei puri incommodi, fu esplorato col Catetere, e si rinvenne grossissimo intoppo Lapideo; locchè inteso dall' infelice, volle indispensabilmente sottomettersi al Taglio, quale colla presenza dei cennati Professori faustamente da me si eseguì, estraendogli le tredici suespressate Pietre; durissime, di peso once diciasette, e di color bianco e rosso.

Avvegnachè fosse la Operazione di non ordinaria circospezione, non si vide per questo menoma alterazione ne' polsi, nè nella parte, durante la totale rimarginazione, che cadde nel corso di giorni trentacinque.

6\. Li 9. detto al Signor D. *Baldassarre di Vari*, Gentiluomo Abruzzese, di anni quarantotto, fu da me estratta cotesta, mezzanamente dura; (1) pesante once sette; di un colore bianco, e costrutta aggui-

sa

fa di un Nocciolo di Pruno, soggiornando egli dirimpetto la Chiesa del Rifugio, nelle case di D. Giuseppe Ferrara.

Tragittando detto Signor dell'*Aquila*, a *Chieti* sua Patria, ricevè fatalmente più colpi di Schioppo: uno nell'Ippocastrio sinistro; altro tra la Regione Lombare, tutti e due però superficiali, ed altro finalmente nel Femore destro, discosto sei traversi di dita dall'Acetabolo, e questo dimolto penetrante. Rimarginate le ferite, guardato già il letto per quarantotto giorni; nel sorgere da quello, incominciò a pruovare della molestia nell'orinare, la quale avvanzandosi viamaggiormente, lo fecero risolvere di quà asportarsi. Appena giunto mandommi a chiamare, onde da me esaminato, non vi trovai motivo di dubitare di Calcolo; tuttochè, oltre l'esser parto di Genitori validissimi, vissuto avesse, pria dell'Assassinamento, sempremai disciplinato, e in seguito alla ridetta guarigione, non si fosse veduto tramandare renella, anche menoma, nè sorta veruna di Mucchi; e ciò sul riflesso della diuturnità de' disagi, e della inefficacia de' Farmaci d'ogni classe lui apprestati. Infatti, postomi ad esplorarlo, gli intesi in vescica Pietra; il perchè piegossi alla Incisione, la quale effettuai, coll'aspetto de' Medici D. *Pietro Vitelli*; D. *Giuseppe Palmentieri*; D. *Aniello Firelli*, D. *Gaspare Vigliante*, e D. *Ferrerio Maccia*.

Altro di particolare non vi fu che, nella notte dell'ottavo, volendo costui usar della forza, per iscaricar il ventre, ei diede gran copia di sangue per la Ferita, e per l'Uretra, a cui tosto vi accorsi colle fasce compressive, e con injezione dell'*Acqua arteriale del Napoletano*, onde rimase alcun poco raffinato di forze: ad onta dichè, frallo spazio di trentasei giorni si fe vedere per la Città camminare perfettamente sano.

Curioso di rinvenire il Nucleo del Calcolo, fransi la Pietra, e nel mezzo trovai una *Palla di Piombo* (2), come del sovraimpresso disegno appare (3). Al novello incontro, empiutomi di ammirazione, andava fra me stesso quistionando. Che la *Palla*, io dicea, debba rifondersi, per la sua sferica formalità, ad uno dei ricevuti colpi d'archibugio, non v'à dubbiezza per crederlo, ma come riguardo alla più penetrante ferita, da cui si tiene passata in vescica, potea quella mai entrare dentro, senza di una sensibile lacerazione del Femore, e della stessa vescica? Avvegnachè, se la Contestura de' comuni Tegumenti capace non fu di ribattere l'impeto di essa Palla, non così succeder dovea nella vasta Musculatura del detto Femore, il perchè indispensabilmente sfracellate avrebbe le parti tutte, componenti la Coscia, e in questo caso il Paziente cacciate orine cruenti, attesa la rottura di quei vasi, i quali dalla violenza del colpo si aprirono; trapassando dalla coscia alla vescica: similmente, trapelando la stessa orina tralle parti disunite del prenoto Femore, osservati si sarebbono, senzameno, dei sintomi, dei quali non così facilmente dimenticati avrebbe il Paziente medesimo, ammotivo di una qualche *Fistola*.

D'avvantaggio: se vogliasi che tale Palla facesse ingresso, per l'additata

ditata cagione, uopo egli è di confessare, fuor di esitanza, che quella potesse anche agevolmente ripassare per la stessa Ferita; o più presto, per la sua gravezza, piombare nel bulbo dell' Uretra; o discendere fino al Malleolo; giacchè, *grave propria nativa vi*, *motu recto*, *ac perpendiculari descendit*: appalesandone moltissime Storie Mediche accreditate ed accettate, delle quali tralascio io la menzione, a risparmio di attedio, che per tal via, non solamente sferici, ma cilindrici Corpi eziandio, di non tenue Mole hanno fatto transito.

Conchiudea allaperfine il mio lungo filosofare così. Il suriferito Paziente de' Morbi grandi ne andò egli sempre immune; onde la fortuita penetrazione avesse per la ferita consaputa del Femore, sulla considerazione di essere quella soltanto penetrante, col passare da parte in parte, offendendo le altre i Tegumenti; sicchè, per la esile loro disgiunzione, rimase in quarantotto ore saldata, per virtù di certo balsamo; „ onde perchè dire non si può che la *Palla* ferì i lombi, „ e s' infossò nella Pelvi, calando poscia in siffatta maniera nella ve„ scica; ovvero quella, la quale forò la Regione Ipocastrica occultar„ si nella spanzione de' Muscoli retti; piramidali, e trasversali; non„ chè parte degli obliqui ascendenti, e discendenti dell'Addomine, e „ quindi portarsi nel sacco della vescica, posciachè bene spesso abbia „ io osservato in diversi, feriti da Pistola o da Schioppo, comparire „ libero il passaggio da un lato all' altro, e nulladimanco, col dicor„ so del tempo, estrarsi le Palle da altro sito? Immerso in tai discussioni, mi venne alla mano il dotto *Tommaso Bartolini*, e scorrendolo con applicazione trovai, come il celebre Sig. *Giorgio Saper* gli partecipò, qualmente, ferito essendo certo Giovane nell'Inguine, gli venne poscia da essolui cacciata la penetrata Palla dalla vescica, ad una Pietra congiunta (*a*). Fenomeni oh' quanto Arcani al nostro meschino umano discernimento!

7. Li 13. detto al Sacerdote D. *Giovanfrancesco Certani*, Barese, di trentotto anni, dimorante rimpetto il Convento de' PP. Carmelitani della Vita, nella strada, detta dellle Fontanelle, tolsi coteste sette; alcune dure; altre friabili; di un colore rosso e bianco, e di peso oncie cinque abbondanti.

Dopo di un faticoso studio, si applicò il suddetto alla Predicazione Evangelica: nel secondo anno del qual esercizio, sendo allora giovanetto, e munito unicamente degli Ordini minori, nel conferirsi, ch' ei fece colla Missione nella Città di Sarno, fu per una intera giornata acremente

(*a*) Hist. Anato. & Med. rarior. Cent. 1. pag. 35.

te tormentato da dolori viscerali; onde, per quante fossero le diligenze, non potè nè orinare, nè andar di Corpo, durante la convulsione; pruovando indi della maggior propensione all' orinare. Come Giovane di buono spirito, e di religiosi Costumi, ne celò, per verecondia, il disagio lo spazio di due anni; finchè vedendo di non poter più ritenere l' orina, e proibito di montar a Cavallo, o di viaggiare in sedia, ne fe confidenza all' Avvocato D. *Andrea di Michele*, lui stretto Parente, col mezzo del quale non si lasciò di ricorrere ai più saggi Consigli, ed all' opera de' più celebrati Arcani; ma viamaggiormente maltrattato dai dolori che sofferiva nel dover cacciar l'orina, tentò altra conferenza coi Fisici *D.Francesco Serao*, Conte Palatino, e primario in questa Università, *D.Marco Corvini*, *D.Francescantonio Muti*, e col Cerusico primario dello Spedale della Santissima Annunziata D. *Francesco Cammajoli*, col mio intervento ancora: sicchè esaminato lo assicurai di tener Pietra; laonde volle tosto sottoporsi alla Litotomia, la quale, nonnostante la moltiplicità delle Moli, mi sortì felice; Spettatori essendo D. *Gaspare Viglianti*, D. *Marco Corvini*, D. *Bartolomeo Bitozzi*, e 'l Signor Avvocato D. *Antonio Tremaglia*.

Sino al settimo giorno la passò egli benissimo, ma nell' entrar dell' ottavo ebbe tal mossa di Flatulenza ipocondriaca; che lo inquietò più ore, rendendolo quasichè Maniaco. Gli diedi perciò a bere delle cose gelate: gli feci fare un cristiero della decozione di Violaria, Camomilla e fiengreco, coll' aggiunzione dell' Olio d' oliva. Nel decimoquarto ebbe dei Deliquj, con sudor freddo, a che si riparò ben presto con bevande di Limonate aggiacciate.

La Ippocondriaca Affezione ella è senzameno un *Morbo demoniaco*. Posciache ora giova il caldo, o 'l freddo; ora il purgante; il leniente, indi appoco divien micidiale, ond' è che la sola prudente condotta, qual è quella di quietar pria l' animo dell'Infermo: dippoi esibirgli ciocchè in tal punto sembra più adequato, può schivare de' grandi inconvenienti.

Dal dì della Incisione fino al decimosesto gli furono fatti sei salassi; col fargli pigliare più once di Sciloppo di Capelvenere, e lunghe Emulsioni con parco cibo. Per essere di un temperamento adausto, bilioso, flatolento. La parte fu trattata colle regole consuete, specialmente per non esservi giammai, rispetto al Taglio, accaduto il menomo sinistro evento, tantoche fra quarantatre giorni valido e franco si portò a celebrare la Santa Messa.

Li 18. detto curai il Signor *Conte D. Domenico Pallarini*, d' anni trentasette, abitante nel Palazzo del Signor Duca di Canzano, dietro la Parochial Chiesa della Rotonda. 8.

Portandosi il Cavaliero dalla *Toscana*, di cui era Nazionale, nella Lombardia, per lo strapazzo del Cavalcare, e 'l troppo dilui crapulare, dovè far alto in Tortona, per eccessivi dolori gallici: da' quali riavuto appena, passò in Livorno, ove soggettossi alla Unzione mercuriale; ma per ritrarne poco profitto, quà conferissi, che facendo uso di

que-

questi Minerali, parve rimesso in buona salute. Indi a non molto cominciò ad avere languidezza di stomaco, ed a cacciar orine dimmolto fangose; quinci dei Tenesmi, percui ogni popoco era costretto di evacuare, e finalmente spesse fiate pisciava del sangue. Fe dunque chiamarmi, ed osservato gli toccai la Pietra, il perchè tosto animosamente si piegò al Taglio, che francamente eseguii, al cospetto, fra i tanti, de' Signori *D. Francesco Taglialatela*; *D. Domenico Pedillo*; *D. Gaspare Vigliante*, estraendogli due durissime, e scabre Moli, di vario colore, e di peso once sei, e con esse certo globo Carneo (1) di figura come una Glandola conglomerata, aderente al collo della vescica.

(1)

Nelle prime ore vidersi un pò di sangue soverchio; durando fino al nono giorno l' Enchimosi dello Scroto; Fino al undecimo fu incommodato da Ribrezzi; e furono le Marce di mala qualità, fino al duodecimo: Cheppercìò internamente costumar lo feci una leggiera decozione di legni Indiani. Su dello scroto vi applicai il dinotato Cataplasma; facendogli delle schizzettate, per la verga e pel Taglio, colla suddescritta decozione, e fintantochè fu tolta la sordidezza, ed escivano di miglior condizione le Marce, intinsi il Pruvillo e Plagella in cotesto Medicamento.

℞. *Aloes succotr.* ℨij. *Myrrh. luc.* ℨiß. *rad. Gentianæ. Angelic. Aristoloch. rotund.* aā ℨj. *Scordii* ℈iv. *f.* oma *pul. tenuissimus cui admisce Terebinth. clar.* ℨij. & *Mell. rosac. q. S. M. f. Unguent.*

Indi colle sole filaccia asciutte, ed injezioni del Balsamo di Magati per la Glande, terminai la cura; ristabilendosi egli appieno, dopo il corso di trentacinque giorni.

Li 24. detto Alla Signora *Antonia*, moglie del Signor *Lorenzo Rossi*, Ripostiero del Signor PRINCIPE DI OTTAJANO Medici, nella età di anni cinquantasette, dimorante disotto il Collegio massimo de' PP. Gesuiti, la quì disegnata, stravagante Pietra durissima, pesante once quindici e tre acena, del tutto bianca, fu da me tolta.

Do-

Dopo di un Aborto ottuomestre, percui v' ebbe a perdere la vita, le si avvanzorono le Convulsioni isteriche, delle quali, inseguito a qualche anno, ella migliorò; ma scorse appena poche settimane di tranquillità, contando li sei lustri del viver suo; incominciò ad incontrar della pena nel ritenere l' orina, onde obbligata si vedesse sovente ad orinare.

Si dissero più cose, e moltissime altre se ne fecero, onde sottrarla da quel disturbo; tantochè si determinò dipendere da Scirro, il perchè la infelice soggettossi al Mercurio, preso internamente; alle Unzioni del medesimo; ai Suffomiggi di Cinabro; tolerando tali spasimi lunga pezza con vana lusinga: fintantochè, mosso dilei a compassione il *Reverendo Sacerdote D. Liborio Palombo*, la consigliò farsi da me osservare, ed esaminatala vi scovrii la Pietra; onde convocati i Fisici D. *Giuseppantonio de Lazzaris*, D. *Marco Corvino*, e lo Speziale *D. Niccolò Troise*, colla Ostatrice *Giulia Pesci*, le estirpai in loro presenza il disegnato Ammasso: che se indiappoco non se le risvegliavano le isteriche Convulsioni, la Cura avuto avrebbe del singolare.

Tostocchè fu collocata in letto, per vederla dimolto fiacca, le diedi a bere la seguente Pozione

> ℞ *Aqu. summitat. & flor. Borag., Buglosf., Rosar. odorifer. aā* ℥ij., *& Cinamom. destill. s. Vin., Syrup. de Succo Citri, & Papaveri errat. aā* ℥ijß., *Specier. de Gemmis, ac Lætificant. Galen. aā* ℈ij. *Conf. Alkerm.* ʒj. M.

Quindi le feci lavare il Volto, e le Mani coll'Acqua di Mellissa composta: il Ventre; le Parti pudende, e le Coscie si unsero con questo Unguento

> ℞. *Ol. Amygdal. dulc., Ovor., Axung. Human. aā* ℥ß. *Ol. Lumbric. & Aneth. aā* ℥j. M.

Al comparire delle stirature de' Nervi, oltre ad aprirle più fiate la vena, mi servii delle Cucchiarate di Olio internamente. Su della Pube Conigli squarciati vivi; trattando la Ferita con Injezioni di Acqua d' Orzo, e di Miele Rosato, e di fuori la Plagella, intrisa di Unguento d'Arceo, e ponendole più Cristieri dolci per lubricarle il ventre.

Postasi in corrente, le dava da volta in volta un po di Sciloppo di cicoria, e per il d'avvantaggio la regolai, come suol praticarsi con un Ferito grave. Parimente curossi la parte con lo schizzettare, per l' orifizio dell'Uretra, l'Olio d' Iperico; ponendo sopra la Ferita il Ceroto Diapalma, mercè del quale regolamento in quarantatre giorni rimase evidentemente curata.

10. Li 30. detto feci la Operazione al Signor *D. Marco Cirignani*, di anni 86., abitante entro il Palazzo del Duca Borgia, nella nuova strada di Monteoliveto.

Nella quarta volta, che Costui fe quà passaggio da *Palermo* lui Patria, fu tale in esso lo Smarizamento, che non solamente da quel punto ch'ei s'imbarcò, lo disturbava, ma ebbe innoltre, per più settimane, degl'innaspettati rovesciamenti di Stomaco, quandocchè il dilui viaggio fu felice, finocchè quà approdò. Liberatosi di quelli, cominciò, indi a non molto, ad orinar Sangue, e finchè non v'incontrò del brugiore, lo prese per beneficio del Corpo, come è egli appunto il flusso Emorroidale; ma accompagnandovisi degli Spasimi, si portò a consultar meco. Comecchè intendessi non aver il suddetto: giammai pruovato dolore nefritico, nè cacciata la menoma renella non essere stato per ombra soggetto a veruna sorta di Malatie; affatto disciplinato nelle sei cose naturali, alla riserva di una Gonorrea, che si acquistò in Roma nella età di sedici anni, mi sembrava non dipendere da Pietra il dilui disagio; anche perchè ritenea l'orina quattro e sei ore; si raggirava per il letto, senza il menomo disturbo; saliva e scendea le scale agiatamente, e talvolta si ritrovava immune, per venti e trenta giorni dalla Stranguria.

Espostolo finalmente alla esplorazione, gli scovrii Calcolo; onde tenutosi abboccamento tra i Medici *D. Cesare Cinque*, *D. Domenico Sanseverino*, *D. Aniello Firelli*, *D. Bortolomeo Bitozzi*, deliberammo concordemente di fargli il Taglio, tuttochè decrepito, giusta l' oracolo del gran MANGETI: *Ideò Ægrum melius est dubia cum spe, quam ità perpetuò, & diuturno cruciatu, & certæ Morti relinquere* (a). Si eseguì pertanto alla presenza dei suddetti Professori, e di uno stuolo di Siciliani: estraendogli con felicissimo evento siffatta scabra Mole, mediocremente friabile, di colore bianco, e pesante once quattro abbondanti.

In cotesto *Soggetto*, nel quale io vi temea degli Accidenti grandi, e per la cadente età, e per la condizione della Pietra, non comparve alterazione, nemmeno picciola, nei dilui Polsi, fra 'l corso di trentottogiorni, che durò la totale cicatrizazione. Unicamente, due ore dopo di essere riposto in letto, gli venne uno *Svenimento*; ma facendogli bere questo Cordiale fra breve si riebbe, e con riso, e barzellette finì la Cura.

24

(a) Bibliot. Chir. Tom. I. lib. 3. de Calculo pag. 247.

℞. *Conf. Alkerm.* ℈ij. *Aqu. Cinamom. destill. s. Vino* ℥j. *Aqu. Calendulæ*, & *Bugloss. aā* ℥ß. m.

Diparità, se gli applicò sulla regione del Cuore sissatta Pittima

℞. *Aqu. Mellis. Bugloss. Rosar. aā* ℥ß. *Aqu. Cinamom. Acet. rosat. aā* ℥j. *Specier. Diamargarit. frig.* & *Diambræ aā* ℈ij. *Camphoræ* ℈j. *Croci* ℈ß. M.

Quanto mai ardua è la Facoltà Medica nel giudicare con fondamento; sì rispetto all'esito dell'Operazione, che riguardo alla etade; ed al Temperamento: Chepperciò il diuturno *brugiore* nell'orinare, e la inefficacia dei *Medicamenti* sono i VERACI PATOGNOMONICI SEGNI DEL CALCOLO; tuttocchè esplorato non fusse col Catetere. La *robustezza*, piucchè la considerazione degli anni, basta nello esporre i Pazienti alla Litotomia, non avendo per altro, che 'l puro Calcolo, o Pietra in Vescica, altrimenti; *non esse attingendos*, per qualsivoglia Mercede.

Li 2. Giugno coresta, congiunta ad una Candeletta di fili, varia di colore, non tanto friabile, ed once sette di peso, la tolsi al Reverendo D. *Bonifacio de Silva*, in età di anni cinquantotto; commorante accosto la Chiesa di Santa Maria degli Angioli a Pizzofalcone. 11.

Nacque egli da Parenti robustissimi e sani; nè sovveniva a Costui di aver sofferto altro Malore, fuorchè, circa gli anni sedici, una fiera Gonorrea, e diverse Ulcere galliche d'intorno al Glande; il tutto contratto dalla pratica di libertini Compagni, e dicui ben presto si vide libero: tantocchè, datosi ai seriosi e buoni Studj, nonchè ai Chiesastici esercizj, nel 1756. incominciò a stentare nell'orinare; il perchè, facendone inteso il dilui Medico Ordinario *Sig.Girace*, lo consultò egli che costumasse le Candelette, le quali vendonsi da certi Professori al piano del Castello; atte, al dir de' Sciolli, a togliere gl'inzuppamenti della Prostata, volgarmente chiamati, *Carnosità*.

Datamano alla pratica di quelle, nel terzo giorno, che le sofferiva, gli convenne uscir di Casa, onde conferirsi alla Bottega del Gioielliero *D. Gennaro Saraca*, per affare urgentissimo; quando, giunto appena al Cantone di S. Francesco Savero, trovossi improvisamente in mezzo di un arrabbiata briga, insorta tra alquanti Soldati e Birri; avendo molto che fare a sottrarsene, ed a ricoverarsi con altri Galantuo-

uomini entro la Chiesa suddetta. Calmata, indi a non molto, la tumultuazione, portossi dal prefato *Saraca* a lecolui conferire; da chi licenziatosi, perchè chiamato ad orinare, ritirossi dietro di un Portoncino, ove pisciò libero più del solito, ma, accagione del popolare passaggio, non badò egli se l' Empito della Orina cacciata avesse la intromessa Candeletta. Giunto imperciò che fu alla propria Casa, ne fece inutile ricerca tra i Calzoni; e comechè fra questo mentre, nuovamente stimolato ad orinare, vi scorgesse con franchezza l' uscita, si persuase di esser quella scappata fuori innavedutamente, ed essersi disperduta.

Indi a due Anni allaperfine incominciorono a farsi vedere più caratteristici segni di Calcolo in vescica; ma dalla consuetudine dei Fisici, gl' incommodi ch' ei sperimentava, si risondeano alla Urina ditroppo acre, e ricolma di sali armoniaci. Menò pertanto una vita penosissima, per sbrigarsi dalla quale se a me ricorso, che osservato l' assicurai di contenere non picciol Calcolo: laonde, avvegnacchè dai dolori, e molto più dagli indiscreti Rimedj, fattili per lungo tratto di tempo costumare, si trovass' egli smunto e spossato di forze, volle esporsi alla Litotomia, qual venne assistita dai Signori *D. Michele Buonanno*; *D. Domenico Pedillo*; *D. Giuseppe di Blasi*; *D. Francesco Rinella*, e *D. Giovanbatista Berardi*, di Solmona, mio Allievo, riuscendo feliciissima, ugualmente colla Cura, a confusione dei sostenitori delli Ciarretani, ed in trentacinque giorni, deltutto sano, si alzò dal letto.

Per non ritrovarsi quella resistenza nel collo della Vescica, ed attacco coll'Uretra, come accadde al povero *Sig. Ariani* articolato, che da me si tagliò nel 1750., la estrazione non portò alcuno imbarazzo.

Odonsi tuttoddì dei casi di non ritirar la *Candeletta*, già intromessa per la Stranguria, intera, ma diminuita, o accorciata, e tal fiata ancora di non rinvenirsi: effetti evidenti della inespertezza di CHI le applica, e dicasi insieme della *somma ignoranza di Colui*, il quale di esse ne ordina l' uso: locchè malgrado, non si dà bando ai Fautori delle imposture, per decoro dei veri Professori, e per lustro del Paese.

12. Li 27. detto Tagliai un *Spurio*, chiamato *Pietro*, di due anni circa. Sette Mesi dopo di esser nato, cominciò Costui a lagnarsi nel voler orinare, che non potendolo vedere ulteriormente patire la dilui Nutrice *Francesca Scotti*, che soggiorna in faccia la Chiesa di San Biagio de' Taffettanari, venne a me presentato: osservato il quale, mi assicurai di aver egli Pietra, onde lo posi tosto al Taglio, il quale fu al sommo destro, coll' estrarli cotesto non tuffaceo ammasso; di vario colore, e mez' oncia e due acena di peso.

Che portasse il Bambino dal materno seno cotal Malore, me lo avvisò indubitabile. La Cura riuscì anch' essa assai prospera; non accadendo cosa di memorevole nel corso di dicianove giorni, che durò la rimarginazione, eccettocchè nei

nei primi incommodato venne da Moti Convulsivi, prodotti da Vermini; i quali evacuati coll'applicazione dei sovraenarrati presidj, incontanente si pose in buon piede.

13. Li 28. detto sifatta Mole; di peso due dramme; di rossagno Colore, deltutto fregolabile, trassi ad altro *Spurio* col nome di *Vincenzo*, della età di Mesi diciotto.

Contava Costui appena un Mese, quandocchè fu dato a nutrire a *Beatrice di Giacomo*, la quale dimorava nella strada, che dal piano del Castello conduce a Santa Brigida de' PP. Lucchesi, entro il Fondaco, detto delle Cento Camerelle. Asserì Costei non essersi il suddetto mai lagnato nell'orinare, sennonse compiuti ch' ei ebbe li tredici Mesi, locchè se dubitare aver piuttosto portate delle Arenole, da Lui quindi cacciate, dal Materno Utero, anzichè generate le avesse forse il latte di una giovane e ben formata Donna. Non andò del paro la Cura alla felice Operazione, che lui feci; poichè nello affacciarsi del giorno decimoterzo, assalito fu da *Morvillioni*, del quale imbarazzo si sgravò tantosto; mentre nel primo stadio, o dicasi pria della efflorescenza, oltre di un Salasso, prender gli feci alquante cucchiarate di Olio dolce, che sciogliendosegli il ventre, gli diedi a bere dell' Acqua di Gramigna, e di Papaveri; costumando il Diacodio coll' apozema pettorale, per raddolcimento della *Tosse*. Nell' ultimo stadio poi gli dava una leggiera decozione di China China, e per l' *ottalmia* che si affacciò, gli applicai due Mignatte dietro le Orecchie; facendogli lavare gli Occhi con siffatto Collirio

℞. *Aq. sperm. ranar.* ℥iv. *Vitriol. Rom.* ℈ß. *pul. tut. pp.* gr.v. m.

tantocchè, dopo quarantadue giorni, si ricuperò interamente deltutto.

14. Li 29. detto Tolli ad altro Bastardo, nomato *Savero*, di anni quattro, questo vago, e ben duro Groppo; di variato colore, e di peso un oncia.

Godè Costui piena salute fino al termine di ventotto Mesi; indi gli sopravvenne una fierissima Diarrea; superata la quale, cominciò a piagnere fortemente, allorchè orinava, a Chi avvanzandosi gli ardori, venni impegnato di portarmi a visitarlo in Casa della dilui Allevatrice *Angiola Bolognini*, abitante nel Vicolo de' Carrozzieri a Toledo, ove osservato e conosciutone il Male, indi appoco lo tagliai.

Non occorse in Lui cosa rimarchevole, fuorchè, terminato il terzo giorno, un risvegliamento verminoso, da cui, fintantocchè, buttati già quattro Lombrici per bocca, non andò a cacciar più quantità di vermini di diversi specie per basso, non giunse a migliorare. Accaduto qual benefizio, venticinque di dappoi scorsi, lo licenziai affatto guarito.

Per le tre descritte Cure, l' Illustre Governo del Luogo pio consaputo (in cui presiedeano Sua Eccellenza il *Signor Duca Valentino*; gli Avvocati *D. Giuseppe Sorce*; *D. Francesco Ville*, *D. Niccolò Spa-*

rano

rano, e 'l Mereadante *D. Giovanni Colombo*, che nel prossimo scorso anno 1763. fu *Eletto del Popolo*) volle gratificarmi, onde se spedirmi dal detto Avvocato *Sparano*, allora Governador mensario, Poliza di non tenue somma, sopra il Banco dello Spirito Santo, in data de' 6. Ottobre 1760.

15. Li 2. Luglio cavai cotesta, di peso once due avvantaggiate, e di un color giallo e fosco, alla figlia della Vedova *Anna Muti*, per nome *Caterina*, di anni quattro; dimorante accosto la Porta Maggiore di Santo Eligio al Mercato.

Nacque la povera Giovanetta fornita di tal Malore, tuttocchè generata e partorita da persone validissime; mentre facea sempremai degli strepiti, qualora orinar dovea, che finalmente avvanzandosi la molestia, con soppiappiù un esterno riguardevole riscaldamento delle dilei parti pudende, mi fu presentata. Esaminatala perciò, ed esploratala, mi assicurai provenire il tutto da grosso Calcolo; laonde, conchiuso di tagliarla, le feci l'Operazione, in presenza, fra i tanti, del Signor *Mattioli*; e del Medico *D. Michele Buonanni*; togliendole lo effigiato Corpo.

Se 'l Vajuolo, che intervenne nel decimoquarto, non l'avesse travagliata, la Estrazione e la Cura sarebbero state molto favorevoli. Nulladimeno nel trentesimottavo se vedersi pienamente risanata.

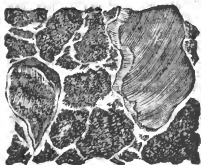
La *Ferita* si curò al solito, e così 'l *Vajuolo*. La *Fistola lagrimale*, rimastale dal Medesimo, si guarì con lo schizzetare per li Dutti lagrimali, o sian Corna di lumaca, col seguente Collirio, di mia invenzione

> ℞ *Tutiæ pp. Vitriol. Cipri. Aloes epat. aā* ℥ij. *Zaccari fini* ℥j. *f. oā subtiliss. pul. inde in* ℔.j. *aqu. rosar. alb. &* ℥iij. *Vini albi ponat. sole per mensem, in fiala bene clauso, & colatura pro usu servetur.*

Questo l'ho sperimentato buono anche nelle Ottalmie pertinaci, ma non galliche, ossia afflusso di sangue negli occhi, e nel Leucoma, cioè Panni esterni, o Cicatrice; che impediscono il vedere, cagionate, o da Ferita nella Tunica cornea, o da infiammagione dell'Albuginea, non curata a suo tempo con adequati Rimedj.

16. Li 13. detto curai il figlio del Signor *Angiolo Mandosio*, Bracciero di Sua Eccellenza la Signora PRINCIPESSA D'ARIANELLO, chiamato *Ignazio*, d'anni dicianove, abitando entro 'l Palazzo di detta Dama Padrona, alla Pietra Santa.

Nacque il sudetto con incommodi nell'orinare, e per quanto facessero i dilui Genitori, per liberarlo, riuscì maisempre vano, e pel corso di diciotto anni da tutti i Medici, e da parecchi Cerusici, considerato fu il patimento procedere da acrimonia, e da mordacità; ma non potendo vederlo il Padre ulteriormente penare, dopo l'aver girato

ro per altri Litotomi, quali ugualmente mantenevano non avere Pietra, si risolvè a me condurlo, che esploratolo assicurai contenerla grossissima: sicchè si sottopose al Taglio; nell' eseguire del quale gli cacciai tale riguardevole Masso, divisa in più pezzi; di peso sei once, e di colori diversi, stando presenti i Medici *D. Orazio Biancardi; D. Giuseppe Mosca*, e 'l Cirusico *D. Niccolò Frongillo*, e 'l suddetto mio primo Giovane *D. Giovanbatista Berardi*, oltre di un novero immenso di Cavalieri, a tale Operazione intervenuti; specialmente Sua Eccellenza *Monsignor Filingeri, degnissimo Arcivescovo di Palermo*.

La sudetta Operazione non fu tanto sollecita, accagione della Mole; della dilei conrestura, e per avere nel collo della Vescica una non picciola callosità. Non per questo gli accadde cosa di particolare, ed in trentotto giorni sgombrò da essolui ogni infortunio.

Li 5. Settembre Al Signor *D.Ottavio Ruspoli*, di anni sessantadue, Mercadante, il quale dimorava dirimpetto la Chiesa de' PP. Scalzi di Santa Teresa, sopra li Regi Studj, fu da me estratta la quì espressata, costrutta Mole agguisa di una boccia levigata, ma durissima; di un colore giallo e rosso, e pesante once dodeci abbondanti. 17.

Dacchè sofferti ebbe costui più attacchi venerei, e dopo di essersi renduto fuordimodo intemperante nel Vino, giunto alla età di quarantatre anni, cominciò a patire di Podagra; ad avere delle Lombagini, ed indi, de' moti irregolari, a pisciar sangue, ed a sentire, da volta in volta, del brugiore nell' orinare, il quale sempreppiù incalzando, nonostante sfiorata egli avesse, nel decorso d' anni ed anni, la Farmaceutica, fe chiamarmi in sua Casa, per consultar meco; dove esploratolo, gli annunziai non picciolo Calcolo; ond' è che, malgrado di ritrovarsi assai debilitato di forze, animosamente piegossi alla Incisione, che seguì felicissima, alla presenza delli Medici *D. Aniello Firelli*, e *D. Michele Buonanni*, e del Signor *Berardi*, togliendogli l' enunziato Corpo.

In seguito a poche ore fuvvi alquanto sangue, così, nel quarto giorno, un dolore nel Femore destro, che lo tenne assai agitato, per altri tre; cessando allaperfine coll' uso di questo Specifico

℞ *Styb. diaphor.* ℥j. *Merc. dul.* ℈j. *Gum. ligni S.* ℈ij. *f. Pill. conven. num. cum s. q. syr. de suc. Viol.*

Ne prendea di queste Pillole due la Mattina, ed una la sera con soprabevervi la decozione del legno Guajaco: con siffatto Rimedio più antiquati *Gallici Reomatismi* ho io curati. La Piaga renduta un po sordida la ridussi in buono stato coll'unguento Egiziaco, mischiato con quello di Altea; e quantunque nel ventuno trafitto venisse da Podara, risvegliatasi; prima delli trentasette passò agiatamente per l'Uretra tutta e quanta l'orina, e nel cinquantesimo incominciò andare per la Città.

18.

Li *16.* detto cacciai cotesto Nodo mediocremente duro; di colore rosso e giallo, e di peso once due scarse a *Giuseppa*, d'anni quatordici figlia della vedova *Agnesoni*, abitante nella Piazza degli Spicoli vicino l'osteria di Francelco le Donne.

Quantunque nata Costei sanissima, e nutrita con distinta particolarità, senza di una evidente cagione; fu ella, all'improviso, assalita da Nefritide, che per tre dì continovi, la fe piagnere per morta. Cessato tal Nembo, si lagnava, di quando in quando volendo orinare, locchè rendutole de fuordimisura molesto, si venne ad interloquire coi succennati Medici *D. Aniello Firelli*; D. *Niccolò Altierisi*, colla ostatrice *Capuzzi* e con essome, nel concorso de' quali si ributtò il formato giudizio comune di essere quella travagliata da Scirro nell'utero coll'assicurazione che loro io feci di dipendere dall'aver Pietra in vescica; perlochè si venne, presenti i Medesimi, alla operazione, e le svelsi il suddinotato Corpo: Che se nel decimonono, non fosse stata sorpresa dal *Vajuolo*, sarebbesi ben presto alzata di letto. Non pertanto andò guarita dell'uno e dell'altro Morbo; assistita, per quei reprimere, giusta la pratica Maestra, e curata coi sovramentovati Rimedj; non essendovi succeduta cosa di annotazione, sì per la estrazione della Pietra, che per il Vajuolo.

19.

Li 20. Settembre cotesta Pietra, divisa in molti pezzi, e che posta insieme sembrava un collo di Gallinaccio colla cresta comparendo uno scherzoso, vago Groppo, di un colore rossagno e di peso due once, fu da me levato a *Gaetano*, figlio del quondam *Pasquale Cassese*, celebre Suonatore di Corno da Caccia; allora educato dalla Vedova Madre, *Rosa Vitelli*, abitante a Foria, nelle Case del Signor *Cesare Caporale*, e nella età di un solo Lustro.

Portò Costui incontrastabilmente il Calcolo dall'Utero; poichè; qualora orinar dovea, o andar di corpo, acremente si udiva strillare, finchè

finchè l' afflitta Madre non potendo più vederlo patire cotanto, lo portò allo Spedale degl' Incurabili, per farlo curare; fendo egli allora in età di circa due anni. Colà il prenoto *Mattioli*, mercè l'Apparecchio Guidoniano, gli estraè poco Calcinume: sicchè, appena cicatrizata la Ferita, rimandato venne alla propria Casa, ove, perchè videsi dal piissimo Cavaliere D.NICCOLO' MINUTOLI, de' Principi, di Canosa, continovare negli spasimi, s' impegnò nel Mese di Maggio del decorso anno 1760., a farlo ripigliare dal sudetto Archiospedale. Ciononostante fu alla meschina Genitrice in breve ricondotto, per l' assertiva di que' Medici; Litotomi, e Cirusici, che i disastri, sofferti, ed esistenti nell' orinare dal misero Ragazzo, da tuttaltro derivavano, fuorchè da Pietra, ch' ei chiudesse in Vescica; onde colla semplice, ma continuata, regola del vitto; uso delle Acque minerali, e coll' avvanzarsi del medesimo negli anni, sarebbesene liberato.

Così assicurato quel nobile *Signore*, tendea a sovvenirlo con esuberanti caritatevoli sussidj; quando, accresciutosi di giorno in giorno in Lui il martoro, col farsi molto penetranti nel cuore de' Convicini i suoi schiamazzi, mossone a pietà il *Signor Duca delle Serre* D.GHERARDO DE ROSSI, ordinò farlo da me visitare, che osservato, assicurai aver desso Pietra non picciola in Vescica; su dicchè il gentilissimo *Principe* si servì d' indossarmene la Cura, coll' esebirsi a corrispondere quanto fosse abbisognato, per eseguirla.

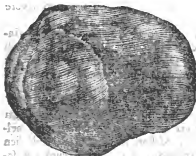
Fu il tutto adempiuto, sì rispetto a Me, in isvellergli il descritto Ammasso, alla presenza dei Medici della Casa del ridetto SIGNOR DUCA; *D. Aniello Firelli*, e *D. Tommaso Rao*, oltre una quantità di Cavalieri, accorsi alla Operazione: che al Benefattore, in contribuire profusamente, il quale, terminata la Cura, ancorchè protestato mi fossi di restar pienamente soddisfatto per la Operazione e mia assistenza, della *sola dilui valida Protezione*, volle nondimeno con larga gratificazione riconoscermi; spedendo Poliza a mio favore del Banco di Sant' Eligio in data de' 15. Dicembre 1760.

Altro non vi fu di particolare, rispetto al Taglio, solocchè rinvenni d' intorno al collo della Vescica più corpi glandolari, i quali dimmolto ristrigneano lo Sfintere. Diparità, svelta la Pietra, vi successe, nelle prime ore, tenzione nella regione di essa Vescica; effusione di sangue, nè pria delle ore quattordici si vide l' orina; il perchè gli feci tosto cavare un poco di sangue; gli diedi a bere dell' Acqua teriacale, con alquanta Confezione di Alckermes; gli applicai su della Pube degli Annodini. Per via del Candolato schizzettava nella Vescica la Decozione di Melliloto; de' fiori di Sambuco, e di fien greco, e per l' Uretra l' Olio d' Iperico. La ferita si curò col solito Digestivo, cioè

℞. *Balf. arcei* ℥ß *Ol.Hyper.*℥iij. *Apparitj* ℥j. *Terebinth. Clar.*℥iij. *Ref.Pin.* ℈j. M.

Spirate le ore trentasei, calmò ogni burrasca, ed in quel punto gli tolsi la cannella; ed avanti d' introdurvi il Pruvillo, intinto nel sovradetto suppurante balsamico, gli schizzettai, per la Ghianda, e per il Taglio, il noto Olio d' Iperico, continovando sino al quarto gli Annodi su della Pube, ed a fargli bere, a più potere la Decozione di Liquerizia; orzo, e de' fiori di papaveri. E comecchè se gli fosse estremamente ristretto il ventre, onde non volesse prender alcun rimedio, senza far pria de' grandi strepiti, per non inquietarlo maggiormente, gli facea mangiare le Minestrine dell' Erba Mercuriale. In questo modo fu portata la Cura in Porto, alzandosi appieno ristabilito, ventotto giorni dopo della Incisione.

20. Li 11. Ottobre Essendo stato impegnato di conferirmi in *Castellammare di stabia*, curai il Reverendo *D. Biagio Mollo*, Canonico Penitenziere in quella Catedrale, di età anni cinquantotto.

La dilui Vita Sedentaria, per le gravi applicazioni, e l' esser egli di troppo ghiottone, lo soggettorono a Calcoli ed a Podagra, sino dal settimo lustro. Dopo qualche anno, cacciati pria de' Calcoli o, com' ei dicea, delle grosse Arenole rosse, succedettero il dolor di fianco, e 'l brugiore nell' orinare, che pruovava eziandio, dappoichè pisciato avea; ma, perchè giudicatosi da parecchi, dipendere da escuriazione, provegnente dalla mala configurazione dei Calcoli, e della Orina troppo acromordace, ch' ei cacciava; soffrì lunga pezza tali spasimi con pazienza; tantocchè non avendo lena di ulteriormente resistervi; volle valersi di Me, che esploratolo, fu assicurato qualmente la cagione dei dilui tormenti, non dalla cattiva qualità delle Orine, o da altro difetto derivava, bensì da grossissima Pietra in Vescica: ond' è ch' Ei, con pieno animo, si piegasse al Taglio, che, mercè la Divina Assistenza, mi riuscì favorevole, con estrargli siffatta mostruosa, durissima Mole; del tutto bianca, e pesante, oncie diciasette traboccanti, al cospetto, oltre a moltissimi di que' più riguardevoli Concittadini e Nobili, dei Medici *D. Francesco*, e *D. Giuseppe di Giovanni*; *D. Raimondo de Majo*, e del Cirusico Signor *Saverio di Majo*.

Niente di funesto non vi occorse, fino al vigesimoprimo giorno, fatta che fu l' Operazione, dopodicchè, accagione di mia assenza, per vedersi dal medesimo andar bene la Cura, si pres' egli della libertà nel mangiare: laonde venne gravemente attaccato da Febre putrido maligna, della quale lo liberai colla dieta aquea; coi blandi Catartici, e colla applicazione di quattro Vescicatoj; rendendosi, dopo di una lunga conva-

valescenza, anche perfettamente guarito del Taglio.

Li 22. detto In quella *Città* cavai cotesta malfigurata; di scherzoso colore, e di peso once due avvantaggiate a *Savero*, figlio dello Speziale di Medicina *D. Francesco Landoli*, di anni sei circa. 21.

Anche per essere Costui assai ingordo, e bevitore intemperante di vino, fu attaccato da falso in varie parti del dilui Corpo, querelandosi sovente nell' orinare; perciò sapendomi colà il Padre, me lo fe osservare, cui stabilito il Calcolo e non picciolo, soggiacque alla Operazione, che sortì fortunatissima, in presenza dei dinotati Suggetti. Andò del pari la Cura, non accadendogli veruno sinistro incontro: Sicchè in ventotto giorni rimase franco e sano.

Li 12. detto Fu similmente da Me fatta colà altra Incisione; estraendo cotesta scabra Pietra, di oncia una abbondante, ma frangibile, e di un colore rosso e bianco, ad un Bambolo di due anni, per nome *Fortunato*; figliuolo del Panettiero *Diego Carrese*. 22.

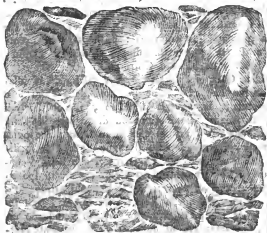
Venne al Mondo il miserello con tale indisposizione, malgrado la robustezza de' Genitori, che per ombra non sapeano che fosse Calcolo o Arenola; posciacchè, nell' atto di volere tramandare l' orina, si dimenava e strepitava, nato appena di tre giorni; avvanzandosi a giornate l' incommodo: sicchè fattomelo, osservare, e scoverto aver Pietra, venne da essoloro esposto al Taglio, diggià intervenendovi i sunnotati Fisici e Chirurgo.

Soggiornando io nella Casa del prefato *Signor Mollo* come assai distante da quella di cotesto Fanciullo, ne incaricai della Cura, e della Assistenza il significato D. *Saverio di Majo*, istruendolo del modo di contenersi; il quale, dimenticandosi di togliere la Tasta ossia Pruvillo, da me introdotto, riposto che fu in letto; per oviare la emorragia di sangue, e tenere aperto il taglio, affine di facilitare l'uscita de' grumi; delle arenole; de' Tartari, &c. che nella Vescica mai fossero; passate sette ore vedendolo Colui dimmolto sporco dalla orina e dal sangue, dopo di aver tirato il lenzuolo attraverso, e tolte via le pezze, v' intromise nella Ferita altra *Tasta*, sull' inganno che fosse escito lo da me pria interposto Pruvillo; credendo un grumo di sangue quel, che osservava di duro. „ Nella vegnente Notte pertanto cominciò l' infelice Innocente ad essere inquieto, vale „ a dire ventotto ore dopo della Operazione; quandochè, scorsane una „ mezza appena, si era addormentato, e riposato avea placidissima- „ mente per tre continove. " Ritornato sul far del giorno il significato Chirurgo, lo ritrovò con Polsi Convulsi; asperso di un freddo sudore; con vomito; tenzione nel bassoventre, data avendo pochissima orina; il perchè gli fè una cavata di sangue; gli applicò su della

Vescica gli Annodini ; gli diè a bere alquanto di Olio , ma prima del terzo giorno spirò.

Sulla fidanza che il *de Majo*, accadendo qualche ostacolo, me ne avvertisse tosto, come rimasto era meco in concerto di fare, io me ne stava in pace ; e se non andava in quel dì a desinare con MONSIGNOR D. GIUSEPPE COPPOLA, Vescovo di essa Città, non avrei saputo il caso avvenuto: Chepperciò accorrendovi subito, trovai che diggià stava il meschinello per essere portato al sepolcro. Colmo di ammirazione volli esaminarlo, e come vidi una Tenzione, la quale sembrava marmorea, nella Regione Vescicale, feci diretta chiamare il ridetto Professore, e i prelandati Fisici, che tosto comparvero, a riserva dell'enunziato *de Majo* : in veduta de' quali volli sbararlo ; ed ecco che appena appoggiato il Lancettone su della Regione Ombericale, ne uscì gran copia di orina guasta, e seguitando a slargar quella e dividere le dilei parti aggiacenti, rinvenni il Pruvillo descritto, da me posto ; essere dimolto incassato dal secondo, onde prechiudesse la strada alla orina ed ai grumi ; così, infiammate tutte quelle parti.

Spettacolo che diè motivo a moltissimi di parlare, che mi fe giurare di non mai permettere, per qualunque protesta, che altri Professori s' ingeriscano in tai Cure.

23.

Li 29. Ottobre coteste otto Pietre, con alquanti Tartari ; alcune rosse, altre di un colore fosco e marmoree, pesanti diciasette once e tre acena, da me si tollero al Signor *Giuseppe Valle*, Usciero della Regal Segreteria di Giustizia, di anni cinquantotto, abitante nelle Case del *Signor Consigliero Borgia*, sul principio della strada di Chiaja.

La costante in Costui scostumatezza nel vivere, nonchè la poca cura in guardarsi dalle intemperie de' Tempi, lo rendè, nella età di ventitre anni circa, assai cagionevole di salute. Cominciò primieramente a patire di acido, indi di languidezza di stomaco ; soggettato di quando in quando a Febri linfatiche, e a degli ardori nell' orinare ; ma per aver egli sofferte più Sifillidi, e tutte superate, mer-

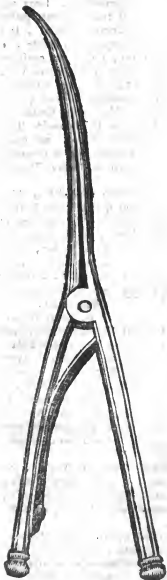
mercè la Iniezione del *Mercurio* ossia Argentovivo, senza niente di metodica Cura, fu giudicato dipendere il tutto da intempestiva guarigione di esse. Oltre pertanto dei suddescritti patimenti, se gli avvanzorono gl' incommodi nel pisciare, accopiati con Febre, e insieme con certo spurgo marcioso, per orina, i quali lo confinorono in letto; tantocchè, non potendo più reggere, fe osservarsi da me, che esplorato, l' assicurai aver Pietra. Ciò inteso m' impegnò ad intraprendere la Cura, da cui non potendomi esimere, felicissimo riuscì il Taglio: chiamati in presenza il Medico *D. Emanuele Poeta*, e 'l primario Cirusico della Regal Famiglia *D. Romualdo Tassinari*: andando il tutto favorevole, fino al decimoterzo, nel qual tempo assalito fu da violenta Reuma, e con Febre molto risentita, che sprezzando ogni Ajuto Medico, si convertì in *Pleuro Peripneumonia*, e quindi dopo altri dì, perdè la vita.

Li 15. Novembre, Alla Signora *Beatrice Avitabile*, Moglie del Signor *Giuseppe Massimini*, Prenditore di questo Regio Lotto, o sia Beneficiata, sotto del Num.92. abitante nelle Case del Presidente *D. Pietro Lignola*, al Borgo di Sant' Antonio Abbate, cacciai le quì delineate; 24.

alcune gipsee, altre lapidee, di vario colore, e di peso once due, e sette trappesi, essendo Ella in età di anni cinquantuno.

Fu costei Donna di robusta Complessione, e figlia di sanissimi Genitori; nè, per diversi Parti, da essa dati in luce, si vide punto incommodata da veruna, ancorchè tenue, Indisposizione. Le accadde soltanto di avere, anni addietro, del falso tra i Femori; quindi di non poter ritenere troppo l'orina, e finalmente, per più Mesi, oltre della molestia, accresciutasi nel tramandarla, soffrì una importuna non mediocre sensazione continova disotto la Pube, che, a foggia di punta d'Ago, la cruciava, allorchè si curvava, o a seder si ponea: affliggendola insieme certa gravezza nel destro Fianco, nonchè una diuturna torpescenza del Femore.

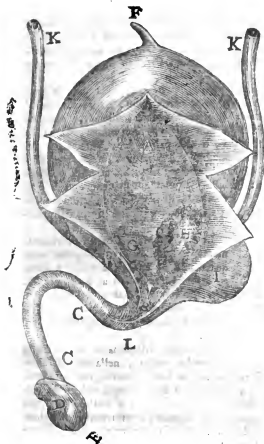
Per quanti avesse la medesima praticati Arcani, sì per la Stranguria, che pel dolor di Fianco, e torpore della Coscia, anzichè ritrarne giovamento, giornalmente peggiorava: chepperciò, fatto a me ricorso, ed esaminatala, conchiusi aver Pietra, ed ella si espose alla Litotomia coraggiosamente.

Dappoichè pertanto le ebbi estratti quattro lapidei Corpi, per l'ultima esplorazione, introducendovi il dito, onde meglio distinguere le parti naturali dalle eterrogenee, intesi esservi certa asprezza, tra di una angustezza del tutto rinserrata; il perchè su dello stesso Indice della sinistra mano intromisi il retrosegnato *Dilatatorio*, insinovando la punta di esso appoco appoco, a dirittura di quella ruvidezza, con islargarlo

garlo poscia insensibilmente, finchè mi sortì di sentire, fra le branche del medesimo, un non so che di movibile, e, nel ritirarlo destramente, portò fuori certo Calcolo scherzoso, con altra Pietrucciola. Era il primo di figura (2), come una punta di corno di Cervo, lungo due traversi di deta, e di peso diciotto acena; l'altra foggiata (3) a norma di un picciolissimo Cipresso, pesante un trappeso.

Siffatto Corpicciuolo, incagliato deltutto, esser dovea nell'orifizio dell'*Uretere*; mentre dopo il corso di pochi giorni, fatta l'Operazione, svanirono affatto i dinotati Sintomi.

Me ne confermò la Opinione quanto rilevai in persona dell' Illustriss. Cavaliere D. ETTORE CARACCIOLI, nel 1736. Afflitto egli, da parecchi anni, da Dissuria; dai Regj Professori, Signori *D. Pietro Percetti*, *D. Giovanni Ubbrì*, e *D. Saverio Mirra*; così da *D. Berardino Mattioli*, *D. Bartolomeo Bitozzi*, e da mio Padre *Giuseppantonio Catani*, non potè giammai stabilirsi, per mille reiterate Espolazioni, ch' ei contenesse Calcolo in Vescica, uniformandosi sempre; dipendere *à cruditate, & vitiata concoctione*, giusta l' autorità del *Sennerto* (*a*).

Fi-

(*a*) Pract. lib. 3. part. 8. sect. 2. cap. 5. Tom. 3. fol. 594.

Finalmente chiudendo il prefato *Signore* gli occhi al Mondo; ed avendo io avuta la sorte di notomizzarlo, rinvenni, tra l'orifizio del sinistro Uretere, e le Tonache della Vescica, un grossissimo Calcolo racchiuso, come dalla quì espressa, regolata Figura si vede.

A. Vescica orinaria aperta, onde possasi agiatamente esaminare ciocchè in essa osservai.

B. Muscolo Janitore; Costrittore; Sfintere, o Collo della Vescica.

C. C. Uretra, o sia Meato Orinario.

D. Ghianda; Testa, o Balano.

E. Orifizio esteriore dell'Uretra.

F. Uraco, ossia Vaso, che tiene sospesa al Bellico la Vescica.

G. Orifizio del destro Uretere, che sbocca nella Vescica.

H. Porzione di una Pietra, che dall' Uretere sinistro usciva nella Vescica.

I. Certo *lapideo Corpo*, di figura scabro; colore azurro; bianco, e giallo; durissimo, e di peso sette once abbondanti, incassato fortemente frall Tonache della Vescica, ed Uretere: formando ivi un considerevole Spazio.

K.K. Ureteri. Era il sinistro però oltremmodo slargato, con contenere una infinità di Arenole, e di Tartari.

L. Sito, in cui poggio il Lancettone nella *Incisione* Litotoma.

Ritornando al suggetto della premessa Paziente; non riuscì la faccenda sollecita, accagione di cotesto nuovo incontro: fu bensì felicissima

sima la Cura; giacchè nemmeno un semplice dolor di Capo vi succedesse nello spazio di ventisette giorni, nei quali giacque in letto; a riserva delle prime ore, in cui si vide un po di emorragia, che si andò a superare, medianti i suddinotati espedienti, e le solite proferite cauzioni; onde guarì perfettamente. Assisterono al tutto i Fisici *D. Aniello Firelli*, *D. Giuseppe Palmentieri*, *D. Antonio Lion Cavallo*, *Signor Berardi*, e con essoloro il Barbiero Cirusico Signor *Francesco Ferola*.

☞ Non sembrami inutile far quì parola, come vieppiù appare la pertinacia dell'*Ardore*, specialmente *dopo di aver orinato*. La *inefficacia de' Rimedj*, e'l non esser *padrone* di ritener l'orina, dipendere maisempre da CORPO ESTRANEO, e non mica da Acrimonia; da crasso e viscido Umore unito coll' urina, o alle pareti della Vescica, o del suo Sfintere attaccato, da Esulcerazione, o Scirrosità, o Distemperanza della Vescica e del dilei Muscolo janitore; tuttochè talvolta nemmeno si rilevi col Catetere; ond' è che giammai abbandonar non si deggia il Professore ai Sosismi, e Problemi, quai nulla di certo scuoprono, ma attenersi alla Pratica, la quale con evidenza il tutto appalesa ed insegna.

1761 Li 17. Febbrajo Cotesto, mezzanamente fragile nodo; di peso once quattro, e di un Colore giallo e bianco, fu da me svelto al Sacerdote D. *Giovantommaso Ciani*, Messinese, e di anni cinquantotto; abitando egli a Piazza Francese nell' allogiamento del Sole.

Tuttochè disciplinato nel vitto e dimmolto sobrio, nella età di circa trentaquattro anni cominciò egli a cavare delle Renelle, ma perallora, senza veruna molestia: indi a corto altro tempo degli ardori da volta, in volta a pruovare, dopo di aver orinato; e finalmente, non vedendo più colla orina congiunte le Arenole, sperimentava maggiore lo stimolo orinando, il perchè si conferì in *Palermo*, ove, fattosi osservare dal prenoto Litotomo *D. Benedetto Bonini*, e da lui assicurato aver Pietra, espostosi al Taglio, glie ne cavò il Medesimo due mediocri; ma non per questo andò esente dell' ardore nell' orinare: laonde, sedici Mesi seguita la suddetta Operazione, quà si asportò, e da me visitatosi gli sentii altro Ammasso eterrogeneo, che volle bentosto ch' io estraessi, come feci: togliendogli il suddisegnato, col intervento de' Medici *D. Francesco Taglialatela*; *D. Domenico de Caro*; *D. Michele Buonanno*; dello Speziale *D. Niccolò Troise*, e di parecchi Cavalieri Siciliani.

Se la Operazione ebbe un esito felice, la cura fu invidiabile; poichè, senza occorrervi accidente veruno, in ventotto giorni si trovò guarito, e fra poche settimane tornò lieto alla Patria.

Li

Li 13. Aprile cavai cotefte due frangibili; di un colore bianco e fofco, e di pefo once quattro e meza; al Notajo *Signor Filippo Fanelli*, di anni cinquantaquattro circa, da Cafalviero, Terra vicino Arpino, nella Provincia di Abruzzo. 2.

Scoffofi egli di una grave Malattia, qual fu Febre putrido maligna, cominciò a fentire del brugiore orinando, il quale avvanzandofegli, fenza trovarvi rimedio alcuno, naufeato dalla difparità di tante opinioni, fi determinò di quà conferirfi: onde da Sua Eccellenza il Signor PRINCIPE DI PIOMBINO, DUCA DI SORA, fu a me rimeffo con umaniffima dilui Lettera, fegnata 18. Febbrajo; colla quale me lo raccomandava, moftrando meco un gradimento di finiffima benignità, per la profpera cura, fatta, a dilui venerato riguardo, nel 1744. al divifato *Domenico Fiore*, fuo Bargello. Efaminato pertanto il fuddetto paziente, gli fcovrii groffo Calcolo in vefcica, il perchè andò a fituarfi in Cafa del Chirurgo *D. Tommafo Catalano*, entro 'l Vicolo de' Limoncelli, dietro il Moniftero di Santa Patrizia, ove, procedute le neceffarie preparazioni, ammifura dell'abito de' Corpi, fi venne alla Operazione, alla prefenza de' Fifici *D. Liberato Gallo*; *D. Niccolò Alterifi*; *D. Mauro Lettieri*, e di varj altri Soggetti; riufcendomi avventurofa, e così farebbe anche ftata la cura, fe, nell' entrare dell' undecimo, fovragiunto non gli foffe nel lato finiftro un dolore reomatico, che lo inquietò più giorni: ficchè, per tale accidente, fi ftentò nel perfettamente rimarginare la Ferita.

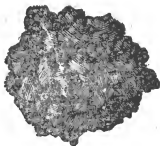
Per deffo nuovo evento, gli fu più d'una volta tirato fangue; fe gli applicorono su della parte delle Unzioni, e dei Cataplafmi annodini; cofsì dei Criftieri; e con prendere fiffatta bevanda

℞. *Aqu. Solut. Paul. Æmil.* ℥iij. *Elect. Diaprun. fimpl.* ℥ß. M.

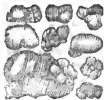
Per *l'Uretra* fi firingava l'olio d'Iperico, e fulla Ferita, ognivoltache doveanfi rimovere i piumaccioli, vi fi ponea balfamo di Arceo, e quindi, colle lavande di vino mirrato, e cogli sfilacci, intinti nell'olio di Trementina e nel Balfamo di Solfo del Rulandi, fu altutto proveduto: ficchè, dopo di efferfi quì per un Mefe, divertito, robufto e fano fi reftituì il Notajo appiè dell'efpreffato Sig. Duca, lui Padrone.

Li 29. detto la quì retrofegnata ftravagantiffima, ma friagolabile; di figura afpra ed ineguale, con delle punte acute, come fpine, fcherzofamente rilevate; della groffezza d'un Ovo di Oca; pefante once tredici ed una quarta, di variato colore, fi eftirpò da me al Signor *D. Andrea Bruni*, di anni quarantafei; della Città di *Gallipoli*. 3.

Sin dalla fua adolefcenza, accagione di una peffima educazione, fi diè coftui ad una sfrenata diffolutezza; tantochè, partigiano di VENERE, e da effolei fornito dei foliti amari doni, fi fe ben prefto berfaglio

R di

di MERCURIO. Prese pertanto l'Unto nella età di sedici anni, per riparo di una invecchiata Gonorrea, ed in quella di ventitre lo ripigliò, ammotivo di un dolore Isciatico. Libero alla fine da detto incommodo, cominciò, indi a pochi Mesi, ad avere del trattenimento nell' orinare e del brugiore; dando del sangue nei moti irregolari: che per essere giudicato dipendere da Caruncula, e da Ulcera nella Vescica, menò egli siffatta penosa vita, per più anni, finchè, vedendo che niuno specifico riuscìva lui di giovamento, risolvè di passare in questa Dominante, ove giunto, fu tenuto abboccamento tra i Signori *D. Tommaso Pinto*; *D. Aniello Firelli*; *D. Cesare Cinque*, e Me. Risultò aver grossa Pietra; si dispose al Taglio, abitando nel Palazzo de' Signori Gualtieri al vicolo degl' Impisi.

Riuscì felicissima la Operazione; di tal maniera che, *fra i tanti* Spettatori, convenendo il Fisico Signor *D. Francesco Dolci*, Catedrattico in questa Università, ed uno de' primarj nel Archiospedale degl' Incurabili, e tante fiate menzionato *D. Niccolò Frongillo*, non poterono contenersi dal pubblicarla per sorprendente; ma venendo il suddetto nell' ottavo sorpreso da ribrezzo e da deliquj, per ogni picciol moto ch' ei facea; con arrossirsegli ed infiammarsegli gli occhi e le Gote; con dolore di Capo spasmodico nel tossire; propensione al Vomito; riguardevole difficoltà di respiro; addolorato in tutto il Torace; strignimento tra'l Settotraverso, e travagliato da Febre riguardevole, nonostanteche la Regione della Pube fosse trattabile; i labri della ferita di ottima Condizione, e le Orine, benchè ei poco bevesse, copiose, e che per tale innaspettato Avvenimento intervenissero a Consulta i Signori Cirusici *Frongillo* suddetto; *D. Romano Rubbinacci*, e *D. Tommaso Alteriis*, coi succennati Dottori, non seppero per la Parte, o togliere, o aggiugnere, circa il Metodo da me stabilito; conchiudendosi unanimamente essere il Paziente assaltato da *Peripneumonia*; o sia infiammagione del Polmone, quale fe urto ad una infinità di prescelti rimedj: sicchè, indi a pochi altri dì, passasse da questa all'altra Vita.

4.

Li 14. Maggio svelsi queste nove Pietre; color deltutto bianco, alcune marmoree; altre tuffacee, e di peso due once, ed un trapeso, a D. *Filippo* di età anni sei circa, terzo Genito del Signor D. *Giovanni Nicolangeli*, abitante entro il Palazzo del Duca di Marigliano nel Vicolo della lava alla Vicaria.

Tut-

Tuttochè nato da Parenti sceveri di Arenole, portò dall'Alvo materno il Calcolo; così stabilito dal chiaro Litotomo D. *Bartolomeo Bitozzi*, per avergli dovuto estrar l'orina, indi a due giorni uscito alla luce. Comechè fino ai cinque anni, gl' incomodi nell'orinare non fossero frequenti, nè tanto atroci, e persuadendosi col crescere che svanissero, poco si impegnorono coi Professori; osservando poscia andarsi avanzando, nè alcun Rimedio giovargli, mi fu presentato, che, esploratolo col Catetere, e stabilito contener non picciola Pietra in vescica, mi obbligò il Signor Avvocato D. *Giuseppe Santoro*, ad intraprenderne la cura, quale riuscì al sommo propizia, nonnostante la moltiplicità de' Corpi, senza accadervi menomo Accidente nel corso di 28. giorni, che durò la rimarginazione.

Li 17. Ottobre curai la Signora D. ADORA MORSO, PRINCIPESSA DI PANDOLFINO, MARCHESA DI GRASSIGNANO, Figlia di Sua Eccellenza Signor PRINCIPE DI POGGIOREALE, in età di anni trentasei. 5.

Ritrovandosi cotesta *Dama* a villeggiare, nella Città di *Salemi*, cominciò ad avere della molestia nell' orinare, per dove passando il Signor *Bonini*, e chiamato ad osservarla, le trovò Pietra in vescica, che felicemente le cacciò; libera perciò ritrovandosi, per lo spazio di sei anni, da qualunque disastro. Elassi quelli, ritornò agli stessi patimenti; onde asportatasi in *Palermo*, e novellamente accorso il detto Signor *Bonini*, le intese nuovo Calcolo; sicchè ad altra Operazione si soggettasse la nobil Matrona: quando, indi a pochi giorni, dacchè esente si vide del brugiore nel cacciar l' orina, si portò in questa Reggia piucchemai bersagliata, ove nel prossimo scorso anno, assicurata non esser ella sgombera di corpo eterrogeneo, si pose nelle Mani del *Primo Cirusico e Litotomo di Corte*, e *della Città*, ma non ebbe quegli la sorte di estrarle alcuna cosa, dopo di una ben lunga ricerca. Accidente per verità sorprendente!

Comandato io allaperfine di esaminarla; esplorata che l'ebbi, la feci certa di contenere Pietra, la quale agiatamente le svelsi, della delineata formalità; divisa in più framenti, per essere dimmolto racchiusa, tra certe estuberanze carnee, nella parte diddentro al collo della vescica nel sinistro lato; di vario colore, e mez' oncia di peso; trovandosi Spettatori i Fisici D. *Tommaso Pinto* Medico Ordinario di S. M.; *D. Cesare Cinque*; *D. Francesco Serao*; *D. Luigi Visone*; ed un grosso novero di Nobili.

Ancorchè fosse un pò seriosa l' Operazione, nel ripulire la vescica da qualunque tartaro, potesse, per avventura, rimanervi, fra poche ore lo *Sfintere riacquistò* la sua forza di ritener l' orina, nè vi occorse alcuno sinistro incontro giammai.

Li 22. detto Al Sacerdote D. *Marco Valvasani*, di età anni trentasei circa, levai sìffatto scherzosissimo Masso, di pittoresco colore; del- 6.

tutto lapideo , e pesante sette once scarse ; soggiornante nelle case di *D. Luigi Mazza* , dirimpetto il Portone de' Pellegrini.

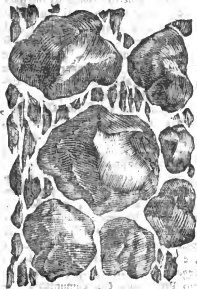
Nonostantechè nato egli fosse da Genitori podagrosi e Calcolosi , giammai si ricorda di aver sofferto menomo dolore di Fianco , o languidezza di Stomaco; nè cacciata orina muccosa; sanguigna ; arenosa , o torbida , o di essere stato soggetto ad altri Malori , fino ai ventotto anni : nel qual tempo , per forte dispiacenza , da indiscreta persona ricevuta , ebbe per trè dì degli attacchi vertiginosi , ed indi , senza dilui fastidio , non potea ritener l'orina. Fattone inteso il Sig. *D. Carmine Ventapani* Medico Mercadante celebre, giudicò questi, effetto di una Orina stigia ; ma osservando che niun Rimedio gli conferiva, anzi gl'incommodi nell'orinare si aumentavano, se di me ricerca, che esploratolo , stabilii contener nella vescica grosso Calcolo. Diccìò afficurato, volle indilatamente esporsi alla Litotomia, presenti i Signori *D. Aniello Sarcinella* , e *D. Domenico Pedilla* , quale ebbe un evento feliciffimo: e se una propensione al vomito , con fieri deliquj nelle prime ore , non si affacciava , onde inducessero: del rumore e dello spavento , stata sarebbe una Operazione ditroppo ammirevole . Il tutto però colle solite proposte regole fu superato.

7.

Li 29. Novembre , levai cotesto stravagante , ma gipseo gruppo ; di un colore bianco , e di peso un oncia e meza abbondante , a *D. Carlo* figlio del Signor *Principe d'Ambrosio Marzano* , di anni quattro circa.

Nacque il *Cavaliero Epilettico* , scevero della lapidea indisposizione : non pertanto , giunto alli dicianove Mesi , osservoronsi in lui dirado i consueti Moti , ed anzi fortemente lagnarsi nell' orinare ; qual disagio avvanzandosi , fu tenuto Consulto tra i Signori *D. Cesare Cinque* ; *D. Francesco Serao* , additati ; *D. Francesco e Francescantonio Cesario* , coll' intervento di *D. Niccolò Frongillo* , e di me : ne si accennò punto *l' abituata Epilesia* , cadendo tutto il *Ragionamento* su della mala qualità di latte , preso dalle Nutrici , dal quale si dedusse per conseguente originato il Calcolo , che in Lui si stabilì , mediante la esplorazione ; onde procedendosi al Taglio gli tolsi, con ogni destrezza il suddelineato corpo , presenti detti Professori , e diversi Cavalieri.

Fatta l' Operazione ; la Cura andò benissimo , fino all' entrare „ del terzo , nel cui tempo si vide aggravato da Febre ; tormentato „ da

„ da stiramenti , e da Moti involontarj delle Braccia e delle Mani :
„ da quando in quando agitato da tremori e da spavento , con de-
„ bolezza grande , nel muover gli occhi e le palpebre ; con uno spes-
„ so sbadagliare ; niente poter dormire , locchè fu tosto da me consi-
derato per segno Caratteristico della *Epilesia* ; ma non convennero i
Signori *Cesario* , per giudicarlo dipendere da *mutazione della Parte* ,
ancorchè orinasse egli dimmolto ; i labri della ferita fossero molli e di
bel colore , nè si scorgesse tenzione nella Regione della Pube ; o che
le Marce fossero di cattiva qualità : quando a corto tratto accresciuti-
sigli i Sintomi , si dovè confessare per *Convulsione epilettica* , e non
mica Infiammagione della vescica , come si era voluto sostenere ; po-
co giovando il quindi formato giudizio , avvegnachè contasse il Bam-
bolo breve corso di vita .

Li 13. Dicembre , le qui ac- 8.
cennate sette tuffacee Pietre , con
alquanto Calcinume ; di vario co-
lore , e nove once traboccanti
di peso , da me si estirporono al
Signor *D. Onofrio Oropani* , di
circa otto lustri ; abitante nelle
Cavajole , entro 'l Palazzo del
Signor Razionale Fontana .

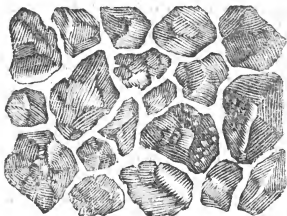
Inseguito ad avere fatti il Me-
desimo diversi viaggi , per le
Provincie di questo Regno , nel-
la congiuntura de' quali non man-
cava di eccedere nei disordini ;
nella sua età di circa ventisei
anni , incontrò del trattenimen-
to nell' orinare , e da volta in
volta della incontinenza ; spar-
gendo colla orina qualche stilla
di sangue . Fu da essolui , per
lunga pezza , tolerato tale disa-
gio , che andandosi ad accresce-
re , ne se inteso il dilui Zio Si-
gnor Canonico *D. Sisto Oropa-
ni* , il quale lo stimolò , portarsi da *Trani* , loro Patria , in Napo-
li . Quà giunto , e fattosi da me osservare , gli scovrii grossissimo
Calcolo in vescica ; onde , chiamati con essome ad abboccamento i
Signori *D. Aniello Firelli* ; *D. Orazio Biancardi* ; *D. Francescanto-
nio Muti* , e *D. Niccolò Frongillo* , si venne alla Operazione , quale
non molto felice riuscì : non già per la moltiplicità delle Pietre ,
ma per la loro friabile contestura . Nulladimeno non sovrastovvi al-
cuno grave Accidente , dopo del Taglio ; e se , al por piè nel de-
cimoterzo , non vi fosse sovragiunta la *Lienteria* , che assai lo mal-
trat-

D. Francesco Riccio, dal quale, appena veduto, si sentì annunciare di aver Calcolo in Vescica: chepperciò, non essendo di sua Facoltà la necessaria Operazione Litotoma, a me lo indirizzò; sicchè osservatolo, gl' intesi il prognosticato sasso, il perchè nonnostante il grave suo debilitamento, volle immediatamente soggettarsi al Taglio, che, lode a Dio, sortì felicissimo; del paro seguendo la Cura, quantunque la ferita non si rimarginasse pria dei quarantadue giorni, accagione del dilui quasi annichilito Complesso: andandosi a ristabilire con l' uso della dieta lattea, coll' aggiugnervi talvolta una mez' oncia di Acqua balsamica del Lemerj col Acqua di rose composta. La ferita fu trattata colle notorie diligenze, e soprattutto di pulizia.

Li 26. detto Curato fu da me il Signor D. *Fortunato Nisi*, di anni sessantaquattro, abitante entro del Vicoluongo, nelle Case dei Signori *Catalano*, dietro la Vicaria. 10.

Sulla traccia dei dissoluti compagni, coi quali giornalmente praticava, si acquistò costui nella dilui giovanezza diversi frutti della purtroppo idolatra Venere; onde negli anni trenta dovesse sommettersi, per la terza volta, al Mercurio, mercè del quale, andò a sgravarsi di varj attacchi celdici, che ridotto lo aveano a malpartito; ma, appena riavutosi, incontrò un diffetto nell' orinare, che senza la introduzione delle Candelette, spargere non ne potea una sola goccia, e gli convenne quelle, per più anni, costumare. Finalmente giunse a cacciar l' orina a stenti, senza l' ufficio di essi Stilocerei: quando, indi a non molto, fu assalito da brugiore e da forti stimoli nello scaricare il ventre; locchè fu giudicato provenire da *Ulcera Cancerosa della Vescica*, e per questo si mise all' uso dell' Acqua di Calce; del Latte; degli Antivenerj; dell'Acque Minerali, e specialmente di quella del Gorgitello; con qual metodo parve che migliorasse.

Non andò guari ch' ei più feroci sentì i conati e 'l brugiore, cui si credè di riparare colla dieta lattea; finchè giunto a non esser padrone di dar due passi, senza di un estremo incomodo, se chiamarmi, ed esploratolo, assicurato fu di tenere grossissima Pietra, che, per ritrovarsi cotanto fiacco, e di una Età avvanzata, lo esortai a pacientare sifatti disastri; posciacchè la Operazione in Lui stata sarebbe pericolosa, con sicurezza quasi di Morte. Non si quietò del mio consiglio, e volle assolutamente sperimentare il Taglio; quale, alla presenza de' Signori *D. Aniello Firelli*; *D. Domenico Pedillo*; *D. Felice Agri*, virtuoso Incisore ad uno dei Cirusici primarj negl' Incurabili, e del Paroco di San Tommaso a Capuano *D. Giovanbattista Armeni*, piucchè felice mi riuscì, sebbene i quì retrosegnati scherzosi dicianove Groppi, estrar io gli dovessi, con qualche pò di tempo, essendo alcuni scabri, ed altri levigati; forniti tutti di un color terreo, tramischiato con del giallastro, mezzanamente duri, e di peso once quindeci e tre trapesi.

Vi successe alquanta tenue effusione di sangue, con qualche smarrimento

mento de' Polsi, nelle prime ore: così la Ferita si mostrò arida, sino al quarto; lo gonfiore dello Scroto tendente al duro, e di un color fosco, persistente, fino al nono. Gli esibii, poco intervallo dacchè fu posto in letto, questo Cordiale

℞. *Elix. Syncoptic. Lemerj* ʒij., *ac Vitæ Matth.* ʒß. *Cardiac. mag. Batei* ℥ß. *Aqu. Rosar. odorif.* ℥iv. M.

Gli applicai dei Piumaccetti, inzuppati in questa Mistura; nei Polsi; Tempia; Cuore, e Naso

℞. *Aqu. Mellis.*, *Bugloss.*, & *Rosar.* aā ℥iß. *Aqu. Cinamom.*, & *Acet. rosac.* aā ℥j. *Specier. lætificant. Galen. ac Diambræ* aā ℈ij. *Camphoræ* ʒj. *Croci* ℈ß. M.

Non si trascurorono dei panni caldi ai Piedi, e la Parte fu regolata, come in occasioni consimili di *Emorragia; Sordidezza*, ed *Enfiagione dello Scroto, tendente alla Negrosi*; riducendo in tal modo alla sua meta la Cura, tantochè decorsi quarantotto giorni, restò pienamente guarito, con universale ammirazione; e per la moltiplicità delle Pietre, e per la Senile età del Paziente.

1762 Li 8. Gennajo alla Signora *D. Vittoria Neli*, Settuagenaria; Vedova del fu Capitano *D. Giovanbatista Roani*, della *Città di Alcalà* nelle Spagne, cacciai cotesti dieci Ammassi deltutto marmorei, di variato colore, e di peso once sedici e meza.

Da lunghi anni pativa la suddetta dei periodici dolori nell'orinare, inseguito di una grave Malattia costitudinale; ma come Donna ella fosse di grande Spirito, non li curava, e li superava col parco cibo, e col bere, per due e tre dì, la decozione dell'ortica, e fronde di Sambuco: veggendo poi che non più ne ritraeva quello ammansimento, e quella tregua, che tal fiata incontrava, per un anno intero; se cercarmi in sua Casa, accosto la Speranzella, comprensorio de' *Signori Gallerani*, ove visitata, le avvisai Pietra, e ben grossa

in

in vescica, alchè non si smarrì, ed animosa volle che io le ne facessi ad un tratto la Estrazione; intervenendo alla Operazione più Dame sue benefattrici; il Medico *D. Aniello Firelli*; il Litotomo *Bitozzi*, e 'l Sig. *Berardi*, la quale riuscì imbarazzosa; per non potersi svellere tutti in una volta, che nel tirarli, molti scappavano dalle prese della Tanaglia; nè per questo si vide apparire cosa di annotazione, o nei primi giorni, o finchè ella fu obbligata al letto, durante il dilei preciso ristabilimento.

2. Li 3. Febbrajo siffatte scherzose tredici Moli, dure; di varj colori; tre once e meza di peso, da me furon tolte al Signor *Emilio Fini*, dimorante rimpetto la Porta carrese del Convento de' PP. Teresiani Scalzi, nelle Case del Canonico Arcimiliarco *Amoretti*, di e'à anni quarantatre.

Dopo di una Scabia gallica, mal curata, ed innoltre diverse gonnorree, cominciò nei ventinove anni ad incontrare degl'intoppi, e dell'asprezza nell'orinare. Fu pertanto ciò giudicato dipendere da Caruncula, il perchè si sottomise all'uso delle Candelette, le quali, tuttocchè passassero con libertà, non lo dispensorono dall'ardore insorto; sicchè, chiamati a Consiglio i Professori di Medicina del miglior Nome, fu deliberato tener il sudetto Ulcere in Vescica, ed a tale riguardo lo soggettorono a diverse particolari ed universali Cure: quando, scorgendosi il tutto inefficace, si fe a me ricorso, che esploratolo, lo assicurai di contenete non picciol Calcolo in Vescica; onde volle esporsi immediatamente al Taglio; da me felicemente eseguito, alla presenza dei Fisici D. *Francesco Taglialatela*, e D. *Niccolò Alterisi*.

Per lo spazio di tre ore si mostrò non poco travagliato, accagione di Deliquio; rovesciamento di Stomaco, e Tenzione spasmodica nel basso ventre; ma dopo due salassi; applicazione di Conigli, squarciati vivi, su della Pubbe; col farlo bere delle pozioni cordiali; schizzettargli

targli per l'Uretra, e per la Ferita, da volta in volta, un pò di Olio d'Iperico, indi a non molto si videro copiose le orine; incominciò a quietare, e fino al duodecimo passò benissimo, nel qual tempo se gli risvegliò certo dolore gallico reomatico negli Arti superiori, che lo cruciò per cinque dì continovi. Svanì allaperfine coll'uso di queste Pilole, prendendone tre la sera e due la mattina, ed appresso bevendovi una scodella di decozione della Chinese radice.

> ℞. *Gum. Ligni S.* ℥j. *Pul. Rhabarb. op.* ℈ij. *Merc. dulc. pul. gr.* xij. *M. f. Pill. conven. num. cum s. q. Terebint. venet.*

E per la topica applicazione delle spugne, imbevute dell'acqua di fiengreco, e mucillagine di Psilla; disortacchè, indi a corte settimane, abbandonò il letto.

3.

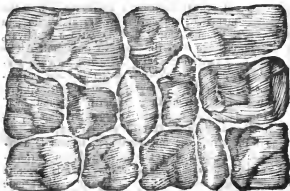
Li 24. Marzo Cavai cotesta, franta in più pezzi, di colore deltutto bianca, e di peso once quattro abbandonati, a *D. Gaspare Pirozzi*, Maestro di Violino, di età anni cinquantotto; abitante a Vicolongo dietro la Vicaria, nelle Case de' PP. Domenicani Lombardi, a Santa Caterina a Fornelli.

Andò Costui indenne di qualsivoglia incomodo, dal dilui nascere, fino agli anni quaranta circa: incominciò quindi a provare debolezza di stomaco, e benespesso delle Corrutele, dippoi alquanto brugiore nell'orinare; locchè vedendo non alleviarsi giammai, e che, col mostrarsi ogni Rimedio contrario, si andava avvanzando la incontinenza, ricorse a' Professori: ma comecche gli scorgesse discordi di sentimento, si portò a trovarmi, ed esaminato fu accertato del contenuto Calcolo. Tenuto perciò abboccamento col dilui Medico ordinario *D. Giuseppantonio de Lazaris*, lo esposi alla Operazione, in presenza del medesimo; del Chirurgo *D. Giovanni Ferola*, e del Sacerdote Signor *D. Ignazio Caputo*, e grazie al Cielo, mi riuscì tutto felicissimo; non incontrando nella Cura altro disagio, fuorchè l'essere turbato da straordinaria stitichezza di Ventre, onde bisognasse sovente fargli prendere della Conserva di Cassia del Donzelli, ammotivocchè la Manna gli muovea una inudita flatolenza; così l'Olio, e i Sciloppi, di qualunque Classe eglino fossero, o altro blando solutivo, produceano de' Tormini Convulsivi, senza affatto operare, non sofferendo neppure i Lavativi, per cagione delle Emoroidi cieche: nulladimeno fra trentasette giorni si riebbe perfettamente.

4. Li 26. detto Tagliai il Reverendo Sacerdote *D. Rosario Tracino*, d'anni sessantasette circa.

Nella sua Età di anni quarantasei ebbe una Terzana, di cui non andò libero pria di quattro mesi, ed appena rimesso, incominciò a pruo-

pruovare una debolezza nelle Ginocchia, ed un cotidiano dolore nei Lombi, che lo faceano caminar curvo. Facendo per tai incomodi uso de' Bagni minerali, ed internamente dell' Acqua di Rabarbaro tartarizata, guarì della Lombagine, e si rassodò alquanto nelle gambe; ma da volta in volta sentiva dei pungimenti nel voler orinare, specialmente dopo.

Dappoicchè menata ebbe, per ben vent' anni, una Vita miserevole, la quale andava egli sopportando, per l' assertiva de' Professori di *Gallipoli* sua Patria, di essere il dilui crucio effetto di una Orina acre e mordace; ma conoscendo allafine qualmente, anzicchè desistere, si accrescea lo brugiore in orinando, si risolse quà asportarsi; andando ad abitare nella Locanda di *Luigiantonio Merola*, all' insegna della Gatta nella Duchesca; ove appena giunto se intervenire a visitarlo li Signori Medici *D. Cesare Cinque*; *D. Aniello Firelli*; *D. Francesco Taglialatela*; *D. Niccolò Frongillo*, e Me, ed esaminato si se sicuro di aver grossissimo Calcolo in Vescica, il perchè da invitto si piegò alla Incisione, mediante la quale gli levai siffatte tredici Pietre; alcune di color topazio; altre verde antico; altre giallo e rosso, altre bianco terreo, e di peso dieci once e tre acena; Spettatori essendo gli enarrati Valentuomini, con una serie di Amici, e Compaesani di esso Paziente.

Nientedimenochè fosse Costui di Età senile, e nonostante la moltitudine delle Pietre, l' Operazione riuscì breve, e propizia la Cura insieme, la quale divenne solamente alquanto dipoi critica, poichè, nel principio del sesto, volendosi egli sforzare nello scaricar il ventre, diede gran quantità di sangue per la ferita, e conseguentemente, pei grumi stravasati in Vescica, uopo fu d' introdurvi il Candolato, col lasciarnelo per tre giorni, acuicagione rimase abbattuto di forze, e la Parte si alterò un poco; contuttocciò si riebbe ben presto, coll' uso di buoni brodi, e di pozioni cordiali. Riguardo alla Parte, fu quella condotta coi dinotati Metodi in somiglievoli congiunture di Emorragia; di Enfiagione, e di Sordidezza: sicchè ristabilito dopo quaranta giorni, indi a due Mesi ripatriò francamente.

 Nel

5.

Nel dì primo Aprile al Sig. *Andrea Ajello* della Città di *Amalfi*, quasi novagenario, cacciai cotefte 14. di color vario, ed in pefo di once otto abbondanti.

Traffe Coftui i fuoi Natali da Genitori Calcolofi; ma attefa la fomma regola del dilui vitto, fi lufingava andarne efente: quando, nel por piè agli anni trentaquattro, cominciò a foffrire della Gotta, e, quindi ad altri due, a tramandar de' Calcoli e finalmente, giunto alli quarantotto, gliene rimafe uno in Vefcica, che, per quante diligenze fi praticaffero, non fi giunfe giammai a frangere, o ad efpellere; onde rifolveffe portarfi in quefta Capitale, ove fituandofi nella Zavatteria dirimpetto la Chiefa della Madonna delle Grazie nelle Cafe del Signor *Gioacchino Acuni*, fe da Me offervarfi, e lo afficurai di aver Pietra; sudicchè, tenuto abbocamento con più primarj Profeffori, infiftevano Effi ragionevolmente di non doverfi venire al Taglio; e perchè farebbe fempre ftato foggetto a recidiva, giufta l'aureo avvertimanto dell' immortale ARETEO, *facilius eft enim Uterum a pariendo probibere, quam Calculofos Renes Calculis vacuare* [a]; e perchè podagrofo, onde funefto fortito farebbe l'attentato; ai quali foggiunfi anch' Io, qualmente fembraffe rimaner all'Uomo, infeguito ad una Età dilui pari, poco da fperarfi ulteriormente.

Niente profittorono i Precetti, e le mie Confulte, fe non fe a rifvegliarli lo fpirito, e la confidenza di totalmente riftabilirfi; rimettendo, com' ei dicea alle *fovrane divine determinazioni* la precifità del fuo vivere: laonde in ogni conto vi fi volle efporre, ed affronte del rinomato *D. Aniello Firelli*, e di diverfi Cavalieri, fortì una feliciffima Operazione; e fe accaduta non vi foffe, dopo il duodecimo, una apoftemazione, che fi fe nello Scroto; la Cura avrebbe avuto dell' invidiabile. Lo regolai pertanto internamente ed efternamente, giufta lo efpofto nei confimili Cafi di Suppurazione, e di Sordidezza della Piaga; rendendolo perfettamente fano in quarantafei giorni.

6.

Li 4. detto Cacciai le quì dure, mediocremente frangibili Pietre, di fcherzevole colore, e di pefo quattr' once e tre acena, al Signor *Serafino Alfani*, di età anni ventotto.

Trasferendofi il fuddetto da *Monteleone*, fua Patria, Città cofpicua nella

[a] De Curat. morbor. diuturnorum. lib. 2. cap. 3. pag. m. 130.

la Calabria, in quella di *Messina*, balzò egli inavvertentemente di sella, e si slogò il Malleolo; onde fu costretto fermarsi in una Osteria, fintantochè potesse porre il piè a terra; nel qual framentre, convenendogli usare di quelle Acque, non troppo depurate, cominciò a cacciare delle Arenelle, quali crebbero, allorchè soggiornò in Melazzo. Compiutasi dal medesimo certa incombenza, ripatriò; ed appena giunto alla Casa fu assalito da fiera Nefritide, per cui si divincolò più giorni per terra. Indi ne fu libero, cavando delle orine cruenti e sorforose; ma comecchè nel pisciare sentisse dell' ardore, venne da quei Periti creduto effetto delle orine troppo mordaci; vedendo finalmente i dilui Genitori non migliorare per alcun verso, quà il condussero, ed ebbe alloggio nelle Case del Reverendo *D. Carlo Marino*, nel vico delle Zite, verso Forcella.

Esploratosi da me, coll' intervento del prelandato Signor *Mattioli*, se gl' intese Pietra; laonde si espose al Taglio, e gli svelsi i suddetti Corpi, alla presenza di detto Litotomo, e de' Professori Signori D. *Michele Buonanni*, e *D. Francesco Renella*, nonchè di una quantità di Nobili, concorsi alla Operazione.

La scabrosità delle Pietre violentò ditroppo la Parte; chepperciò nelle prime ore vi succeffe Emorragia; nel quarto di Risipola, stendendosi dalla Pube al Podice, e nel decimoterzo Itterizia.

Riguardo al flusso di sangue, si riparò questo coi soliti spedienti sunnotati. La Risipola cedè alle reiterate Emissioni di sangue, con un leggiero Catartico; e sulla parte si applicò una carta emporetica, inzuppata in cotesta Mistura

℞ *Spirit. vini opt.* ℔.ß. *Theriac. Androm.* ℥ij. *pul. Piper. long.* & *Garyoph. aã* ℥j. *M.*

Non poterono contenersi i sovracitati Professori, in veduta della sollecita guarigione, dallo sclamare di non essere Precetto incontrastabile quel, *Purgatio omnis est summè vitanda: ac venæ sectio est periculosissima in Erysipelate*. (*a*)

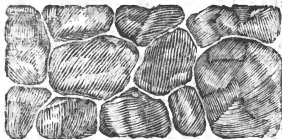
La Itterizia si fugò colla seguente Bevanda

℞ *Rad. rub. tinctor. Curcum. aã* ℥j. *Chelidon. maj. cum toto summit. Centaur. min. aã M. j. coq. in p. aq. font.* & *vini Rhenan. ad* ℔ ij. *colatur. add. syr. e V. rad.* ℥ij. *M. f. Apozema*

di questa decozione il Paziente, tanto nella mattina, che nella sera, ne prendea once quattro, calda sempre, finchè giunse a migliorare; dipoi

(*a*) *Etmulleri.* Op. Med. de Erysipel. seu Rosa pag. m. 1218. Tom. 2. Pars 2. Membrum 3.

dipoi principiò a far uso, la mattina solamente, di una lieve infusione del Marrubbio; Ginestra, e fiori d' Iperico.

La Parte, per essersi renduta un pò sordida, fu regolata come più fiate si è spiegato: sicchè, dopo il corso di trentotto giorni, liberato d' ogni incomodo, tutto festante ritornò al suo Paese.

7. Li 8. detto alla Signora D. *Ippolita Gollè*, vedova del Capitano D. *Ascanio Sobremires Gusman*, di età anni sessantaquattro, tolli siffatte undeci Pietre; alcune scabre, altre levigate; di varj colori, e di peso once otto circa.

Per una Burrasca di mare che tal Signora soffrì negli anni trentasette, in congiuntura di portarsi da *Cadice* in questa Metropoli; fu tale e tanto in lei lo sbigottimento, che divenne Itterica negra, ne pria del corso di un anno se ne trovò sbrigata. Indi a pochi Mesi provò del brugiore nell' orinare, e fu giudicato effetto del trattenimento de' Purghi sullunari, e della orina troppo acre. Onde pigliò qualchè attemperante; diluente, e dolcificante, ma senza positivo vantaggio: e comechè restasse incinta; sospese ogni rimedio; anche perchè nel terzo Mese di sua gravidanza non più sentiva della pena nell' orinare, passandola bene fino al Parto, e nel Puerperio di tuttaltro si lagnò, fuorchè del brugiore descritto: quando, ritornando a far moto colla Carrozza, ricominciò a sentire, e con maggior empito, delle punture, con uno stimolo grande di spesso orinare, percui vana si rendesse ogni Cura.

Per sovrano comando ebbe il dilei Marito a passare in Sicilia, ed essa accompagnandolo, siccome dalle Spagne a venir quà provate avea delle amarezze: al conferirsi in *Palermo* s' intese libera affatto da ogni Malore; girando collo Sposo quasi tutto quel Regno, a Cavallo.

Passando, indi ad anni, il sudetto Capitano Consorte all' altra vita, l' afflitta Signora quà fè ritorno, dove al sensitivo dolore, per la fatal perdita del Compagno, si aggiunse quello di orinare a stenti, e con dello spasimo grande; dimmodochè, non potendo ulteriormente reggere a tanta pena, fè ricorso al Medico degli Eserciti *D. Francesco Merli*, il quale stabilì dipendere da Scirro Canceroso di Vescica, il perchè la Infelice, rivolta a DIO, pazientemente tollerava il pesante disastro. Consigliata finalmente di meco parlarne, la osservai, ed in quel punto la disingannai della credenza del Tumore, annunziandole grossissima Pietra in vescica, onde, avvegnachè consunta qua-

si da-

si dagli accennati spasimi, volle sottoporsi alla Operazione, la quale non riuscì deltutto destra, accagione della quantità degli Ammassi, e loro mala connessione. Contuttocciò non accadendovi evento particolare, frallo spazio di quarantadue giorni si alzò di letto pienamente sanata.

8. Li 13. detto cavai siffatta Pietra tuffacea; colore bianco, e di peso mez' oncia ad uno *Spurio* di anni tre circa, tenuto in allievo da *Anna Scuotto*.

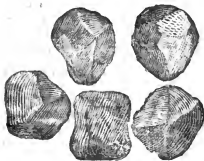
Prese la suddetta cotesto Bambino dal Luogo pio, sano e vegeto, mantenendosi tale fino alli sedici Mesi, dopo de' quali cominciò a lagnarsi nel voler orinare, ma perchè non era continuo il disturbo, trascurò ella di farne parola, fino alli due anni, mentre, avvanzandosi in lui i dolori, lo presentò al Mensario D. *Niccolò Sparano*, da chi fu a me rimesso, ed osservatolo gli scovrii Calcolo; ma come avea delle ostruzioni, e febre, lo feci curare, per quanto si potè, dal Peritissimo *D. Michele Petusa* primo Medico dello Spedale, e quindi lo tagliai alla presenza di quei Professori. A misura della incisione, sarebbe seguita anche prospera la Cura, se nel decimosesto non fosse stato assalito dal *vajuolo*. Sgravossi di quello; si fe la rimarginazione, e fra cinquantotto giorni fu restituito alla prefata *Scuotto*, venendo io gratificato con Bancale del Salvadore dal Governo, in data de' 27. Agosto 1762.

Se Costui nascesse con tale Indisposizione, ovvero l' avesse potuta acquistar dal Latte, lasciò altrui il pensiero di filosofare.

9. Li 17. detto coteste cinque; deltutto gipsee, di color bianco, e di peso once nove scarse, furono da me levate al Signor D. *Giovancarlo di Ajello*, di anni sessantasei, abitante nel Vicolo della Scalesia, accosto la Parochial Chiesa di Sant' Eligio.

La ingordigia de' Latticinj; una Vita molle e sedentaria, il lungo giacere Supino, produssero in costui, nella sua età di quarantasette anni, delle Lombagini, ed una debolezza nelle Gionture; indi a pochi altri anni dei dolori reomatici, e finalmente il non poter troppo ritenere l' orina.

Fe sperimento, per lungo tempo, di diversi rimedj; sì minerali, che chimici e vegetabili, ma quasi niente di sollievo ne ricavò, riguardo alla orina: sicchè, aumentandosi la Incontinenza, cogli stimoli, prima e dopo di pisciare, tenuto abboccamento coi Medici D.

Car-

Carmine Ventapani; *D. Aniello Firelli*; *D. Niccolò Alterisi*, e me venne assicurato di contener grossa Pietra; laonde si animò al Taglio, il quale, nonnostante la quantità delle Pietre, ebbe un esito favrevole. Non fu però uguale il successo della Cura, poichè indi a poche ore, died' egli in sorte deliquio, con sudori freddi; ma col cingerlo di *Pane caldo*, appena uscito dal Forno, e con far lui bere delle larghe Pozioni Cordiali, si ristorò.

La Ferita ditalmaniera s'innaridì, che i Pruvilli, e le Plagelle, come vi si applicavano, si toglievano, senza esser bagnate nemmeno di urina; il qual' evento perseverò fino al nono giorno, con polso teso, e con languidezza di Stomaco. Gli facea perciò prendere trevolte al dì una Cucchiaraia di Olio di Mandorle dolci, con una Scodella di brodo lungo, e nel rimanente del giorno praticare l'Acqua di Cardo Santo; Teriacale, e di Genziana. Fu più d' una fiata salassato, ma con emissione di poco sangue per volta: Se gli fecero dei Lavativi dolci, con del Siero caprino, e brodo di Castrato: Su della Pubbe se gli squarciarono dei Conigli vivi: Se gli usarono injezioni di Olio rosato, tiepido, per la verga, e per la Ferita dell'Acqua di Calce; intingendo il Pruvillo e la Plagella nel digestivo composto, cioè

℞. *Mell. rosat.*, *&* *Terebinth. Venet.* aā ℥j. *Ung. Ægypt.* ℥ß. *Pulv. Aloes epat.* ʒiij. *Aqu. Reg. Hungar.* ʒvij. M.

coll'applicarvi alddissopra il Cataplasmo di Meliloro, Violaria, Camomilla, e Fiengreco. Subito ch' io vidi i labri della Piaga rubicondi e molli, cosichè esciva bastante marcia, sostituii le injezioni dell'Acqua d' orzo, e Miele rosato, e le Filaccia intinte del Balsamo di Arceo, ed invece dell'Olio di Mandorle, una Cucchiarata della Conserva di Cassia del Donzelli; cibandolo di Zuppette, e di Minestrine, allargando la Mano al vitto, ammisurachè lo vedea migliorare; chiudendosi la Ferita, come la Perizia volea, ed ecco che nel quarantatre; tutto sano s'alzò di letto.

10.

Li 28. detto Al Falegname Mastro *Gioacchino Figlioli*, di circa quarantun anni, commorante rimpetto San Niccolò alla Carità, entro le Case del *Duca Borgia*, cavai cotesti ventidue groppi; alcuni tuffacei ed altri affatto duri, di un color rosso; giallo, e ferreo, e di peso once cinque abbondanti.

Nella sua fanciullezza cominciò il suddetto a provare diversi attacchi venerei, indi nella giovanezza un trattenimento nel pisciare, accagione di *Caruncula*; che perciò s' ebbe, più di una volta estrargli l' ori-

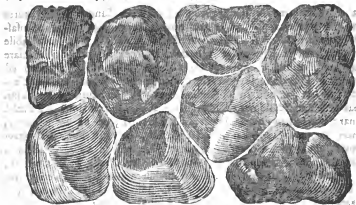
orina col Catetere, e sempre con effusione di Sangue. Con tutto questo, per ben due pruove, e per quante caritatevoli diligenze usassero i Professori dello Archiospedale degl'Incurabili, non fu possibile il far penetrare la Sceringa; trattenendosi, per tre dì, dal cacciare una goccia d'orina, e ritornando a farla al suo solito, a picciolo ed interrotto corso, dopo le reiterate cavate di Sangue; d'injezioni d'acqua di Violaria, e di Olio di Giglio bianco, e dei Semicupj Annodini.

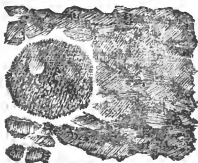
Qual Giovane scostumato, si regolava egli capricciosamente, finchè all'orinare con istento si aggiunsero dei brugiori, ed un forte dolore, che non gli pausavano mai. Soffrì Costui, per più anni, sì gravi incomodi; tantochè, movendo a compassione chi lo vedea spasimare, fui impegnato dal *Padre Abate D. Mattia de Prado*, Roccettino, e dal Signor *Duca di Lauria* ad intraprenderne la Cura, quale mi riuscì di non ordinario imbarazzo; e per la moltiplicità de' Corpi, e per la scirrosità delle Prostate. Contuttocciò alla presenza de' Signori *D. Giovanni Candela*, e *D. Francesco Ciaburro*, felicemente avvenne l'Operazione; e quantunque se gli suppurasse quasi tutto lo Scroto, e tramandasse marce di prava qualità, mediante i suddescritti Medicamenti, e regolamenti di vitto, in trentotto giorni risanò totalmente.

II. Li 30. detto curai il Signor *D. Ambrogio Ciliberti*, di anni sessantotto circa, il cui domicilio era dirimpetto le Carceri del Ponte di Tappia.

Sedici giorni dopo, che il medesimo dato si era ad una seriosissima applicazione letteraria, che lo occupò per tre dì e quattro notti interrottamente; ebbe dei tali e tanti torcimenti di viscere, che lo portorono quasi all' ultimo di sua vita; ma mercè dell' Olio di Lino; de' Lavativi; degli Annodini; de' Carminativi, e de' Cataplasmi delle quattro farine, applicati su dell' Addomine, incontrò del miglioramento, con sentire però delle punture tra la Pube, di che, come dedito allo studio, e moltoppiù perchè non erano quelle continove, non ne fe egli alcun conto: quando, indi a tre Mesi, avendo stimolo di pisciare, non potea troppo ritenere l' orina; anzi bene spesso la dava sanguinolenta, locchè fu moderato col metterlo all' uso della conserva di Cassia del Donzelli, e fargli bere dell' Acqua di Persicaria, atuttopasto; tirando avanti così pel decorso di otto in dieci anni, elassi i quali sperimentò la incontinenza primiera, col cacciàr innoltre sempremai torbide le orine; privato per fino di andare in Carozza o in Calesse.

Tenuto consulto coi più accreditati Professori; comecchè giammai non avesse tramandata renella, nè avessero per ombra i di lui Genitori patito di Calcoli, fu risoluto dipendere dalla orina troppo mordace; ma perchè da nessuno degli operati rimedj sperimentava il menomo sollevamento, si deliberò farmi chiamare, onde, esploratolo, gl'intesi grossissima Pietra, il perchè, soggettandosi al Taglio, gli estirpai i qui retrosegnati felici Corpi, al cospetto dei Medici *D. Aniello Firelli*; *D. Michele de Turris*; *D. Tiberio Prota*, e del Ci-

T rusico

rufico *D. Salvadore Scarpati* ; fortendo la Operazione un pò lunga, per la quantità dei lapidei Ammaffi, de' quali alcuni erano fcabri, altri levigati ; tutti e quanti duriffimi ; di colore roffo ofcuro, e di pefo diciafette once circa : Nulladimanco la Cura fu fcevera di ogni Accidente, ed ebbe il Paziente il piacere di vederfi intieramente guarito prima di ventotto giorni.

12. Primo Maggio al Mercadante Signor *Giulio Biagi*, ottuagenario, abitante rimpetto Santa Caterina, detta delle Zinne, al Seggio di Portanova, nelle Cafe del *Duca di Stefano*, cavai cotefta, deltutto friabile, la qual ebbi a levare in più volte col cucchiajo; di un color vario, fuperante però il roffo, e di pefo once otto traboccanti.

Inclinato Coftui nella fua giovanezza alla crapula, e forfe ai lupanari, ebbe delle Lombagini ; e quindi dei dolori gallico reomatici ; e allaperfine la Podagra, accagion della quale fu obbligato, in più tempi, guardar lungamente il letto ; continovando in quello ftato lo fpazio di circa trent' anni. Giuntogli a notizia certo *ARCANO* ; per guarire di detta *Podagra*, ne volle egli fare fperienza, ed infatti fe ne vide fgombero, onde fi mantenne per venticinque Mefi nel contento di averla fuperata affronte di quel trito Medico Appoggio

Tollere nodofam nefcit MEDICINA Podagram (a)

quando, nel meglio del godere, cominciò a pruovare degli fpafim qual;

[a] *Ovidio*. lib. I. Eleg. IV.

qualora volea orinare, che avvanzandosi, col render vano qualunque Medicamento, lui prescritto da varj Medici, i quali dicontinovo consultava, lo mossero a farsi da me visitare: sicchè esaminatolo ed osservatolo col Catetere, gli annunziai aver Pietra, e ben grande; onde volle animosamente cimentarsi al Taglio, malgrado la disapprovazione di più Professori, e de' Congiunti.

Riuscì, per Divina assistenza piucchè avventurosa la Operazione, ma non così la Cura; mentre, elasse le ore quarantotto, gli sovraggiunse una Febre dimmolto risentita con istravolgimento di Mente; tenzione nel basso ventre, e collo spargimento di poca orina, che fece dubitare di sua salute. Gli feci perciò tosto tirar sangue dal piede; gli diedi a bere brodi lunghi, con dell' olio di Mandorle dolci, e Sciloppo di Capilvenere; gli applicai gli Annodini su dell' Addomine, e delle Iniezioni per l' Uretra, e per la Piaga di questa *decozione* tiepida

℞. rad. Consolid. maj. ℥j. *Hordei mund.* P. j. *Veronic. Scordj; Alchimillæ; Saniculæ aā* M.j. *in Colat. dissolv.* ℥ij. *mell. rosat.*

dippoi intingea i Pruvilli e le Plagelle in sì fatta Mistura

℞. Aloes succutr. pul. ℈ij. *Gum. elem.* ʒß. *Terebintb. claræ* ℥j. *vitell. ovor. Num.* iij. *& sprit. vini opt.* ʒvj. m.

Con tale condotta, nell' entrar del quinto giorno, mutò aspetto; onde posi la Cura in corrente, e vale a dire che si alimentò con un poppiù di larga mano, a riflesso della età, e del grave male, che avea sofferto: Così la Piaga si curò, asseconda della buona pratica onde con universale ammirazione fu fuor di letto in quarantadue giorni, perfettamente guarito.

13. Li 18. Maggio essendo stato impegnato dal Signor PRINCIPE DI AVELLINO *D. Marino Caraccioli*, di portarmi in esso suo Feudo, per curare *D. Camillo*, unigenito del Signor Dottore *D. Francesco del Gaudo*, in età di cinque anni circa; osservato che l' ebbi gli ritrovai Calcolo in vescica: sicchè si espose al Taglio, alla presenza di quei Medici D. *Saverio Magnotti*; D. *Antonio Barnabò*, e dei Chirurghi *D. Tommaso Catalano*, e D. *Marcantonio Festa*; cacciandogli felicemente cotal scherzoso, e duro Masso, di un colore rosso e bianco, e di peso un oncia abbondante.

Nel corso totale della Cura altro non vi accadde, fuorchè un sommo risvegliamento verminoso, il quale mi riuscì superare con l'uso delle Limonee, e disponendosi benissimo la Cura, nel decimoterzo mi ritirai in *Napoli*; alzandosi egli affatto sano dopo il vigesimosesto, seguito il Taglio.

Non nacque il Fanciullo certamente da Gente Calcolosa, o infermiccia, avvegnachè total-

mente valida e robusta ; ne egli , pria de' Mesi ventisette si sentirsi lagnar nell' orinare . Si pensò soltanto potergli essere derivata tale avversità dalla troppa condiscendenza del dilui Zio Paterno Signor *Canonico Penitenziero*, non solamente in accordar lui , quanto bramava, di mangiare , ma, come Confessore in più Monisterj, di lasciarlo abusare dei Dolci , dei quali andava ingordo.

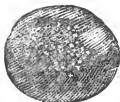
Se da altro possa esserne suscitata la origine , a me non è palese, per quante ne abbia fatte interrogazioni ai dilui Genitori ed ai Domestici.

14. Li 2. Giugno fui ad estrarre , in vicinanza di Sant' Eframo nuovo nel Palazzo del Signor Marchese *Granito* , cotesta non tanto gipsea ; di colore bianco e rosso , e di peso once sei e due acena , a *D. Lelio Sorrentini* , di anni trentasette.

Dopo dell' unto mercuriale, da costui preso per diversi attacchi venerei , incominciò a sperimentare degli ardori orinando ; i quali avvanzatisi , e moltoppiù nel tempo di dover passare alle Nozze con vaga *Signora* , venne a presentarmisi ; onde esaminato , ed osservato avendolo col Catetero, gli discovrii , non da Ulcera gallica dipendere il dilui Malore , ma bensì da interno Corpo sassoso. A sì fatta dinunzia volle soggettarsi al Taglio , il quale ebbe un esito assai propizio , camminando con ugual passo la Cura ; incontrando la sorte di restar , pria di trentaquattro giorni , cicatrizata la Ferita , e nel successivo Settembre di strignere la Mano alla sua stabilita sposa *D. Colomba Suarez* , renduto in oggi diggià *Padre* di tre , ben formati Figliuoli.

15. Li 28. detto Nelle Gradelle di San Matteo , entro le Case dell' Avvocato *D. Tommaso Gallone* , cacciai coteste due marmoree , di color giallo e fosco , e di peso mez' oncia , ad un figliuolo del Marinajo *Antonio Durazzo* , e di *Marianna Scotti* , per nome *Benedetto* , d' anni tre.

Pochi giorni , dappoichè ei fu nato , cominciò a lagnarsi nell' orinare , locchè fu attribuito a focore, colla lusinga che col crescere degli anni , se ne sarebbe liberato , e perciò ne venne ommessa ogni Cura ; ma vedendosi da' Genitori innoltrarsi i dilui patimenti , e divenire frequenti , si risolsero da *Procida* , lor Patria , di quà asportarlo , che da Me osservato , e assicurato di aver Pietra , lo esposi al Taglio alla presenza di più persone , specialmente del Medico *D. Giovanni Bambino* , il quale sortì faustissimo , e nel corso di giorni diciotto si rimarginò , senza accadervi alcuno sinistro incontro in tutto il tempo della guarigione.

Li

Li 3. Luglio entro lo Spedale di San Niccolò alla Dogana cavai siffatta riguardevole, friabile Pietra, di varj colori, e di peso once due, al figlio del Signor *Francesco Landoli*, di anni nove circa, trovandosi spettatori *Monsignor* BIAGIO CHIARELLI, *Vescovo di Raviello*; D. *Gennaro Chiarelli*, Sagristano di detta Chiesa; D. *Onofrio Vecchioni*, Chirurgo Infermiero maggiore di esso luogo, e del Cerusico D. *Pasquale Folinea*, nonchè di una serie di Nobili, concorsi alla Operazione, in venerazione di essere il Paziente Nipote del sudetto *Prelato*, ed il tutto sortì ammeraviglia. 16.

Era stato Costui il dì dodici Ottobre dell'anno 1760. da me esposto alla Incisione nella Città di *Castellammare*, ove il dilui Genitore è Aromatario, e ne' guarì perfettamente; ma, siccome scostumato fuor di credere, indi a qualche Mese, ebbe un dolore sì atroce di fianco, che fu per tre dì compianto per morto, da cui, col divino Ajuto, e mediante la perizia del dottissimo *D. Giovanni di Giovanni*, ne fu sgravato. Cominciò, quindi a non molte settimane, a lagnarsi nell' orinare; e non potendolo più vedere a patire l'affezionatissimo Padre, quà il condusse, e si risanò da me, come si è detto disopra.

„ Le recidive in queste circostanze non sempre addivengono, per ri-
„ manere in Vescica delle Arenole, o delle Schegge, ma bensì soven-
„ temente pei disordini, e sregolatezze degl'Infermi, nel volersi cibare
„ di tutto a loro brama.

Li 8. detto Fu da me curata Suor *Angiola Varelli*, Pinzocchera ottuagenaria, abitante nel Palazzo di D. *Andrea Fiume*, accosto i *Signori Cirillo*, sopra Ponte nuovo. 17.

Oltre delle invecchiate Convulsioni isteriche, incominciò Costei, negli anni trentasette, a sofferir dolore, e brugiore nell'orinare, la quale non ricavando alcuno giovamento dai tanti Rimedj, che si praticavano, volle ch'io la osservassi; nel che fare assicurata venne di contenere grossa Mole lapidea, onde si animò alla Operazione, che riuscì felicemente, con estrarle cotal mostruoso Nodo; di vario scherzoso colore; dell' intuito gipseo, e di peso once nove e tre trappesi; presente il Virtuoso Dottor *Pedillo*.

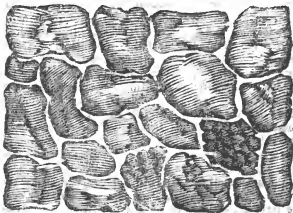
Nonnostante, per la sconcia figura, la facenda esigesse qualche dilazione di tempo, niente però di particolare in quello di trentasette giorni, che durò l'intera Cura, coll'averla regolata in questa guisa. Su-

Subito posta in letto, le levai sei once di Sangue dal braccio, e dippoi le feci bere de' Cordiali succennati.

Similmente, in forma di Pessaro, le applicai nella Ferita una *Tasta*, intinta in cotesto Specifico

℞. Aq. Plantag. & Rosar. rubr. aā ℥iij. Aq. Melissæ, & Artemis. aā ℥j. Sem. Cydon. ʒß. Ovum cum vitello, & albumine Num. 1. M.

Su della Pube, e del Perineo gli posi quel *Sacchetto* nella Cura IV. 1760., trascritto, per iscansare lo Spasimo, o altro Accidente, che potesse intravenire.

Per bevanda continova, usava la decozione di Sassofrasso, e de' Fiori di Papavero. A volta a volta le lubricava il Ventre con Cucchiarate della *Conserva di Diapruno*, qual sua Medicina famigliare, ed ammisura dello Stato, in cui si avvanzava giornalmente, veniva alimentata; e si trattava altresì la Parte col solito pratico Regolamento.

18\. Li 9. detto Coteste venti scherzose Pietre; deltutto dure; di variato colore, e di peso once tredici e mezo, furon da me cacciate al Signor *D. Antonio Sarno*, di anni cinquantanove, commorante nella strada Nardò, eatro le Case di Santo Spirito.

Può dirsi, che Costui nascesse con tale indisposizione; giacchè Bambino se gli ebbe più fiate a cavar l'orina, e coll'avvanzare in età pruovava sovente ardore nel pisciare, con del pungimento. Giunto agli anni quaranta, crebbero ditalsfatta gli spasimi, che, consultando i primarj Professori, venne assicurato dipendere il tutto da cancerosa Ulcera di Vescica; onde fece lunga pezza uso di diversi scelti Arcani, da' quali non ricavando profitto veruno, se condurmi a visitarlo; sicchè, assicuratolo di tener egli grossissimo eterrogeneo Corpo, volle sottometterfi al Taglio, quale eseguii al cospetto de' Medici *D. Michele Ruffoli*, D. *Francescantonio Muti*, e D. *Aniello Firelli*.

Tuttocchè gli togliessi Massi sì disastrosi, sortì dimmolto destra la Operazione, ma non andò del paro la Cura; posciacchè sul bel principio

cipio affaccioronsi dei Deliquj, ed un riversciamento di stomaco, che coi Cordiali e brodi lunghi si superorono. Nell'entrar del quarto giorno comparve un intimo dolore nell'Ipocastrio destro, che svanì in virtù de' salassi; de' cristeri, e delle Pozioni narcotiche, con applicare su del luogo delle matasse di filo, bollite negli Annodini. Nel duodecimo fu la Gamba sinistra occupata da Risipola, che lo tenne parecchi dì inquieto, il perchè, avendo presente quel detto d'IPOCRATE, *Erysipelas foras effusum intrò verti, minimè bonum, at ab interioribus foras, bonum* (a), lo restrinsi nel mangiare, facendogli bere la decozione di Gramigna, e Limatura del Corno di Cervo. Su della parte vi applicai delle pezze, inzuppate di questa Mistura tiepida

℞. *Trochisc. alb. Rhas.* ℨj. *Camphor.* ℈j. *Spirit. vini* ℥j. *aq. flor. samb.* ℔j. m.

Gli facea prendere un giorno sì, l'altro nò, due once di Sciloppo di cicoria del Niccolò; con qual regolamento restò in corto tempo libero. La *Ferita* si curava coi soliti Medicamenti, ma sempre con accortezza, sul dubbio di mutazione; finchè dopo li trentasei giorni fu da me licenziato, ritrovandosi in uno stato di Sanità, da essolui non mai goduta.

19. Li 11. Luglio, levai cotesta, mediocremente dura, di color bianco e giallo, e di peso once due abbondanti, ad un figlio di Mastro *Giuseppe Majelli*, della Terra della *Fragola*, di anni tre circa.

Nacque Costui senzammeno con tal Malore, non già perchè orinando si contorcesse ne' suoi primi vagiti, ma perchè nei fasciatori rinvenivansi giornalmente delle Renelle. Nei diciotto Mesi poi incominciò a lagnarsi pisciando, e da ora in ora innalzava viappiù le strida, che, movendo a pietà Chi l'udiva, fummi condotto, ed osservato gli sentii Calcolo; onde, esposto al Taglio, gli svelsi destramente il suddisegnato scherzoso Masso.

La Operazione riuscita sarebbe di troppo felicità, per non accadervi sinistro Evento, se, nell'entrar dell'ottavo dì, non veniva assalito da Febbre costitudinale, putrido maligno verminosa, la quale, con cordoglio de' Genitori, nel decimosesto, e dopo de' ventiquattro, seguita la Incisione, gli tolse miseramente la vita; tuttocchè assistito venisse dal peritissimo *D. Aniello Firelli*.

Li

(a) Aphorism. lib. VI. sect. VII. aphor. 25.

Fattosi finalmente riconoscere, pria dal Signor D. *Saverio Mirra*, Cerusico inoggi di Camera del nostro REGNANTE; indi da Me, in correlazione di quello, malgrado la intrusa Candeletta, convenimmo nel Sentimento di contenere il suddetto Calcolo, al solo esaminarlo: ed in effetto, esplorandolo io, ritrovai il Bulbo dell' Uretra, dimmolto ristretto, e Pietra in Vescica; il perchè si animò alla esposizione del Taglio, che da me si eseguì, alla presenza dei Fisici *D. Francesco Renella*, *D. Domenico Pedillo*, *D. Gaspare Vigliante*, e del Cirusico *D. Francesco Ruggieri*.

Attesa l'angustezza della Prostata, e perchè formata la detta Pietra dissopra alquanti fili della enunziata Candeletta, per conseguente incassata oltremmodo nel Collo della Vescica, niente diverso sendo il Caso da quello che mi successe nel 1750. Num. 1. nella persona del descritto Signor *Ariani*, e nel 1760. Num. 11. in quella del Sacerdote *de Silva*; seguì nondimeno, la Operazione piucchè felice.

Era il Corpo lapideo della segnata scherzosissima figura; mezzanamente duro; di color giallo e bianco; di peso once quattro abbondanti; rassembrante una *Pera*, e 'l rimanente de' fili lungo due pollici e mezo. Poche ore dopo della Estrazione, vi fu vomito, ed oppression di cuore, che coi replicati Salassi, e con Pozioni cordiali ben presto si tolsero. Nel sesto, osservandosi la sommità dello *Scroto* negrofatta, gli recisi buona parte di esso, con porzione del Testicolo destro: Nè d'avvantaggio accadendo nello intervallo di giorni trentotto, che portò l'intiera dilui guarigione; regolossi da me colla solita attenzione e condotta, senza cagionarmi quell'orrore, il quale negli Astanti comparve universale; biasimanti ad una voce, il nocumento che si sperimentava ad evidenza delle prefate *insulse Candelette*, ammotivo de' noti antecedenti Esempj.

22. Li 17. Novembre Furono da me estratte coteste due frangibili; di color bianco e fosco, e dieci once di peso, al Signor D. *Giacomo Martini*, della Terra di *Palma*, di età anni 46.

Sino agli anni ventisei, godè Costui pienezza di salute. Cominciò egli quindi, per dodici e più Mesi, ad avere un falso stravagante per tutto il Volto,

to, da cui appena liberato mercè certi segreti, sentiva, dà volta in volta delle punture nell' orinare, e allaperfine vi si aggiunse la incontinenza, quale proibivagli ogni esercizio; nulla giovando a superarla quantità di particolari Arcani.

Si risolvè pertanto quà conferirsi, in casa dell'Avvocato D. *Marcello Recchio*, accosto la Porteria di San Giorgio maggiore, dove fattomi intervenire, colla esplorazione del Catetere gl' intesi grosso Calcolo, onde si dispose alla Operazione, che mi riuscì faustissima, unitamente alla Cura; nonnostante una *Diarrea scorbutica*, che gli sopravvenne nel decimosesto, da cui, mediante il Rabarbaro torrefatto, fattogli prendere nel decotto dell'Erba Valeriana, per sei giorni, si sbrigò, ed inseguito a questo, affine d'impedire qualche recidiva, una Cucchiarata, per poco altro tempo, del seguente Elettuario, cinque ore innanzi il Pranzo, usava

> ℞. *Conserv. Absynth. vulgar.* ℥vj. *Specier. Diarbod. Abbat.* ʒij. *Santal. alb. & rub. aā* ʒj. *Croc. Mart. opt.* ℥ß. *Syr. Chalyb.* q. s. M.

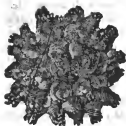
23. Li 20. detto, Tagliai *Nicola*, figlio del Faenzaro *Filippo di Gregorio*, di anni otto, al Lavinaro, accosto la Chiesa di San Matteo.

Che fosse nato il Fanciullo con tal Malore, si deduce dal contorcersi ancor in fascia, allorchè stava per pisciare; ma come non era costante l' incommodo, pausando per Mesi interi, fu creduto effetto della orina focosa; tantocchè, rendutosi diuturno, nè trovandosi alleviamento alla resistente disagiosa molestia, mi fu presentato, in cui scovrendo Calcolo, soggettossi al Taglio, in presenza de' Fisici D. *Filippo Smeraldi*; *D. Francesco Caropresa*, e *D. Francesco de Libero*, togliendogli siffatto mostruoso duro Corpo; di vario colore, e di peso once due abbondanti.

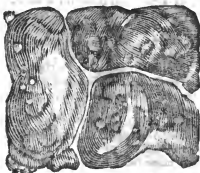
La Cura, come piena d' imbarazzi, non corrispose all'evento prospero della Operazione; posciachè, elassi tre dì, fu tribolato dal *Vajuolo*. Superato quello, incorse in una *Lienteria*, che per tre Mesi difficultò il chiudersi della Ferita.

Del Vajuolo se ne sgravò col Metodo, da me suddescritto, e per la Diarrea unita al vizio del Ventricolo, di quando in quando gli facea prendere un po di polvere della radice d'Ipecacuanha; indi una leggiera infusione di Rabarbaro nella decozione della Chinachina; così, per la *Fistola* rimastagli, usai per l'Uretra delle Injezioni di Balsamo di Zolfo terebentinato, e su del Taglio l'Empiastro Diapalma, con quai mezzi fu curato.

Per essere il Meschinello rimasto assai emaciato, per risoluzione de' Medici, e de' Parenti, fu asportato nella *Torre del Greco*; ma niente confacendogli quell'Aere, e moltomeno il Latte, che venne Lui prescritto, divenne *Etico*, e fra pochi altri Mesi vi lasciò la vita.

Li

24. Li 2. Dicembre cotesta durissima Pietra, foggiata a simiglianza di una chiocciola pungente; di differenti colori, e di peso once tredici e due acena, fu da me svelta al Signor D. *Giulio Lucchesini*, di anni trentanove.

Nel portarsi egli da *Bologna* sua Patria nel 1745. per la terza volta, in Roma, s' infermò di Febbre maligna, dalla quale tosto che fu riavuto, venne quà nel Palazzo del Signor *Principe di Castellaneta* ad Arco, ove passò la intiera State del detto anno quietissimamente, ed anzi si diè ad impinguare: quando, nell' entrare del Verno, incontrò dei ribrezzi, terminato ch' avea di pisciare, locchè si giudicò effetto dei vini di questi Monti bituminosi; onde ne sospese immediatamente l' uso, e contra del proprio naturale diessi intutto e per tutto a bere dell' Acqua; ma, trista sua sorte, non fu l' orina acre, o mordace, nè questo *Clima*, ricolmo di Zolfi, che lui recassero l' incontrata molestia, bensì un Calcolo, piombatogli in vescica, siccome dopo molti anni, si manifestò, ed in seguito allo sperimento di quantomai la Farmaceutica ne ha trascritto, circa gli Ardori, e 'l Brugior d' orina; finchè non potendo reggere il Galantuomo ad ulteriori tormenti, se chiamarmi a visitarlo, nel qual atto lo assicurai di contener Pietra, perciò volle incontanente soggiacere al *Taglio*, il quale, nonnostante una Mole sì mostruosa, incontrò un esito fortunatissimo, concorrendovi di parità la Cura, giacchè altro non accadesse, fuori di dare nelle prime ore un poco di sangue soverchio.

Per qualche giorno si vide la Ferita sordida; dippoi andò il tutto bene. La Emorragia si frenò colle solite succennate regole, e similmente la Piaga si portò ad un ottimo stato: Spettatori di tale Operazione i Fisici *D. Aniello Firelli*; *D. Placido Pellegrini*; *D. Domenico Pedillo*; *D. Ferrerio Vacca*, e parecchi riguardevoli Cavalieri.

1763 Li 29. Gennajo al Beneficiato *D. Mariano*, figlio del Signor *Benedetto Onorati* Lodigiano, di anni ventotto, abitante dietro il Sedile Capuano, nelle case del Monte della Misericordia; furono da me tolte cotesto tre, non intutto friabili: di colore bianco, e traboccanti once sette.

Avvegnachè Costui esattissimo nel vivere, e nato da una Coppia robustissima, fu, negli dicianove anni circa, improvvisa-

mente sorpreso da Colica nefritica, che, per mezzo di varj Carminativi, e degli Annodini, andò a cedere. In seguela di alcuni Mesi però cominciò egli ad avere qualche brugioretto nel pisciare, quale tollerava, per somma naturale verecondia, ma accrescendosi, sforzato si vide di palesarlo ai Genitori. Non ommisero dessi pertanto di Consultarne i Medici di maggior grido, dai quali fu curato per un falso scorbuto. Elasso un certo tempo, l' ardore nell' orinare ingiganti, onde non ritrovasse riposo, nè dì, nè notte: Incontro non mai da quelli immaginato, a riguardo che lo vedeano ritenere l' orina, e senza veruno incommodo andare in Carozza, anzichè prevedere il Calcolo in vescica.

Si pensò dunque a diversi spedienti; ma, perchè non si diè mai nel segno, sempre furono vani; il povero Paziente viamaggiormente spasimando. Mi fecero perciò chiamare ad intervenire a nuova Consulta, nel qualmentre osservatolo, gli annunziai Pietra; locchè il dispose a piegarsi al Taglio, quale rispetto alla stranezza de' Corpi, mi sortì assai propizio, e furono circostanti i Medici *D. Aniello Firelli*; *D. Domenico Pedillo*; *D. Giuseppe Rossi*, e *D. Giovanni Bambini*, giovane di grande aspettazione.

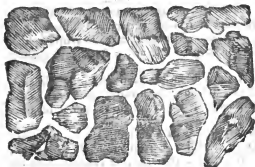
Nelle prime ore vi fu qualche impaccio; frequenti svenimenti; sudori freddi, e vomito, che si riparorono col Salasso; con dei Conditi; con dei Panni caldi ai piedi, ed alle mani, e su della Regione del cuore applicando la *Pittima* sunnotata, Caso 10. anno 1760. e 1761.

Rispetto la Ferita si usorono delle Injezioni di olio d' Iperico per l' uretra, e dei pruvilli colle plagelle intinte in questa Mistura, ed apposte, giusta la pratica

℞. *Ol. Bened. Apparit.* ℥j. ß. *ac Ol. Hyperic.* ℥v. *M.*

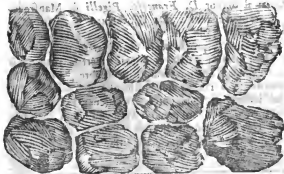
Non si trascurorono le consuete Unzioni su della Pube: su degl' Inguini, e su dello Scroto. Accagione di una grande arsura, se gli diè a bere una leggiera decozione della Spina agra, ossia Berberis, e di Papaveri; ponendosi in calma il tutto, passate trentadue ore, regolandolo quindi, giusta il solito, nel rimanente, circa il nutrimento e nel mantenergli il corpo lubrico; e finalmente nel rimarginare la Piaga; ottenendosi il dilui ristabilimento in trentasei giorni.

2\. Li 2. Febbrajo, al Sacerdote *D. Camillo Riveri*, di età circa anni quarantanove, dimorante infaccia la Chiesa dell' Avvocata al Borgo di Sant' Antonio Abbate, cacciai coteste diciasette durissime; color di Mattoni, e di peso once otto e tre acena.

Nel secondo viaggio ch' Ei fece, nel restituirsi dalla Santa Casa di Loreto in *Ascoli*, lui Patria, cominciò ad avere delle Lombagini, e si giudicò derivar quelle dal lungo cavalcare, e dallo smoderato esercizio della caccia, da cui peraltro nemmeno si astenne. Tre anni dopo, dovendo quà conferirsi, per diverse incombenze, comparir vide del

del sangue coll'orina, senza però alcuno incommodo., alternando partitamente tale accidente; e comechè la prima volta, in cui sparse il sangue, sentissi allegeriti i Reni da quella gravezza e tenzione, che vi avea; pensò essere stato lui di beneficio.

Su di tale lusinga, se ne vivea in quieta pace; nè giammai perciò ne fece il sudetto parola con alcuno degli Amici, e Compaesani, e moltomeno a qualche Professore. Elassi tre Mesi, dacchè quì dimorava, ebbe un ardente, innaspettata notturna Polluzione, per cui si svegliò, e nel voler quindi orinare, v' intese uno spasimo acerbissimo, che continovandogli, ricorse alli Signori D. *Cesare Cinque*, D. *Francesco Serao*, i quali gli prescrissero lo Siero di Capra, mescolato con un poco di Sciloppo di Viole, e Trocisci del Gordonio, così delle Pittime di Malva, e Latte su della Pubbe; ma non per questo, nè per lo sperimento di una immensità di Rimedj, operati nel corso di otto Mesi, anzichè alleviarsi, andò sempreppiù ad avvanzarsi il brugiore, e l' intoppo; onde si determinasse farsi da me osservare, ed esaminato gli sentii grossissimo Calcolo, il perchè volle sottoporsi tosto al cimento del Taglio.

Ammotivo della pluralità de' Corpi lapidei, non riuscì la Operazione tanto destra: nondimeno fu la Cura sgombera d'ogni, ancorchè picciolo avveni mento, ed in 34. giorni scappò di letto.

3\. Li 21. detto Feci la estrazione delli quì esposti dodici ammassi; tuffacei, però scabri; di variato colore, e di peso once otto abbondanti, al Mercadante *D. Vincenzo Giannelli*, commorante rimpetto il Convento de' *Padri Predicatori* a San Pietro Martire, di anni settantanove, circa...

Fu

Fu il medesimo, fin dalla sua giovanezza, onninamente dedito ad una vita molle, ed alla edacità; amante unicamente delle Gozzoviglie, onde negli anni trentadue si rendesse oltremmodo stitico, giugnendo a stare sette e nove giorni, senza scaricare il ventre: indi cominciò ad avere del Salso nelle parti Oscene, e finalmente qualche stimolo nell' orinare.

Si diede lunga pezza alla Cura di medicamenti diluenti; rilassanti, ed alckalini, che liberandolo dal salso; da stitico, qual era il dilui Corpo, divenne troppo ubbidiente, col crescergli viappiù il brugiore orinando.

Persuaso essere il disturbo cagionato da Scabia di Vescica, tirò avanti, per molti anni, tra gli spasimi, e tragl' incomodi: quando, mancando lui lena, per ulteriormente tolerarli, fe chiamarmi ad osservarlo, e nell' eseguirlo gli dinunciai grossissimo eterrogeneo Corpo in Vescica: Sicchè volle in ogni conto esporsi alla Operazione, contra il sentimento di molti, e soprammodo di me stesso, per ragione della grandezza della Pietra; per essere dimmolto spossato di vigore, arriguardo dei lunghi patimenti, e perchè di una età avvanzata.

La eseguii contuttocciò alla presenza dei Professori *D. Domenico Pedillo*, *D. Gaspare Vigilante*, e *D. Carlo Grimaldi*; che riuscì seriosa, accagione delle tante Pietre; mentre diversissime fiate si ebbe ad introdurre la Tanaglia; e'l Cucchiaro, onde ripulire la Vescica da qual sisosse Corpo estraneo; rilevandolo dalla Esplorazione col dito.

Quando si temea gli fossero succeduti dei letali sintomi, appena collocato in letto, e medicato della Ferita colla solita attenzione; così preso un Brodo con due torli d' ova ed una pizziccata di Canella, sì addormentò e riposò egli da sano, per ben due ore: verificandosi in ciò quanto trascrisse Ipocrate. *Natura omnibus subvenit* (a). Risvegliato fece una copiosa orinata, parte per il Meato, e parte per la Ferita: Laonde regolato, secondo i Precetti di mia pratica, niente videsi di particolare nel corso di quarantadue giorni, ne' quali guardò il letto.

4. Li 16. Marzo Curai il Signor *D. Francesco Pigelli* di Manfredonia, e di età circa quarantatre anni. Da Giovanetto si applicò Costui all' esercizio del Cavalcare, fin che vi acquistò un genio totale; onde, per la troppa frequenza, provò negli ventiquattro una rilasciatezza nell' orinare. Colla pratica poscia di Amici libertini rendendosi lussurioso, ebbe varj regali dall' ameno Campo di Venere, i quali col tempo superò intieramente, a riserva della difficoltà nel pisciare. E siccome, prima di tai incontri, poco potea egli ritener l'orina, ma la rendea con empito, ed a cannello pieno. Passò quindi a cacciarla a stenti, e con forti conati; ciò giudicatosi dipendere da *Caruncula*, che lo deliberò a quà conferirsi, ove, consultando più Professori, su

(a) De Alimento Lib. sect. 4. *Marinelli* Tom. 1. fol. m. 123.

fu risoluto che facesse uso delle Candelette ; ma perchè gli venne da altri proposta, in luogo di quelle, la CORDA DI BUDELLA, si apportò a questa come più flessibile, sottile ed omegenea, cui mercè se la passava benissimo, continovandola per più anni: anzi quando la facea penetrar tutta fino in Vescica, e la sofferiva per un giorno, coll' orinarvi, ne stava bene per due o tre consecutivi.

In uno, fra gli altri, introducendosi il solito CORDONCINO, e nella sera volendolo levare, si avvide d' essere più corto, e credè di averne ne' giorni antecedenti reciso alcun poco, come talvolta far solea: E perchè orinò con più di facilità tutta la Notte, continovando così per tre Mesi all' incirca, si confermò nella primiera sua Idea, e non ne fece perciò, motto con alcuno.

Si avvanzò allaperfine di tal fatta l' ardore, specialmente dappoicchè avea orinato, che non potendolo più oltre sopportare, mi fe chiamare, ed esploratolo gli toccai la pietra; onde volle senza indugio disporsi al Taglio, mediante il quale gli levai siffatto durissimo scherzoso Groppo, di un colore rosso, negro ed azurro, di peso once cinque; di figura simile ad una Chiocciola marina, con un Tubo ossia pedicino, di due pollici lungo.

Frangendola, vidi essere su del prefato *Cordoncino* essa lapidea Mole formata, come in appresso meglio si dimostrerà.

Qualora nel nono succeduta non gli fosse una impetuosa Emorragia, prodotta dal forte spremersi nello scaricare il Ventre, locchè mi diede un pò d' imbarazzo; la Cura sarebbesi detta troppo felice: nondimeno si guarì totalmente in meno di due Mesi.

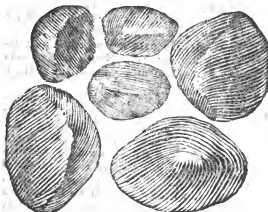
Favellandosi sulla formazione del Nucleo che compariva col Calcolo, Molti variorono di sentimento, senza conchiudere, giusta l' Adagio

Tot sunt AUCTORES; quot veris tempore flores
Inde tot Errores, quot habet NATURA colores.

ma io spezzar volli pria tutte e quante quelle punte, per indi esaminare altre Cagioni. Infatti nel mezzo del più lungo Tubo, fralle altre estuberanze, rinvenni il succennato *pezzo di Cordoncino*, e perciò rimasero tutti appagati; movendo *D. Aniello Firelli* a dare di ciò contezza a diverse Accademie.

Giacchè si rilevano dei *Casi stravaganti* la maggior parte prodotti dal far uso delle Candelette misturate, o del Cordoncino, da mano sciocca ed imperita, è assai manifesta la imprudenza di applicare sì l' una che l'altro, senza la Cautela di un pò di refe, cui restino assicurate le enarrate Candelette, o il Cordoncino: essendo ugualmente im-

improprio il tenerle lungamente intromesse, mentre il più impuro Umore per quei luoghi passando, con facilità rosi restar posson tai Corpi; dovendosi non per tanto sifatte Parti trattare con somma pulizia e precauzione.

5\.

Il dì primo Aprile Cavai coteste sei, di peso once quattordici scarse, dell' intutto marmoree, e di color rosso, al Signore *D. Giulio di Bernardi* di età anni ventiotto, il cui domicilio resta dietro la Chiesa di San Giorgio de' Nazionali Genovesi, in vicinanza, del piano del Castello.

Cotesto Signore portò, vop' è di credere, dall' Utero materno tal sorta di penosa disposizione; e perchè, per otto dì, appena nato ergea la Verga, fuori d'ordine, nell' atto di voler pisciare, e perchè nel tempo stesso tutto si contorcea, divenendo quindi Rachitido, col supporsi maleficiato, onde si curasse con segni e Benedizione d' insulse Donnicciuole. Ma siccome nel crescere degli anni meglio sapesse spiegarsi, dimostrò apertamente gl' incommodi, ch' ei giornalmente incontrava nell' orinare. Il dilui Genitore perciò *Signor Barone D. Niccolò di Bernardi* fe intervenire ad osservarlo il Cirusico *D. Filippo Palomba*, da Chi fu deciso non derivare tale disagio nel figliuolo da Calcolo, ma soltanto da orina mordace; a quale oggetto tirò avanti lungamente, finchè giunto al Colmo della molestia, e movendo a compassione il dilui continuo penare, si determinò un Consulto tra i Professori *D. Tommaso Pinto*, D. *Cesare Cinque*, *D. Aniello Firelli*, *D. Francescantonio Muti*, D. *Orazio Biancardi*, D. *Domenico Pedillo*, D. *Niccolò Froncillo*, D. *Bartolomeo Bitozzi*, e Me, e venendosi alla esplorazione si trovò la Pietra; concorrendo tutti e singoli nel sentimento, che dovesse tagliarsi.

Feci perciò l' Operazione al cospetto dei Signori *Firelli*, *Pedillo*, e *Bitozzi*, succennati, di un infinito novero di Officiali Real Macedonia, e di altre Civili Persone, per curiosità di vedere, intervenute; che se non avessi dovuto cacciare tanti Corpi; addivenuta sarebbe troppo destra. Contuttocciò la Cura riuscì ammirevole; poschè non vi accadesse il menomo disordine; e quello ch' è più riguar-

guardevole, le ossa in esso incurvate e storte; le gambe inette a sostenere il dilui Corpo, si raddrizzorono e rassodarono; svanendo le imperfezioni tutte eziandio ch' ei tenea in altre parti della vita, onde apparisse *Rachitido*, coll' acquistare buona Figura. Con ragione potrebbesi quì affermare coll'Archiatro Siciliano *INGRASSIA*: *Deus enim, & Natura velut in superfluis non abundat; ita nec deficit in necessariis* (a).

A motivo della enarrata Configurazione, non mi riuscì legare Costui, nè situare su della solita innevitabile *Positura*; sicchè non potendolo disporre come si richiede, lo collocai in quella guisa, in cui soglionsi situare i Fanciulli: cioè abbracciato da Uomo robusto, seduto su di un Tavolino, di regolata altezza; col tenersegli le Gambe ferme ed allargate da due Giovani.

Li 19. detto Curai *Domenico Minichino*, di anni sessantaquattro, dimorante nelle Case di San Gennaro de' Poveri, rimpetto le Carceri della Vicaria. 6.

Dappoichè, fin dalla giovanezza, vissuto era Costui sfrenatamente, provvedendosi nella *Città dell'Aquila*, sua Patria, di molte galanterie di Venere, e che più di una fiata vi pisciò sangue, se ne passò nel 1736. in questa Capitale ad industriarsi nella vendita di Ciambelle e di Rosolio, con indi ammogliarsi, ove parve star meglio di salute. In seguito non pertanto a corto tempo, non solamente, per più giorni, ricominciò ad orinare del sangue, ma sembravagli di tenere delle spine nel Meato; il perchè si pose in mano di diversi Professori, nonchè di certo *Chimico*, e di varj Segretisti, col mezzo de' quali anzichè vedersene libero, andava di anno in anno peggiorando tantochè non potesse, per l' ardore e per gli stimoli, ch' ei pruovava nell' orinare, dare un passo.

Così malridotto, e da tutti allafine abbandonato, se impegnarmi a visitarlo dal Consigliero *D. Ignazio Mancini*, nel che fare lo assicurai dipendere i dilui patimenti tutti, non da Polipo; nè da Cancro

ulcerato; nè da Scabia vescicale, come da' suoi Savj si giudicava, ma dal contenuto di grossissima Mole lapidea. Ciò inteso volle addrittura esporsi alla Operazione, la quale, la Dio grazia, riuscì felice, malgrado l'estrazione di una durissima, scabra Pietra; colore bianco; rosso; giallo, con delle vene di Ferro, e pesante once dieci e meza: assistendovi i Chirurghi *D. Agostino Parente; D. Francesco Ciaburro; D. Gaetano Saffinori*, e'l Signor *Anselmo Fiscaldi*, Insagnatore.

 Non

(a) in Galeni lib. de ossib. pag. 234. Tex. 2. cap. 12.

Non così avventurosa fu la Cura , poichè , scorsi otto giorni , gli sovraggiunsero , senza darvi positiva occasione , un grande rigore e tremore , con universale riscaldamento ; indi dei tormini acerbi , ed un grave scioglimento di ventre ; evacuando colle Fecce benespesso del sangue , che si stimò *Dissenteria* .

Subito perciò si salassò ; col fargli prender indi un pò di Olio di Mandorle dolci , con ugual dosa di Sciloppo di viole : su dello stomaco se gli applicò una Carta , intrisa di Teriaca ; se gli fecero dei Cristieri di brodo e di latte Calibeato ; e per bevanda ordinaria se gli diede la decozione dell'erba Tormentilla ; costumando per Cibo , buoni brodi di Pollo . Vedendolo dimmolto infiacchito , per la resistenza del disastro , gli feci pigliare la seguente sperimentata *Polvere* ; entro alquanto Siero di Capra , per diverse mattine

℞. *Myrobalani citrini n.* IV. *Mastich.* ℈j. *Gumm. Tragacanth.* ℈ij. *M. f. pul.*

Per siffatta condotta fra corti dì si liberò della Diarrea collo spargimento del sangue ; terminandosi la total rimarginazione della Piaga in trentasei giorni , con pieno di lui contento : quando che nel meglio del divertirsi , ch' egli facea , nel distretto di Capodimonte , da circa tre Mesi dopo della Operazione fu all' improviso sorpreso da *Apoplesia* , che lo balzò alla Tomba .

7. Li 21. detto cotesto giocoso groppo , diviso in cinque pezzi , con diversissimi Tartari ed Arenole , di color vario , e di peso once sette abbondanti , che riuniti formavano un vero Collo , colla Testa , di Oca ; fu da me estratto alla Signora *Anna di Mauro* , vedova del Signor *Cesare Barrella* , Mastro scultore , di età circa quarantadue anni , e soggiornante nel Vicolo dei Pozzari ; disotto la Piazza del Pennino .

Ebbe Costei negli anni ventotto un Aborto , e nel Puerperio Febbre maligna , che quasi la ridusse agli estremi periodi del vivere . Migliorata finalmente pruovò nella Convalescenza da volta in volta delle punture tra la Pube , che le toglievano il respiro ; ma le tolerava quai effetti di Isterismo .

In progresso di tempo , non tanto l' affliggea quella dolorosissima percezione tra 'l Pettine , quanto un dolor eccessivo orinando , che dalle Ostatrici e da più di un Professore si disse provenire dall' Utero offeso ; laonde ne soffrì il martirio la Infelice , parecchi anni .

Fermatosele il corso , inappresso , delle orine , stando tre giorni a non tramandarne ; mosso a pietà di essolei il Reverendo *D. Domenico de Luca* , fattomi chiamare , e dopo di averle cavata una innesplicabile copia di orina , le scovrii la Pietra : sicchè , fra brieve

brieve intervallo di giorni, si espose alla Litotomia; levandole francamente i suddisegnati Corpi, alla presenza, fra i tanti, del Fisico *D. Giuseppe Settembre*, e *D. Vincenzo Pepe* Chirurgo.

Uopo vi fu di una Cura tutta particolare; e per la estrazione dell' enunciato ammasso, e per gli Accidenti, che vi successero di Emorragia; Deliquj, e Febre, il tutto però da me superatosi, giusta le consuete Regole, più di una fiata accennate, tantocchè dopo ventiquattro dì, balzò dal letto franca e sana.

Li 7. Maggio levai li quì effigiati ventitre Corpi lapidei, di peso once dieci e meza, alcuni marmorei; altri tuffacei, e di un color mischio, al Signor *D. Felice Parascandoli*, di età anni cinquantasette; abitante nel vicolo de' Mandesi, dirimpetto il Palazzo del Signor DUCA DI CASTELPAGANO. 8.

Fin dalla giovanezza, ed in tempochè stava egli nel Seminario, in un giorno intero, fra l'anno, pruovava degli ardori, quando orinava; ma perchè valido di forze, e nato da Genitori sanissimi; nè giammai nelle di lui orine comparissero renelle di sorta alcuna, fu giudicato derivare da piscia troppo ripiena di sali. Al prendere poi Moglie, giunto alli ventinove anni, andò a sentirne più sovente l'incomodo e più molesto, specialmente dopo di aver cacciata l'orina. Convenendogli nei trentanove, e vale a dire, dieci, seguiti gli sponsali, far viaggio fino alla Città di Bari, nel ritornarsene, non solamente se gli andò quello ad avvanzare, ma, per più giorni, diede le orine Cruenti, e quindi muccose.

Ponendosi per questo in Cura, con lo sperimento dei più efficaci presidj Medici, MERCURIO e LATTE, anzichè superarli, crebbero in esso acerbamente gli spasimi; giudicandosi addivenire da Ulcera Cancerosa nella Vescica, tantocchè l'infelice Signore, menando i suoi giorni, parte sul letto, e parte sdrajato su di una sedia di riposo, senza poter uscire di Casa, fu visitato dall' Avvocato *D. Serafino Falanga*, il quale poco indi si portò a narrarmi lo stato miserevole del suddetto Gentiluomo, dicche ponderatene le circostanze, gli feci intendere, per il medesimo Dottore, essere assai probabile non aver egli *Scirro*, come si supponea ma bensì Pietra in Vescica. Fatti pertanto consapevoli i Congiunti, e gli Amici del mio prognostico, mi fecero convenire a visitarlo, ed osservato, gl' intesi tosto la contenuta eterrogenea Mole, al quale oggetto, avvegnacchè languente, e pocomeno

 mena

meno che spirante, volle all' istante sottoporsi al cimento del Taglio, la cui effettuazione riuscì lunga, accagione di tante Pietruzze; ma non per questo infausta la Cura, non accadendo altro che Deliquj, sulle prime ore dopo la Operazione.

Nel principio del terzo dì, per una scheggetta rimasta, nell' escire diede alquanto di sangue, e per qualche giorno videsi la Piaga sordida; stentandosi per la perfetta cicatrizazione, a riguardo di essere il dilui corpo fuordimodo estenuato dai patimenti, la quale non pria delli cinquantaquattro potè ottenersi; rimanendo quindi interamente guarito: spettatori trovandosi tra i molti, i Medici D. *Niccolò del Pozzo*; D. *Francesco Taglialatela*, e D. *Gaspare Vigilante*, non che 'l Cirusico *Monsieur Dhaener*, Olandese.

Per gli svenimenti, che alternavano, posto che fu il suddetto Paziente in letto, gli feci bere, e replicatamente indi a poche ore, quel sunnotato Ristorativo, Num. 9. Anno 1760. 10. 1761.

Similmente sulla Regione del Cuore; su i Polsi, Naso, e Tempia vi applicai delle pezze, inzuppate nella saputa Mistura.

Cessate le Sincopi, si cominciò a nutrirlo con dei brodi, ed agguisacchè avanzava nella sicurezza, si regolava l'Alimento. La *Ferita* si medicò al solito, fino alla Emorragia, che come si è detto, comparve nel terzo dì, nel qual tempo, dopo di avere introdotto il Candolato per la Piaga, affine di meglio esplorare se altra cosa vi fosse, e per facilitare insieme la penetrazione delle injezzioni in Vescica, onde ripulirla, se gli adattorono dei compressivi, e se gli fecero delle schizettate di Olio d' Iperico per l' Uretra, e dell' Acqua di Rose rosse, di Piantagine, e de' Fiori di Sambuco per entro la Cannella. La sordidezza si rimosse col tante volte descritto *digestivo composto* N. 8. anno 1760.

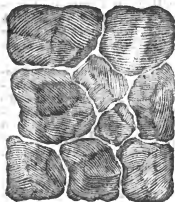
Finalmente la rimarginazione si ottenne coll'Olio di Trementina, e col Balsamo di Zolfo del Rulando, introdotto per lo Meato, ed applicato su della Incisione. Per rimetterlo in forze, si pose all' uso de' *Brodi del Settala*, *coll' aggiunzione della Vipera*; prendendone quattr'once, in luogo di cena, ed allaperfine, perchè costumato giornalmente al CIOCOLATO nella Mattina, sembrandogli di morire di sfinimento qualora gli mancava, aggiunsi al medesimo un pò di Latte, ed a pranzo cibavasi di due minestrine, con altra tenue bagatella. Con questo metodo si ebbe la sorte di rimetterlo in salute, la quale tuttavia gode con numerosa Prole.

9. Li 18. detto Cavai cotesta ben grande, e durissima, di peso once sedici, e di colore bianco, al Signor *Conte D. Giulio Cesario*, di anni ottantatre, dimorante dissotto il Convento de' PP. Domenicani Calabresi, fuori la Porta dello Spirito Santo.

Dopo di avere il Cavaliere sofferto degli Affronti notabili da' finti lui Amici; Liti ingiuste e prepotenti, inique Carcerazioni, da ilare, ch' egli era, divenne tetro e malinconico; onde poco parlava, niente conversava, e sfuggiva deltutto i divertimenti; menando una

vita

vita oziosa e ritirata; mangiando per altro, bene, e di tutto; nella sua età di cinquantaquattro anni cominciò ad avere delle Lombagini, ed una stitichezza estraordinaria; indi appoco dei Tumori flemmonosi nelle Gambe, e finalmente brugiore nell' orinare.

Comechè Corpo ipocondriaco scorbutico, si giudicò derivare gl'incommodi nel pisciare da salso; ma scorgendosi sempreppiù il loro avvanzamento, tenne Consulta coi Primarj di questa Reggia, fra i quali mi fece intervenire. In progresso di un lungo rigoroso esame, si venne alla esplorazione del Catetere, colla quale si rilevò aver esso Pietra in Vescica. Ciò stabilito, si procedè alla Operazione, che felicemente da me si eseguì alla presenza dei Fisici *D. Aniello Firelli*, *D. Niccolò Alterisi*, e *D. Giovanni Campese*. Ebbe il vantaggio detto Signore che, nonnostante Decrepito ei fosse, e sì mostruosa la Mole, nel corso di trentatre giorni, che ricercò la Cura per la perfetta rimarginazione, non si osservasse nei dilui polsi la menoma agitazione; regolandosi pertanto colle solite cautele di vitto, e coi narrati rimedj circa la ferita, e finalmente indi appoche altre settimane tutto allegro volle ritornarsene in *Genova*, lui Patria.

10. Il dì primo di Giugno Coteste nove Pietre, deltutto tuffacee; colore bianco, e di peso once cinque e meza, furono da me svelte a D. *Lorenzo Loppacini*, di anni sessantuno, circa.

Nel far il suddetto passaggio dalla Città dell'*Aquila* in *Lanciano*, sua Patria, l'anno 1741., venne, per istrada, da Ladroni spogliato, unitamente con *Vito Sarnelli*, dilui Servidore, e quindi legati ignudi amendue ad un Albero, col restarvi per nove ore continove, la maggior parte della Notte: finchè veduti nel susseguente mattino da alquanti Pastori, i quali conduceano il Gregge al pascolo, furono da essi sciolti, e ricoverti con alcuni dei loro Cenci, umanissimamente.

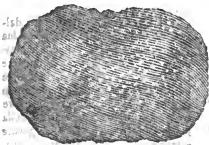
Giunse col ridetto Servo al più presto che fu possibile alla propria Casa più morto che vivo; sì per la paura, che soprammodo lo sovraprese

prese; sì per il rigore sofferto nella suddetta Notte, attesa la nudità; onde Lui partorisse una gagliarda Febre maligno petecchiale, da cui dopo di qualche pericolo, si riebbe; e 'l succennato povero Servidore, assalito da una Pleuritide, vi perdesse fatalmente la vita.

Restò nulladimanco al Galantuomo un incommodo, qual era quello di non poter molto ritenere l'orina; pruovando, indi a un anno, una Diarrea, unitamente ad un Tenesmo nell'orinare, che lo travagliò più giorni; sbrigandosi alla fine dell'una e dell'altro, mercè del *Latte di Vacca*, e dell'*Acqua di Calce*: quando, scorsi appena pochi Mesi, ritornorono a molestarlo il brugiore e l'asprezza nel pisciare, alternando da tempo in tempo; sintantochè, vedendo che il disastro mutò faccia; mentre, siccome sul primo era di rado e di corta durata, si era fatto gigante, tormentandolo di continovo e con maggior senso; se quà asportarsi, e andò ad abitare nella Locanda della Gatta alla Duchesca, di *Luigiantonio Merola*, ove se convenire i principali Professori, i quali non mancorono di tosto esporlo ad una moltitudine di Medicamenti, dai quali non ottenendo il desiderato ristoramento, si determinò di venirmi a ritrovare, il perchè esaminatolo lo assicurai di contenere Pietra in Vescica, suddicchè tenutosi abboccamento coi Signori *D. Francesco Serao*; *D. Aniello Firelli*; *D. Gaspare Vigliante*, e *D. Saverio Perrani*, si risolse la Operazione del Taglio, la quale, benchè seriosa, per la quantità de' Corpi lapidei, sortì avventurosa, con una Cura uguale, per non essergli accaduto altro, fuori di una Suppurazione della metà dello Scroto, a cui si diè riparo, secondochè soglio regolarmi in simili eventi, e come dissopra ho dimostrato; guarendo egli deltutto frallo spazio di trentasette giorni.

II. Li 4. detto Alla Vedova del Notajo *D. Pietro d'Arienzo*, Signora *Giulia Oliva*, di età 58. anni; abitante fuori Porta di San Gennaro, dietro il Monistero di San Carlo all'Arena, svelsi cotesta dura, di color giallo e bianco, e di peso once nove e tre acena.

Veniva Costei, dappiù anni, molestata da un salso nelle gambe, oltre di una affezione isterica, la quale oltremmodo l'affliggea; chepperciò si portò a prendere dei Bagni di Acqua dolce nel Sebero, i quali da Stagione in Stagione continovando, si vide nel terzo anno spogliata del salso, e migliorata nell'Isterismo; ma incominciò a non poter troppo ritenere l'orina, ed indi a qualche Mese a pruovare del brugiore; cacciando Sangue di quando in quando, finchè rendutosele l'ardore insopportabile, si fece da me osservare, e scovertale Pietra, volle soggettarsi di lancio alla Incisione, la qua-

le

le riuscì favorevole, ma non andò del paro la Cura; poisciachè, passate poche ore, se le risvegliò una Convulsione universale, che rimase lungo tratto di tempo distesa, qual Cadavero.

Se le aprì pertanto indilatamente la vena del braccio e del piede: Se le diede a bere un po di Elisirre di Peonia, con polvere di Castoro nella decozione di Legno Guajaco, e se le unsero gli Arti tutti, e Spinal midolla, col seguente lenimento

♃. *Ol. & Spir. Lumbric.* ℨiij. *Ol. Terebinth.* ℥j. *Ol. Succin.* ℨj. *Gum. Camphor.* ℨjß. M.

Coi detti spedienti si riebbe, insorgendole quindi una non picciola Febbre, quale si palesò per Putrido maligno verminosa: sicchè, dopo di averle fatto prendere alquanto di Siero Caprino, con Sciloppo rosato solutivo; se le applicorono due Vissicanti nelle braccia; ammotivo dei polsi ineguali; delle lividure nel volto, e della somma veglia. Si pose all' uso dell' Acqua fredda e dell' Olio: su del ventre quel mio Cataplasmo Antelmintico più fiate divisato; aggiungendo, da volta in volta, all'Olio, ugual porzione del Sciloppo di Cicoria Nicolai. Mediante una Evacuazione finalmente di diciasette lombrici, seguita nella notte del decimoquarto del Taglio, e undecimo della Febbre, se tosto vedersi libera dalla insorta sonnolenza, e della difficoltosa respirazione; dal polso teso e dall' Efflorescenza per la Cute, col restituirsi nello stato di perfetta salute, con una semplice tenue infusione di polvere di Rabarbaro, e di Sale di Tartaro vitriolato nella decozione di Camomilla.

Riguardo alla Parte, si attese sopratutto alla pulizia, e coi noti Medicamenti e Metodo si regolò; tanto circa la Convulsione, che la Febbre e Convalescenza, pienamente rimessa la Paziente in quarantasei giorni.

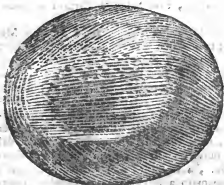
12. Li 13. detto *Sua Eccellenza la Signora* PRINCIPESSA DI PANDOLFINO, *Dama Palermitana del primo Rango*, si espose di bel„ nuovo alla Litotomia, cui vien soggetta fatalmente per le contino„ ve rigenerazioni de' Corpi lapidei in essolei, accagione di una rigi„ dità, anzichè flessibilità dello *sfintere della vescica*; disortachè, per „ quante volte siasi dilatato, onde estrar la Pietra; due in Sicilia dal „ nostro Celebre *Bonini*, e quivi un altra da certo *Professore Napo*„ *litano di grido*, nel 1760., a Chi però non sortì di potergliela „ cacciare; il perchè fui chiamato a servirla li 17. Ottobre 1761. N. 5. e gliela svelzi, lode all' *Altissimo*, francamente, divisa in più framenti, per essere dimmolto racchiusa tra certe Scirrosità nel di dentro il Collo della Vescica, come dissoprà si è divisato; e finalmente nel succennato giorno de' 13., le tolsi, la quì delineata, di grossezza e figura quanto un Nocciolo di Persico; durissima; di color terreo, e di peso un oncia abbondante. *Rattiene* la Dama incontanente l' orina, come non si fosse usata Azione veruna in quella parte, ed ecco come quelle Materie eterrogenee trattenute,

nute, sono il Nucleo del Calcolo: *Caso* in vero meritevole di Annotazione, avvegnachè, malgrado le dinotate replicate Estrazioni, in cotesta *Signora* non si è per conto veruno osservata la menoma Incontinenza, com'è irreparabile in simili Incidenze; specialmente cavandosi la Pietra col Metodo della Dilatazione; tuttochè soglia rendersi un poppiù, un pommeno permanente l'involontaria uscita dell'orina, a riguardo della qualità delle Pietre, e della Costituzione altresì delle Fibre.

Tale Operazione fu da me eseguita alla presenza del rinomatissimo Signor *D.Luigi Visone*; *D.Vincenzo Pedagna*, e *D.Giuseppe Castelli*, Primo Chirurgo del Regimento Real Farnese; oltre di una moltitudine di Cavalieri e Dame confidenti, senza accaderle cosa alcuna di particolare, e pria del prescritto tempo abbandonò il letto.

Cominciò indi a costumare de' Semicupj; la intromissione delle *Candelette*, con tenerle lungamente; affinchè accumulata maggior Copia di urina, e col tirarla uscendo con empito quella, facilitasse anche l'uscita ad ogni impurità, tramandata dai Reni nella vescica, oppure in essa generatasi. Così a prendere dei blandi diuretici, oltre il Riformare il vitto cotidiano, su di qual disciplina e regolamento si mantenne gran tempo; ma per pochissime volte praticar si potè la Bugia ossia Candeletta, ammotivo delle Convulsioni uterine: Contuttocciò sinquì se la passa assai bene; soggiornando nella *strada di Chiaja* accosto l'Ospizio de' PP. Alcanterini.

13.

Li 15. detto cavai cotesto non ordinario e malcomposto Masso; ma friabile, di color vario, e traboccante delle once sedici, al Signor *Carlo Pettenari*, uno de' Portieri della Città, di anni ottantatre; abitante nel Borgo di Sant' Antonio Abate, accosto la Chiesa dell'Avvocata.

Nel fiore di sua giovanezza, ebbe costui degli attacchi celdici, de' quali ne andò perfettamente guarito; ma perchè oltremmodo ingordo di Carni porcine; di salumi; di Latticinj, e fuor di regola di Vino, infermavasi a morte bene spesso, con dolori Colici e Caldiaci; Liberandosene sempre però colla forza di adequati specifici, e col mezo di una esattissima regola. Mantenutosi, per più anni, lontano da tai insulti, passò innaspettatamente allo spasimo della Podagra, e quindi del brugiore nell'orinare: tributi soliti, giusta quell'appropriato Riflesso

Solvere membra soles Bacchus, solet & Venus ipsa
Solvere & ex illis nata PODAGRA solet.

Co-

Comecchè giammai non avesse egli prodotti mucchi o renella; nè tampoco alcuno del dilui Casato lagnato si fosse di male d'orina, fu da ciascheduno de' suoi assistenti Professori giudicato, e per molti anni sostenuto, dipendere da umori acido acre biliosi; finchè ridotto ad uno stato luttuoso, per aumentarglisi da giorno in giorno l'ardore, fece a me ricorso, che osservatolo gli scovrii grossissimo Calcolo in vescica; perlocchè, uniformato al sentimento de' Parenti quantunque contro del mio, per vederlo, trasfigurato dagli anni, e dagli spasimi, niente appetire, ed a riflesso della lapidea Mole, in ogni conto volle esporsi al Taglio, il quale peraltro riuscì assai felice, siccome seguì eziandio il principio della Cura; ond'è che se ne sperasse sicuro l'esito, quando nella notte del decimoquinto giorno, dopo del Taglio, per un disordine, commesso nel precedente dì, col cibarsi più del prescrittogli, e per Furto, accaduto in Casa di certa roba; fieramente stizzatosi, fu sorpreso da dolore lacerante per tutto il ventre; da un vomito perenne; da tenzione riguardevole nell'Addomine, con polso duro, e cacciando pochissima orina.

Non si trascurò di subito aprirgli la vena; di applicargli più di un Cristeo; di dargli dell' olio di Lino, e di ponergli su della Pancia gli Annodini, preceduta questa Onzione

℞. *Ol. Rut. & Chamæmel. aā* ℥ß. *Ol. Junip.* ʒiij. m.

Coi quali spedienti altre fiate ne fu libero, giusta l' assertiva dei dilui Generi *D. Giovanni Ferraro* Professore in Solofra; *D. Gaetano Bursis* Chirurgo, e dei Medici ordinarj *D. Pasquale Mussoni*, e *D. Pasquale Sanseverino*, quali furono presenti alla Operazione, e che giornalmente lo visitavano; ma per quante industrie si esercitassero, nel dì susseguente finì di vivere, con universale dispiacimento, per non essergli accaduta la menoma alterazione ne' polsi accagione della Litotomia.

Sono Colpi cotesti innavveduti dalla professione, mercechè, quando si crede di dover quel tale andarvi a soccombere, o per la età, o per la stravaganza degli Accidenti; o per il Morbo di sua natura gravissimo, ei ne guarisce. All' opposto Altro, che dall' apparenza dovrebbe liberarsi con sicurezza e sollecitudine, va impensatamente a perire, ovvero rimane diffettoso; perciò non dal *Professore* dipende di questo la guarigione, nè di quell' altro l' eccidio, ma da quel sommo *Dispositore* assoluto della vita e della morte, giusta l' enfasi ancora del Romano Ipocrate (a): *Morbos ad iram Deorum Immortalium relatos esse; & ab iisdem opem posci solitam*. Fia uopo pertanto a

(a) *Aur. Corn. Celsi.* de Medic. Lib. 1. Præf. pag. m. 2. rig. 8.

SUA DIVINA MAESTA' darne i dovuti ringraziamenti, se prospere siano le Cure, ed al Santissimo dilui volere uniformarsi, se infauste.

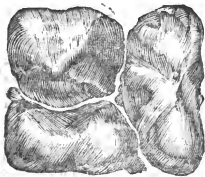
14. Li 2. Luglio Curai il Signor *D.Raimondo Accia*, di circa cinquantasette anni. Facendo egli nella sua gioventù diversi giri per la Puglia, e per la Calabria, si fe con tale occasione Vassallo della lusinghiera DEA de' piaceri, restando da capo appiè ammorbato; ma col beneficio di tre Unzioni mercuriali nè andò libero. Nel 1745., ritornando egli dalla caccia, volendo orinare non gli fu possibile; onde tosto se gli facessero varie cose, ma tutte e quante inutili, e per miracolo, piucchè per perizia di certi Professori di *Gallipoli*, sua Patria, incominciò ad orinare, sul far del susseguente giorno, nell' atto ch'egli stesso si facea levar sangue dal piede, contra il volere di quei Medici e Cirusici: sicchè stasse, per alquanti giorni, benissimo.

Non andò guari ch'ei cominciò ad avere dei pungimenti nel passare l'orina; e vedendo come tuttora avvanzavasi l'ardore, e 'l patimento, non confacendogli veruno attentato di Cura, risolse di quà conferirsi, portandosi a dimorare nel Palazzo del PRINCIPE di CASTELCICALA, nel largo delle Vergini, fuori Porta San Gennaro.

Dopo qualche intervallo di tempo, trovandosi tuttavia sullo stesso piede, fatto inteso di me dal Cavaliere *D. Luigi Fardella*, Governadore Intendente della Real Villa di Capodimonte, venne a ritrovarmi, che osservatolo gli scovrii la Pietra, perlocchè volle subito farsela estrarre, siccome feci alla veduta de' Medici *D. Gaspare Vigliante*, e *D. Giuseppe Rossi*; dei Cirusici *D. Filippo Orlandi*, e *D. Giuseppe Micheli*, e di una quantità dei dilui Compaesani, levandogli cotesle tre Pietre, di peso once undeci abbondanti; di un color vario, e mediocremente dure.

Riuscì felicissima la Operazione, ed ugualmente sarebbe andata la Cura, se, nell' entrar del quarto, accresciuto non se gli fosse l' Enchimosi dello Scroto; cagionandogli del dolore, che lo fe smaniare per due susseguenti giorni, col rendersi sordidi i labri della ferita; locchè fu di remora alla cicatrizazione.

Lo gonfiore dello Scroto superossi coi bagnuoli dell' acqua de' Fiori di Sambuco, e di rose bianche canforata, riducendosi così a perfetta rimarginazione la Piaga in trentasette giorni, mercè i sunnotati Mezzi.

Li

15. Li 24. detto Cotesto durissimo corpo, di color giallo e fosco, e di peso once tre, fu da me levato al Sacerdote D. *Giovanbatista Testi*, di età circa gli anni quarantasei, abitante nel Vicolo delle Zite, entro il Palazzo a due Porte, al terzo Appartamento.

Nato da Genitori validissimi, ed altresì castigato nel vivere in ogni guisa, nel duodecimo di sua giovanezza cominciò il suddetto a fare delle Renelle, ed indi de' mucchi, dal quale spurgo non andò esente che al giugner del Tenesmo, nel qual tempo ei passò ad avere delle Lombagini, così violenti, che l' obbligorono, per quindici giorni, a guardar il letto. Nell' alzarsene cominciò a sentire del cruciosο ardore nel cacciar l' orina; indi a non molto a non poterla ritenere, pisciando sangue, per ogni picciol moto irregolare.

Quantoppiù prendea dei medicamenti, altrettanto se gli infierivano le punture, e 'l brugiore orinando: sicchè si determinò di farmi chiamare a visitarlo; onde osservatolo gli dinunciai tosto aver Calcolo in Vescica, e però animossi a soggettarsi alla operazione; onde, presenti li Signori D. *Francesco Girace*, D. *Gioseffo Settembre*, e D. *Gaspare Vigliante*, gli svelsi il sovresposto Masso.

Riuscimmi felicemente tanto il Taglio, quanto la Cura, a riserva di un pò di sangue soverchio, che diè la ferita sulle prime ore, il quale stagnossi per le prefate diligenze. Nel quarto poscia ebbe il Paziente qualche convellimento che cessò, per mezzo di due salassi. Comechè nel decimoterzo persistessero le Marce a non mostrarsi concotte, si pose mano alle *Injezioni* detersive succennate di Genziana; Aristolochia, Piantagine &c.; ottenendosi in trentaquattro giorni la totale rimarginazione, cogli assegnati spedienti.

16. Li 27. Settembre Venni impegnato di conferirmi nella Terra di *Monteforte*, discosta cinque miglia dalla Città di Avellino, per cacciar la Pietra ad un figliuolo del Notajo D. *Aniello Vitelli*, di anni dieci, come felicemente eseguii alla presenza di quei Savj D. *Andrea* e D. *Lelio Gesualdi*; D. *Pasquale Canonico*; D. *Rodolfo Marani*; del Signor *Marco Galli* Cerusico; del Medico di Mercoliano D. *Salvadore Salsani* di quello di Forino D. *Crescenzo Leoni*, e di altri Galantuomini, col togliergli cotesta friabile, deltutto bianca, e di peso once due e meza.

Se nel quinto giorno non fosse al medesimo accaduto un notabile risvegliamento verminoso, da cui, coll'uso del Cataplasma delle sunnotate Erbe Antelmintiche n.7. A. 1751., applicato nella Regione umbelicale, e con fargli prendere internamente un po di Olio di

 Oli-

Oliva, con alquante gocciole di Limone, e mettere molti cristieri, ne andò ben presto libero, colla evacuazione di tre Lumbrici (sarebbe stata la facenda troppo avventurosa) guardando egli peraltro il letto, per solo venti giorni.

Non nacque certamente Costui da Gente calcolosa, nè giammai si vide infermo, fino alla età di sette anni, nel qual tempo, dappoichè sofferta ebbe una risentita Febbre, pruovava, da volta in volta, certa puntura orinando. Fu ciò da molti giudicato per sintomo de' vermini; da altri per un sangue acido, ma non vedendosi ad alcuno ristoro del figlio, l'affezionatissimo Genitore, risolse di quà condurlo, e fattomelo osservare, ed annuziatagli Pietra in Vescica, se costringermi, per *Personaggio* di conto, a portarmi, come dissopra dissi, nella dilui Patria, ad effettuarne l'Operazione, per maggior sicurezza e commodità, nella dilui propria Casa.

17.

In essa *Terra* e nel medesimo giorno cavai cotesti due Nodi con del calcinume, tartari, e calcoletti, di un colore misto, ed once tre, e acena nove di peso, ad un Fanciullo, in età di anni sette, figlio di *Gennaro Vitali*, e di *Antonia Gemelli*, per nome *Girolamo.*

Benchè traesse Costui il suo nascimento da Genitori, affatto immuni da Arenole e da Calcolo egli è uopo di argomentare ch' ei uscisse dal seno materno con tale indisposizione; poscia chè bene spesso si vedessero nei pannilini delle arenole, e talfiata delle stille di sangue; nienteperciodimeno, qualora strepitosamente vagiva, si giudicava naturalezza del suo temperamento stizzoso. Crescendo negli anni finalmente, si osservò che se gli rendea sensibile l'incomodo che sofferiva nell'orinare, il quale dai sunnotati Genitori, accagione di una estrema povertà, si trascurò; ond'è che non solamente non potessero farlo curare, ma lo nutrivano eziandio, a misura di quanto dalla umana Pietà si procacciavano, perciò tirò avanti tal vita disagiosa, fino al mio giugnere colà, ove mi venne tosto presentato da que' Primati del Paese, spinti da compassione verso del Meschinello.

Osservato ch' io l' ebbi, oltre allo scovrirgli grossa sassosa Mole in vescica, lo ritrovai con Febbre continova, con Iscioglimento di ventre, e dimmolto smunto, perciocchè mi astenea dell' esporlo al Taglio, sul dubbio ch' incontrata egli avrebbe la Morte. Ma comechè non mi potessi sbrigare da numerosa popolazione accorsavi, la quale implorava altamente soccorso all' Infelice, mi piegai, posto da parte l'aureo monitorio di *CELSO*, *desperatos non esse attingendos* (a); e riportandomi a quel, *Deus enim & Natura nihil frustra operantur*

(a) de Medicina lib. 5. cap. 26. pag. 283.

tur (*a*), alla presenza dei succennati Professori, lo situai in quella pubblica Piazza, ammotivo di non capire l' angustissima dilui abitazione due persone appena, affollato già da un innumerevol concorso di Popolani, facendogli ivi accommodare un Letticciuolo, apprestato dalla Carità de' convicini con quanto ulteriormente vi abbisognava per sì grande Opra; isvellendogli i suddescritti Corpi. La Operazione fu brevissima; nè fra 'l Corso di ventisei giorni, che durò l' intiera curagione, videsi giammai alcuno particolare Intervenimento.

Perchè fuordimodo indebolito, nella sera, precedente la Incisione, gli si fece un Cristeo, e lo ristorai con un uovo fresco, e con due crostini di Pane infusi nel vino: così, pria di esporlo alla Litotomia; gli esibii altro uovo, ed effettuata quella il seguente ristorativo

℞. *Aq. Theriacal.* ℥iß. *Conf. Alckermes* ℈ij. m.

Similmente gli feci bere dell'acqua di Boragine, e di Melissa, ed indi a sei ore una Ciotrola di brodo, col replicarne altra nella sera. Passate ventiquattrore, cominciai a fargli pigliare nella Mattina questa Mistura, disciolta nella decozione di Camomilla, e di Bellidis maggiore

℞. *Bals. sulphur. Anis. gut.* iij. *Conser. rosar. rubr.* ℥ß. m.

Nell' ora del pranzo un Brodetto, e 'l rimanente della giornata lo passava in bere la suddetta acqua ossia Tisana di Melissa, e di Boragine. Su di questo piede continuò fino al quinto dì, dopo del quale passai a dargli un po di Latte, con dell' Acqua di Calce, e per pranzo una pappetta ed un uovo; per cena un Brodo lungo.

Ammisurachè si vedea migliorar della Febbre, e che il ventre si dimostrava non tanto sciolto, si andava nutrendo ed accrescendo il Latte; incominciando a prenderne tre Once, con una quarta di oncia di Acqua di Calce; giugnendo dimano in mano ad oncie otto di Latte, ed oncia una e meza dell' acqua ridetta; con qual Metodo si ridusse ad uno stato, da pochi immaginato, ed ora è invidiabile nella salute.

La Piaga fu regolata, rispetto la sordidezza, e gonfiore dello Scroto, con quei ripari, che da me soglionsi praticare, e dissopra replicatamente avvertiti.

Li 5. Ottobre curai il Signor *D. Giovanlorenzo Puoti*, di anni cinquantaquattro, entro 'l Palazzo del Signor *Marchese Moscati*, al largo delle Vergini, fuori Porta di San Gennaro. 18.

In età di diciannove anni circa, incominciò egli a sentire del brugiore

(*a*) *Filippo Ingrassia*. in Galeni lib. de ossibus pag. 130. Text. 1. cap. 4.

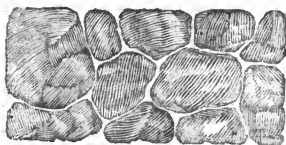
giore e delle punture orinando, locchè, per essere stato, anni prima, attaccato da due Gonorree, ed Ulcere galliche d' intorno il Glande, fu giudicato dipender da quelle. Giunto alli trentadue, quà conferitosi da *Venafra*, lui Patria, appunto per liberarsi dal cronico incommodo, non lasciò Medico, nè Medicina di qualsisia Classe, cui non ricorresse, per sottrarsi dalle Ulcere della vescica, ad essolui dinunziate da tutti e quanti i Professori, che lo aveano visitato; quando, non potendo più oltre reggere ad una vita cotanto miserevole, avvegnacche non fosse padrone di dare un passo, che tosto se gli risvegliava lo stimolo di orinare, e di andar di Corpo, volle tenere abboccamento, non più di Fisici, ma de' Cirusici, fra i quali fui anch' io noverato, perchè, stabilito venendogli come per esso altro non v' era, da lui sperar beneficio, che il tempo; l' uso del Mercurio e la Dieta Lattea; volea ripatriare.

Esaminatosi pertanto, restò conchiuso dalla maggior parte de' Congregati divenire da Ulcera cancerosa di dentro, e fuori del Collo della vescica, malgrado le premure che io facea di procedere alla esplorazione del Catetere, la quale allaperfine accordata mi venne dai Domestici e dal Paziente stesso. Infatti non mi era allontanato dal vero, mercechè con tale esplorazione feci ai circostanti toccare il Corpo Lapideo; ed ecco che Costui, benchè nato da Gente validissima, e che giammai cacciata non avesse alcuna, ancorchè picciola renella, ☞ contenea Pietra; giovando quì il consermare., come il costante brugiore, specialmente più nel fine, che nel principio di orinare, e 'l non cedere a Rimedio alcuno, sia egli un verace Caratteristico del Calcolo; mentre l' Ulcera; la Mordacità dell' orina; lo Scirro e la Scabia, sogliono portare dei dolori grandi, non v' ha dubbio, ma allorquando si orina, e poi non sono durevoli per anni, nè si avvanzano col decorso del tempo.

Non sendo per ora mio Assunto di far parola dei veraci Diagnostici della Pietra in vescica, so punto e mi rimetto in sentiero.

Appena dunque assicurato il *Puoti* della esistenza della Pietra, volle in ogni conto esporsi alla Litotomia che giusta lo divisamento di *MANGETI*; *melius est dubia cum spe, quam ita perpetuo & diuturno cruciatu, & certæ Morti relinquere Ægrum* (a): felicemente eseguii al cospetto dei Medici *D. Francesco Taglialatela*; *D. Niccolò del Pozzo*; *D. Aniello Firelli*, e *D. Niccolò Alterisi*; estraendogli siffatti undici sassi deltutto marmorei; di un colore assolutamente bianco e di peso once nove scarse.

A motivo della moltiplicità delle suddette Moli, non riuscì tanto brieve la facenda; onde gli succedesse nelle prime ore Emorragia, con diversi Accidenti di Lipotimia, ma il tutto fu superato, cavandogli un po di sangue dal braccio, con fargli delle Infa-

(a) Bibliot. Chir. Tom. 1. lib. 3. de Calcul. human. fol. m. 247.

fasciature coi presidj connoti, e rifucilandolo con dei Conditi sovrespressati; tant... elasse tre ... te ore, ... pose in calma, e la Cura terminò quindi con piena allegrezza, fra quarantadue giorni.

Li 8. detto Estratta fu da me cotesta non ordinaria Mole tuffacea, con diversi Tartari; Calcoli, ed arenume; di un colore rosso e bianco, e di peso once sedici abbondanti, al Signor *Michelè Scafoglia*, Chirurgo Barbiero, di età circa quarantasette anni; dimorante rimpetto la Chiesa di *Sant'Orsola*, passato il Ponte di Chiaja. 19.

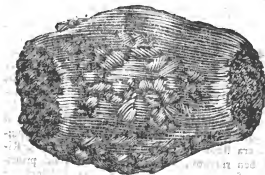
Visse Costui nella sua giovanezza sempremai sbrigliato; onde nel giugnere agli anni trentadue cominciò ad avere dei dolori reomatici, ed una languidezza di stomaco; percui cagione si era non poco dimagrato; chepperciò fu consigliato di portarsi ai Bagni ed alle Stufe d'Ischia. Giunto colà appena, acquistò appetito, e i dolori svanirono; il perchè se la passò per quindici giorni in solazzi, senza punto eseguire quanto dai Professori era stato lui prescritto di regolamento. Ritornossene in apparenza ben riavuto, ma, trista sua sorte, nel principio di Ottobre del 1748. se gli risvegliorono di talfatta i dolori per le gionture, che per ben tre Mesi lo confinorono in letto. Alzatosi, passò egli a non poter troppo ritenere l' orina, ed avvanzandosegli tal molestia di anno in anno, non riuscì giammai di raddolcirlene gl' incommodi, per quanti si fossero esercitati Specifici ed Arcani.

Vedutosi alle strette, comechè Barbiero ordinario de' *RR. PP. Gesuiti del Collegio Massimo*, mi fe da que' *Venerandi* SUPERIORI fortemente impe-

impegnare a visitarlo; sicchè osservatolo gli scovrii la Pietra, il perchè, postosi tosto in Cura, volle quindi sottoporsi al Taglio, mercè del quale, alla presenza di uno stuolo di Preti; di Frati, e di Militari, oltre del Fisico *D. Francesco d'Arzano*, e del Chirurgo della Famiglia Regale *D. Antonio Persico*, gli svelsi felicemente i suddinotati ammassi; ripulendo con ispeditezza la Vescica di qualunque impurità.

Posto che fu in letto, uno Svenimento lo disturbò per più ore; ma nella terza volta ch'ei bevè dell'enunziato Condito, e che se gli applicò sulla regione del Cuore; su dei Polsi; delle Tempia, e del Naso la descritta Pittima, inzuppata colla connota Mistura N.10.A.1761., si rinfrancò, e stiede bene, sino al nono giorno; nel qual tempo gli sopravvenne una *Lienteria*, quale non vi fu modo di sedare, sino al decimoquarto: avvegnacchè, quantoppiù si frapponeano degli Stomatici, e degli Aromatici, altrettanto incessante si rendea l'evacuazione, dalla quale finalmente si liberò coll'uso della dieta lattea, e di poche acena della polvere *Antacida*, cioè, Magnesia bianca, ossia polvere del Conte Palma; col porgli sullo Stomaco l'Empiastro di *Giovanni di Procida*, e coll'applicazione dei Sottrattivi di brodo di Manzo, con torli d'uova.

La Ferita, per un po di sangue che diede; per essersi renduta sordida; e perchè fattasi una Suppurazione nella base dello Scroto, si trattò giusta quanto dissopra in consimili Accidenti si è detto. Per terminare la totale chiusura, la quale, venendo il Paziente guidato da certo Pratico del riferito *Persico*, era divenuta fistolosa, fu regolato parimente coll'esposto contegno in tai eventi: sicchè dopo quarantotto giorni fu da me licenziato.

20.

Li 12. detto Cavai siffatto stravagante Groppo durissimo; di color deltutto bianco, e dicianove once traboccanti di peso, a *Bartolomeo Buonanno*, di età pocomeno che sessagenario, Negoziante di vino nella Cantina alla Sellaria, rimpetto l'ultima Fontana del Pennino.

Come in Costui fossesi generato il Calcolo, diè a filosofare a non pochi Professori, sul riflesso di esser egli, e i suoi Parenti vissuti sempre immuni da Arenelle, e da Mucchi; e fra l'altro, fin dalla Puerizia, mantenuto si fosse cotesto Galantuomo, disciplinatissimo nelle cose naturali; nè si fosse giammai mostrato infermiccio. Negli anni

anni trentacinque pertanto, soffrì, per due Mesi continovi, la *Anorexia*, o vogliam dire Avversione a qualsivoglia sorta di cibo, onde divenne uno Scheletro vivente.

Andò libero da tale incommodo, dappoichè infruttuosamente ebbe sfiorate più Speziarie, colla Equitazione e col bere a digiuno la Decozione di Cametrio, e de' bacchi di Ginepro; ma non andò guari ch' ei non orinava colla solita franchezza e libertà: Locchè simulò ai Domestici lunga pezza, finchè al trattenimento vide accoppiarsi il brugiore, che a momenti se gli avvanzava; ridotto già a non potere accudire ai proprj interessi, e quindi, sperimentato vano ogni attentato, per raddolcire l'orina, nel corso di parecchi anni, poichè tale fosse il sentimento dei dilui Medici.

Fattane confidenza ai Signori D. *Domenicantonio* e Dottor D. *Felice Angelucci*, miei strettissimi Amici, vollero questi che io secolui mi abboccassi; e perciò alla esposizione della dilui storia passai ad osservarlo, e lo assicurai di contenere in Vescica, non picciolo, ma grossissimo Sasso, e che riguardo all' Acrimonia della orina, esser potrebbe una concaula del brugiore, da cui assolutamente non sarebbesi sottratto, se non si toglieva l' estraneo Corpo; su di quale mio annunzio, tenutisi due Consulti coi Signori D. *Aniello Firelli*; D. *Bernardino Antonucci*; D. *Francesco Serrao*; D. *Niccolò Alterisi*, e D. *Michele Tenore*, e col procrastinare alquanto di tempo, egli determinò di esporsi al Taglio, il quale, nonnostante la mostruosità della Mole, ebbe un esito fortunatissimo; eseguito alla presenza di innumerevol Gente, e specialmente de' Fisici suddetti *Altersi*, e *Tenore*; caminando del paro la Cura sul principio; s'introdusse il Dottor D. *Giuseppe Ventura*, e come di me assai più Vecchio, si lusingò il Paziente esser Costui più capace a guarirlo interamente, e con speditezza.

Correa diggià il quinto giorno con prosperosa condotta della Cura: servendomi per saldare le innevitabili contusioni e lacerazioni, indotte dalla stravaganza della Pietra nell' estrarla, e perchè, cacciando un orina ditroppo ripiena di sali lessiviali, eransi renduti sordidi i labri della Piaga, non solamente delle schizzettate, col mezo del candolato, della divisata decozione di Aristolochia; Genziana &c. ma intingea i Pruvilli e la Plagella nell' unguento succennato di Aloe Succutrino; Mirra &c.

Allorchè dunque, nel rivisitarlo, mi accorgei essersi totalmente abbandonato il sistema, che restava da me conchiuso coi detti Signori *Tenore*, e 'l Dottor *Ventura*, e che appuntino si ponea in esecuzione quanto dal sovradetto Signor *Ventura* fu ricettato, fin dal primo suo affacciarsi, ed in mia Assenza: premonito già confidenzialmente aver Egli deltutto riprovato il mio regolamento, sì per le Injezioni n.4.A.1759. come aspre, che pel digestivo composto pag. 101., come irritante; impugnando di doversi medicare colla sola *Trementina*, unita al Butiro, quì detto *Manteca*, spacciando altre barzegole, s' ei volea scansare la Morte, giudicai somma prudenza il non dovermi cimentare, e per-

ciò lo abbandonai deltutto alla virtù di cotesto gran Professore; affinchè sua fosse la gloria della milantata vittoria, la quale per altro non era difficile ad ottenersi, in riguardo di ritrovarsi allora esso *Paziente privo di febbre; niente avendo di tenzione nella regione della Pube; l' Enchimosi dello scroto era totalmente svanita; cacciava l' orina a proporzione di quanto bevea; riposava le quattro e cinque ore, ed avea incominciato a cibarsi con delle Zuppe, e delle Minestrine*.

Vedutosi solo il prefato Saccente nella assistenza, e di molto contemplato dal Signor Medico *Tenore*, e dai domestici, cui dava ad intendere cotidiane filastroccole, allorchè sognava di farlo alzare coi proprj piedi dal letto, nell' undecimo, principiante il duodecimo dopo la Operazione, lo obbligò da quello far passaggio al Cataletto.

Ignudo siffatto Soggettone di Litotomia, e soltanto infarinato della comunale Chirurgia; sicchè sia noto che non abbia mai fatte tai Operazioni e Cure, onde presumere, di grazia, su di *Quelli*, i quali giornalmente si trovano in esercizio, e non operano per semplice praticaccia, apparata negli Spedali? Dicasi dunque, e dirassi il vero, ciò derivare da jattanza presuntuosa, onninamente riprovabile, pei funesti Avvenimenti, che ne insorgono: avvertendo molto appropositO PERSIO (*a*).

O Mores! usque adeò ne
Scire tuum nihil est, nisi Te scire hoc sciat alter?

e quì si conchiuda col rinomato LUDOVICO VIVES parlando egli della Medica Facoltà; *cui ARTI in Hominum corpora vitæ, ac necis potestas, & Jus summum est permissum, nec ulli unquam, vel* IMPERATORI, *vel* REGI *tantum in Homines licuit*; soggiungendo indi: *Quanta, & quam præsentanea Pestis est, si huic potentiæ adjungatur Inscitia? Quid si inscitiæ, quod fere fit, Arrogantia, & ex hac rabies oriatur, & pertinacia non cedendi?* (*b*)

21. Li 20. suddetto Levai cotefte venti frangibili pietrucciole, in peso pocomeno di quattr' oncie, e di un colore rosso e fosco al Secerdote *D. Cristoforo Belli*, di anni settantatre, abitante al largo di San Giovanni a Carbonara de' PP. Agostiniani, nelle Case de' Signori la Camfora.

Verso gli anni quarantuno, incominciò il medesimo ad essere molestato da un sasso in più luoghi del

(*a*) Satir. I. (*b*) De Disciplinis. Lib. iv. pag. m. 347. de Tradendis discipl. &c.

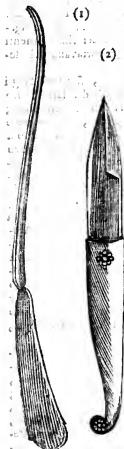
del dilui corpo; sopprimendosegli l' orina da volta in volta, per l' intervallo di qualche ora, che andò a cedere, a forza di Malvate. Da Ghiottone ch' egli era e gran bevitore di vino, passò ad una castigatissima regola di vitto, contuttocciò bene spesso avea dei ristringimenti succennati nel voler pisciare, i quali talvolta gli portavano del dolore.

Fattane parola con Professori di conto nella Città, si pensò fargli far uso del Mercurio, col mezo del quale si spogliò del salso; ma ove pria era periodico il disagio nell' orinare, se gli fe diuturno; non tanto in non potere con libertà cacciar l' orina, quanto nello sperimentare, dopo di aver pisciato, dei Conati, e dei forti Stimoli. Partecipato al dilui Medico Ordinario *D. Salvadore Cassetto* il nuovo travaglio, lo fe questi osservare da uno dei Litotomi del Grande Spedale degl' Incurabili, che assicurollo di aver Calcolo, il perche fu sottomesso al Taglio, su quel Galenico appoggio, *Non posse ad perfectionem ullum Affectum sanari, manente adhuc ipsa, unde natus est, CAUSA* (a); ma per disavventura del povero Sacerdote, per quanta Colui industria praticasse, non gli riuscì estraerne nemmeno un Arenola, nel qual Caso i Medici, assai Partigiani di esso rinomato Professore, conchiusero non essere lapideo quel Corpo, contenuto dalla Vescica, ma *Cancro*, onde non si dovesse ulteriormente tentare d'isvellerlo; bensì di doversi tenere lungamente aperta la Ferita, acciò d'introdurvi delle injezioni, per disciogljerlo, e digerirlo: portando per esemplare al Paziente ciocchè registrò il rinomato Archiatre *Gianicola Pechlin*, qualmente in un consimile Accidente in luogo di Calcolo, si ritrovasse un Tumore Scirroso (b).

Lusingato, il Galantuomo da tali Argomenti, visse per nove settimane spasimando, finchè non avendo egli lena di maggiormente resistervi, col mezzo del Reverendissimo Abbate *de Prado*, Roccettino, se da me visitarsi: sicchè, senza introdurre il Catetere per l'Uretra; con una Tasta, intromessa pel buco sistoloso ch'ei tenea nel Perineo, e penetratala in Vescica, distinsi francamente la esistenza del Calcolo, oltre non picciola Callosità tralle Prostate, e la Cervice di detta Vescica, e perciò, rimossi gli antecedenti ordinarj Professori, fece intervenire a meco abboccarsi li Signori Fisici *D. Aniello Firelli*; *D. Francesco Taglialatela*; *D. Niccolò Alterisi*, e 'l Cirusico *D. Niccolò Frongillo*, coi quali fu stabilito di nuovamente esporlo alla Incisione, la quale, lode all'ALTISSIMO IDDIO, felicemente eseguii in loro presenza.

Siccome il Meschino sofferti avea con rassegnazione gl' incommodi della Pietra, avanti e dopo del primo Taglio, incontrò avventurosa

 sorte

(a) Clas. VII. Met. Med. lib. VII. cap. XII. fol. 48. G.
[b] Libri 1. ex 72. observat. obs. 3.

forte in questa seconda Operazione, tantochè neppure si osservò un picciolo scuotimento nei dilui polsi; trovandosi fuor di letto in trentotto giorni, con raccapriccio non ordinario di taluno.

Non mi servii in cotesto *Caso* dello Sciringone; ma unicamente, introdotta ch'ebbi siffatta Tasta fulcata (1) per quel buco fistoloso, rimasto al Paziente dal primo taglio nel Perineo, e fattomi sicuro della presenza della Pietra, su di quella incaminai cotesto Gamaut (2), e per quanto mi parve proprio formai la Incisione. Ciò fatto, intromisi il suddelineato Dilatatorio (pagina 126.), ed allorchè bastevolmente slargato fu il Collo della Vescica, e sue parti aggiacenti, feci introduzione della Tanaglia, mercè cui felicemente mi sortì di estrarre due Pietrucciole nella prima tirata; indi altra, e così pian, piano togliendo ciocchè di eterrogeneo risiedea in Vescica.

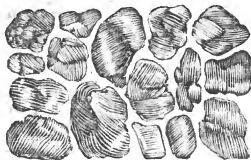
Per le cennate replicate azioni, portò la facenda qualche maggior intervallo del solito; non per questo però si vide sovrastare il menomo Accidente; tantochè diede egli tosto a confidar di sua vita; mentre, appena posto in Letto; pigliato il saputo Cordiale, ed applicatagli la Pittima sulla Regione del Cuore; Polsi &c. N. 10. Anno 1761. e curatasi la Ferita, giusta il noto mio regolamento. Prese sonno, e dormì placidamente per due ore e un quarto; risondendone io ossequiosamente il fortunato Evento alla sola Onnipossente Superna MANO.

22. Li 4. Novembre Tolli cotesto picciolo Groppo, non tanto lapideo, con tre Calcoli; di variato colore, e di peso poco meno di due once, al Signor *Eustachio Paoli*, di età circa trentasei anni.

Menò Costui una vita ditroppo rilasciata, nella sua giovanezza, digguisachè, giunto agli anni ventiquattro, fu costretto da *Castel Guidone*, lui Patria, nell'Abruzzo, di conferirsi quà a prendere il Mercurio, per varj celdici acciacchi, che lo rendeano infelice; ma non ne riportò gran vantaggio. Coi Bagni poscia e colle Stufe minerali, di cui fece uso nel susseguente anno, si riebbe, e postosi in Corte del Signor DUCA DI CANZANO continovò a star bene,

per

per tre anni circa ; elaſſi i quali , cominciò ad avere del brugiore , ed a non poter troppo ritenere l' orina , quale incommodo andandoſegli ad avvanzare , non ſolamente fu obbligato di laſciare il ſervizio di quel Principe , ma di riſtringerſi ad abitare in una ſtanza delle Caſe del Signor Marcheſe della Petina Confalone , nel Vicolo de' Zuroli , dietro il Monte della Miſericordia . E comecchè i clamori di eſſo , e le ſtrida foſſero inceſſanti , moſſo il Signor D. *Antonio de Magiſtris* a compaſſione , femmi chiamare ad oſſervarlo , onde nel riconoſcerlo vi ſentii il Calcolo ; ſicchè toſto ſi eſpoſe al Taglio , che gli feci alla preſenza di molti convicini , con levargli le ſuddette pietrucciole .

Nel decorſo di diciotto giorni , che durò la intiera dilui Cura , altro non cadde di particolare , ſennonchè nel Nono fu acremente tormentato , per tre dì e quattro notti , da dolori articolari , ai quali ſi diè toſto riparo coll' uſo della decozione della Radice di Polipodio quercino ; di China ; Salſa parilla e Liquerizia ; bevendola attutto paſto , e col fargliene prendere la mattina di buonora una ciotola calda , a norma di The , unita a dieci gocciole della Eſſenza di Ariſtolochia ; ungendoſi gli Arti con Olio di bacche di Ginepro , finchè reſtò totalmente libero .

23. Li 7. detto coteſte ſedici Pietre marmoree ; di un color giallo e foſco , e di peſo once ſette abbondanti , da me furono tolte al Signor D. *Lorenzo Viſcardi* , di età anni ſeſſantatre ; commorante dietro la Parochial Chieſa di tutti i Santi , al Borgo di Sant'Antonio Abate , nelle Caſe de' Signori *Lionelli :*

Quantunque naſceſſe Coſtui da Genitori podagroſi , andò egli , fino agli anni quaranta , ſcevero di qualſiſia malore ; ma quindi cominciò a patire dei dolori reomatici , ed inſeguito , da volta in volta , del brugiore nell' orinare . Fu queſto lui ultimo incommodo giudicato dipendere dall' eſſerſi l' orina renduta ditroppo leſſiviale , onde tirò avanti più anni nel diſagio ; tantocchè , ſopraffatto dallo ſpaſimo , a cui era giunto , e ſprovveduto di Ajuti , fe ricorſo all' Infermiero dello Spedale A. G. P. D. *Fortunato Majello* , lui ſtretto amico , da Chi venni impegnato ad oſſervarlo , nel qual atto gli ſcovrii Pietra , locchè da eſſolui inteſo nonnoſtante che foſſe malmenato , fe animarlo toſto a farſela cavare .

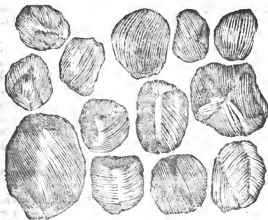
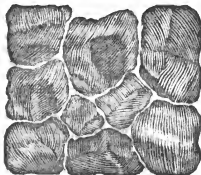
Per la plurità de' Corpi , l' Operazione non fu tanto ſollecita , come

me puossi argomentare: nulladimeno, a riserva di essersi nelle prime ore affacciata un po di Emorragia, accagione ditroppo sforzarsi nello scaricare il ventre; e nell' entrar del quinto giorno suppurato lo Scroto in più parti, si ebbero a fare diverse incisioni, avvenne la Cura felicissima, senza obbligarmi di aggiungere cosa alcuna a quanto soglio in simili casi costumare: Laonde, dopo quarantatre giorni, si facesse vedere pienamente guarito. Furono spettatori al Taglio, nonchè Assistenti in tutta la Cura il Medico D. *Aniello Firelli*; lo Speziale D. *Onofrio Devizjis*, e lo Chirurgo Barbiere Signor *Francesco Ferola*.

24. Li 21. detto Fu da me curata D. *Antonicca los Veles Suarez*, di età circa quarantatre anni, Moglie del Capitano di Cavalleria, D. *Ferdinando Cardes* di *Aragona*; abitante nel Palazzo del Signor Marchese *Aloisi*, diffotto il Ponte di Chiaja.

Fin da bambina venne la suddetta Signora acremente tribolata da più Ulcere erpetiche; ora nelle gambe, ed ora negli Arti superiori, e quindi da Risipola nel volto. Ponendo ella piè nell' ventottesimo, cominciò ad avere delle Convulsioni isteriche, prodotte da passioni d' animo e da strapazzi, per diversi viaggi, piuttostocchè da altra cagione. Giunta alli trentacinque ebbe una Febbre maligna, la quale la condusse sulla soglia della Morte, da cui allaperfine si riebbe coll' uso dei brodi del Settalio, coll' aggiunzione delle vipere, e da Barletta, ove allora soggiornava, quà conferissi: quando, indi a poche settimane, stentava nell' orinare, locchè si stimò dal dilei Medico assistente effetto dell' Utero sdegnato, onde le prescrisse degli Antisterici; ma dal dovere spremersi nel cacciar l' orina, se le aggiunse del brugiore, che si giudicò derivare dalla Linfa acro mordace.

Comechè il disagio, non cedesse a veruno spediente, tenne Consulta suddiciò col Signor D. *Tommaso Pinto*, Medico del Re; con D. *Francesco Riccio*, e con Me, ed esaminata, si esplorò col Catetere, toccandole la Pietra; perciò fu deliberato di farle l' Operazione, che felicemente eseguii, alla presenza di moltissime Madame, e della Ostarice Signora *Chiara Ponari*; levandole le quì aditate tredici Pietre, mediocremente dure; di un color nero e giallo, e di peso once sei e meza.

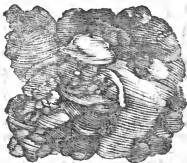
Nel corso di trentasette giorni, ai quali si estese la Cu-

Cura; altro di particolare non mai vi accadde, fuorchè, nelle prime ore, uno spasimo per tutta la regione della Pube, con incitamento al vomito, a cui si fe urto colla frequente applicazione del suindicato sacchetto dell' Erbe Radice di Altea; fiori di Camomilla; Malva &c. con ungerle i Femori colla saputa onzione di Olio di Mandorle dolci; di rossi d' ova; grasso Umano &c. con injezioni d'acqua di Orzo e Sciloppo de Moris; col farle tirare un pò di sangue dalla salvatella, e finalmente bere le consuete pozioni traumatiche, tantocchè la passò benissimo, e videsi pienamente risanata.

25. Li 16. Novembre Cotesti nove groppi; durissimi nonchè tutti di un colore toppazio, e verde antico, e di peso sette once abbondanti, da me furono estratti a D. *Fulgenzio Pascasio*, della Terra di *Airola*, pocomenochè ottuagenario, abitante dissopra il Grottone di San Francesco di Paolo, nella vicinanza del Regal Palazzo.

Ancorchè fosse il suddetto esattissimo in un sobrio regolamento del vitto, giunto agli anni quarantadue, cominciò egli a sperimentare dei Morbi ereditarj di sue Casa; cioè Podagre, e dolori nefritici, ma non giammai cacciò renella alcuna. Nelli cinquantanove poscia, sgravatosi della Podagra, gli sopravenne, da volta in volta, una Iscuria Vescicale, per cui uopo gli era di ricorrere al Catetere; avvegnachè persistesse tale incommodo, per quindici e venti giorni, in ogni fiata che lo assaliva. Nei sessantasei gli si mantenne essa ritenzione d' orina più di cinquanta, e benchè dipoi pisciasse dapperse, pruovava nel fine un grande ardore. Si credè che la lunga applicazione della Sciringa cagionata avesse qualche esulcerazione, da cui dipendesse la disuria; quando il patimento andò ad avanzarsi, che confinollo in un letto: sicchè, mosso a pietà il Cavaliere D. *Luigi Ferdella*, lui conoscente e mio grande Amico, fe quegli da me visitarlo, ed osservato gli dinunziai aver grossissimo Sasso in Vescica, ma che lo esporsi al Taglio sarebbe rischioso. Ciononpertanto animosamente volle sperimentarlo; riuscendomi felice dimmolto, ed assai destra sarebbe stata l' Operazione, se diminor numero stati fossero i Corpi contenuti. Contucciò in quarantatre giorni perfettamente guarì.

Nelle prime ore si vide abbattuto: nel decimoterzo se gli enfiò lo Scroto, minacciante una Negrosi, il perchè mi regolai così. Subito che fu posto in letto, e medicata la Ferita al solito, gli feci bere un cordiale; indi a due ore una scodella di brodo, con due rossi d'uo-

d'uova; regolandone il Vitto, a misura che lo vedea riaversi. Tolsi alla parte coi prelandati medicamenti la sordidezza, e ne terminai la cicatrizazione: disciogliendo lo gonfiore Scrotale colla frequente applicazione delle pezze, inzuppate nell' Acqua ulneraria del Lemerj; facendogli, pria di medicar la Piaga, un pajo di schizzettate, per l' uretra, dell' acqua di Calce.

26. Li 22. detto Nella Terra della *Fragola* fui a curare *Suora Maddalena de Rosa*, di anni cinquantuno; Pinzoccara di una esemplar vita; parsimoniosa nel mangiare, e qualora cibavasi, locchè ordinariamente seguiva ogni due dì, lo facea di cose di pravo Chilo.

Menò ella tal disciplinata penitente vita, per più anni; quando giunta alli quaranta circa, pruovò delle continove Lombagini, ed un trattenimento nel voler orinare, a cui, indi appoco; si accoppiorono ardore e spasimi, che la facevano giornalmente languire. Mossi da compassione i Parenti, e gli Amici, fra i quali il Medico *D. Domenico Castaldi*, tuttochè ella si protestasse di volere sofferire ogni crucio, per amore di Dio, venne obbligata a lasciarsi da me visitare, che osservata le sentii Pietra. Ciò stabilito, fu ridotta alla Operazione, cui mercè le svelsi il sovraccennato scherzoso Nodo; di colore azurro; rosso; giallo, e con delle vene di ferro; mezzanamente duro e di peso once tredici scarse.

La di lei uniformità alle persuasive de' suoi Direttori di spirito, e soprattutto alla superna disposizione, fanno credere che la Operazione e la Cura incontrassero quell' esito favorevole che ebbero; qualor notar non si voglia un tantino di sangue soverchio, che si affacciò nella notte del quinto, quale superossi coi Pessari intinti nell' ólio d'Iperico; Lavande dell'acqua di Quercia, e Regolamenti soliti; senza ricorrere ad alcuno dei restingenti e stitici, sull'autorità del nostro *DURANTE SCACCHI*; *in Mulieribus non est timenda Hæmorrhagia, quia plurimo abundant sanguine* (a).

1764 Mediante licenza di questa *Regia Corte*, venni premurosamente impegnato a partirmi da questa Dominante li 10. Gennajo, per la nobilissima Città di *Messina*, ove giunto il dì quatordici detto, ritrovai il M. R. P. *Benedetto Cetera*, Lettor giubilato ed Exprovinciale de' Minimi di San Francesco di Paola, in età di anni sessantasei, fortemente aggravato da Stranguria.

Tut-

(a) Subsidium Medicinæ. de Affect. Vef. lib. 2. cap. 9. pag. 191.

Tuttochè fosse Uomo disciplinatissimo, rendutosi al sommo Ipocondriaco, nel 1757. cominciò egli, dopo un dolore di fianco ossia de' Reni, collo spurgo di molte Muccaglie, a sentire qualche brugiore nell' orinare; prodotto, a comun sentimento, dalle acque grossolane, ch' ei praticava, a mio giudizio però dal Clima del Paese.

Checchè ne fosse, avvanzandosegli la molestia, e ritrovandosi colà di passaggio l' enarrato nostro Litotomo Signor *Bonini*, fe da quello osservarsi, e dinunziato aver Pietra, sotto de' 24. Dicembre 1759., lo espose al Taglio; togliendogli unicamente alquanti Tartari, e varie Arenole con un picciol Calcolo; restando persuasi di essersi franto e ridotto in tai prodotti quel Corpo, da essolui inteso, e chepperciò non vi fosse rimasto altro in vescica. Non andò guari, dappoichè fu alzato di Letto il detto Padre, che se gli rinovorono gli antichi incommodi.: Laonde richiamar fece il prefato Professore da *Palermo*, ove soggiornava, ed ivi presentatosi, esaminatolo nuovamente, gli scovrì altro lapideo Corpo; onde li 21. Dicembre 1762. lo soggettò ad una seconda Incisione, permezzo della quale gli cacciò un Calcoletto qualificato con diverse schegge, il perchè goder si vide il Paziente più lunga pace di pria: quando, ritornando agli spasimi precedenti, non essendo lui possibile di sopportarli, o almeno di mitigarli, se, da CHI potea comandare, passarmi colà, ove, come dissopra ho accennato, tostochè fui pervenuto, nel dì sedici gli feci il Taglio, e felicemente gli estirpai la quì dissegnata, non ordinaria Mole; colore

rosso e giallo, e di peso once sette abbondanti; essendo costrutta di una figura irregolare, presenti più Signori, a bella posta intervenuti, e specialmente i Medici ordinarj del Convento *D. Pietro Scarsi*; *D. Domenico Romeo*, e 'l Cirusico *D. Gaetano Remondini*: Niente affatto succedendovi di particolare nel corso di ventitre giorni, che portò l' intiera Cura, per la perfetta cicatrizzazione.

Li 26. detto comechè portassi, col favor Supremo, la succennata Operazione alla sospirata Meta, fu motivo di dovermi applicare, oltre a diversissime riguardevoli Cure di Chirurgia e di Medicina, ad altri Tagli di Pietra. 2.

In essa *Città* cavai cotesto vago Groppo, di color rosso; mediocremente duro, e pesante mez'oncia; a *Vincenzo*, di età anni tre, figlio maggiore dell' Aromatario, soggiornante nel Cantone di quel Vescovado, *D. Domenico Remondini*; presenti, fra i molti altri Soggetti, li Signori *D. Francesco Ardezzoni*, primo Medico dello Spedale, e della Sanità; *D. Giosafatto Palazzi*, Medico del Reggimento del Re; *D. Lettorino Bertini*, Medico di grande aspettazio-

ne ; *Monsieur Misciagne* , primo Cirusico della Truppa , e di quello Celebre Spedale , nonchè virtuoso Notomico ; del Zio del Bambino il sovrassegnato *D. Gaetano Remondini* .

Anche cotesta fu una Cura , con invidiabile riuscita , per non esservi intravenuto alcuno , avvegnachè picciolo disturbo . Egli è da credere certamente che nascesse costui con tale indisposizione ; non già perchè i dilui Genitori patito avessero giammai dolori nefritici , o evacuate arenole , ma a riguardochè , fin dalle fasce fu veduto orinar con ribrezzo , e nello sprigionarsi da quelle , ed al crescere negli anni , si manifestavano ad evidenza gl' incomodi , ch'ei avea pisciando , finchè a me presentato ne rilevai la cagione del disagio , ed insieme l' uscita dello Intestino retto .

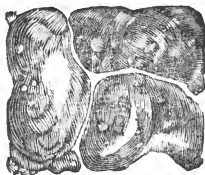
3. Nello stesso giorno ad un figlio dell' Argentiere Signor *Giuseppe Rebaudo* , di anni nove , per nome *Pietro* , abitante dirimpetto i PP. Cruciferi , cacciai siffatta riguardevole Pietra con certo Calcinume ; color giallo ; rosso , e ferreo , e di peso tre once e meza ; presenti *D. Francesco Poleo* , secondo Medico di quello Spedale ; il ridetto *Misciagne* ; il Maggiore della Piazza *D. Eutizio di Giacomo* , ed altri convicini .

Se nel nono non fosse stato il suddetto Fanciullo sovrapreso da violenta *Angina* , e susseguentemente nel decimosettimo da *Diarrea* , l' Operazione e la Cura avrebbono avuto del particolare ; nondimeno fu brevemente riparato al tutto .

Rispetto alla infiammagione della Faringe e della Laringe , così fu superata . Prese un pò di Manna , disciolta nella decozione di Tamarindi e di Siena : Se gli cavò sangue dal braccio, e se gli applicò alla Gola l' Empiastro di Melliloto canforato : gargarizzavasi con decozione del Rovedo o sian fronde di spine , coll' aggiunzione di Sciloppo *Mororum compositus* , tiepido : per Cibo e bevanda ordinaria , brodi lunghi ; con quale regolamento migliorato essendo si ripresero le smarrite redini circa la Cura della incisione , fattagli , per estrarne la Pietra : quando , caminando il tutto con prospero evento , per un picciol disordine dalla condiscendenza de' Congiunti originato, se gli smosse fuordimodo il ventre nella notte del descritto decimosettimo . Sul primo aspetto s' ebbe per buono l' accidente ; ma persistendogli, e con somma dilui molestia , ricorsi ai Mezzi sovranotati ; nutrendolo con parco cibo di scelta qualità , e facendogli bere a tuttopotere siffatta decozione

℞. *Cornu cervi Calcinati* , & *Micæ Panis albissimi* aā ℥ij. *coquant. in Aq. font.* ℔.iij. *postea S. Q. Sacchari albissimi edulcoretur* .

Nella

Nella mattina di buonora prendea poche acena di Rabarbaro torrefatto, entro una tintura di cioccolato. Su dello stomaco gli applicai una Carta, unta di Teriaca, ed Olio di Nocemoscata; facendogli fare da volta in volta dei piccioli Lavativi di brodo di Manzo e di Latte calibeato, tantochè divenne intieramente ristabilito.

Li 28. detto coteste tre non ordinarie; di color rosso e giallo, non affatto gipsee, e di peso once otto; le levai al Sacerdote *D.Giovanni Radenì*, di anni cinquantadue, abitante accosto il Monistero de' PP.Basiliani, in vicinanza de' PP.Minimi. 4.

Cominciò egli ad avere del brugiore nell' orinare; dappoichè, ritornando per Mare, da *Melazzo* in sua Casa, essendo negli anni ventotto, siccome, nel traghettare il rinomato FARO, ossia Golfo di *Messina*, si avanzò la Rema, cioè, Escrescenza del Mare, per cui le Acque sei ore crescono, ed altre sei decrescono, ebbe spavento tale, che ne divenne Itterico. Medianti alcuni rimedj, lui prescritti dal dottissimo Dottor *Ardezzoni*, ne fu ben presto libero; ma passò egli a sperimentare un certo brugiore nell' orinare, il quale sommamente lo inquietava; nè giammai ritrovossi Arcano: Specifico, o Professore, onde esentarlo, o almeno raddolcirgli gli spasimi che notte e dì lo tormentavano, menando perciò una vita troppo meschina.

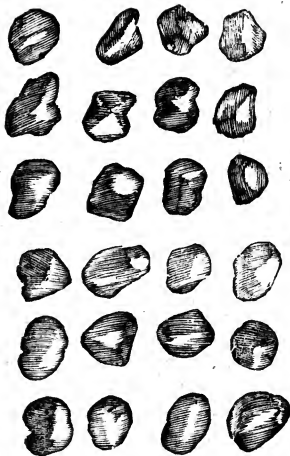
Fattosi da me osservare, in quella occasione delle succennate Operazioni, gli annunziai di contener Pietra, il perchè bramò di tosto soggettarsi; come seguì, al Taglio, il quale, malgrado la Mole de' Corpi, ebbe un felice successo, senza sopravenirvi cosa alcuna di particolare nel corso della guarigione. Furono spettatori diversi Concittadini, e specialmente il prelandato *Misciagne*, e *D. Paolo Franci*, altro Chirurgo.

Li 3. Febbrajo Estratto venne da me siffatto retrosegnato Masso; di Mole e figura assai stravagante; colore deltutto bianco terreo; durissimo, e di peso once diciassette e due trappesi, a Frate *Michele Guido*, Laico Benedettino, di anni settantotto. 5.

Fu costui di una Complessione validissima, e poche Malattie contate egli avea nel lungo decorso de' suoi anni; laonde non iscansava qualunque fatica, senza però alcuna disciplina, in ordine al regolamento del vitto. Cominciò pertanro, negli anni cinquantatre, a pruovare di quando in quando alquanto di brugiore orinando; locchè fu appreso per la retrocessione di certo Salso, il quale, per pochi giorni, erasi veduto su delle lui Mani, e che svanito era, senza menoma ui industria.

Quantoppiù cresceano nel medesimo i patimenti, e cacciava delle materie gelatinose, altrettanto confermavasi di essergli formata un *Ulcera* nella vescica. Tirò avanti così, finchè, essendo io chiamato in Consulta nel Monistero, per altro Medico Cirusico affare, profittò della congiuntura, e mi si fe presentare da quei Padri; onde appena interrogatolo di poche circostanze, gli vaticinai contener egli, non Piaga, ma bensì Pietra, dicui maggiormente lo assicurai, esplorandolo colla Sciringa: sicchè fui impegnato, non tanto dalla Religione, quanto dai Primati di quella *Città*, che colmato mi aveano d'innumerevoli Favori, e lo sottoposi alla Operazione, la quale, nonnostantechè oltrapassasse la Mole di gran lunga il Diametro del Collo della vescica, e sue Parti aggiacenti, sortì francamente, e prosperosa fu la Cura; alla riserva delle prime ore, che le passò con qualche picciol travaglio, pei disagi di tanti anni, per la estraordinaria Pietra, e per la età cadente; cacciando un po di sangue soverchio, locchè si superò col mezzo de' consueti spedienti, con universale gradimento.

Ebbi l'onore di vedermi spettatori in tale Azione, Sua Eccellenza Signor PRINCIPE DI VILLAFRANCA, Grande di Spagna di prima Classe; Cavaliere del Regal Ordine di San Gennaro; Tenente Generale, e Governadore d'essa Città; Li Reverendissimi PP. Abati *D. Emanuele Patti*, e *D. Giovanni Arezzo*; il P. Priore *D. Jacobo Crissasi*; il P. Cellerario *D. Flaminio Proto*; il Maestro de' Novizj P. D. *Tomaso Arezzo*; i PP. Lettori *D. Giovanbatista Cardona*; D. *Giuseppemaria Salone*; il P. *D. Vincenzo la Ferola*, *Teatino*; il Giudice *D. Emanuele Bottari*; li Medici *D. Lettorino Quinza*; *D. Paolo Gargena*; *D. Guglielmo Mancanaro*; *D. Francesco d'Aluise*, Litotomo, e primo Chirurgo dello Spedale; *D. Giacomo di Amico*, e *D. Giuseppe Mirella*, anch' essi Chirurghi; oltre di varj altri riguardevoli soggetti secolari.

6. Atteso il prospero esito delle colà esercitate suddescritte Estrazioni, fui impegnato dal Signor *Cavalier Comendatore Gargallo*, di far passaggio a Siracusa, onde curare, se fosse stato possibile, quell' afflittissimo Signor BARONE DI SAN MARCO; nelchè eseguire, fui impegnato fermarmi nell' antica Città di *Xifonia*, volgarmente detta *Aci Reale*, acciò di togliere, siccome feci li dieci del

del ridetto Febbrajo; ventiquattro Pietre; alcune gipsee; altre marmoree; di variati colori, e di peso poco meno di once dicianove, giusta l' espresso disegno; al Beneficiato *D. Silvestro Coleti*, di età circa sessantaquattro anni.

Era Uomo costui di poco moto, fuordimisura amante di Salumi e di Legumi; cominciando negli anni trentotto a sofferire delle Diarree, così impetuose; e diuturne che nel corso di un giorno scaricava il ventre più di trenta volte; onde sembrasse che tutti e quanti gli altri lui escrementi, per quella via si derivassero, non sendo peraltro da porsi in dubio che, *una Excretione aucta, altera imminuitur*: Se gli frenavano, facendo uso, fra i tanti ripari, delle uova cotte nell'aceto, e bevendo vino Calibeato.

La terza fiata, ch' egli inciampò in sìfatto disagio, cacciando poche gocciole di orina, tinte di sangue, con un forte Tenesmo; se gli ristrinse, al solito, il ventre, rimettendosi nel suo stato naturale di Sanità; ma gli crebbe il brugiore nell' orinare.

Si

Si giudicò effetto di Linfa acre, la quale, ficcome prendea la ftrada per il feceffo, ne producea la Diarrea: coficchè cagionar poteagli la Diffuria, tuttochè annualmente fi avanzaffe l' Incommodo, e non riceveffe follevamento alcuno dalla plurità de' Rimedj, e dalla induftria de' Medici. Sudditale lufinga viffe l' Infelice, fino a quel momento, ch' ei mi feppe colà giunto; onde fattofi da me vifitare, coll' intervento di quei Profeffori, appenachè offervai le Orine, gl' indicai aver Pietra, ed efpoftofi alla Efplorazione, ciafcheduno degli Aftanti ne rimafe pienamente perfuafo.

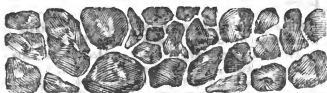
Malconcio, qual era, volle perciò il povero Sacerdote in ogni conto fottoporfi alla Operazione; il perchè, appena preceduti due lavativi, alla prefenza di uno ftuolo di Congionti, e Conofcenti, gli fvelfi gli enarrati Maffi, accagione della moltiplicità de' quali, fu ella un pò feriofa; ma non per quefto fi offervò cofa di rimarco, fino al quarto dì, ch' io colà mi trattenni, e lafciato avendo in ifcritto un ditaglio giornaliero, circa il regolamento del vitto, e la Cura della Piaga; montai a Cavallo verfo la *Clariffima Catania*, avendo indi rifcontri di efferfi in trentafette giorni alzato dal letto, perfettamente guarito.

☞ Sarà egli mai fempre prudente operare il non intraprendere confimili Cure di tutti quei, che travagliati vengono da Pietra in Vefcica, onde efimerfi dalle mondane fuperftiziofe critiche: qualora però li miferi Languenti, nonnoftante decrepiti; cagionevoli di falute, ed a mal partito ridotti, fian eglino rifoluti efporfi al gran cimento del Taglio: faccia il Profeffore il fuo dovere, rifpetto alla Deftrezza, Perizia, ed Attenzione, e 'l dippiù al GRAN MOTORE DELLE STELLE rimetta. Diparità fuperflue talvolta riefcono, nonche pregiudizievoli, certe infulfe anticate Regole; laonde, quanto più prefto il Paziente fi efponga alla Incifione, meno raccordogliamento fi eccita nell' animo di effo e difturbo tra Parenti. Per quello, che *fin* quì ho fperimentato, riefcono felici cotai Attentati, più dei premeditati; di qual fentimento vedo anche effere l'efpertiffimo *Giovanzaccaria Platneri* (a).

7. Non tantofto pervenni in *Catania*, che fui coftretto intraprendere la Cura di certa derelitta Signora *Agata*, Sorella di D. *Pompeo Attanafio*, di età anni ventitre, di cui mi fu riferito come quafi dalla dilei Puerizia cominciò a patire del brugiore, allorchè orinava, che fi giudicò dal mal fangue de' Genitori provegnente, infetti di lue; ond' è chepperciò fegli foffe generata nell' Utero Ulcera cancerofa.

Prefentatamifi, ed offervatala, la difingannai del fuppofto, con dimoftrare a quei Profeffori e familiari potervi effere in ambe le parti qualche lefione, ma che il dilei principal Malore era egli quello di rifiedere groffa Pietra nella Vefcica, onde ad aprirgli una, benchè du-

(a) Inft. Chirurg. Rational. Calculi Curationes §. 1361. 1362. pag. 517.

dubia, strada alla salute, nello stato, in cui si trovava, sarebbe stato appropposito il cacciarnela; il perchè, dopo diversi dibattimenti, si venne alla Operazione nel dì 16. ridetto Mese, con isvellergli cotesti ventisei lapidei Corpi; di struttura diversa; alcuni neri; altri bianchi; altri gialli di

colore, e di peso once quattordici, alla presenza de' Medici D. *Agostino Giuffrida*; D. *Domenico di Stefano*; D. *Giuseppe Giuffrida e Margariti*; D. *Rosario Nicotra*, e del Cirusico D. *Ignazio lo Tempio*, non che di una serie di altri soggetti, a bella posta intervenuti; niente accadendo di sinistro in tutto il tempo che l' assistei, finchè si ridusse ad una totale cicatrizzazione, malgrado la moltitudine delle Pietrucciole, per cui fu mestiere un azione dimmolto seriosa.

8. Con tale occasione, li diciasette del medesimo esposi anche al taglio il Sacerdote D. *Ignazio Platania* di età anni settantuno, commorante dissopra San Giuseppe alla Sciara, ed al cospetto de' Medici D. *Giovanbatista Marchese*; D. *Antonio* e D. *Giosesso Grassi*; D. *Carlo Bonelli*; D. *Sebastiano Galli*; del *P. Pietro Platania*, Correttore de' PP. Minimi, e del *P. Giovanbatistà Apparo*, Lettor Giubilato in detta Religione; gli svelsi coteste due alquanto marmoree; colore bianco, e di peso once sette abbondanti.

Nelle prime ore fu non poco aggravato, accagione di deliquj; prodotti, parte dai lunghi, antichi tollerati patimenti, e parte d' esservi uscito un pò di sangue soverchio, nell' atto della Operazione; ma ben presto fu fuor di pericolo, e degli uni, e dell' altro, col porsi da me in pratica que' ripari, soliti usarsi in tali Accidenti; guarendo similmente Costui perfettamente, quantunque da me non assistito, fino alla totale rimarginazione.

Comemai in Costui abbiansi potuto procreare siffatti Corpi, non si giunse a penetrare; poscciacchè, nato da Gente robustissima; vissuto onninamente disciplinato, senza avere giammai cacciato Arenole o Mucchi, negli anni trentaquattro, provando egli un principio di Podagra, di cui si liberò indilatamente mercè l' uso di siffatto specifico, costumandolo per tre volte nel corso di un Mese

24. *Elect. Hydragogi Sylvii de Leboe* ʒij. *Hiera Logadj Nic. Myrepsi* ʒj. *Aq. Millesflorum* , *seu Aq. stercor. vaccini* ℥iij. m.

indi a pochi Mesi andò ad incotrare qualche brugiore nell' orinare : disastro che sopportava qual modesto Religioso , senza farne confidenza ad alcuno ; finchè , avvanzandosegli , ricorse a Medici , ed a Medicamenti , ma sempre deluso , per non giugnere ad ottenere ombra di alleviamento ; disortacchè si giunse a credere *Morbo iperfisico* , locchè gli avea fatto mettere l' animo in pace , col soffrire sì grave molestia per amor di Dio .

9. Giunto allaperfine nell' accennata Fedelissima *Siracusa* , ossia *Cesaraugusta* , nel dì 23. dello stesso Febbrajo , mi accinsi ad eseguire la Incisione su del noto *Barone de San Marco* Signor D. GIOVANBATISTA MAZZARA , boccheggiante , e di anni sessantasette ; levandogli

con ogni facilità l'esposta Mole ; durissima ; di figura irregolare ; di color rosso , e di peso pocoppiù di due once ; standomi presenti li Signori Cavaliere *D. Pietro Ucceri* ; *D. Francesco Borgia*, Barone di *Casale* ; *D. Marcantonio Paracontati* ; il Barone *Gargallo* ; il virtuosissimo Signor Conte *D. Cesare Gaetani* ; *il Padre Paracontati Gesuita* ; *Fra Luigi di Noto* rinomato *Eremita* ; *D. Gaetano Pratamoni* ; li Fisici *D. Antonino Mancalaviti* e *D. Giuseppe Arena* .

Siccome la Operazione fu dimmolto destra , la Cura ebbe un propizio Evento , non accadendovi il menomo avverso Incontro , e poco rimanea ad eseguirsi , per la totale rimarginazione , alloraquando lo lasciai , per chiamata , come dirassi in appresso , ch' ebbi in *Palermo* .

Nella età di tredici anni cominciò esso Signor *Barone* ad avere un forte Acido ; indi dei dolori nefritici , senza sospezione alcuna che prodotti venissero da Calcolo : avvegnacchè giammai veduti non avesse Mucchi o Renelle , similmente dei dolori Lombari ; vaghi e Reomatici , nonchè delle Papole , o sian Esanteme , e dei Carbonchi , ed allaperfine ; anni addietro , ebbe una Scabbia assai pertinace .

Per essere così mal complessionato , osservava egli una vita affatto ritirata , facendosela perloppiù in letto , ma non perciò mortificava la Bocca ; soggettandosi fin quasi dalla adolescenza a molte Cure : nondimeno , appena sgravatosi di un guajo incorrea in un altro peggiore , fintantochè , bersagliandolo , come si è accennato , una ROGNA secca , dappoichè sperimentato ebbe infruttuosi diversi

spec-

ſpecifici, ſi poſe a coſtumare il Succo della Radice di Malva, da cui ne riceveva qualche profitto.

Innavertentemente un dì, in luogo della detta radice, il dilui Paggio raccolſe quella del GIUSQUIAMO (*tal Pianta così vien chiamata per termine barbaro latinizato dal Franceſe*); e tranguggiandone eſſo, giuſta il ſolito, la mattina di buonora la Eſpreſſione, quaſichè incontanente s' inteſe le Fauci, e la lingua innaridirſi, e le braccia e le coſcie addormentate; con dei deliquj; gran prudore per tutta la vita; rendutoſi vaniloquio, onde ſi pianſe per morto. E comechè pochi momenti pria era ſtato viſitato dal dilui Medico ordinario Dottor *Mangalaviti*, e lo avea laſciato beniſſimo, fu tantoſto richiamato, il quale oſſervatolo in quel luttuoſo punto, proferì eſſer egli ſtato avvelenato; ma ſiccome altro non avea pigliato chè la ſolita pozione, e preparatagliela dalla dilui affezionatiſſima Signora Cognata *D.Lucia Buonanno*, Dama di ſpecialiſſima portata, ne crebbe in Chicchesia la confuſione, pel nuovo, innaſpettato Sintomo: quando facendoſi recare la raccolta Radice, ſubito ſcovrì l' avveduto Profeſſore l' involontario, caſuale errore; onde il provocò al vomito immediatamente, e quindi gli diede del Sal di Tartaro; fintantochè con queſti ed altri adequati ſpedienti lo ricuperò, e lo rimiſe nel dilui priſtino Stato.

Con tale Avvenimento ſpogliatoſi dalla Scabbia, paſsò ad avere del gran brugiore nell' orinare, nè per queſt' altro incomodo ſi giunſe a ritrovare alcuno ſpecifico valevole, il perchè da giorno in giorno ſe gli avvanzò di tal guiſa, che deltutto lo confinò in letto, con riſvegliarſegli una Febbre di mala indole: inſomma, al giugner mio Colà, era ridotto ad uno grado deplorabiliſſimo, al cui rifleſſo, ſe non foſſe ſtata in lui una coſtante riſoluzione d' incontrar piuttoſto com' ei diviſava mille Morti, che riſparmiare la vita a sì fatti cotidiani patimenti, non lo avrei aſſolutamente eſploraro col Cateterę; sì per le antecedenti cagioni, come per gli attuali ſegni funeſti che ravviſai in eſſo, e vale a dire una ſomma innapetenza; dell'intutto perduto il ſonno; quaſi incadaverite le Carni, e colla pertinacia della indicata Febbre, oltre di uno ſtomaco affatto guaſto.

Alzando gli occhi finalmente al Supremo DISPOSITORE, ci eſponemmo con ugual animo e fiducia al gran Cimento, coll'ajuto di Chi, ei reſſe da Eroe la Operazione, ed a me riuſcì con ſomma ſpeditezza di eſtrargli il ſuddiſegnato lapideo Ammaſſo: nè quì reſtoſſi la divina Aſſiſtenza, poſciacchè, appena ripoſto in letto, e fattogli prendere queſto Bolo

℞. *Conf. Alkermes* ʒj. *Cardiacum magnum Batei*, *ex Farm. Lemerj* ℈ß. *Aq. Cinnamomi* ʒvj. & *Aq. fragorum* ℥iij. m.

col medicarne la Ferita, giuſta la conſueta mia pratica, preſe ſonno, e dormì ſoavemente per tre ore. Nel riſvegliarſi, trovoſſi tutto aſperſo di ſudore, e le Lenzuola bagnate di molta orina; onde lo feci mutare da Capo appiè, e dappoichè gli ebbi ripulita e medicata la

rita, gli somministrai una scodella di brodo alterato, con due rossi d'uova: quindi gli preparai per bevanda ordinaria l'acqua di Papaveri, con disciogliervi un tantino di Triaca. Nella sera gli feci pigliare una Tazza di decozione di Fenocchio; se gli fecero delle unzioni sulla Regione della Pube, le quali non si trascurorono mai, tuttochè non vi fosse nè spasimo, nè tenzione, e con tal Metodo passò il medesimo le ventiquattr'ore benissimo, e così, a misura delle ore, e buone giornate che scorgeansi, si andava regolando, circa il Vitto, e Cura topica.

Ecco pertanto in pruova quell'aureo Munitorio del Latino *IPOCRATE: Est enim prudentis Hominis primum eum, qui servari potest, non attingere, nec subire speciem ejus, ut occisi, quem SORS ipsius interemit* (a); onde non impugnar cotanto, in particolare in siffatti Malori ed Accidenti, soprattutto vedendosi la risolutezza dello Ammalato; la Natura stessa cercare sovente ciocchè le abbisogna: Che perciò assai bene, a questo proposito ripeto col Dottor INGRASSIA: *Deus autem & Natura quod melius est semper eligunt* (b).

10. In tale frattempo, nella stessa *Città*, levai la Pietra ad un figliuolo del Marinajo *Pasquale Alofro*, per nome *Gaetano*, di anni otto; abitante nel Cortile del Signor *Barone di Canderela*, o sia *Giordano*.

Vi ha della probabilità che nascesse Costui infetto di detto Malore; mentre più e più volte, appena dato in luce, pria di orinare se gli ergea, con dilui sommo incomodo, la verga, e finchè restava quella inalberata, giugner facea le strida alle stelle; nè se gli ammolliva, sennonse uscito che gli era l'Intestino retto.

Fu giudicato ciò provenire da umori acro acido salsi, lui da Genitori comunicati; ma comecchè fino ai ventisette Mesi, dopo di avere persistiti gli accennati disturbi quasi fino alli due, dacchè sortì dall'Utero, stiede benissimo, non se ne tenne perallora più memoria, nel qual mentre soffrì una Scabbia, dicui non si mondò prima di un anno; elasso il quale non troppo ei potea ritener l'orina, sperimentando dei dolori; che lo faceano divincolare per terra, tanto erano veementi. Osservato da me, gl'intesi la Pietra, che gli estirpai poscia il dì 24. suddetto felicemente, della fattezza, e grandezza che quì si espone in veduta; di color bianco, ma superante il giallo; e di peso once cinque scarse e non tanto gipsea, al colpetto fra i tanti spettatori, del Cavaliere *D. Vincenzo Buonanno*, Nipote del dinotato Signor *Barone di San Marco*; del Protomedico *D. Pasquale Corcio*, e del Regio Chirurgo *D. Vito Rafoli*. Niente accad-

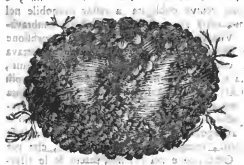
(a) de Medic. Lib. 5. cap. 26. pag. 283.
(b) in Galen. lib. de oss. Tex. 1. cap. 1. de Femore pag. 247.

accadde di particolare : sicchè in ventiotto giorni si alzò di letto dell'intutto guarito.

Nel dì medesimo tagliai similmente altro Fanciullo figlio del Marinajo *Lorenzo Campese*, detto *Giuseppe* di anni cinque, abitante dentro la Tintoria. 11

Costui si, che nacque col Calcolo; mentre, per tre giorni non potendo per conto alcuno pisciare, gli fu dal Cerusico de' Regimenti, che colà per dilui buona sorte ritrovavasi, estratta una grande quantità di orina, col venir da quello assicurato aver Pietra, e d'allora inpoi non ebbe più trattenimento nel passarla; facendo soltanto da volta in volta degli strepiti quando stava per finir di orinare. Da me pertanto con tale occasione osservato, ed assicuratomi della esistenza del Calcolo, lo esposi alla Litotomia, in presenza, oltre dei succennati Signori, di *D. Isidoro Gambelli*, Offiziale del Regimento Real *Farnese*; e parimente mi sortì felice l'esito, togliendogli cotesto Groppo, color bianco, di peso mez' oncia abbondante, e friabile.

A riserva di un risvegliamento verminoso, a cui tosto si diè riparo coi tante fiate cennati, Antelmintici, null'altro successe nel corso della totale dilui guarigione.

Li 26. detto Esposi alla Incisione la Signora *D. Concetta Romano*, di età anni quarantasei, Sorella del Notajo *D. Diego*, soggiornante alla Vanella larga, ed in presenza, fra i molti, dei Chirurghi *D. Giuseppe Santangiolo*, e *D. Francesco Costa*; così del Fisico *D. Giuseppe Siena*, levandole siffatta lapidea Mole, di figura irregolare; da una facciata rassembrante una Corona di Diamanti, o punte di limpidissimo Cristallo; dall' altra levigata; di un color rosso; bigio, e giallo, e pesante once dicianove traboccanti; sortendo varj membranosi Follicoli dai lati, scherzosamente impiantati, ed altresì contornata di un solfureo colore. 12.

Nelle prime ore vi successe un po di effusione di Sangue; indi comparvero delle Convulsioni, piuttosto isteriche, che provegnenti dalla Ferita: ma il tutto si superò con appropriati rimedj; servendomi, per la Emorragia, delle Taste, intinte in questa Composizione

℞. *Balſ. Styptic. A. Mynſicht* ℥ß. *Ol. Hyperic. comp.* ℥j. M.

Riguardo alla tiratura de' Nervi, beve per due volte

℞. *Aq. antiſpaſmic. Cloſſai* ℥ß. *Theriacæ diateſſaron Meſ.* ℈j. M.

Ungendole i Lombi, e i Femori con queſta Miſcela, ſino al quarto giorno

℞. *Ol. Caſtor. ſimpl. Nic. Prapoſiti* ℥iß. *Ol. Violar. & de Spermat. Ranar. aā* ℥ß. M.

Svanito che fu ogni ſoſpetto di Accidente, ſi poſe ſulla regola, sì interna, che eſterna, la quale ſuol comunemente coſtumarſi in caſi conſimili. Più volte le feci lubricare il ventre coi Lavativi, e tirar ſangue, tanto dalla Mano, quanto dal Piede, ſecondochè lo richiedea il biſogno.

Cominciò Coſtei, ſin dalla età di cinque anni, a lagnarſi nell' orinare, e perchè nata da Genitori ſaniſſimi, ſi pensò per allora dipendere il diſagio da mordacità di orina, ammotivo di certo ſalſo, che nella dilei Faccia ſi fe vedere in quella delli tre, il quale dopo due Meſi diſparve, onde moltoppiù ſi confermaſſero in queſta credenza; avvegnachè non foſſe continovo l'ardore, e libera ſi ravviſaſſe, per diverſi Meſi, dalla moleſtia.

Nel creſcere degli anni, non ſolamente querelavaſi di puntura, e di brugiore nell'orinare, ma veniva obbligata a reſtar immobile nel letto, per due e tre giorni, tutta rannicchiata, altrimenti ſembravale che uſcir le voleſſero le Viſcere; avendo una notabile propenſione al Vomito, e per quanti ſpedienti ſi apponeſſero, non ne riportava il menomo ſollevamento, con ſuccedervi degli Eventi ſtupendiſſimi, quai eran quelli di vederla oltremmodo ſmaniare nelle Solennità più ragguardevoli del DIVIN CULTO; ſicchè foſſe univerſalmente creduta *Oſſeſſa*, al qual riguardo nella età di ventiſette anni non ſe le permettea di uſcir di Caſa, paſſandoſela ſu di una ſedia bucata giorno e notte, con parlar poco; avvegnachè, volendo alzar la voce, daſſe in orribili ſtrida, non peraltro, come io andai ad iſcovrire, che per ſentirſi come a battere nell' Ombelico e nel Pettine, percui ſe le riſvegliava il deſiderio di orinare, e di ſcaricare il ventre, ſenza però poter avere il benefizio dell' uno, e dell' altro; effetti della Pietra in veſcica aſſai manifeſti; e per queſto ſino al mio arrivo, ebbe la Meſchina la fatal ſorte di eſſere tenuta per *Invaſata* da' Parenti tutti e dalla maggior parte de' Concittadini; abbandonata deltutto nelle Mani della divina Providenza.

Eſſen-

Essendo io stato proposto dal M. R. P. *Giovanbatista la Bella* già Diffinitore, ed inoggi Collega Provinciale de' Minimi, e dal Cavaliere *D. Marcantonio Pavacentati*, si tenne Consulto tra' Medici di Casa e me, che dopo di avere udita la Catastrofe degli avvenimenti, ed osservato il Polso, volli riconoscer le Viscere, e quando fui a comprimere su della Pube, died' ella un sì terribile grido, che impauriti gli Astanti, furon da me persuasi di lasciarla esplorare, locchè, inseguito a varie discrepanze, mi venne, nonchè da' Congiunti, dalla stessa Paziente conceduto.

Appena introdotto lo Strumento, dimostrai non la Invasione esser l'origine di tanti disastri, ma una ben grossa Pietra, che la infelice contenea in Vescica; la quale per non sapersi spiegare, e per non aver quei Professori troppo pratica dei Malori della Vescica, si reputò *Demoniaca* dal primo istante de' patimenti, fino a quel punto.

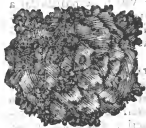
Non v' ha dubitazione che, tra i segni dell' *Ossesso*, secondo alcuni, sia il mostrar avversione agli Esercizj di nostra Sagrosanta Religione, ma dovrebbesi anche unirvi quello, elevarsi in aria e violentemente ricadere a terra, senza di una semplice offesa; il parlare di ogni linguaggio straniero perfettamente &c. nè per questo le *Invasioni* si rendono incurabili; sembrando in ciò, tenersi poca Fede alle Sagre Pagini, ed al Vangelo istesso eziandio, col crederne in contrario: verissimo e manifesto essendo quel che registrò SAN MATTEO, *In Nomine meo Dæmonia ejicient* (a), oltrediquanto sostengono tanti celebri Fisici, qualmente colle Medicine naturali si liberino, sì dalla Ossessione, che dalla possessione del Demonio, Coloro che ne sono invasati; cioè coi Catartici; cogli Emetici, e soprattutto con usare l'Unguento *Carriotera*, oppure coll' ungersi il Corpo tutto, con questo specifico

℞. *Fell. corvini* ℥ß. *Ol. Sesamini* ℥j. m.

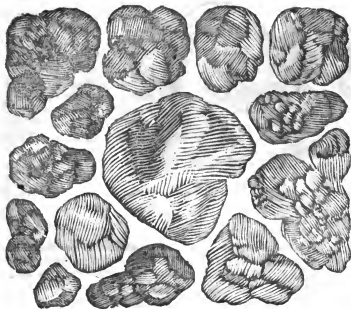
Di tale opinione, fra i molti, sono li DOTTORI, *Gabriello Clandero*, Archiatro del Serenissimo Duca di Sassonia (b); *Giovanni Cristiano Frommanni* (c); *Melchiorre Sebizio* (d); *Giovanludovico Ganzio* (e); *D. Ottavio de Liguoro* (f) &c. Conchiudendo finalmente coll' enfasi del gran Padre *Sant' Agostino*, di non potere in questo Mondo succedere, *nisi quantum Deus jubet* (g); ond' è che oltre di

(a) cap. 16. ver. 17.
(b) Miscell. Nat. cur. dec. 2. An. 3. Obs. 136. 172. dec. 2. An. 8. Obs. 207.
(c) Tract. de Fascinatione. Norimbergæ apud Wolffang. Mauritium Endterum, & Joh. Andreæ Endteri Hæredes 1675. in 4.
(d) Differt. πολιθεία de Divino &c. Argentorati apud Joh. Phil. Mulbium 1643. in 4.
[e] Corallorum Historia. Francofurti apud Hermannum a Sande 1669. in 12.
[f] Discorsi Medici ed Eruditi. Discorso 3. stamp. in Genova presso Gio. Battista Franchelli 1719. in 8.
(g) de Trinitate lib. 3. cap. 8.

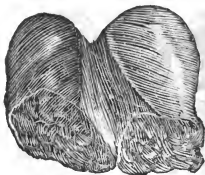
di fondatamente possedere quella Professione, la quale si esercita, conviene, prima di prescrivere anche un sorso d'Acqua, alzar riverente gli Occhi al Supremo FACITORE, della Vita e della Morte assoluto Disponitore.

13. Li 29. detto nella enarrata *Siracusa*, cavai cotesta durissima di color bianco e rosso, e pocomeno di sette once di peso, a *Giuseppe* figlio di *Francesco Rametta*, Merciajuolo, di età anni diciotto, commorante entro il Palazzo del Mortellaro alla strada di *San Cristoforo*.

Nacque Costui da Genitori robusti, senza portar dall'alvo materno verun difetto: quando nella età del primo Lustro cominciò ad avere del trattenimento nell' orinare, indi del brugiore; nè ad altro si attribuì la cagione, sennonchè all'esser egli ingordo di Legumi; di Carni porcine, e di pane fuordimodo col niente quasi bere; laonde quantoppiù praticavansi i dei Rimedj, per il Male d' orina, altrettanto afflitto veniva da' spasimi, il perchè erasi ridotto in uno stato miserevolissimo. Da me osservatosi, gli sentii Pietra e tosto lo sottomisi al Taglio, mediante il quale francamente gli cacciai il su delineato scherzoso Groppo; sendomi presenti molti Signori, ed il dottissimo Medico *D. Antonino Mangalaviti*.

Andò egli esente da qualsivoglia sinistro Evento, benchè fuor di guisa spossato di forze, pei patimenti sostenuti, e la Pietra fosse di qualche considerazione, onde ben presto, per le Notizie che mi giunsero ove mi ritrovava in viaggio, si ristabilì in perfetta salute, come ugualmente seguì degli altri, da me colà curati.

14. Nel transitare per la rinomata *Città* di *Lentini*, indirizzato avendo il mio Camino verso *Palermo*, ovè mi chiamava con grande premura il caro mio Amico *D. Antonio Pecorini*, Segretario di Stato, Guerra, e Marina, presso Sua Eccellenza Signor MARCHESE FOGLIANI VICERE, e percui mi era partito dalla prelandata *Siracusa* il dì 14. Marzo, venni impegnato dal *P. Fr. Francescogaetano Buonfiglio*, Correttore de' PP. Minimi, nel Convento de' quali, nell' andare e ritornare, fui trattato con gentilezza indicibile; di osservare il Signor *D. Cristoforo Aloisi*, di anni ottantasette, il quale veniva dappiù di quarant' anni tormentato da brugiore nell' orinare, rimastogli dopo di una Febbre putrido petecchiale, e che veruno alleviamento non avea potuto ricavare da molti specifici, nè da alcuno Medico regolamento. Esploratolo dunque gl' intesi grossissima Pietra, che, come dimmolto disfatto dal lungo patire e gravato dal peso degli anni, non intendendo io di esporlo al Taglio, volle da Eroe cimentarvisi; sicchè gli svelsi nel giorno 16. sudetto coteste quattordici, deltutto durissime, affatto bianche di colore, e di peso once diciannove ed una terza; alla presenza di una serie di Galantuomini, e dei Me-

Medici *D. Simone Piccine* ; *D. Cirino Baudo* ; e *D. Carlo Robini* : Per la plurità delle Pietre, e per la ſtrana loro ſtruttura, la Operazione riuſcì alquanto ſerioſa : Contuttocciò piccioli incomodi in lui ſi viddero, i quali con ogni placidezza ſi ſuperorono ; conſiſtenti in Emorragia ; Deliquio ; Tenzione ſu della Pube, e Piaga ſordida, alzandoſi, come fummi ragguagliato, dal letto dopo quarantadue giorni intieramente guarito.

Ritrovandomi in *Caltaniſſetta*, fui chiamato da *D. Anſelmo di Mauri*, Mercadante, di età anni ſeſſantadue, il quale, quaſi fin da Fanciullo, fortemente ſpaſimava nell'orinare. Oſſervatolo gli riconobbi un contenuto di groſſa Pietra, ed avrei certamente ricuſato di fargli l' Operazione, ſe non foſſi ſtato moſſo dal M. R. P. Regente *Franceſco Majorana*, Correttore de' Minimi in *Caltagirone* : ſicchè lo eſpoſi al Taglio e con tutta felicità mi riuſcì ſvellergli ſiffatto retroſegnato Corpo, di peſo ſedici once, di color miſchio, e deltutto duro, concorrendovi ſpettatori i Perſonaggi più di conto di quel Paeſe, ſpecialmente il Signor BARONE DI BUSCARINO, nonchè il Ceruſico, e Litotomo Signor *D. Matteo Serafino* degente nella eſpreſſata gratiſſima Città di *Caltagirone*. 15.

Deliquj : Incordatura nell'Addomine, e ſcioglimento di Corpo ; tennero il Meſchinello inquieto fino all' entrar del quinto giorno, dopo del

del quale si rassettò il ventre; svanirono le mancanze di animo, e andò a cedere la tenzione del basso ventre, cotanto dolorosa. In veduta di tai infortunj, sul primo tempo seguito il Taglio; gli esebii tosto un Condito, e gli diedi a bere l'acqua di Papaveri; di Fenocchio e Teriacale. Su delle Viscere gli applicai l'Erbe Artemisia; Camomilla; Cametrio; Lavendola; Assenzo; Salvia, e Menta, minutamente incise, e poste in un Sacchetto, il quale io riscaldava, e pria di porvelo lo spruzzava di Acquavita canforata. Ogni tre ore se gli faceano delle picciole Siringate, per il Podice, di brodo di Manzo e di Latte, e per l'Uretra della decozione di Quercia, e Miele rosato.

La Ferita, come andava benissimo, fu governata secondo le regole della buona pratica; non trascurandosi i Salassi; a misurachè il bisogno lo richiedea, tantochè il buon vecchio ebbe anch' egli la sorte di guarire perfettamente.

☞ Giunto allaperfine nella prefata *Felicissima Palermo*, mi astenni dall'intraprendere la Cura, e del Signor *Pecorini*, e del Signor DUCA DELLA VERDURA; avvegnacchè il primo affatto affatto non intendea di esporsi a Cura Cerusica, quando pretendea di liberarsi da un brugiore di orina, che lo cruciava da quaranta anni, provegnente senzameno da Calcolo, colle sole ciarle mediche, e parimente perchè stava egli diggià in procinto di partire per *Roma*, siccome effettuò nei primi giorni del susseguente Maggio: l'altro perchè tenea in Capo mille stravaganze, che a suo luogo si dinoteranno.

Per dimostrare non pertanto a quel Pubblico qualche mia speciale abilità, circa la Litotomia, mi affacciai a quel grande Spedale, ove trovai giacer derelitto un pover Uomo, pocomenochè sessagenario, per nome *Girolamo Ullo*, il quale, quasi da Bambino, incominciato avea a sentire degl' incomodi nell' orinare, i quali, da sette anni circa, se gli erano di talmaniera rinforzati, che non potea dar un passo, senza di un grave tormento, derivante da Pietra, e nonmmai da Scirro, come veniva giudicato da parecchi Professori.

16. Li 11. Aprile lo esposi al Taglio, e con ogni destrezza gli cacciai coteste due quasi marmoree; di color vario, e di peso once nove e meza, alla presenza del Cavaliere, Governadore di esso pio Luogo Signor BARONE LANZA, e dei Fisici *D. Gaspare Cannata*; *D. Desiderio Ansossi*; *D. Salvadore Pasquali*, primo Chirurgo di detto Spedale, non che del primario Medico di quello *D. Gaetano Liuz-*

Linzzi; di *D. Girolamo Remundazzi*; di *D.Gaetano Lionetti*, Chirurghi di grido; di *D. Giuseppe Salemi*, Litotomo e Chirurgo principale dello Spedale di *Messina*, e di una serie di Nobili, e di Letterati a bella posta intervenuti: Cura che cagionò del comune grido per quella Città, onde inesplicabili onori ne riportassi da tutti e singoli quei Signori, e con ispecialità dal Sig. VICERE' MARCHESE FOGLIANI; da *Monsignor* D.SERAFINO FILINGIERI; Arcivescovo di quell' insigne Chiesa; dal Pretore Signor PRINCIPE DI SCORDIA, e dai *Senatori*.

Notasi quì una jattanza disordinata e mostruosa. Il cennato *Pasquali*, cui era stato espressamente incaricato dal Cavaliere *D. Girolamo Landolina* di attentamente accudire a quanto abbisognava, anzichè farmi trovar pronto quanto da me nel dì precedente se gli prescrisse; appena fatto riporre in letto il Paziente, disparve col Figlio, insieme coi suddetti Cirusici; sicchè, ritrovandosi chiusa la Speciaria, restasse il Paziente più ore immedicato, e perciò vi succedesse una grande emorragia; ma non per questo, pria di sopravenire la notte, si arrestò, e a dispetto della manifesta invidia, pian piano lo ridussi in buon Porto; indossando quindi il *Lionetti* del prosseguimento della Cura, da essolui fedelmente condotta, tantochè vedutosi il poverello in forze sufficienti; libero da ogni dolore, e che poco rimaneavi a chiudersi la ferita, volle conferirsi in sua Casa, daddove tre giorni dopo, costretto fu di restituirsi allo Spedale, posciachè assalito da Febbre costitudinale, dalla quale gli venne prodotta una sì forte Ostruzione; nel Mese di Luglio, già renduto Idropico, finalmente perdè la vita.

Divenendo in quel tempo viamaggiormente luttuose e funeste le vicende, dalle quali trovavasi bersagliata *Napoli* per la penuria di Pane, e di qualunque Vittovaglia, anteposi ad ogni lucro la sicurezza di mia Famiglia; laonde indilatamente, per non trovarsi pronto commodo per detta Dominante, mi trasferii in *Messina* nuovamente, ed indi a pochi giorni mi restituii alla Casa, pervenendovi li 29. Aprile.

17.

Li 2. susseguente Maggio Cavai cotesta non tanto dura, di colore rosso e giallo, e di peso, pocomeno, once cinque, alla Signora *D. Ippolita Cocchi*, moglie del quondam *D. Gianlorenzo Parisi*, Avvocato, di età anni cinquantacinque, ed abitante nel Vicolo de' Tagliaferri, fuori Porta San Gennaro, nelle Case di *D. Antonio Rinaldi*.

Per un Aborto, ch' ebbe Costei in età di ventitre anni, rimase con incontinenza di orina; dando ella dipoi, e in diversi tempi alla luce due Maschi, ed una femmina. Tanto nei primi Mesi della gravidanza, quanto nel Puerperio ebbe tai e tanti dolori nell'orinare, che non potea cacciarne una sola goccia, sennonse a forza di Spasimi incredibili; ma, rifondeansi ad Isterismo.

Giunta alli quarantasette, l'incommodo, da passaggiero, se le fece diuturno, tantocchè, non potendolo ulteriormente tolerare, nel ricorso di Santo Natale del 1763. fe chiamarmi a visitarla; ma dovendo io allora portarmi in *Messina*, come si è detto antecedentemente, non potei intraprenderne la Cura, e solamente la raccomandai al Sig. *Bitozzi*, Professore di gran Merito. Nientedimeno non volle da altri farsi curare, col differirsi al mio ritorno, che succeduto, ed assicurata dipendere i dilei disagi da Pietra in Vescica, volle sottomettersi alla Operazione, quale felicemente riuscimmi alla presenza della Ostatrice Signora *Angiola Cocozza*; di *D. Gaetano Tucci*, Medico primario degl'Incurabili, oltre diverse Signore, la qual Paziente, siccome soffrir seppe con rassegnazione tanti disastri, ebbe l'avventurosa Sorte di alzarsi dal letto totalmente guarita, dopo ventun giorni, seguita la Estrazione, senza esservi intravenuto menomo Accidente nel corso della Cura.

18.

Li 5. detto Levai cotesta scherzosa, deltutto sferica; bianca di colore; fregolabile e di peso once nove e meza quarta, al Botegajo *Vitantonio Riccardi*, d'anni ventidue, soggiornante rimpetto la Chiesa di S. Maria la Fede, nelle Case di SANT' ANNA, al Borgo di Sant'Antonio Abbate.

Cominciò Costui, quasi nelle fascie, bene spesso ad orinar Sangue, locchè fece sospettar di Calcolo. Nel crescere degli anni, e nel tempo stesso sommergendosi in mille rilassatezze, si riempì nella giovanezza di gallici Morbi, costretto nei

venti

venti a prendere, per la terza volta, l' unto Mercuriale, nel qualmentre se gl' ingagliardirono, e feronsi diuturni lo brugiore e l'ardore nell'orinare, che non potendo più sopportare, mi fu presentato, e dal visitarlo, lo assicurai non derivare la dilui Stranguria da Ulcera sordida nella membrana dell'Uretra, o nel Verumontanum; Prostata; Antiprostata, o nelle Vescichette seminali, siccome veniva giudicato, ma bensì da grosso Calcolo, ond'è che, fatte le necessarie Purghe, si espose al Taglio, quale riuscì felice, al cospetto del Paroco di tutti i Santi; del Fisico D. *Giovanni Bambino*, e de' Cirusici D. *Niccolò Lippo*, e D. *Francesco Ciaburri*.

Nonnostanteche avesse d'intorno il collo della vescica, nella parte di dentro, più Glandole indurite, passò costui benissimo le ventiquattrore; ma nell' entrar del terzo giorno, facendo forza nello scaricare il ventre, diede copia grande di sangue; sicchè, per evitare qualche funesto sintomo, gl' introdussi il Candolato, per il quale feci varie schizzettate di acqua de' fiori di Sambuco canforata, e per la verga di Olio d'Iperico semplice; medicando la Piaga col seguente Digestivo

℞. *Balf. Arcei* ℥ß. *Terebinth. venet.* ℥j. *pul. myrrhæ & Colophoniæ aā* ʒj. *Ol. rosar.* ℥ij. *Vitell. Ovor.* N. iij. M.

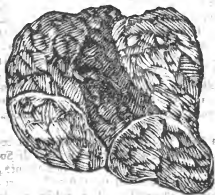
Gli feci tirare un po di Sangue, e bere sei once di Siero Caprino distillato, con mez' oncia di Acqua balsamica del Lemerj estratta colla Acqua di rose bianche, e per cibo Brodi lunghi. La passò ottimamente sino al settimo, nella notte del quale avendo egli una innaspettata erezione, cacciò di nuovo quantità di Sangue, il perchè si salassò dalla Mano; se gli introdusse tanto per la Glande, quanto per la Piaga, colla Sciringa, la decozione della Scorza di Quercia; Acqua di Piantagine, e un poco di Miele rosato; continovandosi il dinotato Digestivo, con aggiugnervi un tantino di Acquavita, per essersi renduta alquanto la Piaga sordida.

Elasso il nono, cominciai a fargli pigliar la sera, in luogo di cena, due once della Tisana di Kalach, e quattr' once di Siero di Somarra, col qual metodo si andò pianpiano a rimettere interamente, liberandosi dai dolori, che segli erano risvegliati negli Arti superiori, e così cominciando mirabilmente ad astergersi, ed a ristrignersi la Piaga, indi a poche settimane alzossi di letto affatto guarito.

10. Li 9. detto Cavai cotesta di color rosso e bianco; dell' intutto dura, e di peso tre once scarse, a *Biagio Esposito*, di anni dodici, tenuto in allievo da *Costanza Fiori*, moglie di *Agostino Martini* Carozziero, abitante nelle Case nuove di Monte Santo, fuori Porta Medina.

Come avesse principiato il Nucleo del Calcolo in Costui, non fu possibile di rilevarlo, ed unicamente da Chi lo ebbe in governo mi si

disse che le fu consegnato sanissimo, e che godè perfettissima salute sino ai nove anni, nel qual tempo cadde, per disgrazia, sulla Fuocaja, e perciò si fece una notabile Adustione nel braccio sinistro, da cui, dopo di tanti Segreti, guarì con applicarvi l' *Olio di Balsamine*, ed allora cominciò, soggiunse quella, a lagnarsi nell' orinare: Sicchè avvanzandosi quindi l' incomodo, presentato mi venne con calde istanze del Governadore Nobile dello Spedale A. G. P. *D. Aniello Filingieri*, in oggi Ajo di S. A. R. PRINCIPE D. FILIPPO; allo esplorar del quale, gli sentii Pietra; onde subito lo esposi al Taglio, che riuscì propizio, del paro seguendo il rimanente della Cura.

20. Li 18. detto il Sacerdote *D. Anselmo Pastina*, di anni sessantacinque, abitante accosto la Chiesa de' Cinesi, nelle Case de' PP. della Vita, dissotto Capodimonte, se da me vedersi per una molestia, ch' ei da moltissimi anni sofferiva nell' orinare. Esaminatolo, gli dimostrai, alla presenza dei Signori *D. Francesco Serao*; *D. Orazio Biancardi*; *D. Domenico Pedillo*, e del Cirusico *D. Vincenzo Mari*, aver egli Pietra. Ciò stabilitosi, nonnostante di ritrovarsi carico di anni ed assai debilitato, frappose ad impegnarmi di tagliarlo il Presidente *D. Tommaso Varano*, Avvocato Fiscale della R. Camera della Summaria, a riguardo di Chi se gli fece da me la Operazione, estraendogli siffatto Corpo; dipeso tredici once; al par del bronzo duro, e di un color mischio tra 'l verde antico; giallo; rosso, e negro, spettatori essendo l' *Ab. de Prado*, Canonico Lateranense; i suddetti Sig. *Pedillo*, e *Mari*, nonchè lo Avvocato *D. Anselmo Rigani*.

Egli è quì uopo far picciola digressione, affine di ripetere col Greco, *Natura omnia omnibus sufficit* (a), avvegnacchè nato da Genitori validissimi, e l' esser egli vissuto disciplinatissimo e castigato, se gli affacciò negli anni trentanove tal Malore, dappoichè terminato un lungo, straordinario studio Camerario, illeso il dilui Corpo per l' addietro da qualunque indisposizione; nello esporsi alla Litotomia, riebbesi la Natura, ed in seguito a trentotto giorni, che guardò il letto, si vide rimesso in ottimo stato di Sanità.

Per

(a) IPOCRATE. de Alim. lib. sect. 4. Foesio pag. 360. n. 30.

Per le incalzati suppliche date al MONARCA dal *Duca di Platameno*; dal Tenente generale degli Eserciti *Duca di Rebuton*; dal *Principe di Belmonte Ventimiglia*, e da altri Signori Siciliani, mi convenne riportarmi in *Palermo*, in virtù di Regal Dispaccio, in data de' 13. Maggio, a curare il prefato DUCA DELLA VIRDURA *D. Francesco Landolina*. Colà approdato la Mattina de' 23. suddetto, li 27. poscia del medesimo, esposi alla Litotomia esso Cavaliere, estraendogli cotesta scherzosa Pietra, che per essere tuffacea, piucchè incassata tra il Collo della Vescica, si divise in varj pezzi, di Mole quanto una grossa Castagna; di color bianco, giallo, e rosso, ed un oncia abbondante di peso; ritrovandosi egli nella età di anni trentacinque, alla presenza, fra uno stuolo di Personaggi di primo Rango; del Medico *D. Desiderio Lanfossi*; del Cirusico *D. Girolamo Remundazzi*; del *P. Gaspare Maria Sansone*, Rettore della Quinta Casa de' *Gesuiti*, e del Benefiziato *D. Gaetano Orestano*.

21.

Cruciato veniva, da moltissimi anni; il menzionato Signor DUCA, da Ulcere nella Vescica, ed indi avea le Prostate Scirrose, ed altre parti componenti l' Uretra, Callose; digguisacchè se gli era il Meato cotanto ristretto, che appena dava il passaggio ad una esilissima Candeletta; onde per venire alla Operazione, dovessi far fabricare apposta un Sciringone d' incredibile, inusitata sottigliezza.

A bene spiegarsi: contrasse egli, circa gli anni undeci, una virulenta Gonorrea, di cui non potè mai guarire, malgrado le pruove che si tennero: sicchè, per sottrarsene, per ben due volte portossi nella FRANCIA; ma sempre ritrovavasi nello stato primiero, nonnostantechè praticasse in diversissimi modi il Mercurio; rinovando in vano tal Cura eziandio nell' *Isola di Malta*, e nella stessa Patria, col porsi quindi all' uso delle Candelette di *Monsieur Daran*.

E quì da riflettersi: Se il non poter superare il vizio dell' Uretra, ne rimarginarsi la Lesione della vescica, dipendesse dalla ineficacia de' Rimedj, oppiuttosto dall' esser egli ditroppo ritroso nell' abbracciare le leggi mediche. Il fatto si è ch' ei rimase sempre collo scolo marcioso; con dolor gravativo, circa il Pettine ed Inguinaglie; con frequenti erezioni; ed involontarie polluzioni; con soventi Tenesmi, nonchè somma difficoltà nel cacciar l' orina; onde per esentarsi dalle Iscuria, piucchè dalla Stranguria, ricorrea a momenti alle predette infusse Candelette.

Tirò avanti così per lungo tempo; anzi in tale stato di salute sposò una delle Figlie dell' enunciato Sig. DUCA DI PLATAMENO, Dama di singolari prerogative ornata, colla quale procreò una Bambola ed un Fanciullo: quando in Febbrajo 1763., oltre gli antichi Malori, se gli avvan-

vanzò penoso incomodo nel Perineo , e nella Regione della Pube ; con desiderio di spesso pisciare ; con ardore nel Glande ; con patimento maggiore , dopo di aver cacciata l' orina , e colla soggezione nel tempostesso di scaricar il ventre ; non riportando alleviamento veruno dai Rimedj sperimentatissimi , per la Stranguria , e non ritrovando sito , ove riposare o adagiarsi , obbligato a farlela sempremai in Piedi .

Qual si formasse giudizio su di questi nuovi disagi dai pocanzi articolati Signori , *D. Michelangiolo Grima* , primario nello Spedale di MALTA ; *Liuzzi* ; *Lanfossi* ; *Cannata* ; *Lionetti* ; *Lioni* ; *Remundazzi*, e dal Signor *Pasquali* , sembrerebbe nauseoso ditroppo il racconto ; bastando unicamente additare come tutti e quanti tai Fisici , Cirusici, e Litotomi convennero e sostennero provenire il tutto da Ulcere Cancerose della vescica , e da Caruncula nell' Uretra .

Fattosi però li 7. Aprile , allorchè preventivamente Io era colà , da essome osservare , mercè la esplorazione di un esilissimo Catetere , svelai esservi , oltre gli anfratti Callosi nell' Uretra , Calcolo in vescica ; e che per osservarsi delle Marcie , annidarsi potevano delle Ulcere ancora ; ma come da nessuno di coloro , sì Filosofi , che Litotomi e Cirusici erasi ciò preveduto , affine di non restar convinti , sostennero il loro sentimento , ed impugnorono dipendere quel tuono secco e duro , indicante già Calcolo , da Ulcera Scirrosa o fungosa , e ciò perchè veruno dei Professori non era abile ad innoltrar la Candeletta , più del Rostro ossia Caputgallinagenis , ammotivo della espressata Callosità , o vogliasi dire gonfiore delle Glandole dell' Uretra ; e perciò quello , che colla Candeletta toccavano , giurar loro facea risiedere nel Collo e Base di detta vescica , un fistoloso ristringimento .

A scanso di contenziose dispute , attendendo che dapperseltessi si disingannassero , conchiusi di dover egli il paziente intraprendere senzameno una Cura universale internamente , ed esternamente , applicarsi con Metodo le Candelette , non già composte d' intonacatura , come per l' addietro fatto avea , ma di semplice e nuda Tela di Orletta incerata , inventate nel 1685. dai rinomati Litotomi ed Oculisti miei Compaesani , Signori *Pietro* e *Carlo Lapi* ; coll' accertarlo , che derivando i nuovi e vecchi disagiamenti da Callosità nel tratto dell' Uretra , e da Ulcera in vescica , avrebbe indispensabilmente migliorato. Questo fu il motivo , percui fin d' allora non intrapresi a curarlo , tantoppiù perchè non volea situarsi alle replicate pruove , come richiedesi per ben operare ; dovendosi collocare l' Infermo sulle assai note Positure , e ben legarsi .

Per eseguir dunque quanto di Regale comandamento mi veniva indossato , felicemente , nell' additato giorno , gli feci il Taglio ; e se il Cavaliere si avesse lasciato accomodare , giusta quanto fa uopo in simili Operazioni , non avrebbe soggiaciuto a certi stravaganti Contorcimenti , ch' ei facea colla vita e colle Coscie , quai furono la cagione di frangersi la Pietra , per essere tuffacea , piucchè incastrata nel collo

collo della Vescica ; e di obbligarmi a cacciarnela in più pezzi ; tuttocchè peraltro non si presentasse alcun sinistro Accidente , rendendo in ventun dì pel Meato tutta e quanta l' urina ; a vista dicchè stimai proprio di ritirarmi in Napoli , per non impegnarmi ulteriormente con altri Soggetti , i quali cercavano di farsi da me curare : quando appena licenziatomi , nel susseguente mattino (chi mai l' avrebbe ideato , anzicchè creduto !) se presentarmi il Signor DUCA delle pezze bagnate di Urina , che disse uscita per la riapertura della Ferita. Mi persuasi non essere strano l' avvenimento , sul riflesso che , per tramandare dicontinovo Marcia , anche non orinando , potea quella fare degl' infiltramenti , e con facilità rodere la Cute : Laonde , per evitare qualche Fistola , gli dilatai certa tenuissima scisurerta che rilevai col Microscopio , mediante un sottilissimo Stecchetto della radice di Genziana , e tanto l' ampliai e tenni aperta , finchè vidi aldiddentro affatto riunita l' Uretra ; per cui tramandò per otto giorni continovi tutta l' urina , cicatrizando indi la parte disuori .

Li 21. Luglio , dacchè veduto avea , dopo dicianove dì , cotesta seconda riunione andar benissimo , anche circa lo Scolo della Marcia , mediante l' uso dell' acqua di Calce , e del Siero Caprino , cercai nuovamente di congedarmi ; ma , trista mia SORTE ! (nella susseguente notte asserì di essergli riaperto il Taglio , col farmi trovare nella vegnente mattina quelle pezze , che più per bizzaria , che per necessità seguitava a portare sul Perineo , nello stesso modo di pria : locchè mi recò dell' ammirazione , e perciò condiscesi a rimanermi per altro poco di tempo , tantocchè ventisei dì dopo : venuto in cognizione di essere una Millanteria precisa del medesimo la riapertura , avvegnacchè in tale frammentre giammai accadesse di ritrovare le pezze inzuppate al solito . Li 18. Agosto replicai l' istanza di lasciarmi partire , ed eccoci da Capo alla facenda ; giacchè il dì seguente di tutta fretta se accorrermi ad udirne la riapertura .

CIO' , anzichè funestarmi , mi scovrì apertamente il dilui mal talento , che tutto si rivolgea a diminuirmi il convenuto Onorario di Dugentoquaranta once d' oro , e moltoppiù a denigrare la mia stima , per non aver Io aderito a proteggere , per quanto me ne avesse incalzato , un Pseudolitotomo , qual era il SALEMI , da me ben ravvisato per un Salimbanco , onde col mio appoggio non restasse ingannato il Prossimo mio . Checchè nessia , mi rivolgo ad onesti Uomini , disappassionati e di pieno discernimento , coi quali mi pongo a favellare così

Che naturalmente succedute fossero tai riaperture , non sarebbe il caso nè favoloso , nè strano , a riguardo di un umore acre Settico , il quale , per antichi sconcerti dell' Uretra , scorrendo assiduamente , introdur si potea per le cavernosità e porosità della medesima , non che disgiungere que' piccioli vascoletti , non bene consolidati ; *ma* (DIO IMMORTALE !) *come mai rilevarsi quell' impercettibile buco* , *e far-*

farmi vedere le pezze bagnate ne' giorni susseguenti, e non mica due o tre dì; prima che da me si fosse cercato di partire! Uopo è dunque di conchiudere il tutto procedere da evidente doppiezza di Animo. E vaglia quì l'onor del vero: Se lo Scolo Saniosoo ovvero altro insito Maligno umore stati fossero la cagione reale del riaprimento, non sarebbesi giammai veduta, anche per poche ore, la riunione della Ferita, quandocchè ferma si mantenne la cicatrice, la prima volta nove; la seconda sedeci, e la terza ventisei giorni.

Dà vigore al mio giusto sfogo il fedele divisamento che di essolui mi venne da varj miei Padroni di colà, notiziandomi colla prima Lettera in data de' 31. suddetto li Signori *D. Francesco Perroni*, e *D. Niccolò Carbone*, come

„ Appena che il Padrone *Imparato* sarpato avea l'Ancora da quel „ Porto, si osservorono due notabili Miracoli: l'unò che viddesi il „ Signor DUCA DELLA VIRDURA uscire in Carozza per la Cit- „ tà, senza aver più timore che se gli aprisse la cicatrice: L'al- „ tro, ed è assai stupendo, che nella notte stessa della mia parten- „ za, cessorono al *Signor Ciacia* i Cancrenismi; i Deliquj, e le „ Febbri.

Con altra de' 22. Marzo 1765. mi si disse dal Signor Abbate D. GIOACCHINO MARCHESE DRAGO, Personaggio rispettabile, in questa formalità:

„ Il nostro Amico DUCA DELLA VERDURA gode perfetta sa- „ lute; anzi, a comun parere, è molto meglio di quel che fosse pri- „ ma di cominciargli i suoi non piccioli incommodi.

Finalmente il Dottor Fisico *D. Paolo Leoni*, con sua de' 29. del medesimo, mi accennò:

„ Questa mattina, mentre Io era sul Balcone del Signor MAR- „ CHESE DI LOZZANA, è passato il Signor DUCA DELLA VER- „ DURA a piedi, facendo moto, e stà grasso e grosso come un „ Toro.

Diparità dal Signor *D. Filippo Biagi*, mi venne scritto in data 3. Gennajo 1765. così:

„ Il Signor DUCA DELLA VERDURA sta benissimo e benissi- „ mo assai, e forte, con essere la dilui Moglie gravida; onde stanno „ contenti ed allegri „.

E similmente dal Signor *Salimbeni*, con lettera de' 30. del pocanzi spirato Agosto 1766. accertato sono

„ Il Signor DUCA DI VERDURA, nongià per avergli partorito „ la dilui Garbatissima Consorte, una bella Ragazza; ma, per goder „ Egli ottima Sanità, se la passa tra indicibili Consolazioni, e di- „ vertimenti.

A risparmio pertanto di ulteriori pruove; ed a riserva di venerazione, farò che un Gentile conchiuda la illazione, col dipingere che sa l'essere di tai Soggetti: *Malè facere qui vult, nusquam non invenit*

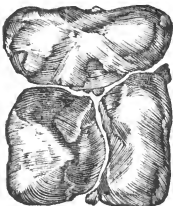
nit causam. Malevolus semper sua Natura utitur (a), trattandosi di *Chi* entra a diffamare un Professore, il quale, anzicchè la VENALITA', ebbe sempremai, ed avrà per mira, finchè viva il *Decoro* e'l buon *Nome.* Torniamo in Linea.

22. Li 16. Giugno curai, ma con tutta segretezza, il Signor *Andrea Jevoli* di *Cinisi*, Seſſagenario; fuggiaſco, per cagion di calunnie, e ricoveratoſi fuori Porta Sant' Antonino.

Nella età di 17. anni ebbe coſtui una gonnorrea, di cui non potè giammai ſgravarſi; tantocchè gli rimaſe uno Scolo ſanioſo, che nelli 39. gli fe una depoſizione nel Perineo, onde ſe gli daſſero più tagli, rimanendo contuttocciò colla Fiſtola. La tollerò lungo tempo, finchè ne guarì col mezzo di certo Empiaſtro. Dalla chiuſura del buco fiſtoloſo paſsò ad avere del brugiore orinando, ma perchè non era continovo, non ne fe caſo, ommettendone ogni cura. Ritornò quindi, e con maggior empito, il cennato ardore, di cui facendone parola con diverſi Profeſſori, intrapreſe, benchè in vano, varie cure. Veduto egli pertanto non ritrovarſi riparo al ſuo Male, per avere un Ulcera gallica in Veſcica, così vaticinatagli dai Medici di *Catanea*, penetrato il mio foggiorno in *Palermo*, ſi fe colà ſegretamente alportare, e fattomi richiedere da' PP. Zoccolanti del Convento di detto Sant' Antonino, nel viſitarlo lo diſingannai della ſuppoſta Piaga, e gli annunciai groſſa Pietra, il perchè mi pregò di eſporlo, come feci, al Taglio; riuſcendomi di francamente eſtrargli ſette Corpi Saſſoſi, di vario colore, mediocremente duri, ed once dieci di peſo.

Niente ſi affacciò di particolare, fuorchè la Febre, che durò ſino al ſeſto giorno; minacciando l' Enchimoſi dello Scroto qualche mutazione, a cui ſi fe urto coi Salaſſi interpellatamente, e colla applicazione ſu di quello del prenotato Cataplaſma di Farine d' orzo; di fava &c. col trattar la ferita coi ſoliti rimedj, e col fargli prendere internamente de' brodi, con qualche cucchiarata di olio, e Sciloppo di Papaveri, col quale Siſtema ſuperoſſi il tutto, ed in meno di trentotto dì fu Egli ſuor di letto, onninamente riſtabilito.

23. Li 3. Luglio alla Vedova *D. Anna Saracini d' Amico*, di età anni cinquantanove, abitante nel largo di Sant'Onofrio, diſſotto la ſtrada che conduce alla Porta di Sant'Eraſmo, cacciai coteſte retroſegnate mar-

(a) SENECA. in Pro. apud *Thom. Hibernic.* Flor. omn. penè Doctor. pag.522. v

moree; colore bianco, ed once diecialette e meza di peso, alla presenza, fra 'l numeroso concorso, dei Medici D. *Gaspare Cannata*; *D. Paolo Leoni*, e di D. *Chiara Mirei Cardona*.

Fin dalla puerizia, benchè generata da robustissima Coppia, cominciò costei a cacciar de' Calcoli, ma senza grande incomodo, così continovando fino all' età di ventidue anni, nel qual tempo era diggià divenuta Madre di due Bambini.

Giunta alli trentasette ebbe, per certo incontro, repentina retrocessione de' purghi mestruali; principiando allora a sofferire delle affezioni convulsive isteriche, e queste di tal fatta la travagliorono, ch' egli è incredibile; inducendole dei intolerabili dolori di Capo; palpitazione di cuore; tosse secca; soventi Spasimi ventrali, con riguardevole Diarrea; dolor di denti, ed una inaudita mestizia, o notabile Tialismo, nel cui tempo provava ugualmente delle Lombagini.

Negli anni quarantadue, ammansitisi e sgombrati quasi tai sinistri penosi Eventi, incontrò brugiore insopportabile nell' orinare, che andò a credersi effetto puranche dello Isterismo, con qual lusinga ella visse, sino al mio ritrovarmi colà: Sicchè chiamato a visitarla, nello esplorarla, la chiarii di aver Pietra, e non picciola in Vescica. Ciò stabilito, ed in seguito ad un abboccamento con più Professori, si venne al Taglio, la cui operazione, a motivo de' Corpi malsigurati, non riuscì tanto destra, ma contuttocciò felicissima si rendè la cura, nè gran Sintomi si videro; giacchè soltanto nelle prime ore ebbe de' non lievi Svenimenti, indi effusione di Sangue, e finalmente, accagione di umori mordaci, se le affacciò una Apostemazione nei Labri della Vulva, ond' è che si dovessero recidere.

Compiuta la estrazione, le feci tosto bere dei Cordiali; dippoi passai a più Salassi, e colle injezioni di acqua mulsa, cioè

℞. Aq. Rosar. rubr. ℥vij. *Gum. Caphor.* ʒj. M.

andò a cessare l' Emorargia: così cogli appropriati Cataplasmi di Malva; fiori di Camomilla; di Sambuco; del fiengrego ed unguento di Altea, superossi l'incomodo della Vulva, e alla perfine col solo Balsamo di Arceo si pose la parte in istato sano: non tralasciando in questo mentre le Injezioni, per l' Uretra, della decozione di Corteccia di

di Quercia, e Miele rosato; poscia del Vino mirrato, col farle prendere internamente l' Acqua vulneraria del Lemerj, unita ad una scodella di Brodo liscio, mercè del quale Regolamento videsi essa ben presto libera d' ogni imbarazzo.

24. Li 17. Agosto cavai sissatra Mole, deltutto dura; di color rosso e giallo, ed once sette di peso a *D. Giovanni Ciacia*, Regio Tuminaro, ossia Officiale delle Misure, e Pesi Regj; d' anni cinquantasei, abitante sotto Porto Salvo nel Cassaro morto.

Per fiero dolor cossendico, gli rimase, in età di circa ventidue anni, il Muscolo Psoas di tal maniera irrigidito, ch' ei non potè d' allora inpoi, più piegare, nè slungare il Femore sinistro; anzi se gli accorciò il piede oltre cinque dita; sicchè zoppicasse. Con tale patimento, menando una vita di troppo Sedentaria, e niente astenendosi dal vino; dalle Carni porcine; da' latticinj, e da' legumi, incominciò costui a tramandare dei Mucchi, ed in progresso di tempo ad avere qualche puntura ed ardore, specialmente dopo di aver orinato.

E comecchè nel 1743. venisse gravemente afflitto dalle Emoroidi cieche; da certo Salso nel volto, e da un forte Acido, si giudicò da quei Professori essere la Stranguria parto di tai avvenimenti, laonde pazientava negli Spasimi; ma vedendosi giugnere passo passo a mal partito, ed udendo favellare di me, fece impegnarmi dal Signor *D. Francesco Giacchi* a visitarlo, ed osservatolo lo assicurai dipendere i dilui travagli da Pietra.

Penetratosi dal sunnominato Chirurgo e Litotomo *D. Giuseppe Salemi*, aver io esplorato il *Ciacia* e quasi disposto alla Incisione, procurò egli di farsi avanti con delle millanterie ed esagerazioni; persuadendo i Domestici, piucchè il Paziente, tantocchè fu preferito, e nella mattina de' 16. si accinse alla Operazione; ma per quanto portasse la dilui Perizia; Cognizione, ed industre Assistenza del *Pasquali*, e del *Remondazzi*, Lui protettori, dopo di averlo pesto per ben tre ore, non riuscì al suddetto di estrargli una sola arenola; onde di tutta fretta si posero in fuga, senza esebirgli neppure un sorso di acqua; per ristorarlo, e perciò i figli del Meschino, coi più stretti Parenti accorsero allo istante a *Chi* avea l' autorità di comandarmi; e pervenutimi gl' impegni e calde istanze de' Congiunti, mi conferj in Casa dell' Infelice, che ritrovato Semivivo, tosto lo ristorai con pozioni cordiali, e gli applicai su della Regione del cuore; sulle Tempia; polsi, e Naso le anzidescritte Pittime, pagina 115. Per frenare

l' Emorragia, gli feci delle schizzettate di Olio d' Iperico; tenendo i labri della Ferita, per qualche intervallo di tempo, compressi. Oltre di avergli fatte cavare poche once di Sangue dal braccio; per spasimo eccedente che sentiva nella Pube, se gli squarciorono sopra diversi Conigli vivi, ed avendolo per allora così regolato, me ne partij, incaricando del dippiù il succennato Cirusico *Remundazzi*, che erasi temerariamente riaffacciato.

Verso la sera rivisitandolo, lo ritrovai alquanto rimesso di forze, e 'l dolore sulla Pube altresì in parte lenito; ma niente avea orinato, ed oltremmodo se gli era enfiato lo Scroto, in veduta di che gli feci fare un cristeo annodino, col seguitare i Conigli sulla regione della vescica, e fargli bere più di spesso dell' acqua fredda, e da volta in volta accompagnandovi una cucchiarata del Sciloppo de acredine citri Mesue. Se gli cacciorono tre altre once di Sangue dal piede: Si curò la Ferita col solo olio d' Iperico e Trementina, e si posero su dello Scroto pezze, imbevute di acqua de' fiori di Sambuco canforata; ordinando quindi che verso le quattro della notte, del nostro Orologgio italiano, prendesse una Tazza di brodo, con due torli d' uova ed una pizzicata di Canella, così di assisterlo con l' indicata attenzione e vigilanza.

A riguardo della pietra rimastagli, e soprattutto per essere la Vescica e le sue parti aggiacenti dimmolto offese, ebbe dei forti spasimi, per cui niente potè riposare. Diede alquanto di orina: Lo Scroto non era tanto enfiato, ma su della pube si manteneva il dolore e la tenzione. La lingua era divenuta un poco arida; la febbre non lo abbandonava, nè trovava sito, ove adagiarsi, locchè osservando nel dì ☞ seguente; dappoicchè tra me stesso ebbi fatte più difficoltose riflessioni, mi appigliai alla probabilità, piucchè alla incertezza, così dicendo: non togliendogli l' antica cagione dei dilui patimenti, non eravi da sperare di far argine agli Accidenti che irreparabilmente erano per affacciarsi alla sofferta inutile Litotomia, e chepperciò certa era la sua Morte, onde se riusciva con qualche destrezza di estrarne la Pietra, mercè poscia degli Ajuti medico cirusici, confidar si potea un favorevole Evento. Animosamente pertanto, dopo di aver dato a bere un Cordiale al miserello, lo collocai nella Sponda del Letto, e fattolo reggere da tre scelti Giovani assistenti ed affezionati, gl' introdussi il Candolato per la spaziosa Ferita fattagli dal *Salemi*, e dappoicchè gli ebbi estratta gran quantità di urina puzzolentissima, e che mi fui assicurato della Pietra, su dello stesso Candolato intromisi la Tanaglia, e mi sortì così felicemente, e con siffatta disinvoltezza di svellergli il suddelineato Nodo, per cui non solamente si vide il giubilo in un novero infinito di Circostanti, ma su universale per la Città tutta, al risapersi.

Tostocchè terminata ebbi la Operazione, lo riposi in Letto, e lo regolai secondo il mio solito; lasciando in iscritto al *Remondazzi* come si avesse dovuto contenere in qualsisosse incidenza, o di spasimo, o di

o di effusione di Sangue, o di deliquj, o di vomito &c., ma per la INFINITA MISERICORDIA DI DIO, e per la *special protezione de' miei Santi Tutelari*, niente comparve d' infausto, fino alla sera ch' io il rividi, e così ad onta della Invidia e della Maldicenza, passò benissimo le ventiquattr'ore, non che il terzo; quinto, e settimo giorno, in cui, osservandosi da me ridursi le grandi inesplicabili OFFERTE; PROMESSE, e GIURAMENTI, a ciarle, fui necessitato, benchè con del dispiacimento, a far sentire di voler essere riconosciuto di un' Opera così memorevole; e che a dispetto di *Chi* impugnò *non potersi ritrovar barba d' Uomo*, giusta il cicalar de' Signori PASQUALE E SALEMI, *capace di cacciar la ridetta lapidea Mole*, erasi da me francamente estirpata.

Non so capire se fosse fatalità, oppure un barbaro costume di quella FAMIGLIA di trapolare a fronte ferma, con melate parole, e con lusinghe, gli onorati Professori e Galantuomini, per indi, ottenuto il loro intento, mutar faccia, e voltargli le spalle: Azione che fin da un Pagano fu acremente rimproverata: *Summæ malignitatis est non vocare beneficium, Nisi quod dantem aliquo incommodo afficit* (a) continovando lo stesso *Scrittore* a dire: *Sapientis est benè debere, beneficia benè solvere. Interdum autem solutio est ipsa confessio* (b).

La mia Ingenuità andò a soccombere alla sopraffina astuzia di codesti veri SICANI, mentre, elasse appena le ore quarantotto, destramente mi ricercorono un Diario, circa il regolamento Fisico e Cirusico, tanto pei primi giorni, quanto per la totale rimarginazione della Piaga. Come io credea di trattare con persone oneste, e di religiosi costumi, nel dopopranzo per non avere precise applicazioni, mi posi a farlo scrivere; prevenendo con istruzione ogni innaspettato Accidente, il quale avutosi da coloro in mano, poco quindi curorono se io seguitassi, o no, a visitar l' Infermo.

Non tardò ad appellarsi la mascherata *iniquità*, col farmi presente, come non sarei stato rimunerato, fintantocchè non fosse quello assicurato da ogni pericolo; giacchè gli era sopragiunto il Cancrenismo.

CANCRENISMO chiamorono quei saccenti Dottoroni la *Ecchimosi* dello Scroto, e vale a dire quella macchia livida, che benespesso, per la compressione di esso, suol osservarsi, seguita la Litotomia. Questo pretesto, unito a quello de' 27. Maggio numero 21., mi nauseò di tal guisa; che mi sembravano secoli i momenti, che io colà mi trattenea; onde, non volendo affatto affatto intraprendere Cure ulteriori, nè più far visite a Chicchè fosse: nella Sera de' 27. Agosto suddetto, m'imbarcai, e felicemente quà pervenni la mattina de' 31.

Quel vindice, giusto IDDIO intanto permise che 'l sozzo, avaro *Ciacia*, sen vivesse e morisse tralle sporcizie, e che que' presontuosi *Pasquali*, e *Remundazzi* non giugnessero giammai a chiudergli la Ferita.

---

[a] *Seneca* lib. 6. de Benefic. [b] il medesimo 85. Epist.

rita, posciacchè scostati essendosi dal mio prescritto loro Metodo semplice di curarlo, affollaronlo di Rimedj; balzandolo al Sepolcro li 21. del susseguente Dicembre, coverto già da Capo appiè di una schiffosa LEPRA, secondo mi fu fedelmente notiziato da' Sig. D. *Filippo Biagi*; D. *Gaetano Lionetti*; D. *Niccolò Carbone*; D. *Carlo Ajta*; D. *Paolo Leoni*, e D. *Francesco Perroni*: frutto del maschio loro sapere e profonda Dottrina; il Carattere de' quali, specialmente del *Signor* SALEMI, apertamente si rileva dal seguente Avvenimento, occorso in *Messina*, giusta lo avviso datomene dai Signori D. *Lettorino Quinza*; D. *Pietro Scarsi*; D. *Francesco Lo Pò*, e dal R. P. *Giovanbatista Scordo*, Regente dei Minimi.

☞ Il Signor Abbate D. *Gregorio Morabito*, Uomo sessagenario, travagliato da lunghi anni da Stranguria, prodotta da Pietra, siccome mi assicurai, mediante la esplorazione; per la somma dilui tenacità, non volle da me farsi curare, trovandomi io colà di ritorno: ma non potendo egli reggere ulteriormente agl' incommodi, ed essendomi allontanato, e restituito alla Casa, fu nella stretta necessità di far chiamare il prefato *Salemi*, il quale rifugiato in detta Città, dopo lo sfacciato descritto incontro, ignota quella per anche dei luttuosi eventi del *Ciacia*, e di tant' altri, se la spacciava colà per Litotomo di primo grido, millantandosi con certa Stampa di avere estratte Quindici Pietre al Sacerdote D. *Rosario Piombini*; quandochè, per la dilui imperizia, principalmente in collocare su della innevitabile sedia, ossia Positura, l' Infermo e per non fare il Taglio della dovuta Regola; cagionò di ridursi in pezzi la Mole lapidea; onde per esser presenti soltanto alcuni suoi Partigiani; con alquanti scioli popolani, diede loro ad intendere qualmente ogni scheggia, ch' ei tirava fuori, fosse una Pietra: sicchè si publicasse per *Palermo* questa grande Operazione. Non andò però guari che fu appurato dal Signor Dottor *Leoni*; *Lanfossi*, e D. *Giuseppe di Gregorio Rossi* per un solennissimo Impostore, posciachè, esaminando l' affare, scovrirono non essere nel seno di Eva nè li Medici, nè li Soggetti, dal medesimo citati nella *Relazione*, fatta uscire per *Giuseppe Gramignani*, ma che ogni volta ch' Ei levava o il Cucchiaro, o la Tanaglia; anzichè Pietre distinte; estraeva Colui de' Grumi; de' Tartari, o delle Arenole, con qualche scheggia, e che ridotto avea in uno stato lagrimevole il povero *Piombini*, cui rimasti erano gli spasimi di prima, e forseforse se gli erano aumentati.

Si fe dunque il Signor *Morabito* sedurre da Costui, il quale nel „ dì 4. Settembre lo espose alla Incisione, per fatale dilui estrema „ disavventura; mentre perconto alcuno non riuscì al provetto Ceru„ sico di farne la estrazione; onde, dappoichè lo ebbe stranamente „ tormentato, lo abbandonò ai Deliquj sovragiunti, portando seco in „ trionfo, da aggiugnere alle sue Stampe, la MORTE dell' infelice, „ la quale seguì due ore dopo del Taglio, nonnostante vi accorresse-

„ ro

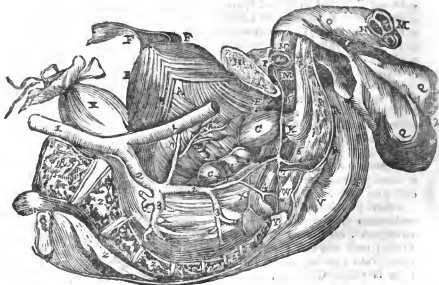
„ ro dei Professori di grande spirito, per ajutarlo. Il simile accad-
„ de eziandio al sunnoverato Litotomo D. *Matteo Serafino*, che espo-
„ nendo in *Siracusa* il Giovanetto *Paolo Nicastro* li 17. Dicembre
„ 1762. al Taglio, dopo poche ore se volarlo alla Tomba, senza
„ estrargli la Pietra; giusta l' assertiva, tra i tanti, del Dottor D.
„ *Antonino Magalaviti*.

Servino pertanto cotai Esempj di remora a Chi si accinge ad Operare, tenendo presente lo avvertimento del grande *UGONE DI SAN VITTORE*, *summa enim discretio est nolle, quod non potes, fugere quod nescis* (*a*) col lasciarsi persuadere da' Professori di consumata sperienza in Impegni cotanto ardui; non isdegnando mai i loro insegnamenti, affine di non soggiacere al rimprovero del *CRISOSTOMO*, *Magistrum vocat, cujus non vult esse discipulus?* (*b*) mentre con tale circospezione, oltre della propria Riputazione, riporterassi gloria dell' Arte stessa.

Siffatti *sorprendenti Casi*, non già per via di affumicati scritti, e moltomeno dalla esposizione di uomini di grossolano intendimento si ritraggono, ma cadono purtroppo, anche addì nostri, sotto degli Occhi; onde non sarà per sembrar nauseoso il dimostrare l' attacco di quelle Parti, ed insieme la Inserzione e Ramificazione dei vasi, che tiene la vescica Orinaria, quali nella Litotomia s' interessano; affinchè meglio si vada a rilevare, qualmente non operandosi con avvedutezza, ne succeda sicuramente la Morte: oltre di non esser difficile lo smarirne la strada, col non poter rinvenire la Pietra, seguita che sia la Incisione, non tanto Franconiana, che Celsiana; Fracobiana; Mariana; Cheseldeniana; Fracosmiana &c.

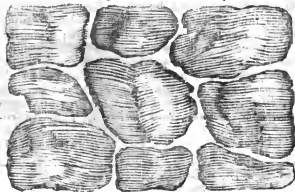
Comechè il pronunziato *Salemi* facesse il Taglio nel lato destro, ho procurato di porre in veduta tutte e quante le Parti dello stesso sito del Perineo, a solo fine di servire di Lume; di Norma, e di Guida ai Tironi; appalesando loro al primo aspetto l' avreo Monitorio del nostro Ipocrate Latino; *nec post rationem Medicinam esse inventam*; *sed post inventam medicinam*, *Rationem esse quæsitam* (*c*): vale a dire, giusta quanto siegue a sclamare esso immortale *CELSO*, *Itaque ingenium & facundiam vincere: Morbos autem, non eloquentia, sed Remediis curari* (*d*). Ecco dunque come nella Chirurgia Efficace si richiegga, piucchè in ogn' altra Medico Facoltà, lunga Pratica, e soda Cognizione, non già vaghe Notizie di novelli accademici pensamenti; o delirj di bei Ingegni; affine, riportare in Facende consimili dell'Onore e della Gloria.

A. Ve-

(*a*) de 12. abusio. Claustro. (*b*) Super illud Mat. 22. Magister.
(*c*) *Cornelio Celso*. lib. 1. Præf. fol. m. 9. r. 34. (*d*) loc. cit. fol. 10. r. 32.

A. Vescica orinaria, renduta gonfia; affinchè colla distensione meglio distinguer si possano quelle differenti Inserzioni delle Fibre Carnose, e tessitura cellulare, che la cinge.
B. Fondo della Vescica, ricoverto dalle Fibre suddette.
C. La Prostata, quale occulta il Collo della Vescica.
D. Entrata dell' *Uretra* ossia Meato Urinario nella Vescica;
E. Muscolo *Sfintere*: Janitore, o Costrittore di essa.
FF. Porzione tramezzata del *Peritoneo*, che ristringe la Vescica, col Bacile.
G. Vescicole Seminali del destro lato.
H. Porzione dell' osso *Pubis* del suddetto Canto, separato tre linee dalla Sinfisi.
I. Parte membranosa dell' *Uretra*, ov' è il suo principio.
K. Bulbo dell'Uretra.
L. Uretra, ossia verga, o Meato orinario.
MM. Corpo Cavernoso della parte sinistra.
NN. Simile *parte* del lato destro, di cui se n' è tagliata una porzione.
O. Rimanente della *Verga*, ricoverta coi Tegumenti.
P. Legamento suspensorio della medesima.
QQ. Lo *Scroto* colla sua propria pelle.
R. Linea del Perineo, o sia *Raff*, che dal Glande al Podice si stende.
SS. Doppiezza de' Comuni Tegumenti, dissotto al *Raff*, sino all' Uretra.

T. Il

T. Il *finistro Femore*.
V. Il *Podice*, o *Ano*; cioè Orifizio esterno dell' Intestino retto.
W. Sfintere dell'Ano, o Muscolo costrittore del predetto Intestino.
XXX. Resto dell'*Intestino retto*, allacciato verso la parte diddentro.
Y. L' osso Cocice.
ZZZ *L' osso Sagro*.
Œ. L' ultima *vertebra* dei Lombi.
1. 1. Tronco *dell' Arteria Illiaca*.
2. 2. *Arteria Ipogastrica*.
3. 3. *Rami* di detto vaso, quai escono dal Bacile della vescica; per la incavatura dell' osso Ileo, per condotta de' Muscoli.
4. 4. *Vasi Emorroidali* esterni.
5. 5. *Arteria* untuola interna.
7. *Tronchi della Untuosa*, che s' impiantano nel Bulbo dell' Uretra.
7. *Arteria* umbelicale.
8. *Ramificazioni* della suddetta Arteria, quali si portano nella Vescica; Vescicole seminali, e nelle Prostate.

Mi restituii finalmente in NAPOLI il primo di Settembre 1764. ed appena disbarcato fui costretto di abbracciare più Cure: oltre di venire dicontinuo invitato a portare mia residenza in altre Città, specialmente dal Senato, e dai Cavalieri Rettori del sovracennato *Grande Spedale di Palermo*, con offerta di annue Onze 250. cioè docati 750. Mi scusai coi petitori non convenirmi abbandonare questa Reggia, dalla quale semprepiù con somma benignità era io riguardato. Frattanto, perchè nutrivo, memore dei raddoppiati Favori, un parziale affetto pei Signori Siciliani, proposi loro in ricambio: per *Litotomo* ed *Oculista* il Sig. DOMENICO SALIMBENI, mio Paesano ed uno degli Allievi di *Giuseppantonio Catani* mio Signor Padre; acciò di così provedere quella *rispettabile Isola* di Suggetti degni, ed in ogni Facoltà esperti: sicchè a mio riguardo, si compiacquero di accettarlo e di stabilirgli 360. docati annui, ove giunse li 24. Novembre 1765. insieme col dilui figlio *D. Pierbenedetto*, anche ottimo Professore.

25. Li 18.Settembre fui ad isvellere, disotto il Monte di Dio a Pizzofalcone, nelle Case de' PP. Gesuiti, sissatte nove Pietre, di color bianco; alcune tuffacee; altre mezzanamente dure, e di peso once diecisette e tre acena,

na, alla Signora D.*Camilla Ragona*, vedova del Capitano *D.Giosafatto di Giacomo*, di anni settantasei.

Nella età di anni dicianove, e quattro dopo di essersi maritata, fu Costei improvisamente assalita da un fiero dolor di fianco, ed orinò sangue per più giorni, dal quale incomodo finalmente andò libera, fino alli ventitre. Le sopraccadde quindi di pruovare delle pungiture tra la Pube; di non troppo poter ritenere l'orina, la quale cacciava assai torbida, locchè si credè derivare, parte dallo Isterismo, e parte da umori acro mordaci, per non render essa i tributi sullunari, e perchè, da pingue e florida, era divenuta smunta e gracile, ed a questo benanche fu dato riparo coi Brodi del Settala; coi bagni naturali del Sebeto, e col farle un Emissario nel femore sinistro, riavendosi così nel primiero stato di sanità.

Giunta alli trentasette circa, riaffacciossi la incontinenza, ed altro refrigerio non trovava che quello di stare colle coscie allargate, e di caminar curva; non essendo però continova la molestia, dandole tregua delle intere settimane.

Per la perdita dello Sposo, riducendosi in qualche strettezza, onde non avesse modo di alimentarsi con cibi scelti, com'era solita; il brugiore suddetto si andò ad avvanzare, e confinossi in letto; passando miseramente i suoi giorni, senza giugnersi a capire dagli assistenti Professori la verace origine dei di lei disastri. Mossosi a compassione il *Principe di Genzano*, suo benefattore e Cavaliere di esemplari prerogative, se da me visitarla in compagnia del Dottor *D. Aniello Firelli*, che esaminata, l'assicurai di contenere in vescica grossissima Pietra, ma che, per esser Ella carica d'anni, ed al sommo consunta, non era da arrischiarsi alla Operazione.

Per quanto la persuadessi, fui costretto a curarla, e mi riuscì, col favor del Cielo, di estrarle gli esposti Corpi lapidei, e malgrado la plurità di essi e di tanti difficoltosi riguardi, elassi cinquantanove giorni, si alzò dell'intutto risanata; senza comparirvi sintomo alcuno, sennonse una tumefazione flegmonosa d'ambe le Ninfe e Clitoride, che superossi colla replicata applicazione della Malva; di Violaria, e Camomilla, bollite nell'Acqua de' fiori di Sambuco Canforata: Così, per cacciare insiem colla orina Marce di pessima qualità, vedendo inutili le schizzettate d'Acqua d'orzo; d'Iperico, e Miele rosato; Siringando quella di Calce; e ponendola internamente all'uso della medesima, con triplicata dosa di Latte Caprino; con lubricarle il Corpo con dei Cristei, si ripulì la vescica, e la Febre svanì. Ecco perciò che *non sunt Ægri damnandi usque ad finem*, anzi giusta la sclamazione di IPOCRATE, *hilari*, *ac sereno Vultu ipsum consoleris* (*a*), anche perchè, *Deus autem & Natura*, *quod melius est*, *semper eligunt* (*b*).

Li

(*a*) lib. de decenti orn. n. 122. *Marinelli* pag. 19.
(*b*) *Ingrassia* in Gal. Lib. de ossib. pag. 247.

Li 20. Ottobre tagliai uno *Spurio*, per nome *Giuseppe*, di nn Lustro di età, tenuto in allievo da *Palma Lobrani*, abitante fuori Porta Capuana, accolto l' Epitafio di Pogioreale. 26.

Come, e da che divenisse in Costui la introduzione dello incomodo, ch' ei sofferiva nell' orinare, non mi è riuscito di scovrirlo; mercecchè mi assicurò detta Donna, di non averlo mai veduto a lagnarsi, ricevuto avendolo in consegna di sette Mesi: bensì che spesse fiate gli usciva l'Intestino retto, e che da volta in volta lo vedea con torcimento di ventre, e vomitare quanto mangiato da lui si era, ma che lo liberava da tale patimento, col dargli un poco di Triaca, entro un sorso di vino, così di aver avuto in quel frattempo il Vajuolo. Nei tre anni poi cominciò a passar l' orina, senza accorgersene, ed in cambio di esentarlo dai tanti incomodi, col mezzo di molte cose ch' ella gli facea, da giorno in giorno si avanzava in lui la incontinenza; pisciando quindi con delle strida compassionevoli: il perchè, presentatolo al Governadore del Luogo pio, venne tosto a me rimesso, ed esaminato rinvenni tener egli non picciolo Calcolo in Vescica, onde fummi ordinato dal ridetto Governador Mensario Signor Avvocato *D. Vincenzo de Vivo*, di fargli la Operazione, mediante la quale gli cacciai il delineato lapideo durissimo Groppo; di color rosso e fosco, e di peso un oncia e meza.

Un po di Febre verminosa nel quinto affacciossi, alla quale si diè pronta respinta coi soliti succennati mezzi; ne altro avvenne di particolare nello spazio dei diciotto giorni, che portò la Cura, per la perfetta rimarginazione.

Per siffatta Operazione fui esuberantemente gratificato con poliza per il Banco di Sant'Eligio, spedita li 10. Dicembre, dal Mensario Sig. *D. Antonio Carpentiero*, per ordine e consenso di tutta la Banca; governando allora coi suddetti il Sig. DUCA DI SORITO, figlio del MARCHESE ARENA; *D. Francesca Coiro*, e *D. Francesco Ruggiero*.

Li 17. Novembre, Al Signor *Francesco dell' Acqua*, *Messinese*, di anni cinquantasei, dimorante nell' Allogiamento di *Sant' Onofrio* alla Vicaria, tolli cotesta, non tanto dura; di color giallo, e di peso due once scarse. 27.

Costui non si ricordava di aver giammai sofferto dolori di fianco, nè cacciati mucchi o arenole colla orina, benchè vivesse oltremisura disordinato; ma che solamente nel mese di Febbrajo 1763. fu egli assalito da Febre putrido maligna; sgravato della quale

gli sopravenne la Terzana, che a fugarla vi stentò non poco: quando riavutosi appena, incontrò degli stimoli eccessivi nell' orinare, cacciando quantità di Mucchi, locchè stimossi effetto del dilui Corpo, solito da più anni a mandar per secesso copia di detti Mucchi, e per le Morici qualche volta del sangue: Cessando lo spurgo per quelle Parti, gli incominciò la Stranguria; laonde fu giudicato che i Mucchi avessero traviato, e che 'l gonfiore delle Emoroidi ne producesse l' impaccio e 'l tedio nell' orinare, al cui effetto s' interpose quantità di Rimedj, quali vedendosi inutili da' Signori *D. Placido*, e *D. Carlo Labruti*, lui protettori, lo fecero eglino quà conferire da *Messina*, a me indrizzato e sommamente raccomandato: sicchè osservatolo, rilevai contener Calcolo in vescica; laonde lo esposi alla Operazione, la quale riuscì felice alla presenza del Signor *Bianchini*, Segretario interino della Giunta di *Sicilia*, e di altri Galantuomini, ad essere spettatori intervenuti, e come che niente vi sovragiugnesse di rimarchevole, speditamente ristabilissi, e tutto festoso ripatriò.

1765 Li 2. Gennajo curai il Reverendo *D. Paolo Blondi*, di età anni trentatre, ed abitante dietro il Palazzo del Signor PRINCIPE DELL' AVELLINO *Gran Cancelliere del Regno*.

Quasi nel fiore di sua giovanezza, cominciò egli a sentir della pena nel voler orinare, locchè tacque e non ne fe Caso; per ritrovarsi allora nel Seminario. Negli anni dicianove, trasportato da mali Compagni, contrasse una Gonorrea, e da quel punto innoltre, più volte orinò sangue, e nonnostante ch' ei si guarisse perfettamente della Sifillide, gli rimase dell' ardore nel finir di pisciare, quale tal fiata era diuturno, e lo tormentava, per settimane, e tal altra passavano de' Mesi che non ne pruovava il disagio.

Nei trenta poscia con maggior frequenza lo sperimentava, e pochi eran que' giorni che ne andava immune; tantochè non potendo il Meschinello tirare avanti una vita sì penosa, se da *Ariano*, lui patria, quà condursi, e presentato a me con viglietto dal Dottor *de Rubertis* Conte Palatino; allo esplorarlo che feci, lo assicurai, non da Ulcere, come supponevasi, ma da Calcolo derivare la da lui non ordinaria sofferta molestia, e perciò volle soggettarsi indilatamente alla Incisione, mediante cui gli levai cotesti due scherzosissimi Groppi, uno rassembrante undipresso, grosso Cedro, con largo Pedecino tre linee lungo (1) color giallo e negro, bastevolmente duro, ma tutto spinoso; e l'altro, ad un Cipresso (2) colore rosso, e bianco; duro, e di peso quattro once abbondanti tutti e due.

Tosto che fu riposto in letto, e medicato giusta il costume, quantunque la Operazione niente stata fosse disastrosa, gli sopravvenne una fiera Emorargia, che non volle, per conto veruno, cedere ai tanti da me interposti sperimentati Rimedj; sennonse, applicando delle Taste

ne e delle Piagelle, bene intrise nel bianco d'uova sbattuto con del Sale comune, fu prestamente liberato, nè altro comparendo nelle ore ventiquattro, fu regolato al solito; ma nella sera del Terzo giorno, entrando il quarto evacuato ch'ei ebbe per secesso uno Lombrice vivo, diede picciola quantità di sangue per la Ferita, e per la verga, che ristagnossi incontanente, medianti le schizzettare dell' Acqua di piantagine, prima, e dopo dell'olio d'Iperico. Per essere alquanto estenuato di forze, se gli diedero nella notte più brodi, con rossi d'uova; ritrovandolo nel di seguente dimmolto riavuto. Soltanto, dopo certo dolore di stomaco, vomitò un grosso verme, e cacciò diversi grumi ed arenole per la Piaga; a vista di che gli feci bere dell' Acqua naturale, con succo di Limone, e da volta in volta delle Cucchiarate di Olio di Mandorle dolci.

La parte curossi colle schizzettate della decozione della scorza di Quercia, con poco miele rosato disciolto, e dissopra degli sfilacci, infusi nel digestivo suddinotato (pag.205.) Nel quinto si ritrovò con Febre, perciò dopo di avergli fatto prendere due once di Sciloppo di Cicoria di *Niccolò*; lo posi all'uso dell'Acqua annevata. Nella notte dello stesso cacciò per basso più vermini. La Piaga si regolò giusta il mio solito.

Nella mattina del sesto, tuttochè quasi libero di Febre, e che, riguardo alla parte, non apparisse cosa di particolare, gli feci continovare la Dieta Aquea, tramezzandovi di quando in quando una Cucchiarata di Olio di Mandorle dolci, e Sciloppo di Cicoria.

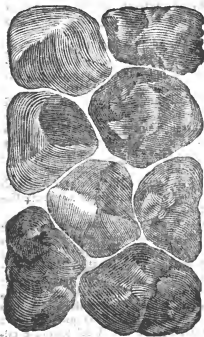
Nel settimo finalmente, vedendo il tutto posto in buon corso, si allargò la mano nel cibarlo, e si attendè ad astergere la Piaga, onde render una sicura e sollecità rimarginazione, che, lode sempre a DIO, seguì, col rimaner guarito in diciotto giorni, e dopo poche altre settimane valido e robusto se ne ripatriò, all'estremo contento.

2. Li 30. detto, esposi al Taglio il Signor *D. Federigo Congi*, di età anni ottantacinque, abitante dissotto il Ponte di Chiaja, nelle Case de' PP. Domenicani del Convento di *San Spirito*.

Dappoichè ebbe il suddetto girato lo spazio di ventinove anni continovi l'Europa tutta, e parte dell'Africa, vissuto, per conseguente, sregolato e soggetto a moltissime disavventure; nel ritirarsi in *Tropea*, sua Patria, nel 1746. si ammalò di febre costitudinale, che gli partorì una forte Ostruzione, ed un gonfiore edematoso in ambe le gambe. Osservando quei Professori non conferirgli alcun tentato rimedio, l'innoltrorono in questa Capitale, dove giunto appena, incominciò l'uso delle Acque minerali di Ischia, e ne restò libero; ma passò a sentire degli stimoli, in volere trattener l'orina un poppiù del solito, e talvolta dava qualchè stilla di sangue.

Si pensò l'Evento un effetto de' Minerali, ma tuttochè costumar gli facessero nel mattino di buon ora il Siero, e nella sera per cena il latte di Capra, se gli avvanzava giornalmente l'incommodo nel

nell' orinare; il perchè viappiù persuadevansi Coloro, che lo guidavano, derivare la Disuria da acrimonia di Orina. Incorrendo un giorno nella Iscuria, e non potendo alcun Cateterista estraergli l' orina, fui fatto chiamare per Consulto dal Medico *D. Giovanni Bambino*, ed accorsovi; non solamente glie ne cavai tre orinali e mezo, per altro buona, ma assicurai tener egli grossissima Pietra in vescica.

Comecchè la Iscuria fosse pertinace, e con recargli de' grandi spasimi, tenuto abboccamento tra 'l cennato celebre Professore; e *D. Ambrogio Irana*; *D. Aniello Firelli*; *D. Domenico Pedillo*, e *D. Niccolo Frongillo* e me, nonnostante convenissero quelli, *desperatos non esse attingendos* (a), in rimira della decrepità del Paziente, e della Mole insieme, e da me ribattendosi con quel, *ideo Ægrum melius est dubia cum spe, quam ità perpetuo, & diuturno cruciatu, & certæ Morti relinquere* (b), e moltoppiù perchè lo stesso Infermo chiedealo, protestandosi di voler morire una sol volta, e non mille al giorno; invocata la suprema Assistenza, lo esposi al cimento del Taglio, e felicemente mi sortì di estrargli siffatti Massi; del tutto duri; di color bianco, e giallo, e pesanti once diecianove abbondanti.

Avvegnachè, per la pluralità de' Corpi, stata fosse una Operazione seriosa, la quale se non poco a me temere di sua salute; appena collocato in letto e medicato, tanto rispetto all'interno che alla parte, a norma della mia pratica, indi a tre ore dopo della Incisione, cominciò a dormire e placidamente riposò lunga pezza, senza accadervi nel corso di trentotto giorni, che portò la rimarginazione, il menomo sinistro Evento; alla riserva di scioglierlegli da volta in volta il ventre, a cui si facea urto con l' uso dell' Acqua di Calce e del Latte asinino, e col porgli sullo stomaco l' Empiastro di *Giovanni di Procida*.

Si dica dunque, che non la età

[a] *Celso* de Medicina lib. 5. cap. 26. pag. 283.
(b) *Mangeti* Bibl. Chir. Tom. 1. lib. 3. fol. 247.

età; non le Pietre di mole straordinaria, ma i soli sconcerti de' FLUIDI, e 'l vizio dei SOLIDI sono perloppiù la cagione di risvegliarsi dei funesti incontri, ed innaspettati avvenimenti: sicchè badisi bene, prima di venire alla *Incisione*, di preparare (per quanto sia egli possibile) il Corpo, e di esaminare se altro Malore, oltre della Pietra, vi esista.

Li 9. Febbrajo, a *Giovanni Stefano*, *di Lucera* di anni venti, dimorante nelle Case di *D. Benedetto Santucci* alla Renaccia, cavai cotesta, alquanto farinacea, deltutto bianca; di una figura scherzosa, e di peso tre once scarse. 5.

Benchè niente disciplinato nel vitto, non ebbe giammai Costui, dal suo Nascimento, sino a quel tempo, sortita la menoma indisposizione, ne che le orine si fossero vedute sporche, o portata gli avessero della molestia. Negli anni diciasette, trasportato alla sfrenatezza dagli odierni Compagni, *babuit coitum impurum*, *& primò Mulierculis fuit congressum*, per il cui disonesto Commercio, indi a non molto, incontrò dell' ardore, e forte Priapismo, che lo ritardavano nell' orinare: il perchè fece immediato ricorso a certo Professore, il quale, nonnostantechè niente egli tramandasse per l'Uretra, e non apparisse lesione veruna d' intorno al Glande, giudicò il disagio effetto di Gonorrea. Osservatosi pertanto niente raddolcirsi il brugiore e che, oltre di essersegli fuordimodo gonfiate le morici, bene spesso urinava sangue, fummi presentato dalla dilui afflitta Madre *Rosa Niccoli*, ed esaminatolo gli scovrii Calcolo in vescica: sicchè, dopo disposto il Corpo; esposto venne all' Operazione, presenti i Signori Fisici D. *Francesco Girace*; *D. Giovanni d'Arienzo*, e del Cerusico *D. Anselmo Antinolfi*, felicemente estirpandogli il suddimostrato scherzoso Groppo, non sopravvenendogli cosa veruna, degna di annotazione, durante la totale guarigione del medesimo.

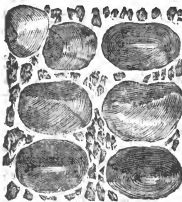
Li 26. detto fu da me curato il Signor Conte *D. Girolamo de Franchis*, *di Benevento*, d' anni sessantasei, e da parecchi anni quì Commorante accosto il Palazzo del Signor DUCA COSCIA, fuori Porta di Chiaja. 4.

Sino agli anni quarantadue circa, godè egli perfettissima salute, nel qual tempo cominciò ad avere dei dolori vaghi, per tutta la persona; gonfiandosegli da volta in volta il Carpo, e Metacarpo della Mano sinistra, e sopraggiungendosegli, venticinque Mesi dopo, la tormentosa Podagra, la quale alternava in affligerlo. Succedeano dei soventi dolori Lombari, ma le orine si mantenea.o sempremai Limpide.

Giunto alli cinquantaquattro, la Gotta andò alquanto a pausare ed a calmarsi, e passò l' infelice agli spasimi nel voler orinare; perciò molte cose si dissero, circa la cagione, e moltissime inutilmente se ne fecero, per liberarlo, avvegnacchè viappiù peggiorava, onde ridotto fosse a non potersi muovere dal letto; finchè, mosso a compassione un dilui stretto antico Amico l'Illustre Signore *D. Tiberio de Fiori*,

Capo-

Caporuota e primario Consigliero della Camera Reale di Santa Chiara, lo fece da me visitare, ed osservato che l' ebbi, lo assicurai di non dipendere la Stranguria, e la Dissuria, onde veniva cruciato, da Ulcere, o da acrimonia di orina, ma veracemente da non ordinaria Mole lapidea, ch'Ei contenea in Vescica; allo scuotimento ed annuncio di che, fui impegnato di esporlo, come seguì, al Taglio, il quale non troppo riuscì destro, ammotivo della moltitudine delle Pietre, stranamente situate: dodeci di numero, e durissime; alcune di un colore rosso ferreo; altre bianche, ed altre gialle e nere; pesanti once nove e tre acena. Nullappercioddimeno, toltone un pò di Sangue soverchio nelle prime ore, con qualche Svenimento, e nel duodecimo giorno certa porzione dello Scroto suppurata, nient' altro di male si presentò durante la totale guarigione.

La Emorargia; i Deliquj, e 'l gonfior dello Scroto non che la suppurazione di esso, e qualche sordidezza nella Ferita, si superorono, a norma della condotta, da me tenuta in consimili occorrenze.

5\. Li 20. Marzo sissatte sette durissime mostruose, esposte Pietre, con diversi Calcoli e Tartari, di colore rosso, bianco e Topazio; pesanti once tredici abbondanti, da me si tollero a *Giuseppe Tamagni* di età anni venticinque, ed abitante accosto la Speranzella, in Casa del Comendatore *Balì d' Andrea* Cavaliere *Messinese*.

Nacque cotesto Giovane senzameno col Calcolo in Vescica; e perchè da Bambino non potea orinare, sennon allargava le coscie, e perchè, dopo di aver pisciato, alzava fortissime strida, scaricando il ven-

ventre nel tempo della significata azione; ma siccome tal facenda non era continova fu trascurata ogni cura.

Giunto agli anni dodici, non soffrendo il dilui Padre di vederlo giornalmente rannicchiato in un angolo della Casa, lo fe da quasi tutti li Professori di *Messina*, lui Patria, visitare, quali conchiusero di tener Egli ulcerata la Vescica, e chepperciò non vi era rimedio; sicchè seguitava l'accordogliato Genitore a piagnere la trista avventura del figlio: quando, portatosi un giorno col meschinello appiè dell'Altare *di Maria Santissima della* LETTERA ad implorare il dilei efficacissimo Ajuto, incontrossi accaso col Signor *Francesco dell' Acqua*, e colla dilui Moglie Signora *Fabbiana*, di fresco, da quà ritornati, pel sovraccennato motivo, diggià perfettamente guarito il suddetto dal Taglio, da me fattogli li 17. del passato Novembre, pag. 221.; da Chi uditasi la storia dell' infelice stato di quel figliuolo, venne animato a conferirsi con il paziente da Me; sembrandogli che i patimenti di esso corrispondessero ai medesimi, ch' ei provati avea.

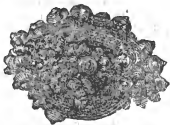
Non tardò guari l' amorevole Galantuomo a porre in esecuzione lo amichevole Consiglio, col venire a presentarmi il suo tormentato Genito, che esaminato assicurai di aver Pietra ben grossa il miserello; il perchè fu esposto al Taglio: riuscendomi una Operazione troppo felice, malgrado che le Pietre fossero di una non ordinaria Struttura, e malamente situate nel Corpo della Vescica; sendo Spettatori, tra i tanti, l' Ill. Signor Abate *D. Giacomo Bottari* e 'l Fisico *D. Scipione*, figlio del rinomato Medico *d' Ischia D. Giovannandrea d' Aloisio*.

Comecchè fosse vissuto martirizzato in tutto il corso di sua vita, sino al suddetto giorno della eseguita Estrazione, indi a poche ore, dopo del Taglio, confessò con allegrezza Costui di sembrargli ritrovarsi in un altro Mondo; prendendo Egli, da giorno in giorno, coraggio e lena, per non vedersi in campo il menomo sinistro Sintomo: onde, lode all' Altissimo, in ventotto dì rimase intieramente guarito.

6. Li 6. Aprile cacciai cotesto scherzosissimo, e vago Groppo di diversi pittoreschi colori, ma il giallo e 'l rosso predominante, mediocremente duro, e di peso once sette, ed una quarta, al Signor *Aniello*, di anni ventinove, figlio del Notajo *D. Pasquale Alberti di Nocera*; soggiornante fuori Porta San Gennaro, rimpetto la Chiesa de' PP. Crociferi.

Non è da supporsi, che nascesse costui con sospetto di Calcolo; avvegnacchè, fino agli anni sedici, non la cedea in robbustezza ed ottima salute a chicchesosse; tantoppiù che niuno de' suoi Antenati giammai cacciato avea Mucchi o Arena.

Nel por piede alli diciassette ebbe Egli, per un forte riscaldamen-

to di Sole, uno sbollimento di Sangue, che gli si covrì la pelle, agguisa di un rognoso, che per altro svanì in brieve tempo; col tramandare, per tre dì continovi, una orina, simile alla tintura di caffè, e col non poterla dimmolto ritenere.

Mercè di una cavata di Sangue; far uso la sera, in luogo di cena, di una Emulsione de' Semi di Lattuca, unita al Sciloppo di Ninfea, e la mattina un po di Siero di Latte asinino, si riebbe meglio di pria; ma nel far indi, in un dopo pranzo, del moto soverchio, ed andando la sera per orinare, v'incontrò della difficoltà, e cominciò a sentire dell' ardore per l' Uretra, anche non orinando: Locchè communicato a più Medici, si giudicò derivare da una Linfa acre; onde non tralasciorono di esebirgli degli attemperanti; dei dolcificanti, e dei diluenti; da cui anzichè riportarne menomo benefizio, passò a cacciare alcune fiate l'orina cruenta, e tal altre muccola, con isperimentare più distinto l' ardore e 'l brugiore, specialmente dappoichè pisciato avea.

Quantoppiù se gli avvanzavano gl' incomodi, altrettanto il povero Giovane veniva accertato di essersegli formata Ulcera in Vescica; di qual sentimento furono i Medici di *Foggia*; di *Bari*, di *Ariano*; di *Barletta*; di *Salerno*, e buona parte dei NAPOLETANI; laonde miseramente portava i giorni suoi: Sicchè mirandolo il di lui Genitore andar di male in peggio, senza trovarsi rimedio, per raddolcirgli l' orina, nonchè sanare la piaga della Vescica; per la seconda volta quà il condusse, ove fece tener consulta non più di Fisici, ma dei primarj Chirurghi della Città, Signori *D. Francesco Riccio; D. Saverio Perrano; D. Niccolò Frongillo*; *D. Onofrio Ruffoli*, col mio intervento eziandio.

Appena ch' io l' ebbi esaminato di picciolissime cose, feci a tutti presente dipendere ogni dilui sciagura da Calcolo, di che, esplorato che si fu, ne rimasero maggiormente appagati. Ciò stabilito, ed inseguito ad averlo ben Purgato, fu da me esposto alla Litotomia, con estrargli prosperamente il suddissegnato Lapideo Nodo: altro non accadendo in tutta la cura della perfetta rimarginazione, sennonchè, nell' undecimo divenne Itterico negro, locchè mi fece non poco dubitare di sua salute, sul riflesso che anni addietro ebbe Egli delle ostruzioni di Fegato, e delle Febbri terzane; chepperciò: *ICTERUS qui sequitur vitium Hepatis quoddam confirmatum, vel Scirrhum, ferè lethalis esse solet, & nunc immediatè, nunc mediatè, Hydropis nempe interventu jugulat*, al dire del peritissimo *Ferdinando Carlo Weinhart* (a). Nondimeno, facendolo costumare, per tre giorni, la decozione della radice d'Ipecacuanha, e quindi poche acena di Rabarbaro, disciolto nell'Acqua di celidonia, con sale di Assenzo; così coll' ungergli le Viscere con olio di chiappari, ne andò finalmente sgombero. Fra questo mentre non si trascuravano continove injezioni, per la Piaga, di acqua di rose can-

(a) Nucleus univ. Med. II. par. Lib. VI. pag. m. 311.

canforata, qual Amuleto, e per il rimanente si regolava, giusta il solito: insomma trentasei giorni dopo del Taglio, si alzò perfettamente risanato, e tutto allegro si restituì alla Patria.

7. Li 24. detto il Reverendo *D. Ascanio Nanni*, settuagenario, commorante presso il Conservatorio della Pietà de' Torchini, non fidandosi Egli di ulteriormente reggere ai lunghi patimenti che pruovava nel secessare e nell'orinare, annojato già dai tanti diversi Pareri, che udiva da quanti Professori chiamati di ogni classe; se visitarsi da me, e mi suggerì, com' Ei sofferiva, da più di ventisei anni, certo brugiore nell'orinare; ma comecchè avesse acquistati nella dilui giovanezza diversi gallici Morbi, e quelli per soggezione malamente curati; e perchè la Stranguria, o a dir giusto Disuria, non era continova, lasciandolo in Calma, non per giorni, ma per mesi, formossi il giudizio dipendere da Ulcera sordida nella Membrana dell'Uretra tai brugiori; L'ardore, e la difficoltà nell'orinare; onde più fiate soggettossi a varie Cure generali e topiche, ma sempre inutilmente: anzi da anno in anno se gli rendea la molestia, diuturna maggiormente. Esploratolo io finalmente ritrovai il Meato orinario libero da qualunque, ancorchè picciola alterazione, e solamente gli sentii grossa Pietra in Vescica: onde volle, tuttocchè spossato di forze, sottomettersi al taglio, quale avventurosamente eseguii col Ritrovato di FR. COSIMO, alla presenza d'infiniti Signori, a bella posta intervenuti, con isvellergli sì fatta Mole; color giallo e negro; durissima, e di peso once diciotto abbondanti.

Malgrado una età cotanto avvanzata: la stravaganza della Pietra, e la fievolezza del medesimo non vi sovraccadde la menoma agitazione ne' Polsi: chepperciò, da me guidato al solito della mia Pratica, in quarantadue giorni se n'ebbe la totale rimarginazione.

8. Li 4. Maggio, curai il figlio dell'Ajutante del Regimento Hainaut Signor *D. Diego Tanaja*; per nome *Francesco*, d'anni cinque circa, dimorante a Pizzofalcone.

Non v'ha dubitazione alcuna, che 'l Fanciullo portasse dall'Utero materno il Calcolo; posciachè tralle fasce uopo fu di fargli più fiate estrar l'orina col Catetere, e di rado egli orinava, che non versasse un largo pianto. La dilui sola Madre, un anno dopo di averlo partorito, cacciate avea delle insolite Arenole rosse; chiamato ad osservarlo, gli sentii non un picciol sassoso Corpo, ma una grossa Pietra.

Laonde si venne alla deliberazione di tagliarlo, come feci; togliendogli siffatti Massi; di vario colore, e di peso oncce quattro scarse, in presenza del rinomatissimo Dottor *D. Aniello Firelli*, del nobile Signore *D. Ladislao Vandembewel*, e di altri infiniti ragguardevoli Personaggi.

Passò Costui molto disagiatamente le prime ore, accagione di spargimento di Sangue; di Vomito, e di Deliquj, a cui si fe urto sollecitamente, con tenue emissione di Sangue dalla Salvatella; con fargli bere i consaputi Cordiali (pagina 195.) con applicargli delle Pittime nelle Tempia; nei Polsi, e nella Regione del Cuore, pag. 115. e con delle Onzioni su della Pube; delle Injezioni sunnotate per l'Uretra, e per la Ferita, pag. 113. con l'uso dei Globetti di filo intinti nel bianco di uova col Sale, e facendolo bere delle Limonee, disciolte in Acqua naturale.

Elasse le ventiquattr'ore, gl'introdussi il Candolato, mercè del quale uscirono diversi Grumi, ed una orina dimmolto graveolenta. Gli feci più Injezioni della Decozione di Quercia; incominciando a regolare la Piaga al solito, ed internamente a dargli a bere dei Brodi lisci, con una pizzicata di Cannella.

Quando si credè terminato ogni funesto avvenimento, giacchè la Ferita si fosse in buona parte consolidata, cacciando quasi la maggior parte della orina per l'Uretra, nel decimoterzo giorno venne egli impensatamente sorpreso da ribrezzo; indi lo assalì una febre grande, con gravezza di Testa; occhi gonfi; dolore trà la schiena; pena nell' inghiottire, e col tramandare pel Naso alquante stille di Sangue.

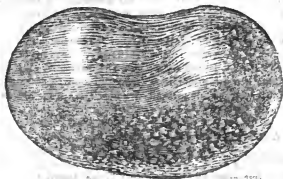
Nel dì seguente variò la Febre il tipo della intromessione; portando seco, oltre dei suddetti Sintomi, una forte Convulsione, e nella declinazione scioglimento di ventre; a vista di che giudicai vicino il VAJUOLO, benche altrimenti si pensasse dai Medici *D. Sebastiano Cuccoli*; *D. Gervasio Rossi*, e dal Cirusico *D. Francesco Addario*. Ma comecchè, per isspeciale bontà, i dilui Genitori prestassero a me, piucchè a quelli, della credenza, trovorono non ingannarsi nella da me formata Congettura, nè andar eglino mal soddisfatti della mia condotta; mentre, nell' affacciarsi del terzo, in più parti del Corpo del Putto apparvero varie pustulette rosse, a somiglianza di aceni di miglio; onde tosto si conchiuse essere la detta Febre stata di Eruzione.

Lo guidai perciò, asseconda del mio Contegno in consimili incidenze, e nonnostante che il Vajuolo fosse confluente, cioè Maligno; se gli tirò un poco di sangue dal braccio, e se gli diè a bere la decozione di gramigna, con picciola quantità di acqua triacale, e da volta in volta una scodella di brodo, con un rosso d' uovo.

Ter-

Terminata la Eruzione, alla decozione di Liquerizia, diggià introdotta, si aggiunse della Limatura del Corno di Cervo, e nella colatura si pose la poppatella di Mercurio; facendogli gustare di quest' acqua quanta lui piacea; col prendere bene spesso una mezza cucchiarata di Olio di Mandorle dolci, e Sciloppo di Papavero, e qualche Sorso di brodo.

Nell'entrar dell' ottavo, come vidersi le pustule non bene circoscritte e colorite, e la febre alquanto rimessa, gli feci prendere poche acena di Belzoar entro una tintura di Cioccolato, ed alternativamente una ciotola di brodo di Lentichia. E perchè finalmente non andava affatto di Corpo, se gli lubricò il ventre con dei Cristeri Comuni; ond'è che ritornorono le pustule quali si desideravano; avendosi un buon marcimento, ed un ottimo diseccamento, regolandosi quindi, giusta le regole pratiche universali.

Altro non gli rimase da questo formidabile Malore, che una fiera Ottalmia, con incominciamento di Stafiloma nell' occhio sinistro, ma, Lode a Dio, anche questo si tolle, con fargli il settaceo nella Nuca; lavandogli detto Occhio colla decozione di Camomilla, e tostocchè osservai disciolto il sangue; e comparire la tunica Adnata, ossia Albuginea, cominciai a stillargli poche gocce dell'*Acqua sociale* del *Donzelli*: insomma in quarantasei giorni andò elente d' ogni acciacco.

9. Li 18. detto si espose al Taglio il figlio dell' Avvocato Signor *D. Clemente Cozza*, *D. Giuseppe*: di età circa trentaquattro anni, commorante accosto la Parochia dell' Avvocata; con estrargli al cospetto, fra i molti del Signor *D. Gaspare Mirra*, siffatta lapidea Mole, rassembrante un Rene bovino; deltutto dura, e levigata; di un colore, in parte somigliante la pietra Agata di Sicilia, e nel rimanente giallo e terreo; di peso once nove e meza abbondanti.

Tuttocchè fosse la suddetta cotanto mostruosa, affatto affatto non vi sopragiunse il menomo Accidente, rispetto alla Operazione; quando, indi a quarantotto ore, si sentì egli certo dolore, trovandosi nel sito orizontale, nell' Epigastrio sinistro, è rivoltandosi di fianco, lo sentiva passare nell' Ileo dello stesso Lato.

Comecchè si dicesse dalli Professori di Casa, dipendere l'evento da Le-

Lesione nella vescica, e non già da vizio intestinale quantunque, indi a poco, con più di chiarezza lo dimostrasse la dolorosa percezione, ch' Ei maggiormente sperimentava, nel voler iscaricare il ventre, oppure dar fuori qualche Flato: si ommise lo intraprendimento di quei ripari, che convenivano, ed i quali da me si suggerirono.

☞ In primo luogo, per osservarsi nel medesimo una somma vigilia, di esebirgli internamente un qualche *Narcotico*; e, per aver il ventre troppo aperto, specialmente nel quinto giorno; nonchè la perseveranza del cennato dolore, pensai di applicargli su del Femore un vescicatorio, e che facesse anche uso dell'Acqua di Calce, e del Latte asino; ma non ebbero luogo le mie proposizioni: Laonde nel nono si raddoppiorono gli spasimi nell' Epigastrio e nella piegatura degl' Inguini; passando a soventi tormentose percezioni, per la Coscia. Nel decimo il dolor maggiore era nella estensione tutta della Sura. Nell' undecimo si ristrinsero gli spasimi nel Tarso del Piede. Nel decimoquarto viddesi tutto il Femore, fino al dorso e dita del piè, privo di senso; moro, e calore. Nel decimosesto fu deciso essere il Male della Gamba una confermata mortificazione secca del Tarso; del Metatarso, e delle dita: insomma non volendosi a suo tempo, e quindi nel comparire quest' altro funesto sintomo benanche, procedere ai veraci espedienti, sulla pertinacia, con bei discorsi e sillogismi, di provenire il CASO dalla Litotomia; quandochè la Piaga del Perineo seguitava ad essere invidiabile, per non aversi giammai presentata la menoma alterazione, indicante offesa dei Reni; della vescica, o dell' Uretra; terminò allapersine il misero di vivere nel dì ventotto del Taglio, e 15. del corrente mese di Maggio, con un Cancrenissimo universale.

Chi più distintamente desiderasse saperne la storia, legga il *RAGGUAGLIO ISTRUTTIVO*, da me sovracitato alla pagina 2., in cui minutamente ho trascritto il principio e 'l fine di tale Operazione: conchiudendo Io frattanto, coll'immortale *Sempronio Gracco*, Medico di Marsiglia (*a*).

O miseræ LEGES! quæ talia crimina fertis.
O cæci REGES! qui rem non cernitis istam.
VOS! quibus Imperium est, qui Mundi frena tenetis;
Ne tantum tolerate nefas, hanc tollite pestem,
Consulite humano Generi. Quot nocte dieque
Horum carnificium Culpa mittuntur ad Orcum?
Vel perfecte ARTEM discant, vel non medeantur.

Nam

(*a*) Medicus hujus seculi, seu Herma Tyroni Medico expeditissimam, qua eundum viam monstrans. Lib. 2. sect. 4. pag. 280. *Desdræ* 1693. in 8.

Nam si aliæ peccant ARTES, *tolerabile certe est*,
Hæc vero nisi perfecta, est plena pericli
Et sævit tamquam occulta atque domestica PESTIS.

Torniamo alla *Narrazione* a misura di quanto contestato avea il peritissimo *Signor Mattioli*, allorchè fu ad osservare esso *Signor Cozza*, nacque Egli, tuttocchè da validissimi Genitori, col Calcolo in vescica; benchè negli anni cinque in sei svanisse la molestia ch' Ei sofferiva, con l' uso della celebre *polvere di Roccasecca* (*a*) e si avesse perciò, per sognato il Giudizio del suddetto Litotomo. Nel progresso di quelli, cominciò ad avere del Salso in più parti del Corpo, col ritrocederseglì innaspettatamente; e patire di Moroidi. E se talvolta si lagnava di brugiore; di stimolo, e di trattenimento nell' orinare, si risondea il disagio agli umori acri, e dal gonfiore delle cennate Emoroidi; e quantunque dal 1759. Se gli formasse bene spesso la totale privazione della orina; sicchè dovesse farlela estrarre colla sciringa, non perciò si decidea dal prefato Sig. *Mirra*, che lo guidava, di contenere Pietra in vescica.

Finalmente, pei patimenti innoltrati, consultati diversi altri, si venne a nuova esplorazione, mediante la quale confermossi avere il Corpo lapideo, ma senza esporlo per allora alla Incisione; quando nel dì 17. del cennato mese, con tutta furia si volle da me eseguita; non permettendosi che precedessero quelle diligenze dispositive, da me sempremai praticate, pria di venire a questo grande atto, quai sono di purgare il ventre; di ristringere il vitto, e di costumare i Semicupi: incontrandosi poscia degli Scogli insuperabili, qualora da diversi Nocchieri guidata sia la Navicella in un Mare tempestoso, senza badare a quel *Mortalis*, *sapiens omnia*, *nemo datur*.

Primo Giugno; Cotesta retrosegnata fatta a foggia di Chiocciola; durissima; di pittoreschi colori, e di peso once sei, fu da me levata al Sig. D. *Giulio Riario*, di anni ottantadue, abitante entro 'l Palazzo del Marchese *Brancaccio*, a San Carlo delle Mortelle. 10.

Incominciò Costui, negli anni cinquantasette, ad avere delle Lombagini, che se gli mantennero due o tre giorni; ma senza mai cacciare

(*a*) Cotesto *Asyncritum Medicamentum*, cioè Rimedio senza pari, egli è presso degli Abbruzzesi *Segreto* rinomatissimo contro veleni; maligne infermità, e Peste. La benignità del *Dottor Sig. D. MICHELE TORO*, primario Professore nella Città di Penna; mio Carissimo compare, appunto incontrasegno della nostra antica amicizia me lo ha rivelato; ed io per il bene comune lo appaleso

℞. Radic. Zedoar. ℥ß. *Carlin. & Gentian. aa* ℥iij. *Aristoloch. rotund.* ʒjß. *Ellebor. nig.* ʒv. *& gr.* xv. *f. Pul. L. A.*

Nei sospetti di veleno, o di Peste se ne prenda di questa Polvere uno scrupolo o alla dose maggiore, due Dramme, in un bicchiere di vino generoso; e nelle Febbri maligne, in una scudella di brodo, o di Acqua di Fontana.

ciare menoma Arenola, o Mucchi, mantenendosi le orine purissime. Nei sessantadue, fu assalito da Podagra, che lo tenne inchiodato in letto per ventotto dì; nell' alzarsi, incominciò a pruovare da volta in volta alquanto di brugiore nell'orinare, locchè si disse effetto dell' umor podagrico; ed ancorchè d'anno in anno, segli avvanzasse la Stranguria, si sostenea dipendere dai Sali della orina troppo acri. Vedendosi allaperfine il Meschinello ridotto pelle ed ossa, ed in un fondo di letto; macerato, non tanto dal peso degli anni, quanto dagli Spasimi che avea pria, nell'atto e dopo di aver pisciato, se chiamarmi; onde visitatolo, e scovertagli Pietra, per impegno de' miei più stretti Amici, in ispezie di Monsignor *D. Giuseppe Coppola*, degnissimo Vescovo di Castellammare di Stabia, astretto venni a fargli l'Operazione, che da me si rifiutava, riguardo al dilui periglioso Stato; ma animandomi, quell', *in rebus arduis, & difficilis non quærenda, sed rapienda Consilia sunt* (a), lo esposi al cimento del Taglio, e mi riuscì di estrargli con ogni facilità il suddetto lapideo Nodo, mercè 'l Sistema di Fr.*Cosimo*.

Al vedere cotale struttura, e considerando, piucchè la Estrazione troppo destra, la Decrepità dell' Infermo, gli prognosticai poco tempo di vita; eppure niente affatto di funesto si affacciò nel corso della perfetta rimarginazione: ed ecco avverato mai sempre, che, *Medicus est Minister, Natura Medicatrix, DEUS interim bisce, clementer benedicat* (b); motivo per cui, nè per acciacchi, nè per avvanzati anni si debbano abbandonare i miseri Languenti, ma dall'onorato religioso Professore far bensì ai medesimi capire ciocchè si opera, per decoro della medico Facoltà, e per viappiù magnificare la misericordia di DIO.

II.

Li 12. detto Coteste undici Petruzzole di colore rosso e giallo, non tanto dure, e di peso un oncia e meza, furono da me tolte ad un figlio di Mastro *Agostino Villarosa*, Falegname, per nome *Gaetano*, di anni tre circa; dimorante nella strada nuova di Mergoglino, nelle Case de' PP. Roccettini di Piedigrotta.

Nacque il Fanciullo insiem col Calcolo, tuttochè generato da Gente immune affatto da tal Malore; mentre d'un Mese solo; non potendo assolutamente cacciar l'orina, vopo fosse di ricorrere al Litotomo

[a] SENECA Pro. & Ep. 3. [b] J. *Allen.* Synop. Univ. Med. ad Lect. pag. 3.

mo Signor *Bitozzi* , quale glie ne estraè gran copia , e nel tempo stesso assicurò egli di aver inteso nel vacuo della vescica un Corpo estraneo , siccome poscia dimostrollo la fermezza de' dolori , che il miserello indicava sentire nell' orinare ; li quali avvanzandosi a dismisura , mi vennero a presentarlo , ed all'osservarlo , confermai l'esistenza della Pietra ; il perchè fu sottoposto alla Fracosimiana 'Incisione , che riuscì propizia .

Altro non si vide in tutto il corso della dilui guarigione , solo che nel quinto giorno un pò di Febre , con dei torcimenti di viscere , onde con fargli prendere mez' oncia di Sciloppo di cicoria , e tre acena di Mercurio dolce ; coll'applicarsegli il noto Cataplasmo antelmintico su dell' Addomine , nella sera ebbe una incredibile evacuazione di vermini ; la notte passò benissimo , e nel susseguente mattino trovossi deltutto libero da Febre : Nondimeno continuò per più giorni , a pigliare da volta in volta una terza d' oncia del suddetto Sciloppo ; non tralasciando di bere a tutto pasto , la decozione di Gramigna , e di Cardo Santo : così col regolarsi la Piaga al solito , in ventotto dì si rimise perfettamente in salute .

12\. Li 3. Luglio , curai altro Fanciullo , di anni cinque circa , figlio della vedova *Agnese Pavolla* ; abitante nel Palazzo del Conte Piatti , vicino il Convento de' Minori Osservanti di Santa Maria la Nova.

Sofferta ch' ebbe Costui nei mesi ventotto del suo Nascimento la Febre Scarlatina , cominciò , indi a due settimane , a lagnarsi nell' orinare ; qual molestia , quantoppiù crescea negli anni , altrettanto se gli rendea importuna ; non conferendogli Rimedio veruno . Mi fu quello perciò condotto dal Reverendo Sacerdote *D.Marcello Cuge*, Penitenziero Francese , ed esplorato avendolo, gli sentii il Calcolo ; laonde fu , indi a poco , esposto al Taglio , mediante il quale gli svelsi siffatta Mole , non tanto dura ; di figura ovata ; di colore assolutamente bianco , ed un oncia di peso , senza incontro veruno di particolare avvenimento , durante la intiera rimarginazione .

13\. Li 12. Agosto , cavai coteste tre marmoree Pietruzzole ; di colore rosso e giallo , e di peso un oncia , meno due acena , ad un figlio del Marinajo *Attanasio Savolla* , di anni tre circa ; abitante accosto la Parochial Chiesa di Santa Maria della Neve a Chiaja .

Nacque detto ragazzo col Calcolo in vescica , nonnostantechè i dilui Genitori esenti sempremai fossero stati da siffatto prodotto ; tantochè non potendo egli orinare per tre giorni , uscito che fu in questa lugubre Scena di guai , uopo fu introdurgli la Sciringa , ond' è che

fin da quel punto si dicesse da certo Professore, intervenuto, di aver inteso il Calcolo: ma come Costui stava due e tre giorni quietissimo, pisciando senza veruno incomodo, e quindi non ritrovasse riposo; al sofferire nel decimoquarto Mese il Vajuolo, nello sbrigarsi del medesimo, sembrando sgravato della cennata molestia, si ebbe per una bajata il giudizio e l' assertiva del Cateterista.

Fu peraltro di corta durata l' apparente guarigione; posciachè, due Mesi dopo, incominciasse il Meschinello a lagnarsi peggio di pria, e tali e tanti erano gli strepiti, che si prosternava sovente, col rimanerne semivivo: sicchè non potendosi ulteriormente tolerare in lui tale spettacolo, fummi presentato, ed osservatolo confermai aver egli Pietra; ma per aver Febre continova, e per essersi renduto Atrofico, non intendea di tagliarlo, il perchè fattomi astringere da *Chi* potea comandarmi, lo esposi alla Operazione, quale riuscì ammirevole; nè si vide fino al quarto dì il menomo avverso accidente. Quando all' entrare del quinto cacciava tantosto, per secesso, quanto se gli dava; onde non riuscendo di alcun profitto i più squisiti sperimentatissimi Arcani, sì interni che esterni, acciò di correggere la discrasia de' fluidi, ed attonare le viscere, passò al soggiorno de' Beati nel decimoterzo.

14. Li 5. Settembre In *Macerata*, Casale di Santa Maria di Capua, tagliai il Signor *Lorenzo Ventrella*, di anni cinquantadue, e gli levai la quì effigiata di peso tre once e meza; frangibile, e di un color negro giallo, al cospetto de' Signori *D. Gennaro Minecine*, Medico di quella Terra; *D. Giovanni Stellati*, Chirurgo di Catorano; del Barbiero Chirurgo Signor *Antonio Inglesino*, e di varj Personaggi di riguardo.

Nientedimeno che la Operazione addivenisse felicissima, ott' ore dopo del Taglio principiò egli ad avere dei Convellimenti per il basso-ventre, che, al primo aspetto, creduti dipendere dalla estrazione, indi a poco si videro risvegliati da Umori corrotti, annidati nelle viscere naturali; perciò si applicorono su dell'Addomine delle Onzioni; dei Foti, e dei Cataplasmi Anodini, e Carminativi: similmente dei Cristei e dei Salassi, con fargli fare delle lunghe bevute di Brodi lisci, in virtù dichè si ammansirono.

Nel terzo giorno poi, osservando la Febre alquanto avvanzata, gli diedi due once di Sciloppo di cicoria, con aggiunzione di poche acena di Rabarbaro, mediante cui se gli sciolse il ventre, con evacuare materie guaste e di mille colori; ma non per questo svanì la Febre, locchè dileguò il giudizio di tutti quei Professori, i quali sostenevano essere Sintomatica, e non viscerale. In veduta della continovazione d' essa Febre putrida, e della evacuazione di tai Umori, costu-

costumar gli feci la decozione della Corteccia; dei serviziali dolci, e coteste Pallottoline

℞. *Matrisperlar. Pul. 69.*, *&* *Coral. rubr. pp. aā* ℈j. *cum s. q. Diascordi. Fracastor. f. Pill. conv. n. & d.*

talmentechè, indi a pochi giorni si fugò la Febre, e 'l Ventre si rimise in buon ordine, onde secondo il solito, si regolò circa il Vitto e i Rimedj; così, rispetto alla Piaga, per non eſſervi mai intravenuta cosa contraria, giusta la buona pratica fu guidata: sicchè in quarantadue giorni facesse vedersi ad uscire per il Paese dell' intutto sano e ristabilito.

Trasse Costui suoi Natali da Parenti validissimi; ma nella età di venti anni cominciò a patire dolore nefritico, con espurgare delle Arenole rosse, inseguito a numerosi disagi, incontrati nel girare per le Fiere del Regno. Giunto alli trenta si presentò la Podagra a bersagliarlo, da cui liberatosi, ebbe per ventotto Mesi continovi un fiero dolore renale; cacciando, dopo diversi specifici, un grosso Calcolo, fra 'l qualmentre disparvero e la Podagra e la Lombagine, e passò egli a pruovare del brugiore nell' orinare, il quale aumentandosi; malgrado l' uso della rinomata *Erba Uva ursina*, fece a me ricorso, che stabilito contener Pietra, volle indilatamente esporsi al Taglio.

Li 9. Dicembre, in *Pomigliano la Tella*, vicino *Marigliano*, a *Vincenzo Cajazzo*, d' anni trenta, cavai col *Metodo Cosimiano* sissatta Mole; colore deltutto bianca; non tanto dura, e di peso due once. 15.

Nei dilui Parenti non si seppero giammai Morbi venerei; podagrici &c. Egli solamente nella età di cinque Lustri ebbe un fierissimo dolor di Reni, e quindi una grave Malattia di Febre costitudinale; sgravato della quale cominciò a spasimar nell' orinare, che non potendolo sopportare, mi venne inviato da *D. Pasquale Capocci*, Agente di Sua Eccellenza il *PRINCIPE di Santo Nicandro*.

Osservato avendolo vi stabilii Corpo eterrogeneo in vescica, onde, alla presenza del Medico *D. Francesco Salvi*; dei Cirusici *D. Ottaviano Vulcano*, e *D. Felice d' Ascoli*; del Signor *Francesco Muschi* (altro mio Alunno) e del Sig. *D. Michele di Falco*, Fattore del ridetto *Principe*; con ogni facilità gli levai la suddelineata Mole, ed in diciotto giorni rimase guarito della Ferita, e libero da ogni pena.

Non già le correnti stravolte *Stagioni*; la costante intemperie, 1766 sofferta in quest' anno del Verno, e della Primavera: non la lunga, gravissima mia Malattia di Febre acuta, che li 18. del precorso

Febbrajo mi fermò ſtranamente in letto, e da cui, appena riavuto, ricaddi ſull' entrar di Maggio, per una Infreddatura; tantochè, ſolamente verſo li 4. del ſucceſſivo Giugno, appena forza aveſſi di uſcir di Caſa; ſtate ſono il preciſo motivo delle pochiſſime Cure Litotome, da me in tale intervallo di tempo eſeguite; nonnoſtantechè peraltro oſſervati io aveſſi, con Pietra in veſcica, da *CINQUANTOTTO SOGGETTI* di differente Claſſe, tra Uomini; Fanciulli; Donne, e Donzelle.

☞ Un popolare ***ARCANO***, novellamente inſorto, e da certi perſonaggi con fallaci eſagerazioni promulgato (*a*); millantandoſi peregrine, e pocomen che divine propietà di un *Arboſcello*; delle quali non venne egli giammai fornito dalla Natura; e, fra le diverſe virtù, che ſe gli attribuiſcono, eſaltandoſi con iſpecialità quella di toglieге gl' incomodi, quai ſuole irrefragabilmente recar la Pietra in veſcica, egli è il preciſo ritegno degl' Infermi dall' eſporſi al Taglio.

Oggidì, in cui quaſichè ciaſcuno eraſi diſingannato, circa la inefficacia dei Litontritici, ed in particolare del tanto encomiato ſpecifico di Madama *Giovanna Stefens*, poſto in grido, e per il pubblico ſollevamento de' ſuoi ſudditi comperato, collo sborſo di più centinaja di Lire ſterline, dal Regnante GIORGIO GUGLIELMO III., Monarca della gran *Bertagna*, diggià ampiamente approvato dai principali Profeſſori di *Londra* (*b*): ecco uſcirne in campo un altro più prodigioſo, ma inſiem curioſo, qual dà motivo di ſclamare

Hominibus ſumus famoſa Fabula poſteris (*c*).

Coteſto gran ſegreto egli è poi finalmente *L' UVA ORSINA*, la quale naſce in luoghi ſecchi; incolti, ed alpeſtri; sì nelle *Spagne*, che nelle contrade meridionali, e nei Monti del Trentino anzi, come aſſegna il ſecondo Medico Imperiale Dottor *Antonio d' Haën*, in *Vienna*; e, al dire del Signor *Samuele Dale*, in molti ſiti benanche della noſtra Italia. (*d*)

Ella ſomiglia dimmolto la *vitis Idæa*; ma le ſue foglie ſono più groſſe; biſlunge, e rotonde, in conformità di quelle del Boſſo: Così più ſtrette; rigate da due lati, e nervoſe. Tai foglie ſi avviticchiano a dei rami legnoſi, della lunghezza d' un piede; coverti di una buccia ſottile e facile a levarſi.

I ſuoi fiori ſono manopetali e coſtrutti a ſecchia; cioè naſcono in groppoli, di color roſſo nella cima de' rami, ed allorchè ſono paſſati, ſuccedon loro delle Coccole, quaſi sferiche; molli, e roſſe. Ciaſcheduna

(*a*) Avviſo di *Franceſco Merli* al Pubblico, preſſo *Giulio Giannini* Libraro al Teatro Reale. Napoli 1766.
[*b*] *Hales*. Emaſtatica, oſſia ſtatica degli animali &c. Eſper. ed Oſſ. vol. 2. pag. 49.
(*c*) *Omero*. Iliadis. VI. v. 358. pag. 151.
[*d*] Pharmacologia &c. *Brema* apud Bravey. 1696.

duna di quelle racchiude cinque officini, posti, per l' ordinario; in costa ed agguisa di Poppone: rotondi sulla schiena, e piani nell' altre parti.

Per attigner acqua perciò dalla sua propria fonte, ne esporrò la figura partitamente; giacchè io osservi differenti le denominazioni, e di genere, e di specie appresso delle più colte Nazioni: chiamandola gli Oltramontani col Nome di *Vaccina Ursi*; *Uva Ursi*; *radice della Idea*; *vitis idæa*, *foliis Carnosis*, & *veluti punctatis*; *sive Idæa radix dioscoridis* &c.: confondendola del paro coll' Erba *Paris*; coll' *Aconito*; col *Solatro*, e colla cennata *vitis Idæa*, nonnostantechè queste da quelle anzi dal *Mirtillo* e dal *Brusco*, che loro si appropriano, siano totalmente diverse; onde, affinchè con evidenza se ne comprenda lo sbaglio, e nell'equivoco se ne rischiari l' inganno, basterà il dare una rivoltata agli Scrittori Botanici (*a*) ed una Occhiata quindi ai quì effigiati Disegni, per indi dedurre quanti siansi allucinati nel difinire *L' UVA URSINA*.

Dovrei su di ciò alquanto diffondermi, posciachè dal volgo tutte e singole coteste Piante per una sola voglionsi intendere, e si confondino rozzamente; quando l' una dall' altra realmente divaria; ma per non incorrere nella taccia, anzichè forse d' importuno, ditroppo nauseoso e rincrescevole, e come peraltro niente abbia a che fare cotal facenda al mio presente Assunto, me ne dispenso; dicendo unicamente che *L' UVA ORSINA*; a motivo di contenere, sì le dilei Coccole, che la radice più sali, essenziali, terrestri, ed un bastante olio, diviene assai astringente.

L' Erba Paris dunque, perchè dotata di abbondante Olio; di flemma e di sale esenziale, tanto le dilei foglie, quanto le sue Coccole, sono condensanti; rinfrescanti; risolutive, e questa e quella Pianta, dicui si fa il celebre *Pulvis saxonicus contra venena* (*b*): dalchè a chiara luce si raccoglie di gran lunga *l'Erba Paris*; il *Solatro*; *L'UVA URSI*, differenziarsi, specialmente dall'*ACONITO*, mercecchè questo sia un veleno e l' *Erba Paris* un perfetto Alesifarmaco, e se a sentimento del Signor *Geoffroj*, *non desunt qui asserant acinos uvæ Lupinæ de-*

(*a*) Clusio. Ray. Tournefort. Lemerj. Boerhaave. Franckenox. Linneo. Geoffroy. Castelli. Tabernamontano. Anguillara. Panarolo. Loniceno. Durante. Manlj. Bauhino. Cesalpino &c.

(*b*) ♃. *Polypod. querc. Rad. recent. utriusq. Angelicæ sativæ, & Sylvestris; ac rad. Althææ: Urticæ; Vincetoxici; Valerianæ ad ℥iv. Corticis radicis Mezerei seu Laureolæ Germanic. ℥ij. Grana Herbæ Paris n. XXIV. folia ejusdem cum toto n. XXXVI. Exmaceratis in aceto acerrimo radicibus & siccatis, fiat omnium pulvis.*

Sif-

devoratos; *soporem inducere* (*a*). Presero essi, a mio credere, le bacche dell' Aconito per le coccole del *Erba Paris*. Che che ne sieguа: l'Aconito in varie classi vien distinto; sicchè, *aconitum Lycoctonum seu Cynoctonon, quia canes; lupos; vulpes; feles & mures enecat; & omnia animalia denique, quæ suo exortu tanquam cæca producuntur*; in otto qualità si divida, oltre di quegli Aconiti Pardalianches de' quali ora si fa parola: che, al dire di *Eustachio RUDIO*, *venatores Pardos & Pantheras interficiunt, a quibus etiam proprium nomen desumpsit* (*b*).

I.

I. Questo si dice *Aconitum Pardalianches Dioscoridis*, o, secondo il Durante, Luparia, che, a buon linguaggio, egli niente è dissimile nella specie dal NAPPELLO.

E' potente veleno, principalmente la sua Radice, per contenere in se dimmolto sale acro; caustico, ed Olio. Gli animali, che ne mangiano non ponno tranguggiare gli alimenti; rodendo le Viscere de' loro Corpi.

II.

II. L'altro Aconito si chiama *Pardalianches Plinii*; ma, secondo Bauhino, *Doronichum Radice Scorpii brachiata*.

Contiene molto sale ed olio essenziale, ed è velenoso quanto il suddetto.

L' al-

Siffatta Polvere giudicasi efficacissima contro veleni; la Peste ed altre maligne Infermità. La dose è da uno Serupolo fino a due dramme, secondo *Mattia Lobelio* Adu. p. 103. ma *Niccolò Lemerj* non avanza una dramma. Farmac. pag. 131.

(*a*) Tract. de mater. med. T. 2. de vegetabil. indigenis. Herba Paris. pag. m. 295.
(*b*) de Morb. occult. & venenat. lib. 3. de Aconito Cap. XV. pag. 96.

III.

III. L'altro; *Aconitum Pardalianches Theophraſti*, o giuſta l' enfaſi del prefato Bauhino, *doronicum radice dulci*, il quale ha la ſteſſa attività de' prenotati.

IV.

IV. L'altro Aconito; *Pardalianches minus*; ma a ſentimento del Tourneforzio, e di Bauhino, *Doronicum radice Scorpii*, e ſecondo Durante, *Doronico falſo*; con velenoſa facoltà al paro de' Succennati.

V.

V. L'altro per ultimo, nominaſi, *Aconitum Saluriferum* dal Tabernamontano; dal Bauhino, e dal Tourneforzio; o ſia ANTORA, quaſi *Antithora* o Zodoaria di *Avicenna*, da chi per altro vien detto Nappellus Moyſis.

Contiene quantità di olio e di ſale eſſenziale e volatile; ond' è aleſſiterio, cioè atto a reſiſtere alla malignità degli umori ed a fortificare le parti vitali, non chè, ottimo per la *Colica* Ventoſa.

Del

I.

Del *Solano*, presso gli antichi se ne facea nei cibi, come degli altri erbaggi, grande uso. Chiamasi Egli da' Greci Στρύχνος, e dai Latini *Solatrum; Cuculus; Solanum hortense, seu vulgare*, o sia Erba mora, o Morella, e da altri *(a) Solanum officinarum nigricantibus acinis, & fuscis*, senza far menzione delle ventiquattro specie, che dal *Boerhaave (b)* si contano. *Giovanni Serapione* sostiene essere lo stesso l'Uva canina e la Vulpina, che il Solatro, o Morella: *Mesue* però diversamente la discorre *(c)*. La comune opinione è, *quod Uva vulpis, seu Uva Ursi, ac Uva Canina sint Strychnum, idest Solanum, forte a Solamine dictum, quod dolores intensos sopiendo sistat (d)*. Che che ne sia, seguirò io *Dioscoride*, dividendolo in più specie. La prima è la suddinotata (I), contenente molta flemma, ed olio, poco sale, la quale è rinfrescante; umettante; risolutiva; un poco narcotica ed astringente.

II.

II. L'altro Solatro dicesi *Solanum Halicacabum; Sassifraga rossa; Alkekengi; vescicaria* maggiore e Fiacco. Di questa Pianta in medicina unicamente si fa uso dei frutti, o siano semi; e benchè l'Alkekengi sempre tra le specie del Solatro si ponga; il Signor *Tournefort*, accagione delle vesciche che porta, ne forma un genere separato. Contengono le suddette bacche di molta flemma, sale esenziale ed olio: sono potenti diuretici, e la Radice, un sonnifero, ma più dolce dell'Oppio.

III.

III. Così del Telefio, o sia Anacampseros, Fabaria, cioè Fava crassa, ovvero Fava inversa; Lunaria, e crassula. Il Telefio è egli simile alla Porcellana: contiene molta flemma ed olio, e mediocremente sale. E detersiva; rinfrescante; vulneraria; consolidante; risolutiva.

Avvi

(a) Park. Dod. Ger. G. Bau. Ray. Hist. Gio. Bauh. Cord. Hist. Pit. Tournef. &c.
(b) Index Plant. 62. vol. 2. (c) cap. de Alsessera. *Geoffroy*. Tom. 2. Solanum pag. 265. suppl. medic. (d) *Stefano Blancardi* Lexic. med. pag. 577.

IV.

IV. Avvi finalmente quella specie di Solatro, detto *Viola lunaria major siliqua oblonga*, oppure *Lunaria major siliqua longiore*; Così Lunaria del Grappolo, o *Fegatella*, quale contiene di molto Sale ed Olio, onde i suoi semi sono incisivi; detersivi; vulnerarj, ed aperitivi.

La VITIS IDÆA, o sia Mora di spine, parimente da non volgari Scrittori si confonde tra il Myrtus agrestis; Ruscus, & Cubebus arbustum (*a*), anzi da *Giovangiacomo Manlii* si dice Myrsini agresta; da *Andrea Cesalpino* Bagolæ primum genus; da *Giorgiofiderico Franco de Frankenox* vaccina nigra majora; da *Gio: Parkenson*; da *Roberto Dodonio*; da *Mattia Lobevio*; da *Carlo Clusio* vaccina nigra; da *Carlo Linnei*, e da *Garzia dell'Orto* vaccinum caulæ, angulato, foliis ovatis serratis deciduis; da *Giovanfrancesco Castelli*; da *Pierandrea Mattioli*; da *Adamo Leoniceno*, e da *Giovanni Ray* Myrtillus vulgaris, seu Minor fructu nigro; da *Gio: Teodoro Tabernamontano* Myrtillus primus; dal *Ray* suddetto vitis Idæa, seu vaccinum officinis Myrtillus; dal *Clusio*; da *Domenico Panarolo* vitis idæa vulgaris, baccis nigris; da *Gio: Bauchino*, e dal prefato *Ray* vitis idæa angulosa; dal *Bauchino*, e dal *Tournefort* vitis idæa foliis oblongis crenatis, fructu nigricante; da *Alessio Anguillara*, Radix Idæa fructu nigro, & vitis idæa vulgaris fructu nigro; dagli *Oltramontani* viene universalmente chiamata Vitis idæa nigra, seù Vaccinum nigrum; Myrtus nemoralis sivè Montana: Myrtus terrestris, seù pusilla vel humilis; Chamæmyrsine, e presso ai Tedeschi *Myrtillus* vulgaris fructu nigro: Uva Ursi, vel Orsina, seù Vulpina, come bastevolmente si è di sopra accennato.

Cotesta Pianta, la quale contiene dimmolto Sale essenziale, acido, terrestre, e dell'Olio insieme; e le cui Coccole sono astringenti, disseccanti, e rinfrescanti: così dinomasi, non tanto perchè produca delle picciole Uve, a somiglianza della Vite, quanto per ritrovarsene di essa, un tempo, in abbondanza nel Monte Ida; luogo presso gli

Hh anti-

(*a*) *Nic. Lemerj.* Tract. delle Droghe pag. 580. vitis Idæa *Stephan. Franc. Geoffroy* T. 2. suppl. med. vitis Idæa pag. 348.

antichi rispettabile, e nell'Asia, ed in Candia (a).

Se le fin quì articolate denominazioni si possano veramente sostenere analoghe alla *vitis idæa*, veggiamolo dalle quì disposte Figure.

I.

I. Della seguente, che appellasi *Myrtillus*, o *Myrtus*, o *Murtus*, cogli altri sovradistinti vocaboli; cioè Mortella, o Mirto, dicui dal *Boerhaave* si stabiliscono tredici specie; a riguardo della grandezza delle foglie, e dal colore de' loro frutti, da me si additeranno soltanto le principali, come più confacenti alla presente Dimostrazione, e sono: MIRTO domestico, qual vien distinto coll'additato segno I., e così numericamente continovando.

II.

II. Mirto Selvatico, accagione della durezza del terreno, egli è ruvido, e non è pieno tanto di umore, nè cresce così grosso come il Mirto domestico, ma perloppiù non fa molto alto tronco, e partito in varj e diversi Sarmenti, cresce. Il frutto ha dentro piccioli e numerosi noccioli.

III.

III. *Mirto Tarentino* così chiamato da *Taranto*, Città di Puglia, produce egli le foglie molto più minute, e più ferme degli altri Mirti, e il frutto minore, più copioso, coronato nella cima d'un colore, che nel nero porporeggia, pieno di gran numero di seme bianco. Fa i fiori bianchi simili al Mirto volgare, e parimente odorati.

Mirto

(a) *Baudrand*, Novum Lex. Geograph. Tom. I. Monref. fol. 391.

IV. *Mirto Esotico* finalmente, egli è di foglie poco dal Mirto comune dissimile, ma più appuntate, manco verdi, e così dense, che occupano ogni menoma parte de' rami. Fa il frutto lunghetto, come il comune, e parimente i fiori. IV.

Sendo tutti e quanti li MIRTI, o Mortelle della stessa natura; contenenti assai olio, in parte esaltato; flemma e Sale mediocre: Le Coccole però dette *Mirtilli*, contengono quantità di Olio e di Sale essenziale, quai sono detersive, astringenti, fortificanti. Le foglie, e i fiori innoltre della Mortella posseggono una qualità frigida terrestre: così le dilei frondi secche, assai più valorosamente diseccano, che le verdi, per mischiarsi con queste certa Umidità.

Ruscus, o *Bruscus*, come si è nella *Vitis idæa* notato, dal *Ray*, e dall'*Anguillara* appellato *Oxymyrsine*: Da *Lobelio Myrtacantha*, *Murina spina*, *sivè Myrtus silvestris*: da *Teofrasto Centromyrsine*, e da varj altri con nome più specioso: Ma popolarmente *Rusco*; *Brùsco*, o *Mirto selvagio* e *Pongitopi*; i quali, per servire in Medicina solamente le coccole, e loro Radice, dico contenere dimmolto Sale essenziale ed olio; e perciò atti a fugar le Ostruzioni delle Reni, e della Matrice, e a destare l'orina e i Mestrui.

A quale, pertanto delle celebrate Piante attribuir si deggia il pregio, e 'l vigore di alleviare i patimenti, originati dalla Disuria, e dalla Stranguria, provegnenti da Calcolo, con soda rassegnazione a Mente della mia più perspicace ed illuminata ne rimetto la decisione: tuttochè io convenga coi Signori *Francesco Rossetto* (*a*), *Giorgio Wolfango Wedely* (*b*) &c. *Si gravia Symptomata Ægrum non exerceant, Calculus sæpè ad vitæ finem gestari potest; imò & Medicamentis QUIBUSDAM demulceri, ut tolerari queat.* Ma per operare ciò, egli esser debbe un qualche Narcotico, il quale sia abile ad islentare il soverchio tuono della fibra delle Tonache della Vescica orinaria; con dare del tempo ad islargarsi i pori delle mucilaginose dilei Jandole, nel separarsi in esse maggior quantità di umor muccoso, dicui, com'è noto, le dotò Natura, alla interna superficie delle pareti della vescica: acciocchè i sali lessiviali della orina, ivi stagnati, non si applichino immediatamente colle loro particelle mordaci ed irritanti

(*a*) de Partu Cæsar. & exedit. atq. additam. C. *Bauhini* &c.
(*b*) Dissert. de Litotomia.

su delle Membrane ; ricoprendo questo la superficie della Pietra , inguisa , sebbene scabrosa , non produrrà più quell' irritamento , che corrugata tenea essa vescica.

Non deggio quì trascurar di accennare , come il ricovrimento di siffatta Mucilagine , abbia a non pochi fatto credere di ritrovarsi le Pietre attaccate ed incarnite , allor quando , in simil foggia rivestite , nella Litotomia escite sono , dichè a suo tempo e luogo con altra Stampa tratterò diffusamente , e farò vedere insieme , se dar si possano delle Ernie vescicali , giusta l' Ensasi di *Lorenzo Eistero* (a) , di *Domenico Masotti* (b) , &c.

Se quindi il cotidiano uso de' soporiferi sia egli da praticarsi , e da acclamarsi , in questo nostro Clima , con ispecialità , io ne sospendo il Giudizio ; per essere le LIBRERIE bastevolmente piene di *Scrittori* di ogni Epoca , e di alto grido , su di tale circostanza : non per questo occulterò , come lo ammansire , e raffrenare gli spasimi della Pietra in vescica , dipenda assolutamente , per quanto insegna la giornaliera , incontrastabile sperienza , più da Accidente e da corso naturale , qual è nel cambiar sito , come da tempo in tempo suol fare il Calcolo , che da benefizio , o dalla virtù dei rimedj , e da mediche industrie . Del rimanente che le suddivisate Erbe capaci sieno di produrre il cotanto millantato Effetto , mi riporto al parere di CHI ne ha fatta pruova , ed il quale con tutta Onoratezza esercita la Medico Facoltà.

Potrei anch' io contestare di aver tal fiata osservato il minoramento della molestia della Pietra ; bevendo il paziente , a tutto pasto , la decozione dell' erba *Persicaria* ; o della *Ninfea* ; o del *Faggio* ; o dell' *Abrotano* ; o della *Virga aurea* ; o del Narciso d' Inverno , cioè *Leucojon* ; nonchè quanto accadde a diversi su trascritti , in ispezialtà al Signor *Cozza* registrato alla pagina 231. , il quale , per aver preso la Polvere di Roccasecca , pel corso di dieci anni , fu egli libero dai travagli della Pietra : Rimedio tuttaltro indicante , siccome dissopra si è accennato , fuorchè di togliere la Stranguria , o la Dissuria , e pure ? ne dica *chi* lo sa il perchè ; mentre , indi a non molto , peggio di pria veduti si sono tribolati ed oppressi i miseri ; e qualora le esagerazioni accettarono , passopasso purtroppo s' incaminorono , fra innesplicabili tormenti , al sepolcro : sicchè , tra gl' infiniti Esempi funesti , che addur ne potrei , basterà porre in veduta coloro , i quali , ne' prossimi preceduti Mesi , finirono così miserevolmente la vita , quai furono *D. Giuseppe Ruopoli* , di Casa nella strada della Galesia , dissotto la Chiesa di Sant' Eligio Maggiore : *l' Abbate D. Attanasio Gronoli* , abitante dietro la Chiesa di San Giorgio de' Genovesi : il Reverendissimo *D. Francesco Pagani* , rimpetto la Concezione

(a) Chirurg. Tom. 2. Tab. 32. pag. 909.
(b) Lettera sopra gl' Instromenti necessarj per la Litotomia nelle donne , e sopra l' Ago barbeziano pag. 31.

zione di Monte Calvario: il Dottore *D. Francescantonio la Penta*, accosto la Porta picciola di San Tommaso di Aquino; il Sacerdote *D. Pietro Avitabili*, infaccia la Parocchia di Sant' Anna di Palazzo: il Signor *D. Elmerico Ruggieri*, al Gesù Nuovo nelle Case del Monistero di S. Chiara; il Signor *Agostino Buono*, dissotto al Conservatorio delle Pentite alla Pignasecca: *Monsignor D. DOMENICO DE AMATO Vescovo di Castro*, soggiornante al Ponte di Chiaja: l'Arciprete di Monteverde *D. Michelangiolo Rucci*, commorante al Cavone nel Palazzo del Sig. Marchese Granito: il Canonico *D. Sebastiano Lettieri*, al Canione di Chiaja, nelle Case de' PP. Domenicani di Santo Spirito: la figliuola maggiore del Capitano dell' Arrendamento del Sale Signor *Gennaro Gargiulo*, dimorante alla Marina, vicino la Porta di Massa: *D. Giuseppe Aristani*, al largo del Palazzo Arcivescovile: il Signor *D. Domenico Bacileo*, Cavaliere dell' Ordine di San Lazaro, in vicinanza del Convento de' PP. della Vita; il Mercadante *Giovanbattista Trombetta*, al largo della Regia Dogana, oltre di tanti e tanti altri, a me ignoti.

All' aspetto di AVVENIMENTI cotanto tragici, quale mai dovrà credersi Religione in coloro, che inducono il loro Prossimo ad evidentemente sagrificarsi; colla spinta d' ingannevoli esagerazioni, e col disonor benanche della Professione? Egli è assai manifesto ciocchè, fin dal 1544., registrò *Paolo Grisignano* in questo particolare: *sine Medicis multi sanantur, & cum Medicis plures pereunt; Sicut ante Esculapium non erat inventio ARTIS MEDICÆ, & tamen erat Conservatio in vita, & sanitate, & ab Ægritudine ad sanitatem erat motus* (a). Eh che non impugnerebbonsi tante Vanaglorie, ed Imposture, se si tenesse fott' occhio quel: *Medicus enim Vir Multis anteponendus aliis* (b), e con esso il provido Precetto dell' immortale COO', *Non sermone tantum, sed & opere Medicos haberi convenit* (c).

Parlisi dunque con religiosa ingenuità; circa il vivere, o il morire, e adonta di quanti sappiansi ideare, o studiar Segreti, si accertino i Calcolosi, per loro trista, lagrimevole fatalità, non ritrovarsi mezzo veruno sicuro, onde frangere il Calcolo, e moltomeno per alleviare gl' incomodi, che portano i Corpi eterrogenei, racchiusi in vescica.

Il solo *Taglio* è egli quello, a cui è forza di ricorrere, per esentarsene: verità conosciuta e confessata, tra innumerevoli soggetti, dal rinomato TOMMASO BURNET, colle seguenti proteste: *Temeraria est omnis Medicina, pestifera, & sæpe mortifera, quæ frangendo vescicæ Calculo adhibetur* (d) e pria di tutti lo protestò il saccente Celebre ARETEO *di Cappadocia*, con queste precise espressioni: *Lapis*

(a) in Aphor. *Hippocrat.* Exposit. lib. 1. pag. m. 1. v. 40.
(b) *Homero* Illiad. XI. n. 514.
(c) Lex. v. 26. *Marinelli* Lex. v. 26. argum. 3.
(d) Comm. ad Aphor. 79. lib. 4.

Lapis magnus tolli nequit, neque enim potione aut Medicamento frangitur, aut circumteritur (*a*).

Della mia prolissa digressione, la quale avrà forse tirata agli ultimi confini la sofferenza de' Leggitori imploro un amorevole compatimento, nell' atto ch' io mi rimetto in linea.

12

Li 13. Giugno, cotesta riguardevole, durissima Mole; di colore bianco, rosso ed azzurro; sette once di peso, la cacciai al Farinaro *Gennaro Sabbato*, di età circa sessantaquattro anni; dimorante nelle Case della Città, presso Porta Nolana.

Nacque il suddetto da Genitori Calcolosi; andando immune da sissatto Malore, fino agli otto lustri; nella qual età, per essersi egli soverchiamente affaticato, e nella ridetta sua professione, e nel traffico di Bestiami, incominciò a cacciar delle arenole, ed a pruovare spesse fiate dei dolori nefritici col tramandare dei Calcoletti. Gostretto Costui nel 1763. di portarsi, per proprj affari, alla fiera di *Benevento*, tanto nell' andare, quanto nel ritornare da colà, venne sovente a pisciar del sangue. Giunto alla Casa tutto ramaricato, se gli schiarirono, indi a pochi giorni, le orine, con poterle insiem ritenere; onde trascurò ogni Cura, e regolamento del Vitto: passandosela allegramente, anche perchè videsi, dopo del Mitto cruento, sgombero di una diuturna Edema, che, da parecchi anni, lo tormentava nelle gambe, e di certo Salso ancora che avea nel volto; al qual riguardo l' intervenuto Accidente si giudicò puro effetto degli strapazzi; dell' abuso di certo *vino* sulfureo; e di una forte passione d' animo, che lunga pezza conturbato lo avea.

Si rimise pertanto, ma in apparenza, nel pristino stato di grassezza; posciachè, sei Mesi dopo circa d' illarità, venne ditalfatta travagliato da Stranguria; sicchè rarevolte gli fosse permesso di uscir di Casa, tantochè, straordinariamente angustiato, ricorse a Medici ed a Medicine; a Cirusici ed a Segretisti; però, in luogo di migliorare, ☞ da Mese in Mese, andava peggiorando, malgrado mille Consulti ed Abboccamenti dei primarj Professori di questa Dominante, sempremai discrepanti nello stabilire la verace derivazione del dilui Malore (non riuscendo peraltro di grande ammirazione, se tengasi presente quel trito Adagio, *Quot sunt Personæ, tot sunt Essentiæ*), il perchè finalmente convocò me, e i Signori *D. Francesco Girace*, e *D. Francesco*

(*a*) de Causs & sign. Morb. diutur. lib. 2. cap. 4. de Vesc. affect. fol. m. 54.

cesco Dolce, primario nello Archiospedale degli Incurabili, e tra i Lettori di Medicina nella Università.

Non vi volle dimmolto a decidere la sua sorte; avvegnacchè quanti segni diagnostici si desideravano; altrettanti se ne rinvenivano. Nondimeno, esplorandolo col Catetere, per unica soddisfazione degl' intervenuti Fisici, fu unanimamente affermato il mio giudizio; talche, quantunque assai patito egli fosse, e che di Pingue, qual mostravasi pria, divenuto fosse formalmente emaciato, animossi l' infelice al Taglio; onde, preparato che l' ebbi, al cospetto di uno stuolo di Conoscenti ed Amici accorsivi; oltre dell' enunziato Dottor *Girace*, la sovra delineata Pietra francamente gli svelsi.

Nel IX. giorno, non solamente per essersi Costui acremente stizzato, per facende domestiche, colla famiglia, quanto per aversi ditroppo voluto sforzare nello scaricar del ventre, diè per l' uretra e per la ferita non picciol copia di sangue; ma, mercè di due Salassi; delle schizzettate, per ambe le parti, e vale a dire, per la Piaga e per il Meato, di olio d' Iperico, e dei Compressivi, il tutto fu ben presto rimesso in buono stato, ed in meno di ventuno dì rendè per la verga tutta l' orina.

Licenziato da me quindi; nel riscontrare gl' interessi dei dilui Negozj, ritrovandovi un considerevole sbilancio, per la somma incuria e indolenza della Moglie, o piuttosto per machina dei disamorati figliuoli, fu tale e tanto in essolui il raccordogliamento, che da verace *Peripneumonia* fu balzato alla Tomba il dì 27. Luglio, quarantacinque dopo la Estrazione della Pietra, affronte dei più scelti Antiflogistici, e dell'assistenza de' migliori Professori; onde convien ch' io sclami

Misera Umanità, che con la PROLE
Credendo rinovar lieta se stessa,
Barbara MORTE a se produrre suole!

Li 18. detto cotesti dieci scherzosi Groppi, di pittoresco colore; mezzanamente duri, e di peso once tre scarse, da me svelti furono a *Lucia*, figliastra del falegname Mastro *Antonio Bonelli*, di anni XVIII. circa, abitante rimpetto la parochial Chiesa di Santa Sofia dietro la Vicaria. 2.

Tuttochè nata Costei da Genitori, che non seppero mai ciocchè siano Arenole, Calcoli, o altri Malori, ed un robusto altresì temperamento sortito avesse dalla Natura, verso i dodici anni, per sorte, panico timore, incorse nel *Morbo Regio* ossia Iterizia, così dagli Storici chiamato perchè

Re-

Regius est vero signatus nomine MORBUS,

Molliter hic quoniam, Celsa curandus in AULA.

Nel liberarsene, incominciò a sentire dell' asprezza nell' orinare; quale giornalmente avvanzossi, a petto dei più celebrati Specifici, contro l' ardore dell' orina; ond' è che facesse ricorso al virtuoso *D. Gioacchino Prudente*, uno de' primarj Medici degl' Incurabili; da chi indilatamente fummi inviata: Sicchè esploratala, l' assicurai non da Scirro dell' Utero, e moltomeno da Rogna di Vescica, il dilei disturbo dipendere; ma bensì da non picciol Corpo Sassoso, racchiuso in Vescica. Ciò udito, si sottopose alla Operazione, quale, mercè 'l Divino Ajuto, nonnostante la moltiplicità, e mala situazione delle Pietruzzole, riuscì felicissima; mantenendosi immune da ogni, ancorchè picciolo accidente, fino al totale dilei ristabilimento.

3. Li 25. detto in *Pomigliano della Tella*, sei miglia distante da Napoli, tolsi sì fatto Masso; di color bianco e rosso; mez' oncia di peso al fanciullo *D. Angiolo*, unigenito di *D. Giuseppe Terracciani*, di età circa tre anni.

Sebbene nato egli fosse da sanissimi Parenti, ed immune si mostrasse da Arenole e da Calcoli; nè si lagnasse giammai, Bambino fino alli nove Mesi del menomo incomodo nell' orinare, come dal descritto tempo dipoi facea, quanto più egli contorceasi e si strascinava per terra, veniva creduto stimolo di socore e di falso; sull' appoggio di osservarsi in Lui degl' intervalli di Mesi continovi.

In Aprile del pocanzi spirato 1765. incominciò di belnuovo a querelarsi, con più durata, e per essere gl' impulsi di troppo risentiti, perchè, in ogni qualvolta ch' ei veniva chiamato ad orinare, gli succedea il prolasso dell' Intestino retto. Tuttochè non per tanto si manifestasse chiaramente l' origine de' suoi guai, dai Professori del Paese, e dai primi di Nome di questa Reggia, i quali dall' afflitto Padre consultati, veniva decisо dipendere siffatti disagi, che il Miserello sofferiva, pria e dopo di aver pisciato, da tutt' altro, che da Calcolo. Qua allaperfine condotto, e scorgendo inefficace qualunque spediente e Fisicomedica industria, mi fu presentato, che esplorato, feci toccar con mano, non tanto ai Circostanti, quanto al virtuoso *D. Francesco de Libero*, contener egli sasso in vescica; rimanendo tutti confusi, e fuor d' ordine sorpresi del come mai UOMINI DI ALTA FAMA E RIPUTAZIONE non avessero saputo distinguere i DIAGNOSTICI della Pietra, da quelli delle Ulcere, e della Scabia Vescicale. Non per questo, vi fu *CHI* ebbe lo spirito di millantare di potersi liberare col semplice uso dello specifico della di *Stefens*, fra lo spazio di dodici giorni: quando praticato per ben quaranta, il vantaggio che il Meschinello innocente ripor-

portò, fu quello di andare da male in peggio, senza osservarsi la menoma Arenola; venni perciò mosso a conferirmi Colà, per eseguire la Incisione, la quale da me felicemente fu fatta alla presenza di tutti e singoli i principali Gentiluomini di quella Terra, e dei Fisici *D. Francesco Salvi*, e *D. Antonio di Falco*, nonchè del Cirusico *D. Ottaviano Vulcano*, estraendogli il sovra espresso Corpo, di figura scherzosissima, e di Mole non ordinaria.

Passò egli benissimo le ventiquattrore; ma nell' affacciarsi del secondo giorno, per la soverchia affettuosa indulgenza di sua Signora Zia Monaca, e della propria Genitrice Signora *D. Teresa Ranieri*, nobile Nolana, concedutogli molti bocconcini di più Paste dolci, fu assalito da Febre, con sintomi non troppo buoni; cioè Polso teso e vibrante: somma inquietudine, senza ritrovar situazione; Arrossimento e pallidezza del Volto in un tempo stesso; scioglimento di ventre; abborrimento grande al bere; dolori per tutto l' Addomine, e pochissima orina tramandava.

Tra i tanti disastri, il maggiore egli era quello di non poterlo persuadere a prendere nè brodi, nè decozioni, e moltomeno Siloppi; Olio; Polveri, ed Elettuarj: a vista diche feci ricorso alle Limonee, ben aggiacciate, come lui grate, e nel tempo stesso gli applicai sullo stomaco quel noto Antelmintico mio Cataplasmo, ponendogli sul Taglio, dopo di aver unti colla *Triaca* i Labri della ferita, le Plagelle, e Pruvilli, intinti del solito digestivo N. 19. A. *1760*. e al dissopra il Cataplasmo di Scordio; Camomilla, Fiengreco, e Malva.

Indi a poco, diè principio ad avere della quiete, e videsi la febre, nell' entrar del quarto giorno, più ammansita; rimettendosi il tutto pianpiano in buon ordine. Comechè, per secesso poco e quasi niente rendesse, ritroso ai Cristei e restio a pigliar rimedj, osservandosi sempreppiù la lingua ricoverta, feci discorre nella consueta additata bevanda di Sorbetto ossia Limonea meza quarta d' oncia di Magnesia; restando intalguisa gabbato, finchè se ne riportò ottimo vantaggio, mentre, indi a cinque ore, cominciò ad evacuare degli umori pestilenziali, cacciando indi a poco, quantità di Lumbrici. Altro, fino alla totale rimarginazione, non comparve, poichè tutta la Cura si regolò con Prudenza; Pazienza ed Arte.

In Facende perciò non giornalieri, quanto vopo egli è di tener presente ciò che se sentirci IPOCRATE, specialmente io soggiungo, nell' assistere Fanciulli, *bilari, ac sereno vultu ipsum consoleris, ac consolando, non tamen ut quidquam futurorum, aut præsentium ipsis indices* (*a*); giacchè oggidì del vero procedere da Medico non se ne faccia purtroppo conto.

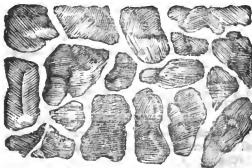
Li 2. Luglio, al figlio di *D. Vincenzo Gajancos*, uficiale della Regia Dogana, per nome *Francesco*, di età anni tre e quattro Mesi; 41

(*a*) Lib. de degenti ornatu. v. 122. *Marinelli.* fol. 19. *Foesio.* v. 32. pag. 36. &c. &c.

abitante entro il Vicolo delle Campane , al Largo del Castello , nelle Case de' Signori di *Paolo* ; cavai siffatto Masso ; color vario con delle striscie di ferro e di peso mez'oncia abbondante.

Benchè affatto esenti i dilui Genitori dà Calcoli, nacque il Meschinello non pertanto con tale fatal prodotto; onde scorgendo il Padre inutili e vani tanti e si varj Arcani , praticatisi colla lusinga di frangere il Calcolo , o almeno almeno di raddolcirne gli spasimi , si risolvè di fare a me ricorso , che visitatolo , ed accertato di contener il dilui Fanciullo Corpo lapideo in vescica , lo dispose tosto a soggettarsi al Taglio , che da me se gli fece , in aspetto , fra i molti del Medico della Regal Famiglia D. *Giovanbattista Femia* , e di *D. Aniello Fusco* , nonchè del Caterista Osciotico Signor *Giuseppe Pagliari*. Siccome perciò riuscì invidiabile la estrazione, in meno eziandio di diciotto giorni si alzò il suddetto perfettamente guarito e valido.

5. Li *16.* detto Il Signor *Anselmo Vanore*; del Casale di *Pozzovetoli*, poche miglia distante dal Regal Sito di *Caserta*, ma quì commorante accosto le Carceri di Porto nelle Case del *Marchese Moscati* ; di età anni *36.* circa. Tuttochè Uomo sanissimo , per estraordinaria Camminata a piedi , guardò il letto più settimane , cruciato da Dolori reomatici; nel rialzarsi , cominciò a pruovare del brugiore nel finir di orinare ; percui se lungo uso di parecchi specifici , a misura della prescrizione de' Signori *D. Andrea de Peruta* , e *D. Francesco Marzani* medico Regio , come di tutti e quanti i Professori di questa Dominante ; finchè , vedendosi impoverire e di forze e di sostanze , se a me vederti , che all' osservare , gli sentii Calcolo non mediocre in vescica.

Atteso il comando dell'Illustrissimo Sig.*D.TIBERIO DE FIORI*, non potei dispensarmi dal l' intraprenderne la Cura : Laonde a vista del Cerusico di Casapulla Signor *Berardino Gianotti* , e del Fisico *D.Orazio Fiorilli* , gli svelsi siffatti diciotto lapidei nodi ; di color giallo ; verde ; rosso , e bianco ; pesanti cinque once , e sette acena.

Sulle prime ore vi fu qualche perturbazione ; mentre , appena situato in letto , diede in profondo Deliquio , con dei Sudori freddi , e con riversciamento di stomaco ; il perchè facendo subito uso dei sudde-

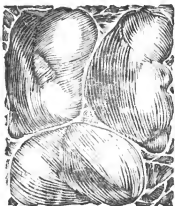
descritti Spedienti (*pag.*138.) indi a corte ore , si pose in buona calma, e tuttavia seguitò a portarsi prosperosa la Cura, scevera di qualunque Sintomo , fino alla totale cicatrizazione , che in XXVI. dì si ottenne.

Li 23. Agosto si espose al cimento del Taglio il Dottore Signor *D. Gervasio de Filippis* , in età di anni quarantuno , commorante nelle Case di *D. Luigi Mazza* , dietro la Chiesa dello Spirito Santo, ai Pellegrini . Per seriose applicazioni ; piucchè per immoderetezza del Vitto , incominciò negli anni 32. di sua età , a sofferire dei dolori ventrali , quattro o cinque ore dappoichè avea Pranzato . Facendo alto agli studj camerali , s' indusse a costumare l' acqua MEDIA di Castellammare in Stabia . Per il primo e secondo anno si vide riavuto , ed in grado di una salute , non per l' addietro da esso giammai goduta . 6.

Incaricato finalmente di riguardevole Commessione dal Consigliero, Governadore di Capoa , Marchese *D. Francesco Rocca* , nell' asportarsi egli in *Salerno* , risvegliaronsi gli antichi disagi nel tempo della Digestione , ed in particolare di non poter troppo ritenere l' orina . Ritornato , e fatto intesi dell' Evento i Celebri Signori *D. Bartolomeo Civitelli* , e *D. Niccolò Caselli* , gli fecero costoro praticare diverse Cose, e con ciò , a riserva della incontinenza suddetta , si rimise apparentemente nel pristino Stato , la quale , in luogo di cedere alla pluralità degl'interni ed esterni agiunti Fisico Medici , applicati; viappiù manteneasi pertinace e molesta; anzi se le accompagnava, da volta in volta, un estremo ardore e pungimento nel fine di orinare: giudicandosi , per lo scarico di certa materia semolacea, colore Azzurro ; *Ulcera* sordida cancerosa nella vescica.

Scorgendosi il Paziente fuordimodo incaminato ad un mal passo , fece chiamare a se il Signor *Conte D. Niccolò Frongillo* , cui palesando i diuturni incomodi , fu da quello persuaso a fare di mericerca , per esser egli entrato in forte sospetto di Calcolo ; visitandolo perciò , colla esplorazione , gli riconfermai il giudizio dell' erudito Suggetto ; indicandogli grosso sasso , da lui contenuto in vescica .

Ancorchè fuordimodo spossato di forze , e pocomen che Cadavero , mi pregò istantemente di fargli l' Operazione , quale mi riuscì felicissima , con estrargli siffatto Corpo ; di mole quanto un Uovo ; dell'intutto duro ; di colore vago , superante il giallo , e di peso once quattro e due acena , al cospetto di una immensità di *Signori* , a bella posta concorsi : portandosi la Cura (DIO Mercè) immune d'ogni Accidente, benchè leggiere.

7\.

Li 3. Settembre Cotefte tre con diverfi tartari ; di color roffo ; giallo e bianco ; mediocremente dure , e di pefo once fette , da me fvelte furono al Sig. *Giacomo Andreini* , di età circa Cinquantanove anni: abitante a Toledo , vicino la Chiefa di San Francefco Savero , nel vicolo del Carminello , nelle Cafe di D. *Antonio Menga* .

Nonnoftantechè traeffe coftui i Natali da Gente Calcolofa , non cacciò egli però giammai , nel corfo di quarantun' anni forta alcuna di Mucco , o di arenola ; viaggiano dai diciotto fino a detto tempo , per diverfe Regioni . Al reftituirfi foltanto nel 1722. in *Parigi* fua Patria , cominciò a pruovare delle nojofe languidezze di ftomaco e delle frequenti diarree ; finchè veggendo non ricavar egli veruno follevamento a' fuoi non piccioli incomodi dalle tante pruove efercitate , determinò quà conferirfi , a fperimentare le Acque minerali dell' Ifola d' Ifchia , lui propofte ; ed introducendofi a far ufo di quella del CASTIGLIONE , fu tale il profitto che , indi a poco , fvanì ogni abituata moleftia .

Non fu di gran durata il riftoramento ; pofciacchè paffaffe quindi alla foggezione di non ordinarj difturbi , nel volere ritener l'orina , i quali avvanzandofi al maggior fegno , a fronte dei più ricercati Specifici , e delle mediche Cure , nè potendogli ulteriormente fopportare , oltre lo difpendio per il vitto che lo avea pofto in gravi ftretezze ; contrattafi già da effolui confidente amicizia col Collega Provinciale de' Minimi di San Francefco di Paola, Padre *Grifoftomo Polpi* , richieftogli altro Profeffore , lo fe il medefimo da me vifitare che efaminato alla prefenza de' Fifici *D. Orazio Lettieri* ; e *D. Domenico di Caro* , fi ftabilì aver egli Pietra , il perchè mi coftrinfe ad eftrarnela .

Quantunque foffe il Paziente dimmolto maltrattato , e la Operazione non deltutto fpedita fi porta la Cura , grazie al Cielo , efente da qualfivoglia , ancorchè picciolo Avvenimento.

Le

Le descritte Operazioni di Litotomia, nonche la Storia e Curagione dei mali di Pietra, sono elleno un fedelissimo RAGGUAGLIO di quanto resta da me sin quì esercitato su delle partitamente articolate Persone.

Che che ne avvenga pertanto, per la fiacchezza dello stile, e per la informe tessitura; lontano dal pretendere di esitar Encomj, mi reco unicamente a confidare un pieno, cortese compatimento, del quale, peraltro, sembrami potermi idear creditore, da CHI vive disappassionato dell'onesto mio intraprendimento, che fisò la sola mira di avvertire gli sventurati Pazienti a cautelarsi bene in simili calamitose contingenze, rispetto alla scelta de' Professori; poscIacchè, *Nomine et fama quidem multi, re autem, et opere valde pauci* (a), e d'illuminare eziandio coloro, i quali s' intromettono all'esercizio di una sì riguardevole, non volgare *Facoltà*; onde misurarsi negli eventi su di un fondato regolamento, il quale, più assai dalla Pratica, che dagli Accademici Studj, si ottiene, secondochè parmi di avere bastevolmente dimostrato; acciò di fare onta a qualsisia improviso Assalto; e conchiudendo finalmente, *Non omnis, qui parcit, Amicus est, nec omnis, qui verberat, inimicus* (b).

CO:

[a] IPPOCRATE Lex. v. 10. (b) S. AGOSTINO 9. Confession.

Stagioni, in cui si è eseguita la LITOTOMIA, nel Mese di

Gennajo alli	2. 4. 6. 8. 9. (2) 10. 16. 17. (2) 24. (2) 26. (2) 28. 29. 30.
Febbrajo	2. (2) 3. (2) 4. 5. 9. (2) 10. 13. 15. 16. 17. (3) 18. (2) 20. (2) 21. 23. 24. (2) 26. (3) 29.
Marzo	1. 3. 4. 5. 7. 8. (3) 10. 12. (2) 13. (2) 16. (3) 17. 18. (4) 19. 20. 21. 23. 24. 26. (2) 27. 28. 31.
Aprile	1. (4) 2. 3. 4. 6. (4) 7. 8. (3) 11. 12. 13. (2) 15. 16. (2) 17. 18. (3) 19. (2) 20. 21. 24. (3) 25. 27. (2) 28. (3) 29. (2) 30.
Maggio	1. (2) 2. 3. (2) 4. (2) 5. (3) 6. 7. (2) 8. 9. (2) 10. 12. 13. 14. (2) 15. 16. (2) 18. (7) 21. (2) 22. 24. 26. 27. 28. 29. (3) 30. (2) 31.
Giugno	1. (2) 2. (3) 4. (3) 5. 6. 7. 8. 9. (2) 10. (2) 12. 13. (2) 15. 18. 19. 20. 21. 25. 26. 27. 28. (4) 29. 30.
Luglio	2. (3) 3. (2) 4. 5. 8. 9. 11. 13. 15. 16. 19. (2) 24. 28. 29.
Agosto	3. 9. 12. (2) 23.
Settembre	1. 3. (3) 5. (3) 8. (2) 10. 14. 15. 16. 17. (2) 18. 20. (2) 22. 25. (2) 26. (2) 27. (2) 30. (2)
Ottobre	1. (2) 2. 3. 5. 6. 8. 9. 10. 11. (2) 12. (2) 15. 16. 17. 20. (2) 22. (3) 25. (2) 26. 28. 29. (3) 30. (4)
Novembre	3. 4. 5. 7. (2) 8. (2) 13. 14. (3) 15. 16. 17. (2) 18. 20. (3) 21. 22. 24. 25. 27. 29. (4)
Dicembre	2. 8. 9. 13. 15. 16. 18. 26.

Varietà delle Etadi dei Pazienti , esposti alla
LITOTOMIA;
Fanciulli ; Giovani , e Vecchi.

Anno.	*Numero.*	*Anno.*	*Numero.*	*Anno.*	*Numero.*
1 e mezo	1	30	3	60	8
2	4	32	1	61	1
3	16	33	1	62	2
3 e 4 mesi	1	34	2	63	5
4	13	35	1	64	5
5	19	36	7	65	2
6	15	37	6	66	2
7	3	38	7	67	2
8	10	39	3	68	2
9	7	40	3	69	1
10	6	41	2	70	3
11	3	42	2	71	1
12	2	43	4	72	1
13	7	45	2	73	2
14	1	46	6	74	2
15	1	47	5	75	1
16	1	48	5	76	2
17	1	49	3	78	2
18	5	50	3	79	2
19	1	51	2	80	3
20	1	52	2	81	1
23	1	53	2	82	1
24	1	54	4	83	2
25	5	56	4	85	1
26	1	57	3	86	2
28	5	58	8	87	1
29	1	59	3	90	1

Distinzione de' Metodi, usati nelle Estrazioni, cogli articolati *Infermi*, quai sono, col

Metodo Celsiano, o Guidoniano, o dicasi Piccolo, o Minor Apparato. Numero 18.

Laterale, o sia Chefeldeniano; Fracobiano, o del Ravio. 18

Franconiano, cioè Cistotomia; o Sezione Ipogastrica, o alto Apparecchio. 3

Cosimiano, o sia Ritrovato di Frate Cosimo. 4

Grande Apparecchio, o vogliam dire col Sistema del Romano, oppure del Mariano. 273

Donne guarite di Pietra col Metodo del Taglio.

1743. 7. 20. = 1744. 2. = 1746. 4. = 1747. 9. = 1748. 1. = 1750. 7. 1755. 4. = 1756. 7. = 1757. 1. = 1759. 5. = 1760. 15. 18. 24. 1763. 11. = 1764. 7. 12. 17. 23. = 1766. 2.

E furono di Età.

Anno	*Numero.*	*Anno*	*Numero.*	*Anno*	*Numero.*
4	1	38	1	48	1
10	1	40	1	51	1
14	1	41	2	55	1
18	2	44	1	58	1
26	1	46	2	59	1
28	1				

Donne similmente guarite di Pietra, mediante la Dilatazione.

1741. 6. = 1742. 12. = 1743. 3. 11. 16. = 1744. 5. = 1750. 10. 1756. 6. = 1758. 2. = 1760. 9. = 1761. 5. = 1762. 1. 7. = 1763. 7. 12. 24. 26. = 1764. 25.

Loro respettiva Età.

Anno	*Numero.*	*Anno*	*Numero.*	*Anno*	*Numero.*
8	1	43	1	56	1
13	1	44	1	57	1
36	2	46	1	64	2
38	2	47	1	70	1
42	1	51	1	76	1

Nota delle suddette Estrazioni, circa la quantità de' Corpi lapidei.

A Numero 209. Pazienti una *Pietra* in un sol Taglio, cioè nel

1740. 1. 2. 3. 4. 5. 7. = 1741. 1. 2. 3. 5. 8. 9. 10. 11. 12. = 1742. 2. 4. 5. 6. 8. 12. 16. = 1743. 1. 2. 4. 5. 6. 8. 9. 12. 13. 14. 17. 19. = 1744. 1. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 12. 14. 15. 16. 17. 18. = 1745. 1. 2. 3. 4. 5. 6. = 1740. 2. 3. 4. 5. 7. 8. 9. = 1747. 2. 3. 4. 6. 8. 9. = 1748. 2. 3. 4. 5. = 1749. 1. 2. 3. 4. 5. = 1750. 2. 2. 5. 6. 9. 10. = 1751. 1. 2. 4. 5. 7. 9. = 1752. 1. 2. 3. 5. 6. = 1753. 1. 2. 4. 5. 6. = 1754. 1. 3. 4. 5. 6. 7. = 1755. 1. 2. 4. 5. 6. 7. 8. 9. = 1756. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 8. = 1757. 1. 2. 4. = 1758. 1. 2. 3. 5. = 1759. 1. 2. 5. 6. = 1760. 1. 2. 3. 4. 6. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. = 1761. 1. 3. 5. 6. 7. 9. = 1762. 3. 8. 12. 13. 14. 16. 17. 19. 20. 21. 23. 24. = 1763. 4. 6. 7. 9. 11. 12. 13. 15. 16. 19. 20. 26. = 1764. 1. 2. 3. 5. 9. 10. 11. 12. 13. 15. 17. 18. 19. 20. 21. 24. 26. 27. = 1765. 3. 6. 7. 9. 10. 12. 14. 15. = 1766. 1. 3. 4. 6.

A 34.

A 34. = due *Pietre* anche in una sola Operazione.

1740. 6. = 1741. 6. = 1742. 1. 3. 7. 13. 17. = 1743. 7. 10. 11. 18. = 1744. 13. 1746. 6. = 1747. 1. 5. = 1748. 1. = 1750. 3. 8. = 1751. 3. 6. = 1753. 3. 1756. 7. = 1757. 3. = 1758. 4. = 1759. 4. = 1760. 8. = 1761. 2. 1762. 6. 15. 22. = 1763. 17. = 1764. 8. 16. = 1765. 1.

A 15. = Tre *Pietre* parimente in un Colpo.

1741. 4. = 1742. 11. = 1744. 2. 11. = 1747. 7. = 1750. 4. 7. = 1752. 7. = 1758. 7. = 1763. 1. 14. = 1764. 4. 23. = 1765. 13. = 1766. 7.

A cinque = Quattro *Pietre*.

1742. 14. = 1743. 16. = 1746. 1. = 1752. 4. = 1763. 22.

A quattro = Cinque.

1741. 7. = 1743. 3. = 1755. 3. = 1762. 9.

A sette = Sei.

1742. 9. = 1744. 10. = 1745. 7. = 1751. 8. = 1759. 3. = 1760. 24. = 1763. 5.

A sette = Sette.

1742. 15. = 1743. 20. = 1754. 2. = 1760. 7. = 1761. 8. = 1764. 22. = 1765. 5.

A cinque = Otto.

1743. 21. = 1758. 6. = 1760. 23. = 1762. 11. = 1765. 2.

A quattro = Nove.

1761. 4. = 1763. 10. 25. = 1764. 25.

A due = Dieci.

1762. 1. = 1766. 2.

A tre = Undeci.

1762. 7. = 1763. 18. = 1765. 11.

A tre = Dodeci.

1763. 3. = 1765. 4. 8.

A quattro = Tredeci.

1760. 5. = 1762. 2. 4. = 1763. 24.

A due = Quattordeci.

1762. 5. = 1764. 14.

(Quindeci = 1743. 15.
(Sedeci = 1763. 23.
Ad un solo (Diciasette = 1763. 2.
(Diciotto = 1766. 5.
(Diciannove = 1765. 10.
A due Venti = 1762. 8. = 1763. 21.
(Ventidue = 1762. 10.
(Ventitre = 1763. 8.
Ad un solo (Ventiquattro = 1764. 6.
(Ventisei = 1764. 7.
(Trentotto = 1742. 10.

PESO differente delle prenote PIETRE; alcune di esse

Tre dramme; vale a dire, acena 180. = 1755. 2. = 1760. 13.
Una quarta di oncia = 1742. 11.
Mez'oncia 1740. 2. 5. = 1741. 1. 12. = 1742. 8: = 1744. 5. 7. 12. 15. = 1745. 4. 6. = 1746. 3. 5. = 1749. 4. = 1750. 10. = 1751. 2. 7. = 1754. 3. 6. = 1755. 4. = 1759. 2. = 1761. 5. = 1762. 8. 15. = 1764. 2. 11. = 1766. 3. 4.
e due grani 1743. 17. = 1760. 12.
e tre acena 1758. 5. = 1762. 20.
ed una quarta 1751. 1.
Un'oncia meno due acena 1765. 13.
Un'oncia 1740. 1. 4. 7. = 1741. 2. 11. = 1742. 5. 16. = 1743. 14. = 1744. 6. 8. 13. 14. 16. = 1745. 2. = 1747. 3. 8. = 1748. 3. = 1749. 1. 5. = 1750. 6. 8. = 1752. 3. = 1755. 9. = 1756. 5. 1760. 2. 14. 22. = 1762. 13. = 1763. 12. = 1764. 21. = 1765. 12.
e due grani 1755. 1.
e tre acena 1743. 2. = 1758. 3.
ed una quarta 1742. 7.
ed una terza 1742. 3. = 1744. 17. = 1746. 8. = 1750. 7.
e meza 1742. 1. = 1743. 13. = 1746. 7. = 1750. 4. = 1751. 6. = 1753. 2. 6. = 1755. 5. = 1758. 2. 4. = 1760. 4. = 1761. 7. = 1764. 26. 1765. 11.
Due once 1741. 3. 10. = 1744. 4. 9. 11. = 1745. 5. = 1746. 4. = 1747. 5. = 1752. 7. 1756. 1. 8. = 1757. 2. = 1758. 1. = 1759. 1. 6. = 1760. 1. 15. 18. 19. 21. 1762. 16. 19. 23. = 1763. 22. = 1764. 9. 27. = 1765. 15.
e tre grani 1752. 5. = 1754. 7.
ed un trapeso, cioè venti grani 1756. 2. = 1761. 4.
Otto trapesi, e diciotto acena; cioè once due, e tre dramme meno due acena 1760. 24.
ed una quarta 1756. 4.
ed una terza 1748. 2.
e meza 1740. 6. = 1743. 16. = 1745. 3. = 1748. 4. = 1751. 4. = 1754. 4. = 1763. 16.
Tre once 1740. 3. = 1741. 5. = 1743. 4. 10. 12. 19. = 1744. 1. 10. 18. = 1746. 2. 6. = 1747. 2. 4. = 1748. 5. = 1749. 3. = 1750. 2. 3. = 1752. 1. 1753. 4. = 1754. 5. = 1757. 1. 4. = 1759. 5. = 1763, 15. = 1764. 19. = 1765. 3. = 1766. 2.
e sette grani 1742. 14.
e nove acena 1763. 17.
ed una terza 1751. 5.
e meza 1743. 7. 15. = 1747. 9. = 1762. 2. = 1764. 3. = 1765. 14.
Quattr'once 1741. 7. 8. = 1743. 20. = 1745. 1. = 1746. 9. = 1747. 1. = 1751. 3. 9. = 1752. 6. = 1755. 6. 8. = 1760. 3. 10. = 1761. 1. 7. = 1762. 3. 21. = 1765. 18.
e due acena 1745. 7. = 1766. 6.
e tre grani 1762. 6.
e sette acena 1761. 2.
e tre trapesi 1760. 23.
ed una quarta 1742. 6.
ed una terza 1743. 6.
e meza 1754. 2. = 1761. 2.

Cinque

Cinque once 1742. 9. 12. = 1743. 6. = 1744. 3. = 1750. 5. = 1755. 7. = 1756. 6. = 1760. 7. = 1762. 10. = 1763. 4. = 1764. 10. 17.
e sette grani 1766. 5.
ed una quarta 1742. 17. = 1759. 4.
e meza 1743. 1. = 1763. 19.
Sei once 1743. 11. = 1748. 1. = 1755. 3. = 1757. 3. = 1758. 7. = 1760. 8. 16. 1765. 10.
e due grani 1762. 14.
ed una quarta 1752. 2. 4.
e meza 1763. 24.
Sette once 1742. 15. = 1743. 3. = 1747. 7. = 1756. 9. = 1760. 6. 11. = 1761. 6. 9. = 1763. 1. 7. 23. 25. = 1764. 1. 8. 13. 24.
e tre acena 1746. 1.
e due trapesi 1751. 8.
e tre trapesi 1753. 3.
ed una quarta 1749. 2. = 1765. 6.
Otto once 1741. 9. = 1756. 3. = 1762. 5. 6. 12. = 1763. 3. = 1764. 4.
e tre acena 1763. 2.
e tre trapesi 1754. 1. = 1762. 17.
Nove once 1747. 6. = 1750. 1. = 1759. 3. = 1761. 8. = 1762. 9. 1763. 18.
e tre acena 1763. 11. = 1765. 4.
e meza quarta 1764. 18.
ed una quarta 1741. 6.
e meza 1764. 16. = 1765. 9.
Dieci once 1741. 4. = 1762. 22. = 1764. 22.
e due grani 1742. 2.
e tre acena 1762. 4.
e meza 1763. 6. 8.
Undici once 1750. 9. = 1753. 1. = 1763. 14.
Dodici once 1760. 17.
Tredeci once 1742. 13. = 1743. 9. = 1758. 6. = 1763. 26. = 1764. 20. = 1765. 5.
e due acena 1762. 24.
ed una quarta 1761. 3.
e meza 1762. 18.
Quattordici once 1742. 13. = 1743. 18. = 1744. 2. = 1753. 5.
Quindeci once 1743. 21.
e tre grani 1760. 9.
e tre trapesi 1761. 10.
Sedici once 1743. 8. = 1763. 9. 13. 19. = 1764. 15.
e meza 1762. 1.
Diciassette once 1760. 5. 20. = 1762. 11.
e tre acena 1764. 25.
e due trapesi 1764. 5.
e meza 1764. 23.
Diciott'once 1765. 7.
e due acena 1742. 10.
Diciannove once 1763. 20. = 1764. 6. 12. = 1765. 2.
ed una terza 1764. 14.

Pazienti esposti alla LITOTOMIA più di una volta . . N.° 16.

1742. 6. 14. = 1743. 6. 19. = 1744. 14. = 1745. 3. = 1749. 3. 1753. 2. = 1755. 3. = 1756. 2. = 1760.19. = 1761.1.5. = 1762.16. 1763. 12. = 1764. 1.

Tra i tanti, ne sono unicamente pericolati *trenta*.

1740. 6. = 1741. 9. = 1742. 8. = 1744. 7. 9. 18. = 1747. 3. 6. 7. 1750. 1. = 1751. 4. 8. = 1752. 2. = 1753. 2. 3. 4. 5. = 1755. 8. 1760. 22. 23. = 1761. 3. 7. = 1762. 19. = 1763. 6. 13. 20. = 1764. 16. 24. = 1765. 9. = 1766. 1.

Vale a dire

Bambini della Età di un' Anno e mezo fino alli XIV. . . . Num. 108.

Giovani di anni XV. fino ai XC. 17.

Donne guarite mediante l' Operazione del Taglio 19.

Altre liberate colla Dilatazione. 18.

Che dai 20. Febbrajo 1740. fino ai 3. Settembre 1766. montano in tutto a 316.

Lectio lecta, magis, decies repetita, placebit.

CATA-

CATALOGO

De' *Cognomi* e *Nomi* di tutti quei Suggetti esposti alla LITOTOMIA:

Avvertendosi che l'Asterisco * *indica esser Colui, Morto*: *Così* l'Indice ☞, *a Chi più di una volta è stata estratta la* PIETRA.

ABati, Flavio. 1750. 9.
Accia, Raimondo. 1763. 14.
☞ Addario, Giacinto. 1743. 6.
Agnesoni, Giuseppa. 1760. 18.
Ajello, Giovancarlo, di. 1762. 9.
Alberti, Pasquale. 1765. 6.
Alfani, Serafino. 1762. 6.
Alofro, Gaetano. 1764. 10.
Alossi, Cristoforo. 1764. 14.
Amaddei, Francesco. 1747. 8.
Andreini, Giacomo. 1766. 7.
Ansossi, Gioachino. 1743. 15.
Angelucci, Sinibaldo. 1742. 11.
* Ariani, Andrea. 1550. 1.
Attanasio, Agata. 1764. 7.
Avitabile, Beatrice. 1760. 24.

BArelli, Angiola. 1762. 11.
Barone di San Marco, *vedi* Mazzara.
Barti, Agostino. 1743. 4.
* Basile, Antonio. 1744. 7.
Antonio. 1747. 2.
Belli, Cristoforo. 1763. 22.
Benedetto, *vedi* di Benedetto.
Bertoli, Andrea. 1743. 21.
Biagi, Giulio. 1762. 12.
Bianco, D. Donato. 1740. 7.
Blondi, Paolo. 1765. 1.
Bogera, Stefano. 1760. 5.
Bonelli, Lucia. 1766. 2.
Borghese, Anna. 1756. 5.
Branchi, Giacinto. 1742. 1.
☞ Brandi, Gennaro. 1755. 3.
Brienzani, Gennaro. 1762. 21.
* Bruni, Andrea. 1761. 3.
* Buonanno, Bartolomeo. 1763. 20.
Buonincontro, Paolo. 1742. 15.
Buono, *vedi* di Buono.

CAccavo, Domenico. 1744. 5.
Cajazzo, Vincenzo. 1765. 15.
Calabresi, Paolo. 1742. 7.
Campese, Giuseppe. 1764. 11.
Canaldi, Felice 1743. 10.
Carlucci, Niccolò 1740. 4.
* Carpentiero, Tommaso. 1753. 5.
* Carrese, Diego. 1760. 22.
☞ Caffese, Gaetano. 1760. 19.
Castaldi, Agnese. 1750. 7.
Alessandro. 1740. 5.
Catalano, Gioacchino. 1744. 1.
Cavalieri, Marcello. 1756. 6.
Certani, Gianfrancesco. 1760. 7.
Cervi, Mariascolastica. 1743. 3.
Cervone, Francesco. 1742. 3.
Cesario, *Conte* Giulio. 1763. 9.
☞ Cetera, *Fra* Benedetto. 1764. 1.
* Ciaccia, Giovanni. 1764. 24.
☞ Ciani, Giantommaso. 1761. 1.

Fu-

TAVOLA

Delle Materie, contenute nell'Opera, disposte per ordine Alfabetico.

Addo-

Con-

Di-

Emo-

HA

Ram-

NOn la brevità del tempo; bensì per l'assenzà dell'Autore dal luogo ove si è impresso il presente *Divisamento*, sono più cose falsamente state citate: oltre un notabile errore dalla stampa partorito, nel noverare le Pagini, o sian Facciate, come, 45. per 54... 96. per 120... 137. per 135., cui siegue &c. 152. per 154... 252. per 254. 253. per 255... 357. per 257.

Pagina	*verso*	*Errore*	*Emenda*
7	26	li due	lì a due
8	14	nna	nna
9	37	brngiare	brngiore
10	26	a perfettamente	e perfettamente
11	16	sorpresero	sorpreso
12	45	l'	gl'
14	44	Erisipela	Resipola
		tale latinismo in moltissimi luoghi si vede.	
19	39	Pietre	Pietra
20	25	guari	gnarì
26	46	giorna	giorni
28	19	rivenire	riverire
	46	illesi	illeso
30	10	a mpiamente	ampiamente
	11	dis agio	disagio
31	10	Li 37.	Li 27.
32	11	pesante	pesanti
33	11	g occiole	gocciole
	14	n na	nna
41	15	presso	presso
44	29	glela	gliela
47	31	balzò	balzarono
48	36	in generosamente	in generosamente
	41	scherzosoc	scherzoso
49	25	fatalmen te	fatalmente
61	34	Catanesetta	Caltanisetta
62	28	Epiplesia	Epilessia
65	27	con	con
73	6	norabile	notabile
	29	cesì	così
75	11	sembrossi	sembrolli
	29	bolli ta	bollita
	46	gindicaro	giudicato
77	15	Fronta	Fronte
	22	risveglia r	risvegliar
82	13	bianca	bianco
84	22	Cataplasmo	Cataplasma
		sì fatto barbarismo altrove anche si vede.	
85	46	TO MACEL-LI	TOMACEL-LI
92	45	ritor no	ritorno
95	43	se	se
99	20	cascio	cacio
	26	moltiplicavasi	moltiplicavansi
109	3	dell'	dall'
103	2	farsi	farsi
	30	cot anto	cotanto
	32	tre more	tremore
110	(a)	*cent.1. pag.*	*cent. 3. ep.*
112	30	sole	sole
114	43	si nì	finì
119	5	divisa	diviso
	19	con testura	contestura
	33	de'	ne'
120	10	Podara	Podagra
123	2	22	tt
	46	si	su
126	43	espolazioni	esplorazioni
137	34	pacientare	pazientare
	38	ad uno	ed uno
145	45	cogll	cogli
159	29	de stra	destra
	30	avveni mento	avvenimento
		sca ppò	scappò
173	21	dinnnciai	dinnnziai
177	3	risucilandolo	rifocillandolo
181	24	GIANICOLA	GIOVANNI-COLA
186	35	restingenti	restringenti
188	31	Rovedo	Roveto
189	29	occasio ne	occasione
	43	pertanro	pertanto
192	13	de'	de'
213	40	esebirgli	esibirgli
223	6	schizzettare	schizzettate
227	34	predominante	predominanti
238	13	togliete	togliere
247	41	*vescica*	*vesica*
251	7	scherzosissima	scherzosissima
	43	FRANEESCO	FRANCESCO
254	16	viaggianno	viaggiando
	18	foltanto	soltanto
274	45	suparata	superata
279	32	e che	e che
	41	per	avuta per